

RELAZIONI E BILANCIO 2018

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
DELL'OGGIO E DEL SERIO



RELAZIONI E BILANCIO 2018
Banca di Credito Cooperativo dell'Oglio e del Serio
Banca aderente al Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA

Testi: Banca di Credito Cooperativo dell'Oglio e del Serio
Art director: Mirko Rossi
Impaginazione grafica esecutiva: Daniela Corna
Stampa: Artigrafiche F.lli Binda s.n.c. - Soncino (CR)

In copertina: *NATURAL NETWORK*, 2019, particolare.
Pastello su cartoncino.

Composizione realizzata da Celeste Bombardieri,
allieva del Liceo Artistico "Andrea Fantoni" di Bergamo
Coordinamento del progetto: Mirko Rossi
Docenti: Alessandra Burini, Marco Perico



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'OGLIO E DEL SERIO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'OGLIO E DEL SERIO

SOCIETÀ COOPERATIVA

Iscritta all'Albo delle banche e aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea iscritto
all'Albo dei Gruppi Bancari con capogruppo Iccrea Banca S.p.A.,
che ne esercita la direzione e il coordinamento

Sede legale

CALCIO (Bergamo) - Via Papa Giovanni XXIII, 51

Sede secondaria

GHISALBA (Bergamo) - Via Francesca, 3

Sedi distaccate

SCANZOROSCIATE (Bergamo) - Via Cav. Vittorio Veneto, 8

VILLONGO (Bergamo) - Via J.F.Kennedy, 23/b

Direzione generale

COVO (Bergamo) - Via Trento, 17

Albo Società Cooperative n. A160539

REA di Bergamo n. 274586

Codice A.B.I. 8514.2

Partita IVA n.02249360161

Aderente al

*Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
e al Fondo di Garanzia dei Portatori di titoli obbligazionari emessi
da banche appartenenti al Credito Cooperativo*

www.bccoglioeserio.it



INDICE

• Ordine del giorno	11
• Cariche sociali e Direzione generale	13
• Relazione del Consiglio di amministrazione	15
1. Il contesto macroeconomico	21
- L'economia mondiale	21
- La congiuntura nell'area dell'Euro	21
- La congiuntura in Italia	21
- La congiuntura in Lombardia	21
- La politica monetaria della Banca Centrale Europea	22
- L'industria bancaria europea	22
2. Il Credito Cooperativo in Italia	25
- L'evoluzione strutturale	25
- L'andamento delle Banche di Credito Cooperativo nel contesto del sistema bancario	25
- Le prospettive del Credito Cooperativo	27
3. La gestione della Banca	31
- Il contesto ambientale e la rete territoriale	31
- Gli assetti organizzativi e i processi operativi	34
- Il personale	38
- L'andamento della gestione	40
- Il profilo della gestione mutualistica	46
- L'attività di raccolta	52
- L'attività di credito	56
- L'attività sui mercati finanziari	63
- L'attività nel comparto dei sistemi di pagamento e della banca elettronica	65
- L'assunzione, la gestione e la copertura dei rischi	69
- Il risultato economico	74
- Il profilo della patrimonializzazione	78
- Altre informazioni	83

4. I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio	85
5. L'evoluzione prevedibile della gestione	87
6. Il progetto di destinazione dell'utile d'esercizio	89
• Bilancio esercizio 2018	93
Stato Patrimoniale	
Conto economico	
Prospetto della redditività complessiva	
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	
Rendiconto finanziario	
Nota Integrativa	
• Relazione del Collegio sindacale	357
• Relazione della Società di revisione	363

• Grafici	
n. 1 - Dinamica personale bancario	38
n. 2 - Profilo dell'attività di intermediazione: raccolta e impieghi	42
n. 3 - Profilo reddituale: formazione dell'utile	42
n. 4 - Profilo della patrimonializzazione: fondi propri e attività di rischio ponderate - coefficiente di vigilanza	43
n. 5 - Profilo della gestione mutualistica: attività di rischio verso soci o a ponderazione zero e attività di rischio complessive - indice di mutualità	43
n. 6 - Dinamica compagine sociale	46
n. 7 - Attività di rischio verso soci o a ponderazione zero e attività di rischio complessive	48
n. 8 - Indice di mutualità: attività di rischio verso soci o a ponderazione zero / attività di rischio complessive	48
n. 9 - Ristorno	49
n.10 - Raccolta complessiva	53
n.11 - Composizione raccolta complessiva	53
n.12 - Raccolta diretta	54
n.13 - Composizione raccolta diretta	54
n.14 - Raccolta indiretta	55
n.15 - Composizione raccolta indiretta	55
n.16 - Impieghi	58
n.17 - Composizione impieghi	58
n.18 - Impieghi / Raccolta diretta	59
n.19 - Utile d'esercizio	75
n.20 - Composizione margine di intermediazione	76
n.21 - Ripartizione margine di intermediazione	77
n.22 - Fondi propri e attività di rischio ponderate	80
n.23 - Coefficiente di vigilanza: Fondi propri / Attività di rischio ponderate (%)	81
• Tavole	
n. 1 - Il contesto ambientale: indicatori socioeconomici	33
n. 2 - Personale bancario: profilo quali-quantitativo	39
n. 3 - Dati economico-finanziari e indicatori dell'operatività aziendale	44
n. 4 - Composizione compagine sociale	47
n. 5 - Operatività coi soci	49
n. 6 - Raccolta	52
n. 7 - Impieghi	57
n. 8 - Investimenti	63
n. 9 - Sistemi di pagamento e banca elettronica: prodotti e servizi	65
n.10 - Utile d'esercizio e redditività complessiva	74
n.11 - Margine di intermediazione: composizione	76
n.12 - Margine di intermediazione: ripartizione	77
n.13 - Patrimonio netto	78
n.14 - Fondi propri e coefficienti di vigilanza	80
n.15 - Fondi propri: margine disponibile	81



ORDINE DEL GIORNO

1. Bilancio al 31 dicembre 2018: deliberazioni inerenti e conseguenti;
2. Politiche di remunerazione. Informativa all'assemblea;
3. Nomina di un consigliere: sostituzione di un amministratore dimissionario ai sensi dell'art. 2386 cod. civ. per gli esercizi 2019-2020;
4. Determinazione dell'ammontare massimo delle esposizioni per soci e clienti e per esponenti aziendali, ai sensi dell'art. 30 dello statuto sociale;
5. Risoluzione consensuale dell'incarico di revisione legale conferito alla società Deloitte & Touche; conferimento dell'incarico di revisore legale dei conti per il periodo 2019-2027 ai sensi del decreto legislativo 39/2010 e dell'art. 43-bis dello statuto e determinazione del relativo compenso, su proposta motivata del collegio sindacale.



CARICHE SOCIALI E DIREZIONE GENERALE

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	ROBERTO OTTOBONI
Vicepresidente	BARBARA MANZONI
Amministratori	GLORIA BARBERA (*) LARRY BARNABÒ CESARE BONACINA GIACOMINO BRIGNOLI EMILIO COLOMBO (**) BATTISTA DE PAOLI EVA MALTECCA GIAMPIETRO RUBINI CORRADO TORRI

COMITATO ESECUTIVO

Presidente	CESARE BONACINA
Vicepresidente	GLORIA BARBERA
Membri	EVA MALTECCA GIACOMINO BRIGNOLI CORRADO TORRI (***)

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	STELLINA GALLI
Sindaci effettivi	GIULIANO AMBROSINI LORENZO CAVALLINI
Sindaci supplenti	MARCO LIZZA LIVIA ANNA SCHIVARDI

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente	DANILO TORNAGHI
Probiviri effettivi	PIETRO GALBIATI GIACOMO ZAGHEN
Probiviri supplenti	MARCO CORBELLINI CARLO MANGONI

DIREZIONE GENERALE

Direttore	MASSIMO PORTESI
Vicedirettore	MARIA CRISTINA BRAMBILLA

(*) Amministratore designato

(**) Cooptazione (Delibera Consiglio di Amministrazione del 15 aprile 2019)

(***) Delibera Consiglio di Amministrazione del 6 maggio 2019



RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Prima di passare all'esame del bilancio della nostra Banca, vogliamo ricordare i Soci scomparsi nel 2018. A loro rivolgiamo il nostro pensiero e, in questo incontro annuale, rinnoviamo i sentimenti di cordoglio ai loro congiunti.

////////////////////////////////////

Signore Socie e Signori Soci,

L'anno che ci siamo lasciati alle spalle non può certamente essere classificato come un anno tranquillo.

La ripresa che si è osservata dopo la crisi iniziata nel 2008 ha avuto un generale rallentamento nella seconda parte del 2018. A livello mondiale, il cambio nelle politiche commerciali degli Stati Uniti con le conseguenti turbolenze nei rapporti di scambio con gli altri Paesi, Cina *in primis*, la crisi delle economie turca e argentina, le forti difficoltà di molti dei Paesi dell'area Euro, dove incombe ancora l'incognita sulla modalità e l'impatto che avrà la Brexit, hanno portato a un quadro che non lascia intravedere con chiarezza il futuro, ma, al contrario, lo tinge di diffuse ombre.

A livello di Paese, la flessione di una già moderata ripresa è stata ancora più marcata. Il ritorno dello *spread* a valori che non si toccavano più da cinque anni, l'aumento degli interessi sul debito pubblico e il conseguente calo del valore dei titoli di Stato, il netto peggioramento della produzione industriale sono fattori che si sono intrecciati con un cambiamento dell'assetto politico e governativo che non ha ancora trovato una sua adeguata stabilità.

Il 2018 è stato un anno di forti cambiamenti anche nel mondo del Credito Cooperativo. Innan-

zitutto con l'attivazione dell'*iter* che ha portato alla creazione dei Gruppi Bancari Cooperativi e la conseguente definizione di assetti e regole completamente nuove e con molti punti ancora da perfezionare in corso d'opera.

A livello di singole banche, l'adozione dei nuovi principi contabili IFRS 9 ha portato tangibili vantaggi, in termini di possibilità di rivedere la classificazione dei propri portafogli e privilegiare ancora di più il contenimento dei rischi. Allo stesso tempo ha imposto alle strutture uno sforzo notevole per entrare rapidamente e con adeguata padronanza in processi e normative nuove e molto complesse, peraltro nate con un'ottica specificatamente rivolta alle grandi banche di sistema e non a quelle locali e territoriali.

In questo quadro a tinte chiaro-scure, il 2018 per la nostra Banca è stato anche un anno di decisioni importanti, significativi cambiamenti e risultati che, a consuntivo, possiamo tuttora giudicare positivi. La cartolarizzazione di 80 milioni di euro di crediti in sofferenza lordi, a cui si deve aggiungere un'ulteriore riduzione di 20 milioni di euro per effetto della gestione ordinaria, non è stata che l'apice di un processo strategico più vasto e di lungo orizzonte temporale che si pone come obiettivo la forte riduzione dei crediti deteriorati. A questo processo di pulizia e

consolidamento si è accompagnata una nuova strategia per l'organizzazione e la gestione della rete commerciale, che intercetta e interpreta, nello spirito di una Banca di credito cooperativo, le tendenze e le esigenze che si stanno già manifestando nell'intero sistema bancario. Il risultato commerciale della Banca è testimoniato da un bilancio, l'ultimo redatto in piena autonomia aziendale, che porta un utile netto positivo e in aumento rispetto all'esercizio precedente, un sensibile calo delle rettifiche di valore sul credito ammalorato e livelli di copertura sulle sofferenze lorde e sulle inadempienze probabili che hanno raggiunto valori più che rassicuranti. La raccolta complessiva torna a segnare una flessione, riducendosi di un punto percentuale circa rispetto all'esercizio precedente. Tuttavia questo dato non è la reale fotografia della efficacia della attività commerciale svolta dalla Banca nel corso del 2018, in quanto deve scontare una penalizzazione di oltre 22 milioni di euro dovuta al calo che ha subito la raccolta indiretta per effetto della sua valorizzazione al prezzo di mercato. Se non vi fossero state le già citate tensioni sui mercati, oggi avremmo potuto registrare un valore positivo anche nella variazione della raccolta complessiva.

Una nota specifica deve essere dedicata al tema dei soci e del capitale sociale. Nel 2018 si è rilevata una moderata crescita del numero di soci, mentre il capitale sociale è leggermente diminuito. Questa riduzione è da ricondursi alla politica che la Banca persegue nel cercare di accogliere, entro i limiti che le sono concessi dalle Disposizioni di Vigilanza, le richieste di recesso pervenute da diversi soci. Il risultato economico di questo esercizio ha consentito di aumentare di circa sei volte rispetto allo scorso

anno la quota dedicata allo specifico fondo per il riacquisto delle azioni da parte della Banca. Questo è una concreta dimostrazione che la sensibilità al problema e al rispetto delle volontà delle persone non è certo diminuita.

A fronte di un costante aumento del numero di soci, resta quasi invariata l'età media della compagine sociale e dunque, per la Banca, diventerà sempre più importante, in prospettiva, sviluppare una maggior e più efficace capacità di saper parlare ai giovani e, soprattutto, di saperli attrarre.

Nel mese di dicembre, in un'assemblea straordinaria particolarmente partecipata, abbiamo convintamente aderito, diventandone parte fondante e integrante, al Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA, che costituisce, per importanza, la quarta Banca del Paese. Per i nostri soci e clienti questo passaggio storico costituisce non solo un ulteriore rafforzamento delle garanzie e della solidità che la nostra Banca può offrire, ma anche un significativo e importante incremento delle tipologie di servizio e delle offerte commerciali, del tutto analoghe e competitive ora con quelle delle banche commerciali, senza tuttavia rinunciare alla forte vocazione localistica che è propria del Credito Cooperativo.

Il Consiglio della Banca considera questo passaggio come un forte stimolo: da un lato, per impegnarsi sempre di più per continuare a dimostrare, nel confronto con tutte le altre 141 consorelle, come la Banca rappresenti un modello positivo e virtuoso, e, dall'altro, per non restare chiusi al raffronto con altri modelli e altre prassi, raffronto necessario per cogliere tutti gli elementi che possano costituire spunti concreti per un processo di miglioramento continuo a cui la Banca deve doverosamente tendere.



1

Il contesto macroeconomico

L'ECONOMIA MONDIALE

Nei primi nove mesi del 2018, l'economia mondiale è tornata a rallentare (+3,4 per cento di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5 per cento da +1,9 per cento del 2016).

In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5 per cento nel 2018 da +4,3 per cento nel 2017) e dalla Zona Euro (+2,1 per cento nel 2018 da +3,1 per cento nel 2017). Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9 per cento del 2017).

L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6 per cento annuo in media da +3,7).

LA CONGIUNTURA NELL'AREA DELL'EURO

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6 per cento annuo a settembre da +2,2 per cento di giugno, +2,4 per cento di marzo e +2,5 per cento di media del 2017).

I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5 per cento di variazione annua media da

+2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0 per cento nella seconda metà del 2018 (+2,07 per cento di media tra giugno e novembre da +1,38 per cento tra gennaio e maggio, +1,75 per cento di media da gennaio a novembre, +1,54 per cento nel 2017).

LA CONGIUNTURA IN ITALIA

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento (+1,1 per cento di media nei primi tre trimestri, da +1,6 per cento nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1 per cento annuo a dicembre 2018).

LA CONGIUNTURA IN LOMBARDIA

È proseguita anche per il 2018 la fase di espansione dell'attività economica in Lombardia, con un'intensità che si è andata però attenuando nel corso dell'anno.

Le indagini di Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e Regione Lombardia (UCR) hanno confermato per il 2018 la tenuta della produzione industriale lombarda, con una crescita media annua del 3,0 per cento, superiore ai *benchmark* nazionali. A sostenere la crescita sono stati soprattutto gli ordini nonostante i timori per i possibili contraccolpi derivanti da un eventuale inasprimento delle tensioni commerciali internazionali.

È cresciuto anche il fatturato a prezzi correnti (+4,7 per cento) evidenziando un'intensità maggiore rispetto alla produzione manifatturiera, imputabile sia all'aumento dei prezzi, sia alla vendita di prodotti finiti presenti in magazzino. La quota di fatturato estero sul totale ha mostrato un assestamento della tendenza di fondo crescente che lo ha caratterizzato negli ultimi anni, mantenendosi sul 40 per cento.

Legata alla crescita economica vi è anche la propensione all'investimento. L'accumulazione di capitale da parte delle imprese manifatturiere lombarde è stata infatti negli ultimi anni un importante *driver* per lo sviluppo.

In merito agli scambi con l'estero, nella prima parte del 2018 le esportazioni hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti, seppur in decelerazione rispetto all'anno precedente.

Alla perdita di vigore che nel corso dell'anno ha caratterizzato l'economia lombarda, si è accompagnato un limitato miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro, un contenuto incremento degli occupati, soprattutto nella componente femminile, e una lieve diminuzione del tasso di disoccupazione, tornato sotto il 6 per cento, per la prima volta dal 2008.

L'esame dei dati tendenziali ha evidenziato che nella crescita economica lombarda è in atto un processo di decelerazione che sembra interessare in particolare la componente estera, da sempre una dei principali motori di traino dell'economia. Questa tendenza, nel corso del 2018, è stata in parte compensata dalla crescita della domanda interna, che ha trovato negli investimenti la componente più dinamica. Il processo di sostituzione, come lasciano trasparire le peggiorate aspettative degli imprenditori, risulta essere però a rischio per il 2019. Le difficoltà non riguardano solo il contesto internazionale, dominato da rischi di revisione verso il basso,

ma dal fronteggiare una situazione in cui gli investimenti non sembrano più tenere il passo.

LA POLITICA MONETARIA DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre.

L'INDUSTRIA BANCARIA EUROPEA

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il *trend* evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli.

Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità).

Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità: un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015–2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli. Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato a evidenziare un *trend* decrescente (-2 punti percentuali tra il 2016 e il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità.

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il *trend* osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, *in primis*, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è

assistito a un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dei complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi, si è confermato il *trend* positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il *notional cash pooling*), a settembre 2018 è risultato pari al 3,4 per cento su base annua.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,9 per cento nel trimestre successivo e del 4,5 per

cento nel III trimestre, a fronte dell'incremento di 8,6 punti percentuali osservato nell'anno precedente.

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito a una conferma della tendenza ribassista verificatasi nel 2017.

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET1 medio del 14,7 per cento nel terzo trimestre del 2018.

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4 per cento, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Il *coverage ratio* medio si attesta intorno al 46 per cento.

Il *cost income* medio registra il valore del 63,2 per cento. Il ROE medio si mantiene intorno al 7 per cento.

2

Il Credito Cooperativo in Italia

L'EVOLUZIONE STRUTTURALE

Nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della categoria.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle 268 di dicembre 2018.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247.

A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93 per cento caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5 per cento su base annuale.

I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC-CR conta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso 29.680 unità (-0,6 per cento annuo, a fronte del -3,9 per cento registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

L'ANDAMENTO DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO NEL CONTESTO DEL SISTEMA BANCARIO

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si sia chiuso con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo *stock* delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo *stock* di sofferenze era pari a oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle tante operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche.

Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe in futuro modificare in negativo la previsione.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario rispetto a ottobre 2017.

In un suo recente intervento pubblico il vicedirettore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori.

Lo sviluppo dell'intermediazione - In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC a una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e a un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2 per cento di dicembre 2017 al 7,3 per cento di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7 per cento al 7,8 per cento nel mercato complessivo della raccolta diretta.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8 per cento.

Attività di impiego - Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari a ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2 per cento su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8 per cento registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1 per cento annuo (+1,3 per cento nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9 per cento su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza

delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere da BCC-CR afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo Bancario Iccrea, in quest'ultimo caso con concessione della garanzia da parte dello Stato italiano (schema di garanzia statale-GACS). Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva a ottobre uno sviluppo significativamente maggiore rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:

- famiglie consumatrici (+2,9 per cento su base d'anno contro il +2,7 per cento del sistema bancario complessivo);
- famiglie produttrici (+1,3 per cento contro +0,3 per cento);
- istituzioni senza scopo di lucro (+0,6 per cento contro -4,5 per cento).

I finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese (al netto delle sofferenze) ammontano a ottobre a 66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno (+0,3 per cento contro il -0,2 per cento dell'industria bancaria).

Qualità del credito - La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11 per cento rilevato a dicembre 2017 al 9,3 per cento di settembre 2018 fino al 9,2 per cento di ottobre.

Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC ha proseguito il *trend* di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18 per cento di dicembre 2017 al 16 per cento di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9 per cento). Tale differenza è spie-

gata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti deteriorati netti il rapporto si attesta all'8,4 per cento del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

A giugno 2018, ultima data disponibile, le BCC presentano un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69 per cento (dal 60,8 per cento di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3 per cento) e per il complesso di quelle meno significative (68,3 per cento).

La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il *coverage* delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.

Attività di raccolta - Sul fronte del *funding*, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a 191,7 miliardi di euro e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2 per cento), in linea con l'industria bancaria (+0,7 per cento).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 158,2 miliardi di euro (+1 per cento a fronte del -0,6 per cento registrato nella media di sistema).

Posizione patrimoniale - La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a ottobre a 19,5 miliardi di euro (+0,2 per cento).

Il *CET1 ratio* e il *Total Capital ratio* delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al 15,9 per cento e al 16,3 per cento.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della categoria.

Aspetti reddituali - Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di Conto Economico relative a settembre 2018, ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2 per cento, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3 per cento annuo). Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

LE PROSPETTIVE DEL CREDITO COOPERATIVO

In Europa, numerosi studi confermano che la presenza di banche locali accresce il grado di diversificazione (dimensionale, organizzativa e di governo) del settore finanziario e ne rafforza la stabilità e l'efficacia. Il caso italiano ne è buon esempio.

Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della Banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico.

Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo (+ 5 per cento), il numero dei soci (+ 36 per cento), le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro (+ 2 per cento in media), dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo.

Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali (il tasso di copertura dei crediti deteriorati è passato nell'ultimo quinquennio dal 26,1 per cento al 48,5 per cento) e ridotto le sofferenze lorde a circa 12 miliardi rispetto ai 16 del picco del 2016.

Si sono profondamente ristrutturate attraverso operazioni aggregative, ricercando un difficile equilibrio tra mantenimento dei livelli occupazionali e miglioramento dell'efficienza. Solo dall'inizio del 2015 a oggi il numero delle BCC è diminuito di circa il 30 per cento (passando da 376 a 268).

Attraverso i loro Fondi di garanzia, hanno sostenuto esclusivamente con risorse proprie i costi della crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese e le difficoltà di alcune BCC. Anche il Fondo Temporaneo, che ha effettuato interventi soprattutto nel 2016, è stato neces-

sario per superare situazioni di particolare complessità.

Nell'arco di circa dieci anni, mediante diversi strumenti e modalità di intervento, si stima che le BCC abbiano sopportato oneri diretti pari a circa 700 milioni di euro, conseguendo comunque l'obiettivo di diluirne nel tempo gli impatti sui conti economici. In egual modo, a seguito del recepimento della direttiva BRR, hanno contribuito al Fondo di risoluzione nazionale (559 milioni di euro in totale, includendo quanto versato dalle Banche di secondo livello).

Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica Banca è cresciuto del 15 per cento). Hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare. Un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate.

Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie a esse affiliate.

Hanno giocato un ruolo da protagoniste nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.

Quale prospettiva si pone ora per le banche dell'Unione Europea?

La regolamentazione e la supervisione si stanno muovendo in modo evidente lungo alcune direttrici:

- favorire il consolidamento e la concentrazione al fine di creare istituti di maggiore dimensione, possibilmente transfrontalieri. Secondo i legislatori, ciò consentirebbe di sfruttare le economie di scala, migliorare la concorrenza, integrare il mercato su scala europea;
- rendere ancora più stringente la standardizzazione della regolamentazione e delle pratiche di supervisione;
- ridurre l'eccesso di bancarizzazione a favore di altre fonti di finanziamento per le imprese (*Capital market union*).

Paradossalmente, alcune di queste direttrici sembrano invertire le "lezioni della crisi". Il

focus dei ragionamenti si è progressivamente spostato: dai rischi della grande dimensione bancaria e di una qualche capacità di "cattura" dei grandi intermediari nei confronti dei *policy makers*, alla prescrizione di fragilità "strutturali" e dunque "di modello" delle banche medio-piccole. Dal "troppo grande per fallire", al "troppo piccolo per sopravvivere". Dall'attenzione alla finanza speculativa, alla concentrazione sul credito produttivo dedito a finanziare l'economia reale.

È un approccio che raramente inserisce nel quadro prospettico la struttura e le esigenze del variegato mondo della produzione.

Non sempre, peraltro, gli assunti alla base di questo disegno - dalle conseguenze omologanti - appaiono del tutto dimostrati. In una recente pubblicazione della Banca Centrale Europea sono riportati i risultati di una ricerca sull'efficienza delle banche su scala europea. Una delle conclusioni è che *"l'efficienza complessiva è inferiore per le banche commerciali rispetto alle cooperative e alle casse di risparmio"*. Una delle ragioni che vengono citate a spiegazione dei risultati è che probabilmente *"... le banche commerciali (che sono istituzioni più grandi) sono più difficili da gestire"*.

In generale, il tema delle economie di scala nell'industria bancaria continua a essere controverso. Gli effetti positivi della fusione tra banche rischiano di essere ben poco significativi, se non in caso di oggettiva necessità di una delle aziende coinvolte.

Gli obiettivi di *policy* devono essere inquadrati nella realtà effettiva in cui banche locali e cooperative, oltre a offrire servizi necessari, mostrano efficienza e capacità di stare sul mercato. Il disegno della regolamentazione e della supervisione delle banche va corretto. Pensiamo in particolare a una declinazione strutturata e quali-quantitativa del principio di proporzionalità.

Nuove crisi bancarie vanno prevenute con norme che non indeboliscano gli anticorpi tipici delle diverse forme e finalità di impresa bancaria.

Il rafforzamento della crescita economica in Italia e in Europa passa anche da queste scelte.

Il Credito Cooperativo nella sua interezza ha oggi di fronte sfide di mercato e sfide interne. Sfide competitive e sfide cooperative.

Le sfide competitive sono le medesime delle al-

tre banche. Pressione concorrenziale crescente, vere rivoluzioni dalla tecnologia, riduzione dei margini.

E ve n'è anche una in più. Una sfida esclusiva di competitività mutualistica e di fedeltà alla funzione multi-obiettivo: offrire soluzioni basate sulla capacità di effettuare investimenti comuni e di arricchire il catalogo delle soluzioni di mutualità per tutto ciò che è sviluppo inclusivo dei soci e delle comunità.

Ci sono nuovi bisogni cui rispondere, spazi

grandi da occupare. E redditività coerente da cogliere.

Alle sfide competitive si affiancano le sfide interne.

La prima è relativa alla *governance* e attiene al dovere di formare la classe dirigente del futuro: capace, competente e coerente. È oggi il momento per il Credito Cooperativo di investire meglio e di più in "educazione bancaria cooperativa". Servirà preparare per tempo il ricambio generazionale.



3

La gestione della Banca

IL CONTESTO AMBIENTALE E LA RETE TERRITORIALE

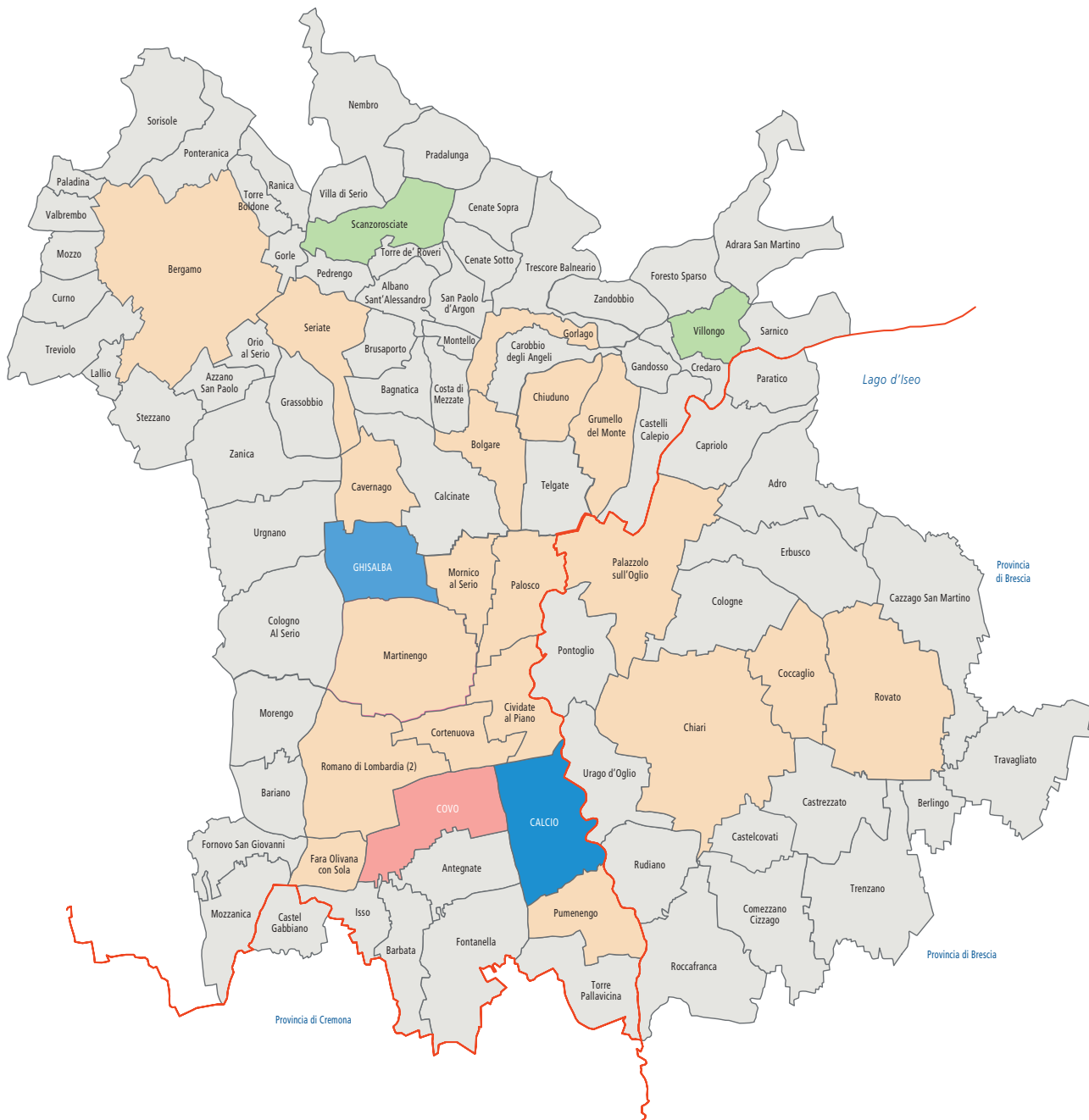
Al 31 dicembre 2018, la Banca operava con 25 sportelli: 21 localizzati in provincia di Bergamo e 4 localizzati in provincia di Brescia (Chiari, Coccaglio, Palazzolo sull'Oglio e Rovato).

Gli sportelli della Banca sono insediati in un ambito territoriale che comprende ben 92 comuni con una popolazione di oltre 717mila abitanti (dato 2017).

La struttura economica dell'area territoriale in cui opera la Banca è evidenziata dai seguenti dati:

- ammontare reddito disponibile delle famiglie: 12.734 mln di euro (dato 2009);
- numero unità economiche locali: 65.838 (dato 2012);
- numero sportelli bancari a piena operatività: 382 (dato dicembre 2018).

SEDI - DIREZIONE GENERALE - FILIALI COMPETENZA TERRITORIALE



- Sede legale
- Sede secondaria
- Direzione generale
- Sedi distaccate
- Filiali
- Area competenza territoriale

Tavola n.1

Il contesto ambientale: indicatori socioeconomici

Comuni	Abitanti (2017)	Reddito disponibile famiglie (2009) mgl di euro	Unità economiche locali (2012)	Sportelli bancari (dic 2018)	
				N.	Sportelli altre B.C.C.
BERGAMO	120.923	2.752.821	17.218	94	Bergamo e Valli (2) - Treviglio - Bergamasca e Orobita (2) Caravaggio Adda e Cremasco - Banca del Territorio Lombardo (2)
BOLGARE	6.237	86.570	433	2	
CALCIO	5.326	83.954	448	3	
CAVERNAGO	2.587	38.300	181	1	
CHIARI	18.944	314.174	1.619	14	Banca del Territorio Lombardo - Borgo S. Giacomo
CHIUDUNO	6.037	98.813	518	3	
CIVIDATE AL PIANO	5.185	87.736	327	3	
COCCAGLIO	8.650	140.724	728	5	Banca del Territorio Lombardo
CORTENUOVA	1.986	29.602	189	1	
COVO	4.088	67.710	344	1	
FARA OLIVANA CON SOLA	1.292	18.620	105	2	Mozzanica
GHISALBA	6.170	85.893	509	3	
GORLAGO	5.188	83.152	418	2	
GRUMELLO DEL MONTE	7.427	137.983	898	7	Brescia
MARTINENGO	10.560	149.621	798	5	Bergamasca e Orobita
MORNICO AL SERIO	2.942	45.230	258	2	
PALAZZOLO SULL'OGGIO	20.026	330.776	1.835	13	Brescia - Banca del Territorio Lombardo
PALOSCO	5.808	91.037	489	4	Banca del Territorio Lombardo
PUMENENGO	1.715	23.762	113	1	
ROMANO DI LOMBARDIA	20.486	310.126	1.603	9	
ROVATO	19.223	297.867	1.764	14	Banca del Territorio Lombardo - Borgo S. Giacomo
SCANZOROSCIATE	10.076	191.668	618	4	Bergamasca e Orobita
SERIATE	25.358	452.066	1.658	10	Banca del Territorio Lombardo
VILLONGO	8.147	126.143	620	4	
COMUNI SPORTELLI B.C.C. (A)	324.381	6.044.348	33.691	207	
ADRARA SAN MARTINO	2.239	34.171	199	1	
ADRO	7.168	130.039	572	6	Basso Sebino
ALBANO SANT'ALESSANDRO	8.244	145.389	669	2	
ANTEGNATE	3.206	48.327	287	2	Caravaggio Adda e Cremasco
AZZANO SAN PAOLO	7.617	146.558	716	3	Bergamasca e Orobita
BAGNATICA	4.317	76.884	377	3	Bergamasca e Orobita
BARBATA	712	10.363	67	1	
BARIANO	4.270	72.749	277	3	Bergamasca e Orobita
BERLINGO	2.749	37.574	200	2	Banca del Territorio Lombardo
BRUSAPORTO	5.600	92.431	439	2	Bergamasca e Orobita
CALCINATE	5.985	94.301	506	5	Bergamasca e Orobita - Banca del Territorio Lombardo
CAPRIOLO	9.467	146.862	845	3	Basso Sebino
CAROBBIO DEGLI ANGELI	4.700	76.502	265	1	
CASTEL GABBIANO	457	7.986	28	0	
CASTELCOVATI	6.493	89.748	419	2	Banca del Territorio Lombardo
CASTELLI CALEPIO	10.453	181.547	877	3	Basso Sebino
CASTREZZATO	7.196	89.583	482	2	Banca del Territorio Lombardo
CAZZAGO SAN MARTINO	10.933	182.391	880	3	Banca del Territorio Lombardo
CENATE SOPRA	2.571	45.681	144	1	
CENATE SOTTO	3.825	66.535	298	1	
COLOGNE	7.534	133.592	574	3	Brescia
COLOGNO AL SERIO	11.180	175.547	867	4	Bergamasca e Orobita
COMEZZANO-CIZZAGO	3.919	46.629	198	2	Borgo S. Giacomo
COSTA DI MEZZATE	3.374	57.009	259	2	
CREDARO	3.517	54.480	309	2	Basso Sebino
CURNO	7.574	162.151	1.015	4	Banca del Territorio Lombardo
ERBUSCO	8.631	150.366	947	6	Brescia - Basso Sebino
FONTANELLA AL PIANO	4.464	64.570	357	2	Caravaggio Adda e Cremasco
FORESTO SPARSO	3.130	48.804	195	1	
FORNOVO SAN GIOVANNI	3.435	55.538	246	1	Caravaggio Adda e Cremasco
GANDOSSO	1.478	23.657	89	0	
GORLE	6.557	150.484	661	2	
GRASSOBBIO	6.401	116.033	822	4	Bergamasca e Orobita
ISSO	638	10.950	97	0	
LALLIO	4.112	76.720	370	2	Bergamo e Valli
MONTELLO	3.263	52.111	183	1	
MORENGO	2.535	46.984	167	1	Bergamasca e Orobita
MOZZANICA	4.551	77.683	359	2	Mozzanica
MOZZO	7.425	172.199	599	2	Caravaggio Adda e Cremasco
NEMBRO	11.530	202.047	842	4	
ORIO AL SERIO	1.734	32.078	401	2	
PALADINA	4.048	72.987	252	2	
PARATICO	4.780	76.698	454	1	
PEDRENGO	6.026	99.582	549	3	Bergamasca e Orobita
PONTERANICA	6.862	134.609	463	1	
PONTOGLIO	6.887	104.180	489	2	Brescia
PRADALUNGA	4.674	76.906	252	2	Bergamo e Valli
RANICA	5.945	125.495	519	3	
ROCCAFRANCA	4.777	68.644	326	2	Banca del Territorio Lombardo - Borgo S. Giacomo
RUDIANO	5.783	76.216	421	2	Banca del Territorio Lombardo
SAN PAOLO D'ARGON	5.725	88.667	503	1	
SARNICO	6.688	134.010	889	7	Basso Sebino
SORISOLE	9.042	155.987	584	3	Bergamo e Valli (2)
STEZZANO	13.112	231.798	840	6	Bergamasca e Orobita
TELGATE	5.040	80.151	429	5	Banca del Territorio Lombardo
TORRE BOLDONE	8.755	164.810	569	3	Bergamasca e Orobita
TORRE DE' ROVERI	2.470	41.292	201	1	
TORRE PALLAVICINA	1.067	15.448	69	1	Caravaggio Adda e Cremasco
TRAVAGLIATO	13.930	214.491	1.253	4	Brescia
TRENZANO	5.398	80.957	436	3	Banca del Territorio Lombardo - Borgo S. Giacomo
TRESCORE BALNEARIO	9.814	173.139	871	8	Bergamasca e Orobita
TREVIOLLO	10.870	200.434	1.010	6	Treviglio (2)
URAGO D'OGGIO	3.757	60.856	267	2	Banca del Territorio Lombardo
URGNANO	9.908	162.091	841	6	Bergamasca e Orobita (2)
VALBREMBO	4.280	64.327	320	1	
VILLA DI SERIO	6.777	121.851	411	3	Bergamo e Valli
ZANDOBBIO	2.732	43.946	154	1	
ZANICA	8.744	134.695	671	3	Bergamasca e Orobita (2)
ALTRI COMUNI (B)	393.075	6.689.520	32.147	175	
TOTALI (A + B)	717.456	12.733.868	65.838	382	

GLI ASSETTI ORGANIZZATIVI E I PROCESSI OPERATIVI

Con riferimento all'ambito organizzativo, l'esercizio 2018 è stato caratterizzato dalla adozione di soluzioni volte in particolare a supportare gli orientamenti strategici espressi dal Consiglio di amministrazione e il nuovo modello di servizio, caratterizzato da una maggiore automatizzazione dell'operatività di filiale, da un diverso assetto della Rete di Vendita e dall'accentramento di alcune funzioni specialistiche.

A tal fine, sono state introdotte alcune modifiche all'Organigramma Aziendale.

Le filiali sono state suddivise in:

- filiali tradizionali, contenenti tutti i ruoli, sia di stretta operatività che di consulenza;
- filiali leggere, a prevalente vocazione commerciale;
- filiali automatizzate, con una marcata prevalenza di dispositivi per l'automazione bancaria.

L'assetto organizzativo della rete distributiva è stato inoltre rivisto, assegnando ad alcune filiali (c.d. "capofila") il coordinamento di filiali leggere a esse geograficamente contigue, sia in un'ottica di gestione del personale, che di raggiungimento di obiettivi commerciali comuni. Le procedure e i profili operativi del personale di filiale sono stati adeguati a questo nuovo assetto. Si è provveduto a creare una nuova unità organizzativa nell'ambito dell'Area Amministrazione, denominata Ufficio Istruttoria Crediti. Tale unità organizzativa costituisce una struttura di *back-office*, con competenze specialistiche nel comparto Crediti a supporto della Rete di Vendita. L'istituzione di questa nuova funzione, avvenuta nel corso del secondo semestre 2018, ha consentito di trasferirle il carico dell'operatività inerente il credito di pertinenza delle filiali leggere, in modo che queste ultime possano focalizzare le proprie risorse sullo sviluppo commerciale. Anche in considerazione dell'introduzione della nuova unità organizzativa di Sede, sono state riviste ed efficientate alcune prassi operative inerenti il comparto del credito. Rientrano in questo ambito alcune modifiche apportate al processo della revisione dei fidi a revoca, nonché una maggiore automatizzazione nella predisposizione della documentazione contrattuale dei mutui fondiari e ipotecari. Sempre in riferimento al comparto del credito, anche in preparazione

dell'attività di verifica che verrà fatta, da parte della BCE, nel corso del 2019 sui principali gruppi bancari (AQR - *Asset Quality Review*), si è provveduto a razionalizzare il processo inerente le perizie relative a immobili posti a garanzia delle esposizioni creditizie, in un'ottica di maggiore aderenza agli *standard* internazionali.

Anche l'adozione dei principi contabili IFRS 9 ha comportato diversi adeguamenti organizzativi e procedurali. L'introduzione, nell'ambito del processo del credito, di nuovi elementi essenziali (SPPI *test*, *rating* ALVIN) previsti dall'IFRS 9 è andata di pari passo con la necessità di prevedere nuove fasi nel processo di valutazione periodica delle necessità di accantonamento (ECL) sui crediti *in bonis*.

Nell'ambito delle attività di carattere logistico, le modifiche organizzative sopra evidenziate hanno comportato, come conseguenza, alcune attività di natura straordinaria, oltre al presidio della ordinaria operatività e alla evasione delle richieste provenienti dalle diverse unità operative (784 nel corso dell'anno). Nello specifico, l'Ufficio è stato coinvolto da attività quali:

- la realizzazione dell'Area *Self Banking* presso le filiali di Calcio e di Romano;
- la predisposizione della completa automatizzazione della filiale di Coccaglio;
- la delocalizzazione, presso l'immobile di via Rubini a Romano di Lombardia, dell'unità organizzativa Servizi Centrali.

Con l'intento di favorire una sempre maggiore automatizzazione dell'attività bancaria, nel corso dell'esercizio scorso si è inoltre provveduto a completare il processo di migrazione della rete ATM della Banca allo *standard* ATMweb, anche attraverso la sostituzione di dispositivi non più aggiornabili (Calcio, Romano Ovest). Rientrano in questo ambito anche le attività organizzative che si sono rese necessarie per consentire il pagamento tramite dispositivi *self* (casce CSA Glory) delle deleghe F24.

Nel corso del 2018 la negoziazione degli assegni è passata alla nuova modalità C.I.T. (*Cheque Image Truncation*). Con essa le banche italiane non scambiano più assegni in forma cartacea, in quanto la normativa attribuisce ora pieno valore legale alla immagine digitale dell'assegno che viene acquisita in fase di negoziazione. L'Ufficio Sviluppo Organizzativo ha svolto il proprio ruolo

lo di supporto sia nelle fasi propedeutiche (aggiornamento del parco lettori assegni e relativo *software*, formazione al personale, parametrizzazioni ecc.) sia nel passaggio a regime della nuova modalità, avvenuto dapprima (marzo 2018) in qualità di Banca trattaria e successivamente (giugno 2018) anche in qualità di Banca negoziatrice.

Nell'ottica di consentire un maggiore presidio delle attività, è stata inoltre implementata la procedura Controlli di Linea, che consente di monitorare, anche da remoto, i controlli periodici in capo alle singole unità organizzative. Sempre nell'ottica di migliorare l'efficienza operativa delle filiali, con il supporto di CETIF (Centro di ricerca su Tecnologie, Innovazione e servizi Finanziari dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), si è provveduto a uno studio approfondito dei possibili ambiti di miglioramento nell'operatività giornaliera, propedeutico ai successivi interventi organizzativi.

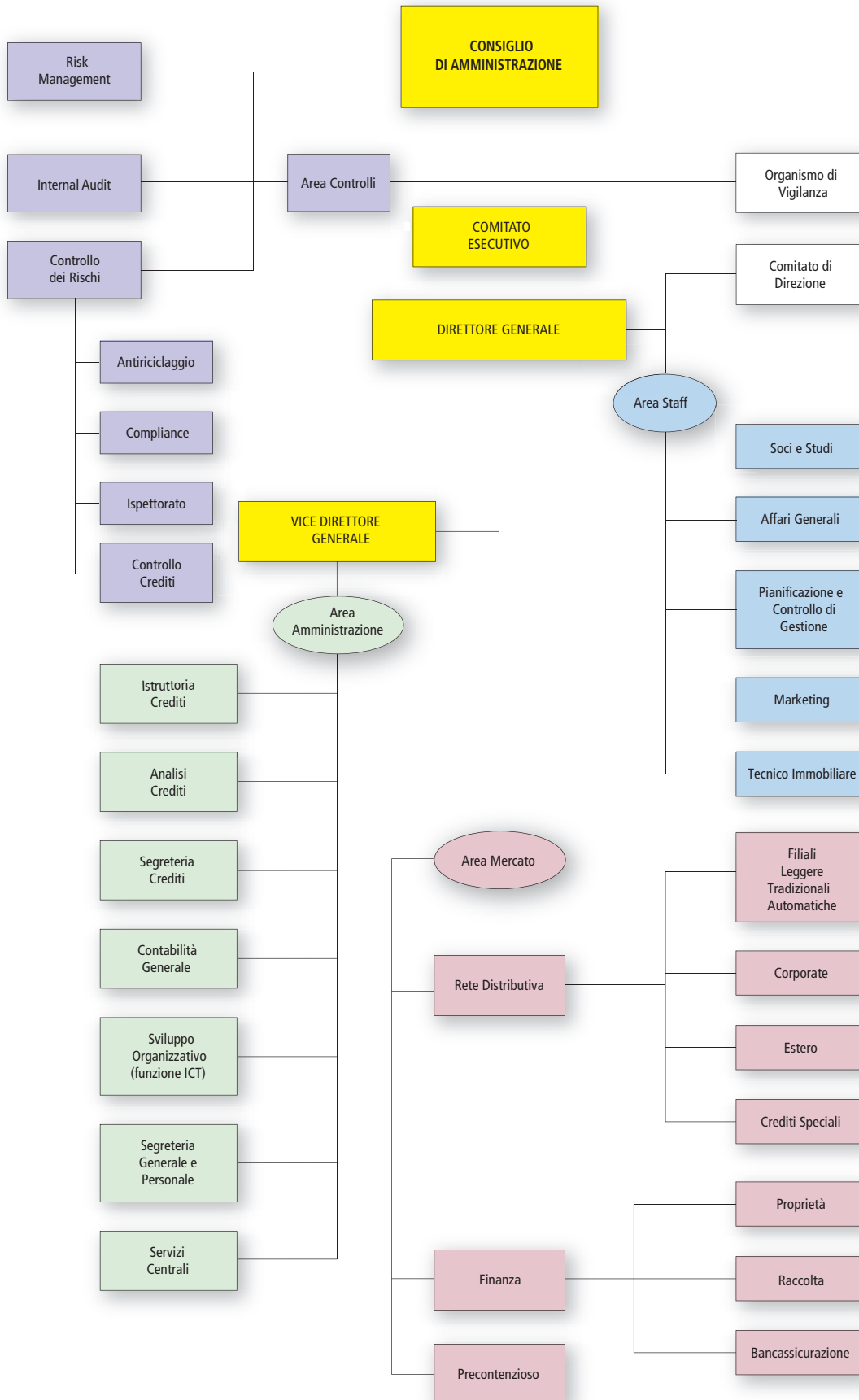
Nell'ambito più specifico della Salute e Sicurezza sul posto di lavoro, nel corso del 2018 sono

state effettuate le attività formative in materia di formazione antincendio e primo soccorso normativamente previste, che hanno visto il coinvolgimento, nei diversi ruoli previsti, di circa 80 dipendenti della Banca.

Sono state inoltre organizzate le periodiche visite mediche obbligatorie e le prove di evacuazione per le filiali principali (a Covo, Romano, Ghisalba e Calcio).

Nell'ambito della gestione dei contratti di fornitura, si è provveduto, oltre alla normale operatività di inserimento, monitoraggio e gestione degli ordini (nel corso dell'esercizio sono state inserite in procedura circa 400 conferme d'ordine) alla predisposizione del rinnovo, prevalentemente su base biennale, di tutti i contratti in essere, adeguandoli alla normativa vigente, anche in considerazione della nuova normativa sulla *privacy*. Si è provveduto, nell'occasione, a valutare l'operato dei principali fornitori, proponendo, laddove ritenuto opportuno, di modificare i contratti in essere, in un'ottica di contenimento dei costi operativi.

ORGANIGRAMMA AZIENDALE



RESPONSABILI UNITÀ ORGANIZZATIVE

VERTICE DIRETTIVO

Direttore generale	PORTESI Massimo
Vicedirettore generale	BRAMBILLA Maria Cristina

AREA CONTROLLI

Ufficio Risk Management	FROSIO Daniele
Ufficio Internal Audit	Le attività dell'Ufficio sono esternalizzate a ICCREA Banca S.p.A. Referente Banca: RUBINI Giampietro (amministratore)
Ufficio Controllo dei Rischi	SEGHEZZI Marco

AREA STAFF

Ufficio Affari Generali	SCHIVARDI Mariangela
Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione	SALINI Roberto
Ufficio Marketing	DOLCI Luca
Ufficio Soci e Studi	AGLIONI Carlo
Ufficio Tecnico Immobiliare	ACETI Roberto

AREA AMMINISTRAZIONE

Ufficio Segreteria Generale e Personale	VEZZOLI Roberta
Ufficio Sviluppo Organizzativo	BRAMBILLA Maria Cristina (<i>ad interim</i>)
Ufficio Contabilità Generale	NICOLI Roberto
Ufficio Servizi Centrali	CORSINI Cosetta
Ufficio Istruttoria Crediti	CAPPELLETTI Elena
Ufficio Segreteria Crediti	BUSETTI Cristina
Ufficio Analisi Crediti	PONTOGLIO Alessandro

AREA MERCATO

Ufficio Finanza	PREVITALI Giovanna
Divisione Proprietà	PREVITALI Giovanna (<i>ad interim</i>)
Divisione Raccolta	PREVITALI Giovanna (<i>ad interim</i>)
Divisione Bancassicurazione	BRESCIANINI Simone
Ufficio Precontenzioso	USANZA Enrica
Ufficio Rete Distributiva	COMINCIOLI Nadia
Divisione Estero	REGONESI Bruna
Divisione Crediti Speciali	CRIPPA Giancarlo
Filiale di Bergamo	CORTI Andrea
Filiale di Bolgare	MOIOLI Mattia
Filiale di Calcio	ACETI Cristian
Filiale di Cavernago	ZANCHETTI Fulvio
Filiale di Chiari	MAZZA Mauro
Filiale di Chiuduno	IPPOLITO Luca
Filiale di Cividate al Piano	PEZZOLI Flavio
Filiale di Coccaglio	ORIZIO Roberto
Filiale di Cortenuova	ASPERTI Mario
Filiale di Covo	SCHIVARDI Federica
Filiale di Fara Olivana con Sola	SCHIVARDI Federica
Sede secondaria di Ghisalba	FLACCADORI Barbara
Filiale di Gorlago	BONOMELLI Mirko
Filiale di Grumello del Monte	GHILARDI Luca
Filiale di Martinengo	TESTA Fabio
Filiale di Mornico al Serio	FRATUS Gianmario
Filiale di Palazzolo sull'Oglio	BINO Gianluigi
Filiale di Palosco	BUSETTI Giovanni
Filiale di Pumenengo	BERTOCCHI Sergio
Filiale di Romano di Lombardia (zona Cappuccini)	MOROSINI Federico
Filiale di Romano di Lombardia (zona Centro)	FOGLIATA Giovanni
Filiale di Rovato	ORIZIO Roberto
Sede distaccata di Scanzorosciate	PIAZZOLI Matteo
Filiale di Seriate	LAMERA Sergio
Sede distaccata di Villongo	DEPONTI Fabio

IL PERSONALE

Il profilo quali-quantitativo - Al 31 dicembre 2018, l'organico della Banca comprendeva 168 collaboratori (167 operatori bancari e 1 ausiliario). Nel corso del 2018 sono uscite dall'organico aziendale 4 risorse.

La Tavola n.2 contiene informazioni volte a fornire sintetica illustrazione del profilo quali-quantitativo del personale bancario dell'azienda (genere - posizione organizzativa - inquadramenti - scolarità - età).

La formazione - Lo sviluppo delle risorse umane assume per la Banca rilevanza strategica per il conseguimento degli obiettivi aziendali. Le persone, che costituiscono il capitale umano, sono il patrimonio fondamentale dell'organizzazione e, in un contesto segnato dalla crisi e da continui cambiamenti, è necessario che la formazione divenga la leva per una gestione più efficace ed efficiente.

Gli interventi formativi relativi all'anno 2018 sono stati strutturati con l'obiettivo di uniformare le competenze, garantire l'apprendimento delle novità introdotte riguardanti procedure e regolamenti, diffondere una cultura sempre più orientata al cliente con cui instaurare rapporti forti e fidelizzati e assolvere agli obblighi normativi.

Più precisamente la formazione si è concretizzata in diverse iniziative così ripartite:

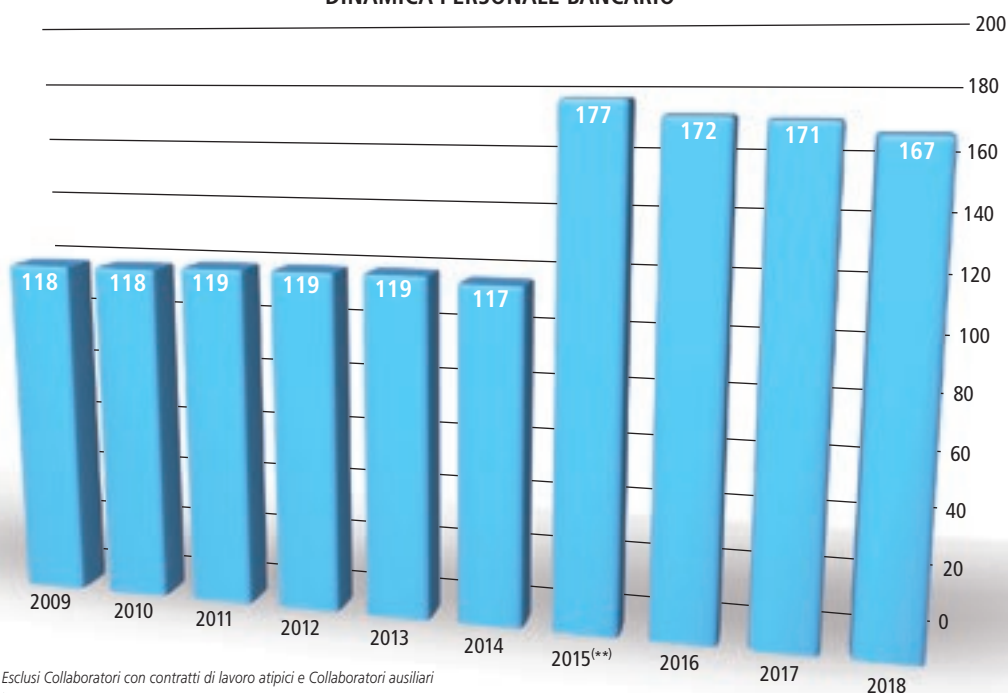
- Area commerciale / marketing: 4 iniziative;
- Area crediti / estero: 17 iniziative;
- Area finanza e assicurazioni: 20 iniziative. Inoltre, sono proseguite le attività formative riguardanti l'avviamento e il mantenimento della certificazione IVASS (67 partecipanti);
- Area competenze specialistiche e operatività bancaria: 17 iniziative;
- Area gestione risorse umane: 1 iniziativa;
- Area normativa: 29 iniziative, che hanno visto in diversi casi il coinvolgimento della totalità dei collaboratori (es. formazione Normativa Privacy, Antiriciclaggio, Sicurezza dei lavoratori);
- Area organizzazione e controlli: 5 iniziative;
- Area contabilità e bilancio: 8 iniziative;
- Area competenze trasversali / informatiche: 6 iniziative.

Le iniziative formative hanno coinvolto pressoché la totalità delle risorse presenti in azienda per un totale di 8.209 ore di formazione nel 2018.

L'investimento complessivo riguardante le iniziative poste in essere per la formazione è risultato pari a 45.695 euro.

Gli enti di formazione coinvolti in tale tipologia di attività sono stati i seguenti: Federazione Lombarda delle BCC, Accademia BCC, BCC Sistemi Informatici, BCC Retail, Assimoco / BCC Vita, Iccrea Banca, ABI Formazione, Ecosphera.

Grafico n.1
DINAMICA PERSONALE BANCARIO(*)



(*) Esclusi Collaboratori con contratti di lavoro atipici e Collaboratori ausiliari

(**) Incorporazione della Banca di Credito Cooperativo di Ghisalba

La comunicazione - Le attività informative a beneficio del Personale si esplicano su diversi fronti e con diversi mezzi. Le comunicazioni di carattere operativo vengono diffuse tramite due canali: gli ordini di servizio e la rete intranet aziendale. Il Personale è messo in condizione di conoscere i tratti salienti della gestione complessiva della Banca mediante la consultazione del periodico aziendale *Il Melograno*, pubblicazione diffusa capillarmente a tutti i Collaboratori. Inoltre, l'invio a tutto il personale della rivista specializzata *Credito Cooperativo* favori-

sce la circolazione di molteplici informazioni riguardanti le attività delle varie componenti del Sistema a Rete del Credito Cooperativo italiano. La consultazione di tale rivista consente, inoltre, un costante aggiornamento riferito al contesto ambientale e competitivo in cui si trovano a operare le imprese bancarie. Ulteriori informazioni di carattere gestionale vengono fornite nel tradizionale incontro di fine anno con tutto il Personale, nel corso del quale la Presidenza e la Direzione generale illustrano gli orientamenti di fondo della complessiva gestione aziendale.

Tavola n. 2

PERSONALE BANCARIO				
Profilo quali-quantitativo				
Voci	31.12.2018		31.12.2017	
	valori	incidenza %	valori	incidenza %
GENERE				
Uomini	123	73,7	127	74,3
Donne	44	26,3	44	25,7
Totale	167	100,0	171	100,0
POSIZIONE ORGANIZZATIVA				
Strutture centrali	62	37,1	60	35,1
Rete distributiva	105	62,9	111	64,9
Totale	167	100,0	171	100,0
INQUADRAMENTI				
Dirigenti	2	1,2	2	1,2
Quadri direttivi	53	31,7	53	31,0
Aree professionali	112	67,1	116	67,8
Totale	167	100,0	171	100,0
TITOLI DI STUDIO				
Laurea	44	26,3	45	26,3
Diploma	119	71,3	121	70,8
Licenzia media	4	2,4	5	2,9
Totale	167	100,0	171	100,0
CLASSI D'ETÀ				
da 18 a 30 anni	11	6,6	14	8,2
da 31 a 40 anni	29	17,4	42	24,6
da 41 a 50 anni	74	44,3	66	38,6
oltre 50 anni	53	31,7	49	28,6
Totale	167	100,0	171	100,0
Età media	45,1		44,4	

Esclusi Collaboratori con contratti di lavoro atipici (1 al 31/12/18 e al 31/12/17) e Collaboratori ausiliari (1 al 31/12/18 e al 31/12/17)

L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Nel corso dell'ultimo decennio l'evoluzione del mercato del credito è stata condizionata dalla lunga e profonda recessione. Dal 2008 al 2013 il Prodotto Interno Lordo si è ridotto del 9 per cento, gli investimenti fissi sono crollati di quasi un terzo in termini reali. Il numero delle imprese è diminuito di 100mila unità. Gli alti rischi creditizi e l'inasprimento della regolamentazione hanno modificato in senso prudenziale le politiche di concessione del credito. Il ridimensionamento delle erogazioni creditizie può tuttavia rappresentare un serio ostacolo alla crescita dell'economia italiana, il cui tessuto produttivo si caratterizza per la significativa presenza di piccole e medie imprese. Per fronteggiare le anzidette dinamiche, che stanno assumendo carattere strutturale, diventa di fondamentale importanza salvaguardare l'operatività delle banche di piccola dimensione, istituti che si contraddistinguono per il sostegno offerto alle imprese minori.

Tali istituti sono soggetti a un'enorme pressione derivante dai diffusi processi di innovazione tecnologica, processi che, da un lato, innalzano l'efficienza operativa; dall'altro, prevedono alti costi fissi. La cosiddetta rivoluzione digitale sta costituendo un fattore di forte discontinuità: per i mercati, per le banche, per le imprese, per i consumatori. Per le banche, gli sviluppi più rilevanti si registrano nel sistema dei pagamenti, ma si stanno estendendo con grande velocità ad altri ambiti operativi, *in primis* a quello del credito ma anche alla negoziazione di titoli, alla gestione dei rischi, al rispetto delle norme.

La pressione dell'evoluzione digitale mette in discussione i modelli distributivi e gli assetti organizzativi delle banche. Si sta andando verso il superamento della filiale bancaria tradizionale; sono in atto processi di riconversione del personale; si stanno rivisitando i processi e le prassi bancarie. Le tendenze in atto contribuiscono a generare evidenti vantaggi competitivi in favore delle grandi banche.

Negli scenari sommariamente descritti, le banche italiane hanno perseguito politiche finalizzate a rafforzare i presidi patrimoniali e a ridurre i rischi di credito con la realizzazione di consistenti cessioni realizzate sul mercato che hanno riguardato principalmente posizioni in sofferenza.

Il Credito Cooperativo italiano ha affrontato l'evoluzione del contesto macroeconomico e settoriale promuovendo la costituzione dei Gruppi Bancari Cooperativi, avviati nei primi mesi del 2019. La vera sfida che attende la cooperazione di credito è di riuscire a preservare il valore della mutualità cercando di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario. La Banca è parte integrante del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA e, pertanto, già nel corso del 2018 ha iniziato politiche gestionali in linea con i principali orientamenti strategici del Gruppo.

Cinque sono gli ambiti di rilevanza strategica che sono stati presidiati con una certa continuità nel corso del 2018: modello distributivo (rivisitazione della struttura della rete di vendita), intermediazione creditizia (rimodulazione delle politiche della raccolta e degli impieghi), rischiosità del credito (riduzione proattiva del rischio), patrimonializzazione (attenta verifica degli impatti di alcune scelte gestionali sui coefficienti patrimoniali), redditività (costante monitoraggio della dinamica delle varie componenti reddituali).

In particolare, l'attività gestionale della Banca ha fatto registrare nel 2018 le seguenti dinamiche:

- flessione non significativa della raccolta complessiva (raccolta diretta e raccolta indiretta): - 16,7 mln di euro (- 1,1 per cento);
- lieve incremento degli impieghi netti: + 1,3 mln di euro (+ 0,2 per cento);
- crescita del rapporto impieghi netti / raccolta diretta: 80,7 per cento (77,3 per cento al 31 dicembre 2017);
- significativo ridimensionamento dell'aggregato impieghi deteriorati netti: - 52,5 mln di euro (- 49,7 per cento).

Sul fronte della rischiosità del credito e della copertura degli impieghi deteriorati, si segnalano, in particolare, i valori dei seguenti indicatori:

- rapporto impieghi deteriorati netti / impieghi netti: 6,3 per cento (12,6 per cento al 31 dicembre 2017);
- tasso di copertura degli impieghi deteriorati lordi: 63,7 per cento (57,6 per cento al 31 dicembre 2017).

Con riferimento al profilo della redditività, si segnala il conseguimento di un risultato reddi-

tuale positivo, pari a 1,0 mln di euro (0,5 mln di euro nel 2017). Anche il 2018 è stato caratterizzato dal significativo impatto della componente reddituale negativa relativa fondamentalmente al processo di valutazione del credito erogato (6,3 mln di euro; 9,7 mln di euro nel 2017), alla quale vanno aggiunti gli oneri rilevati a fronte della cessione di crediti classificati a sofferenza (1,2 mln di euro).

Con riferimento, invece, al profilo della patrimonializzazione, si segnala il calo del rapporto Fondi propri / Attività di rischio ponderate (13,6 per cento; 15,0 per cento al 31 dicembre 2017), calo dovuto ai seguenti fattori:

- riduzione del Capitale di classe 2;
- contrazione delle Riserve da valutazione (cosiddette "Riserve OCI");
- impatto delle maggiori rettifiche di valore derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 (benché in larga parte mitigato dal regime transitorio);
- incremento delle attività di rischio ponderate.

Infine, anche nel 2018 la Banca ha operato, sul fronte della gestione mutualistica, per il costante perseguimento dei molteplici scopi statutari (indice di mutualità pari a 63,6 per cento).

Per un migliore inquadramento delle principali risultanze riferite all'esercizio 2018, si rimanda ai supporti quantitativi contenuti nel presente paragrafo della Relazione (v. Grafici dal n. 2 al n. 5 e Tavola n. 3 "Dati economico-finanziari e indicatori dell'operatività aziendale").

Nei paragrafi successivi viene fornita un'ampia illustrazione dei seguenti profili gestionali:

- gestione mutualistica;
- attività d'intermediazione;
- operatività sui mercati finanziari;
- assunzione e controllo dei rischi;
- redditività;
- patrimonializzazione.

L'illustrazione dei predetti profili gestionali è accompagnata da pertinenti riferimenti quantitativi.

Grafico n. 2
Profilo dell'attività di intermediazione
RACCOLTA E IMPIEGHI

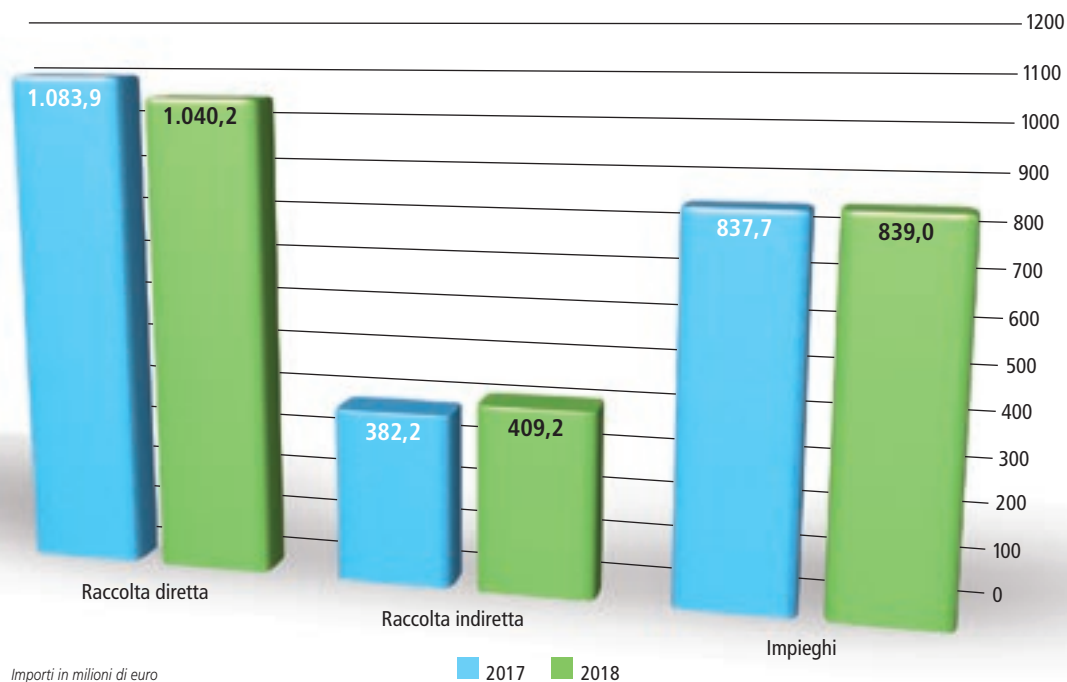


Grafico n. 3
Profilo reddituale
FORMAZIONE DELL'UTILE

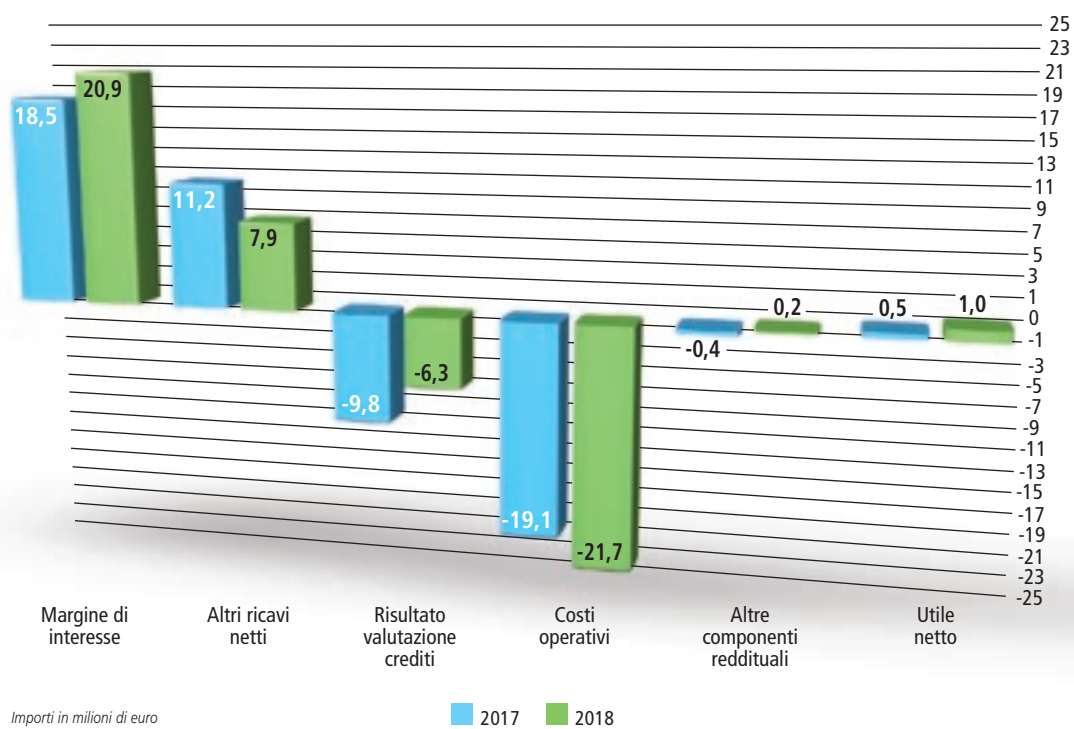


Grafico n. 4
Profilo della patrimonializzazione
FONDI PROPRI E ATTIVITÀ DI RISCHIO PONDERATE (mln di euro)
COEFFICIENTE DI VIGILANZA (%)

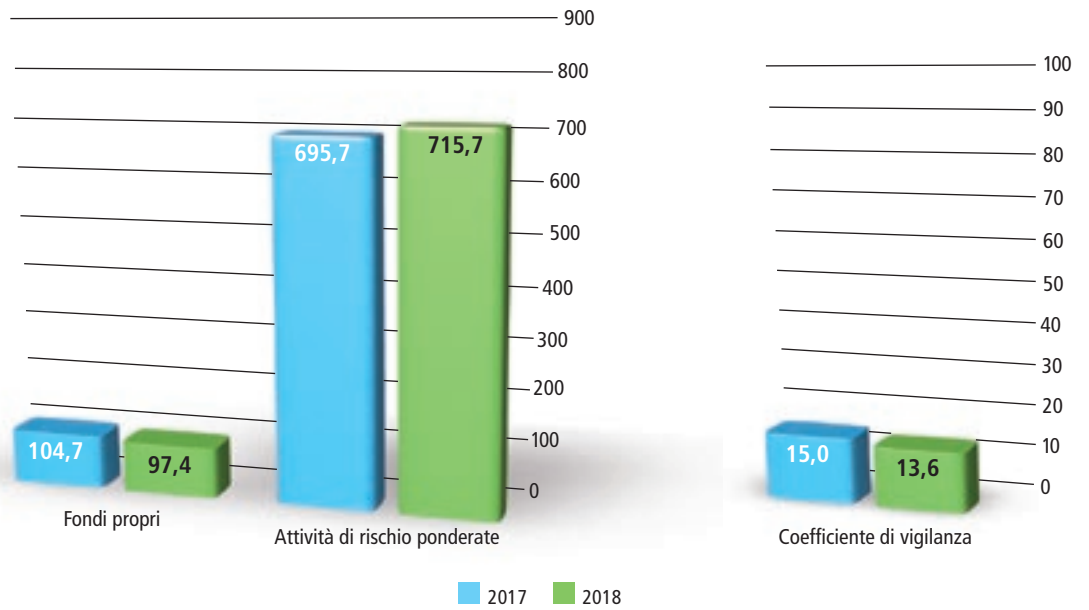
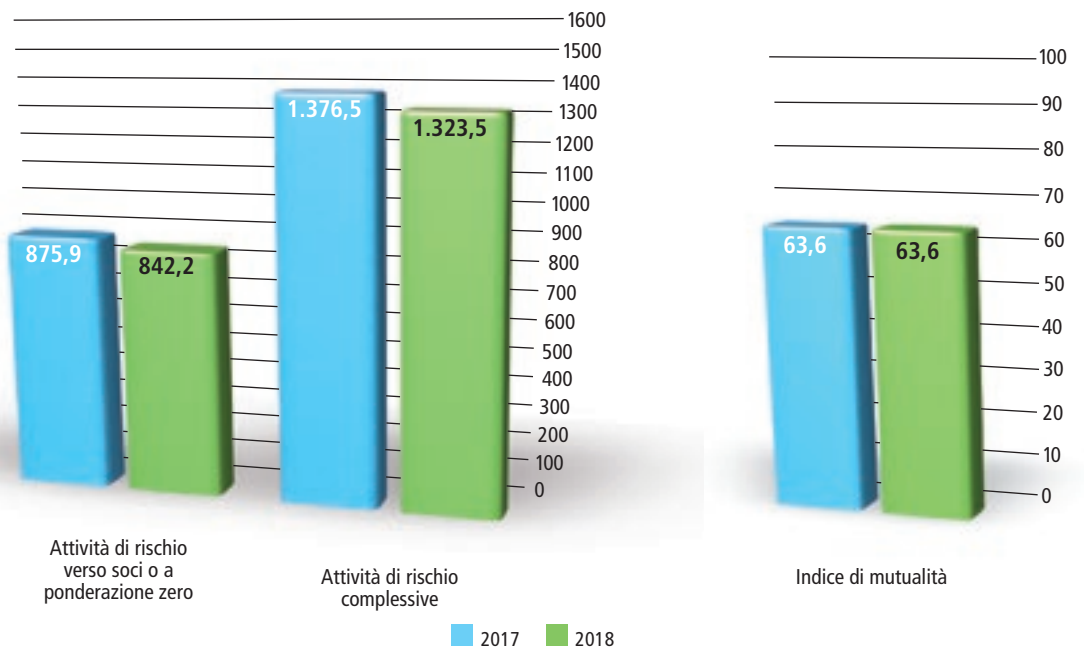


Grafico n. 5
Profilo della gestione mutualistica
ATTIVITÀ DI RISCHIO VERSO SOCI O A PONDERAZIONE ZERO E
ATTIVITÀ DI RISCHIO COMPLESSIVE (mln di euro)
INDICE DI MUTUALITÀ (%)



DATI ECONOMICO-FINANZIARI E INDICATORI DELL'OPERATIVITÀ AZIENDALE

VOCI	31.12.2018	31.12.2017	variazioni
Profilo dell'attività di intermediazione e della produttività			
Raccolta diretta (a)	1.040.232	1.083.935	-4,0%
Raccolta indiretta (b)	409.190	382.189	7,1%
<i>di cui:</i>			
<i>Risparmio amministrato</i>	165.075	140.722	17,3%
<i>Risparmio gestito</i>	244.115	241.467	1,1%
Raccolta complessiva (c = a + b)	1.449.422	1.466.124	-1,1%
Impieghi (d)	838.993	837.673	0,2%
Fondi intermediati (c + d)	2.288.415	2.303.796	-0,7%
Personale bancario (personale dipendente e altro personale)	168	172	-2,3%
Raccolta diretta / Raccolta complessiva	71,8%	73,9%	-2,1
Raccolta indiretta / Raccolta complessiva	28,2%	26,1%	2,1
Risparmio amministrato / Raccolta indiretta	40,3%	36,8%	3,5
Risparmio gestito / Raccolta indiretta	59,7%	63,2%	-3,5
Impieghi / Raccolta diretta	80,7%	77,3%	3,4
Raccolta diretta / Personale bancario	6.192	6.302	-110
Raccolta indiretta / Personale bancario	2.436	2.222	214
Raccolta complessiva / Personale bancario	8.628	8.524	104
Impieghi / Personale bancario	4.994	4.870	124
Fondi intermediati / Personale bancario	13.622	13.394	228
Profilo della rischiosità del credito			
Impieghi deteriorati netti (a)	53.034	105.490	-49,7%
<i>di cui:</i>			
<i>Sofferenze nette</i>	24.853	58.183	-57,3%
<i>Inadempienze probabili nette</i>	24.169	44.882	-46,1%
<i>Esposizioni scadute nette</i>	4.011	2.425	65,4%
Impieghi "in bonis" netti (b)	785.959	732.183	7,3%
Impieghi (a + b)	838.993	837.673	0,2%
Impieghi deteriorati netti / Impieghi	6,3%	12,6%	-6,3
Sofferenze nette / Impieghi	3,0%	6,9%	-3,9
Inadempienze probabili nette / Impieghi	2,9%	5,4%	-2,5
Esposizioni scadute nette / Impieghi	0,5%	0,3%	0,2
Impieghi "in bonis" netti / Impieghi	93,7%	87,4%	6,3
Impieghi deteriorati lordi / Impieghi lordi	15,5%	25,3%	-9,8
Rettifiche di valore / Impieghi deteriorati lordi	63,7%	57,6%	6,1
Rettifiche di valore / Sofferenze lorde	74,1%	67,8%	6,3
Rettifiche di valore / Inadempienze probabili lorde	46,7%	31,3%	15,4
Rettifiche di valore / Esposizioni scadute lorde	12,7%	6,9%	5,8
Impieghi deteriorati lordi / (Capitale di classe 1 + Rettifiche di valore)	77,2%	101,7%	-24,5

DATI ECONOMICO-FINANZIARI E INDICATORI DELL'OPERATIVITÀ AZIENDALE

VOCI	31.12.2018	31.12.2017	variazioni
Profilo della redditività			
Margine di interesse (a)	20.946	18.528	13,0%
Altri ricavi netti (b)	7.883	11.218	-29,7%
Margine di intermediazione (c = a + b)	28.829	29.746	-3,1%
Rettifiche / riprese di valore nette per rischio di credito: attività finanziarie (d)	-6.297	-9.803	-35,8%
Costi operativi (e)	-21.696	-19.070	13,8%
Altre componenti reddituali (f)	174	-376	n.s.
Utile d'esercizio (c + d + e + f)	1.010	496	103,5%
Redditività complessiva	-2.481	352	-804,4%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	72,7%	62,3%	10,4
Altri ricavi netti / Margine di intermediazione	27,3%	37,7%	-10,4
Costi operativi / Margine di intermediazione	75,3%	64,1%	11,2
Utile d'esercizio / Margine di intermediazione	3,5%	1,7%	1,8
Margine di interesse / Totale dell'Attivo (*)	1,59%	1,39%	0,20
Altri ricavi netti / Totale dell'Attivo (*)	0,60%	0,84%	-0,24
Margine di intermediazione / Totale dell'Attivo (*)	2,19%	2,22%	-0,03
Costi operativi / Totale dell'Attivo (*)	1,65%	1,43%	0,22
Utile d'esercizio / Totale dell'Attivo (*)	0,08%	0,04%	0,04
Utile d'esercizio / Patrimonio netto iniziale	0,93%	0,46%	0,47
Profilo della patrimonializzazione			
Capitale di classe 1 (T1) (a)	96.234	101.430	-5,1%
di cui: Capitale primario di classe 1 (CET1)	96.234	101.430	-5,1%
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0	-
Capitale di classe 2 (T2) (b)	1.161	3.254	-64,3%
Fondi propri (c = a + b)	97.395	104.685	-7,0%
Requisiti patrimoniali di vigilanza (d)	57.256	55.658	2,9%
Margine disponibile (c - d)	40.139	49.027	-18,1%
Attività di rischio ponderate	715.706	695.721	2,9%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate	13,4%	14,6%	-1,1
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate	13,4%	14,6%	-1,1
Fondi propri / Attività di rischio ponderate	13,6%	15,0%	-1,4
Requisiti patrimoniali di vigilanza / Fondi propri	58,8%	53,2%	5,6
Margine disponibile / Fondi propri	41,2%	46,8%	-5,6
Fondi propri / Impieghi deteriorati netti	1,84	0,99	0,84
Profilo della gestione mutualistica			
Attività di rischio verso soci o a ponderazione zero (a)	842.169	875.855	-3,8%
Attività di rischio complessive (b)	1.323.465	1.376.542	-3,9%
Indice di mutualità (a x 100 / b)	63,6%	63,6%	0,0
Ristorno ai soci	0	0	-

Importi in migliaia di euro

(*) Semisomme Totali dell'Attivo: 31/12/2018 e 31/12/2017 - 31/12/2017 e 31/12/2016

IL PROFILO DELLA GESTIONE MUTUALISTICA

Criteria seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c.c.: Rapporti con la compagine sociale - Rapporti con le comunità locali - Rapporti col movimento cooperativo.

Rapporti con la compagine sociale - I rapporti con la compagine sociale hanno come punto di riferimento il patrimonio identitario della BCC, patrimonio che si basa, essenzialmente, sull'articolo 2 dello Statuto sociale e sulla "Carta dei Valori del Credito Cooperativo".

Quattro sono i punti che vengono illustrati per meglio inquadrare le varie attività e le diverse iniziative poste in essere dalla Banca nei confronti della base sociale. Essi riguardano:

- 1) la dinamica e la composizione quali-quantitativa della base sociale;
 - 2) la partecipazione alla vita societaria;
 - 3) lo scambio mutualistico e il riconoscimento di vantaggi economici;
 - 4) la comunicazione e la promozione dell'identità sociale.
- 1) Dinamica e composizione quali-quantitativa della base sociale - Al 31 dicembre 2018, i

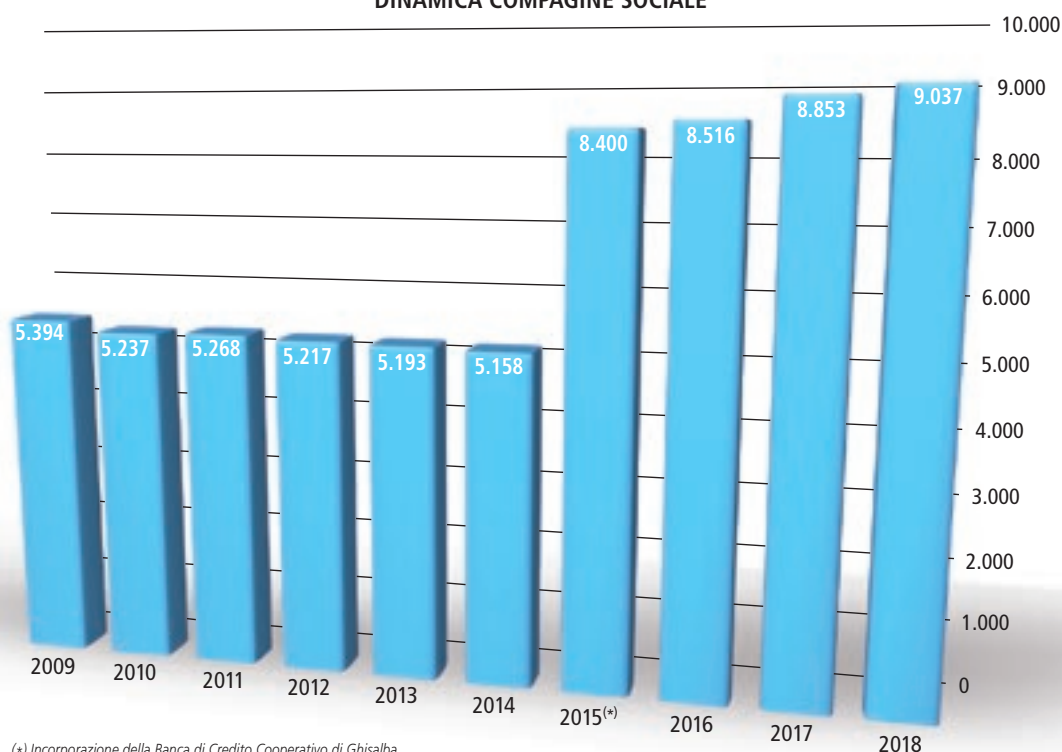
soci della Banca erano 9.037 (8.853 al 31 dicembre 2017) con un capitale sociale pari a 10.799.834,68 euro. Nel corso del 2018 sono entrati 315 soci e sono usciti dalla compagine sociale 131 soci. Con riferimento a quanto previsto dall'articolo 2528 del Codice Civile, si precisa che l'integrale accoglimento delle domande presentate nel corso dell'anno sta a testimoniare che è stato costantemente applicato il cosiddetto principio della "porta aperta".

Anche nel 2018 è proseguita l'attività di verifica in capo a ciascun socio della sussistenza dei requisiti richiesti dalla normativa vigente.

La Tavola n. 4 contiene dettagliate informazioni riguardanti la compagine sociale con riferimento al profilo della provenienza e della composizione. Per quanto riguarda il profilo della provenienza, l'analisi della distribuzione territoriale dei soci evidenzia la significativa incidenza dei soci di Romano di Lombardia (999 soci; 11,1 per cento), di Ghisalba (753 soci; 8,3 per cento), di Covo (684 soci; 7,6 per cento), di Calcio (652 soci; 7,2 per cento), di Martinengo (530 soci; 5,9 per cento) e di Bergamo (440 soci; 4,9 per cento).

L'età media della compagine sociale è in au-

Grafico n. 6
DINAMICA COMPAGINE SOCIALE



(*) Incorporazione della Banca di Credito Cooperativo di Ghisalba

Tavola n. 4

COMPOSIZIONE COMPAGINE SOCIALE				
VOCI	31.12.2018		31.12.2017	
COMUNI DI PROVENIENZA	assoluti	%	assoluti	%
Romano di Lombardia	999	11,1	970	11,0
Ghisalba	753	8,3	746	8,4
Covo	684	7,6	679	7,7
Calcio	652	7,2	659	7,4
Martinengo	530	5,9	532	6,0
Bergamo	440	4,9	435	4,9
Palazzolo sull'Oglio	279	3,1	263	3,0
Cividate al Piano	252	2,8	246	2,8
Bolgare	243	2,7	242	2,7
Cavernago	232	2,6	235	2,7
Grumello del Monte	182	2,0	184	2,1
Gorlago	167	1,8	166	1,9
Seriate	160	1,8	165	1,9
Altri	3.464	38,2	3.331	37,5
Totale	9.037	100,0	8.853	100,0
PERSONE FISICHE / SOCIETÀ				
Persone fisiche	7.979	88,3	7.811	88,2
di cui:				
Uomini	4.707	59,0	4.600	58,9
Donne	3.272	41,0	3.211	41,1
Società	1.058	11,7	1.042	11,8
Totale	9.037	100,0	8.853	100,0
CLASSI D'ETÀ				
da 18 a 30 anni	301	3,8	368	4,7
da 31 a 40 anni	939	11,8	959	12,3
da 41 a 50 anni	1.577	19,8	1.634	20,9
da 51 a 60 anni	1.732	21,7	1.680	21,5
da 61 a 70 anni	1.564	19,6	1.615	20,7
oltre 70 anni	1.866	23,3	1.555	19,9
Totale	7.979	100,0	7.811	100,0
Età media	57,5		56,2	

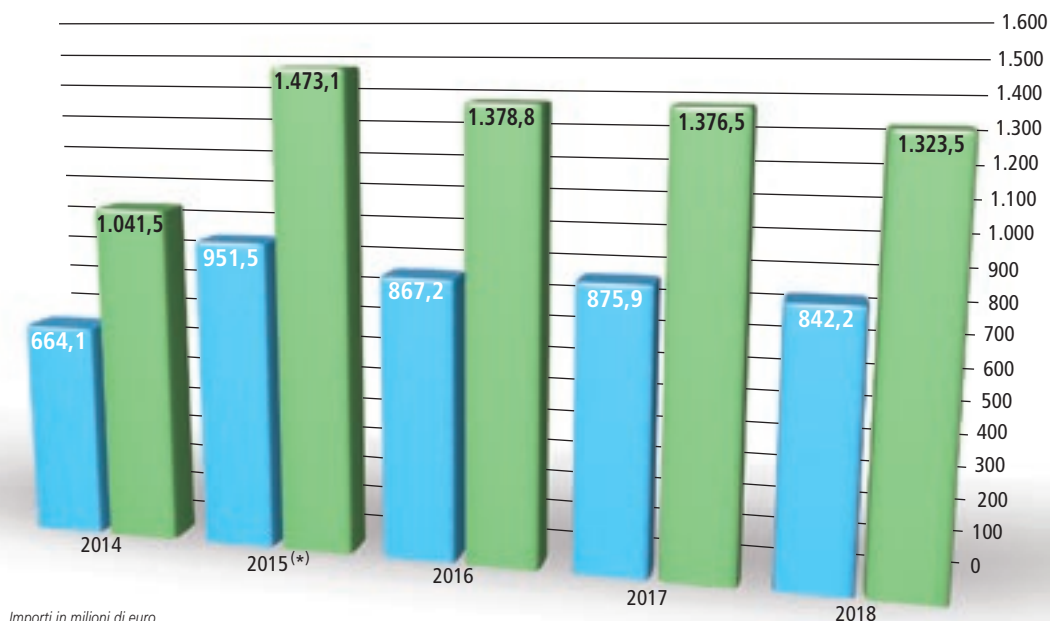
mento: 57,5 anni (56,2 anni al 31 dicembre 2017). Al 31 dicembre 2018 la percentuale di Soci con età compresa tra i 18 e i 40 anni è pari solamente al 15,6 per cento. Gli anzidetti dati confermano la particolare rilevanza strategica che assume l'obiettivo di promuovere l'ingresso dei giovani all'interno della compagine sociale della BCC.

- 2) Partecipazione alla vita societaria - L'Assemblea dei Soci in cui è stato presentato il bilancio relativo all'esercizio 2017 (Fontanella al Piano, 26 maggio 2018) è stata caratterizzata da una partecipazione della base sociale più folta rispetto a quella registrata nella precedente Assemblea: 438 Soci (376 in proprio e 62 per delega). All'Assemblea Ordinaria e Straordinaria che si è svolta il 15 dicembre 2018 nelle strutture del Centro Fiere di Bergamo hanno preso parte, invece,

1.016 Soci, di cui 526 in proprio e 490 per delega. Nel corso di tale "storica" seduta sono state adottate diverse deliberazioni connesse all'adesione della BCC al Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA.

- 3) Scambio mutualistico e riconoscimento di vantaggi economici - Per quanto concerne l'operatività creditizia della Banca con la compagine sociale, si informa che al 31 dicembre 2018 l'aggregato costituito dalle attività di rischio destinate ai soci e dalle attività di rischio a ponderazione zero - formate in larghissima parte da titoli di Stato - era pari a 842,2 mln di euro (875,9 mln di euro al 31 dicembre 2017) e rappresentava il 63,6 per cento delle attività di rischio complessive (63,6 per cento anche al 31 dicembre 2017). Ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D. Lgs. n. 385 del

Grafico n. 7
**ATTIVITÀ DI RISCHIO VERSO SOCI O A PONDERAZIONE ZERO E
ATTIVITÀ DI RISCHIO COMPLESSIVE**

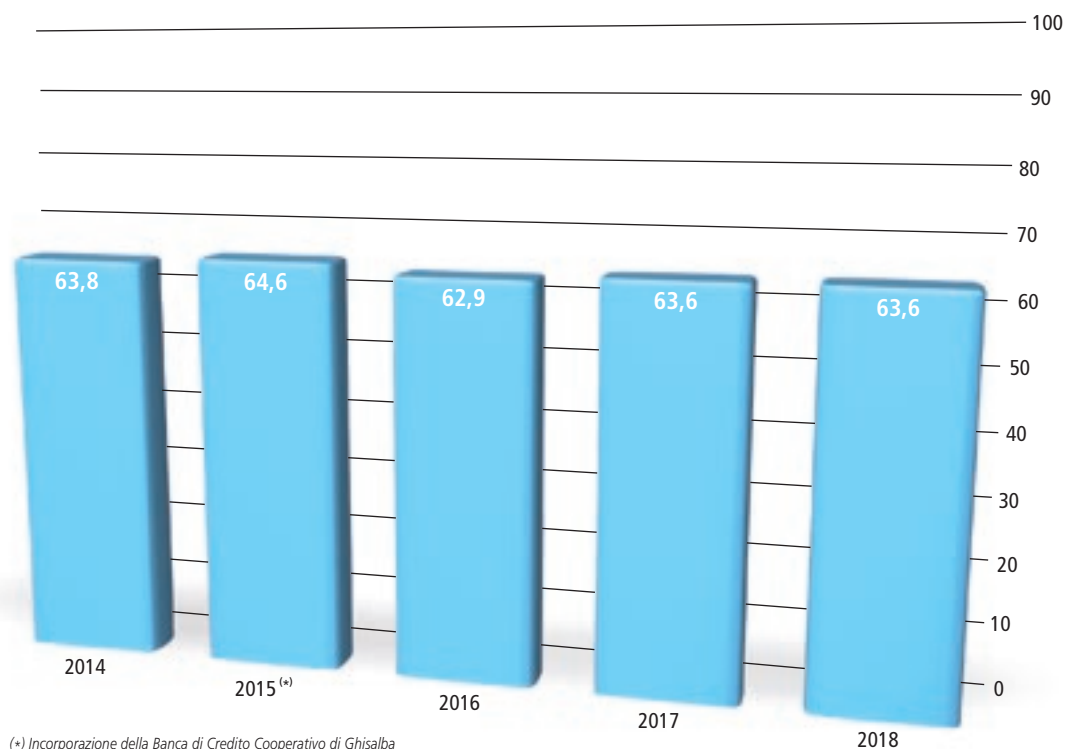


Importi in milioni di euro

(*) Incorporazione della Banca di Credito Cooperativo di Ghisalba

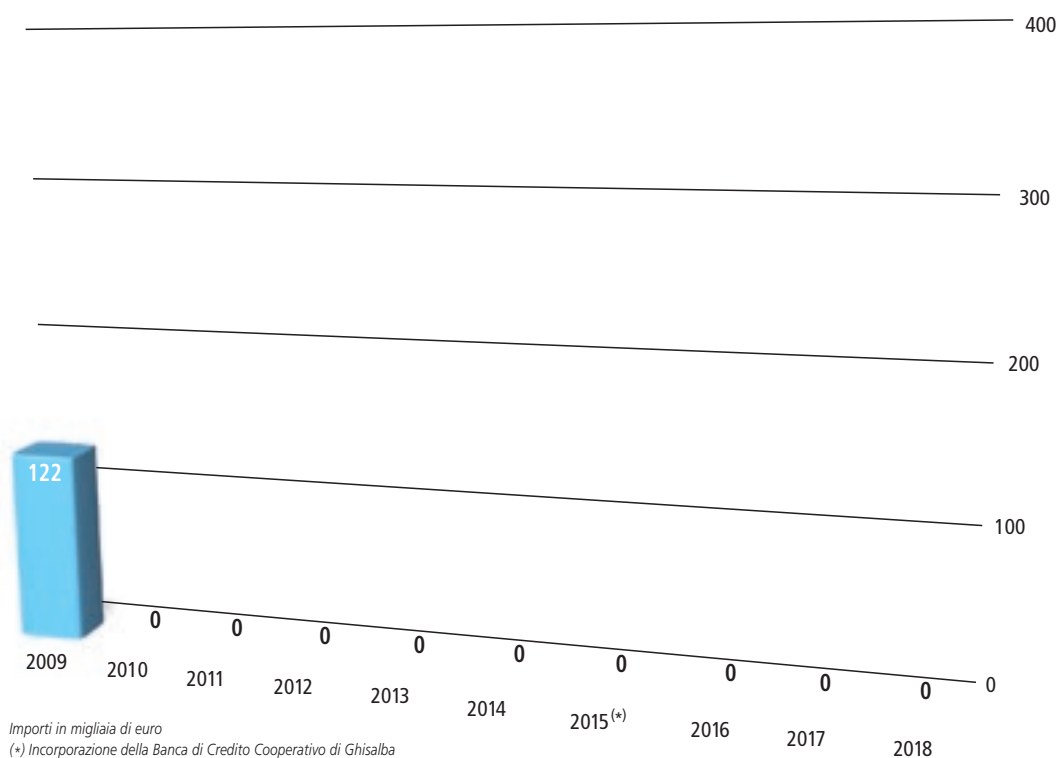
■ Attività di rischio verso soci o a ponderazione zero ■ Attività di rischio complessive

Grafico n. 8
INDICE DI MUTUALITÀ
Attività di rischio verso soci o a ponderazione zero / Attività di rischio complessive
(%)



(*) Incorporazione della Banca di Credito Cooperativo di Ghisalba

Grafico n. 9
RISTORNO



1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso del 2018 la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente coi Soci. In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risulta dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 per cento del totale delle stesse nel corso dell'intero anno.

Si conferma la rilevanza strategica dell'obiettivo di far coincidere le figure di socio e di prenditore di credito.

Sul fronte del riconoscimento di vantaggi economici ai Soci, anche nel corso del 2018 la ridotta consistenza degli utili d'esercizio non consente l'erogazione ai Soci del cosiddetto ristorno.

Sempre per il motivo poc'anzi evidenziato, anche nel corso del 2018 non è stato ritenuto opportuno procedere alla predisposizio-

Tavola n. 5

Aggregati	OPERATIVITÀ COI SOCI				Variazioni %
	31.12.2018		31.12.2017		
	Importo	%	Importo	%	
Attività di rischio verso soci o a ponderazione zero (A)	842.169	100,0	875.855	100,0	-3,8
di cui:					
Attività di rischio a favore di soci e attività di rischio verso non soci garantite da soci	516.700	61,4	491.743	56,1	5,1
Attività di rischio a ponderazione zero	325.469	38,6	384.112	43,9	-15,3
Attività di rischio complessive (B)	1.323.464		1.376.542		-3,9
Indice di mutualità (A x 100 / B)	63,6		63,6		
Ristorno ai soci	0		0		

Importi in migliaia di euro

ne di una linea di prodotti/servizi riservata esclusivamente ai Soci, rimandando il tutto alla gestione dei singoli rapporti.

- 4) Comunicazione e promozione dell'identità sociale - La BCC ha aperto diversi canali di comunicazione con l'esterno e, in particolare, coi propri Soci: il periodico aziendale *Il Melograno* e il sito internet. Questi due strumenti consentono un'ampia copertura informativa di tutti i principali eventi, bancari e non, che caratterizzano l'operatività della Banca.

La promozione dell'identità sociale viene perseguita non solo attraverso la diffusione di notizie e informazioni che riguardano la vita societaria, ma anche mediante l'organizzazione e la realizzazione di momenti ricreativi e culturali.

Con particolare riferimento a quest'ultimo aspetto, si ricordano:

- la visita guidata alla mostra "Dentro Caravaggio" (Milano - Palazzo Reale, 3 gennaio 2018);
- la gita sociale alla città di Padova (2-9-16 settembre 2018).

Rapporti con le comunità locali - Anche nel caso dei rapporti con le comunità locali, il punto di riferimento fondamentale è rappresentato dall'articolo 2 dello Statuto Sociale e da alcuni importanti articoli della "Carta dei Valori del Credito Cooperativo", in particolare dall'articolo 7 ("Promozione dello sviluppo locale").

Con le proprie iniziative la BCC cerca di contribuire allo sviluppo integrale delle comunità locali.

L'impegno della Banca si è concretizzato col sostegno esterno di alcune attività delle organizzazioni che ricoprono un ruolo specifico in ambito sociale e culturale (spesso enti *non profit*, organismi di volontariato, associazioni con fini assistenziali ecc.) e con la diretta realizzazione e/o il sostegno di diverse attività di carattere sociale e culturale.

Con particolare riferimento a quest'ultimo aspetto, vengono evidenziate le seguenti iniziative:

- erogazione contributo per la realizzazione della "Settimana della Cultura" da parte del Comune di Calcio (21 aprile - 1° maggio 2018);
- erogazione contributo per la realizzazione

della mostra "Una grande trasformazione" (Romano di Lombardia, 5 maggio - 3 giugno 2018);

- erogazione contributo per la realizzazione di due Cicli di Conferenze sul tema "L'innovazione tecnologica" (Treviglio, aprile 2018) e sul tema "Nell'economia in trasformazione, qual è il ruolo delle banche e della finanza?" (Treviglio, autunno 2018), iniziative culturali organizzate da "RISORSE - Associazione culturale per capire meglio l'economia";
- organizzazione, in collaborazione con l'Università degli Studi di Bergamo, del seminario "Credito Cooperativo e camera di compensazione locale: una sinergia possibile tra espressioni del mutualismo a sostegno del tessuto economico in Bergamasca" (Romano di Lombardia, 15 novembre 2018) dedicato a tutti gli imprenditori del territorio;
- erogazione contributo per la pubblicazione del volume "Soldati - Storie di combattenti romanesi tra Ottocento e Novecento".

Erogazione di contributi a realtà associazionistiche con fini assistenziali o umanitari, sostegno di importanti iniziative su molteplici versanti, vicinanza concreta agli enti (oratori e gruppi sportivi) che hanno come scopo prioritario quello di favorire l'aggregazione dei giovani, fattiva collaborazione col mondo della scuola: sono queste le forme con le quali si è cercato di dare concretezza all'orientamento sociale della Banca.

Con particolare riferimento ai rapporti col mondo della scuola, si evidenzia che anche nel corso dell'anno scolastico 2018/2019 sono proseguite le attività previste dal Progetto Scuola BCC denominato "La Banca sui banchi". Coerentemente col dettato dell'articolo 2 dello Statuto sociale, è stato promosso e realizzato l'anzidetto progetto con l'intento di cogliere i seguenti obiettivi:

- promuovere l'educazione all'uso consapevole del denaro;
- favorire la conoscenza del mondo dell'economia e della banca;
- favorire la conoscenza dell'operatività bancaria;
- diffondere i valori della cooperazione, della responsabilità e della solidarietà;
- promuovere l'orientamento al lavoro.

Rapporti col movimento cooperativo - La Banca è parte integrante del Sistema a Rete del Credito Cooperativo italiano, ne condivide integralmente gli orientamenti strategici e intrattiene intense relazioni di natura commerciale con le diverse Società-prodotto del Sistema. La partecipazione al Sistema è anche di tipo economico-finanziario (possessione di quote di capitale, versamento di quote associative, contributo alle spese di funzionamento dei fondi e degli organismi istituzionali). La Banca concorre anche al "governo" del Sistema: il proprio Presidente ricopre la carica di consigliere della Federazione Lombarda delle BCC. La Banca, infine, segue

costantemente anche le attività conoscitive e progettuali portate avanti dalle strutture associative della cooperazione di credito. A questo particolare riguardo, nel corso del 2018 il vertice amministrativo e il vertice esecutivo della Banca hanno partecipato ai seguenti eventi:

- Assemblea Federazione Lombarda delle BCC (Milano, 24 giugno 2018);
- Convegno di Studi Federazione Lombarda delle BCC dedicato al tema "Il percorso comune delle BCC lombarde" (Bergamo, 17 novembre 2018);
- Assemblea Federazione Italiana delle BCC (Roma, 9 novembre 2018).

L'ATTIVITÀ DI RACCOLTA

Il contesto - Anche nel 2018 la raccolta del sistema bancario italiano ha mantenuto importanti masse su prodotti a vista e ha consolidato i portafogli di risparmio gestito.

L'incertezza e la scarsa fiducia verso il futuro economico hanno condizionato le scelte degli investitori che, preferendo le scadenze brevi caratterizzate da minor rischio, continuano a esporre i patrimoni a una lenta e costante erosione, compromettendo la conservazione del capitale.

La raccolta con vincolo di durata (obbligazioni e certificati di deposito a medio termine) ha invece contenuto i fenomeni di deflusso che avevano caratterizzato il segmento negli ultimi anni.

Dopo la bufera finanziaria di fine maggio scatenatasi sul mercato dei governativi italiani e il conseguente rialzo dei rendimenti, i risparmiatori si sono riavvicinati a questa *asset class* che da tempo era stata abbandonata per via dei tassi negativi. I risparmiatori hanno acquistato anche scadenze medio-lunghe, alla ricerca di ritorni premianti, dimenticando in parte i rischi di volatilità tipici dei titoli a tasso fisso a elevata *duration*.

Pur riconoscendo la valenza della diversificazione dei portafogli attraverso formule di risparmio gestito, la crescita del comparto nel 2018 si è fermata, consolidando comunque le masse esistenti e contenendo l'effetto di calo dei mercati.

La raccolta complessiva - La raccolta complessiva della Banca, nel 2018, ha subito un leggero calo posizionandosi a 1,4 mld di euro rispetto a 1,5 mld di euro dell'anno precedente (-1,1 per cento).

L'introduzione della nuova Direttiva MiFID II ha contribuito a consolidare il rapporto di fiducia che si è nel tempo instaurato tra la Banca e la clientela. I nuovi requisiti di competenza e professionalità richiesti in materia di servizi d'investimento hanno rafforzato la strategia dell'offerta elevando la qualità del servizio e riaffermando i punti principali della *mission* della Banca:

- trasparenza delle condizioni economiche;
- coerenza delle risposte alle esigenze del cliente;
- professionalità e competenza specialistica verso settori di vitale importanza per lo sviluppo del territorio;
- adeguamento agli indirizzi della nuova Ca-

Tavola n. 6

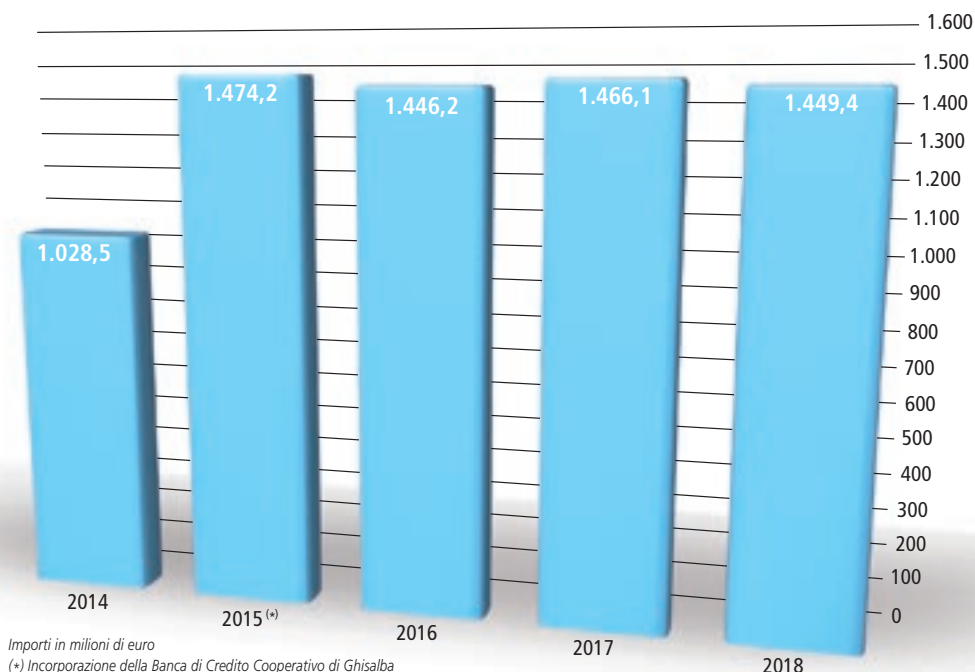
RACCOLTA					
Aggregati	31.12.2018		31.12.2017		Variazioni %
	Importo	%	Importo	%	
Conti correnti e depositi liberi	708.126	68,1	678.261	62,6	4,4
Depositi a scadenza	29.443	2,8	38.126	3,5	-22,8
Pronti contro termine	14.521	1,4	14.829	1,4	-2,1
Altri finanziamenti/debiti	1.852	0,2	1.177	0,1	57,3
Obbligazioni	192.675	18,5	207.925	19,2	-7,3
Certificati di deposito	88.503	8,5	121.811	11,2	-27,3
Passività subordinate	5.112	0,5	21.804	2,0	-76,6
RACCOLTA DIRETTA (A) (*)	1.040.232	71,8	1.083.935	73,9	-4,0
Risparmio amministrato	165.075	40,3	140.722	36,8	17,3
di cui:					
Titoli azionari	22.344	5,5	28.015	7,3	-20,2
Titoli di Stato e altre obbligazioni	142.731	34,8	112.707	29,6	26,6
Risparmio gestito	244.115	59,7	241.467	63,2	1,1
di cui:					
Fondi comuni di investimento e Sicav	193.072	47,2	197.067	51,6	-2,0
Gestioni patrimoniali	2.087	0,5	0	0,0	n.s.
Polizze assicurative	48.956	12,0	44.400	11,6	10,3
RACCOLTA INDIRETTA (B)	409.190	28,2	382.189	26,1	7,1
RACCOLTA COMPLESSIVA (A+B)	1.449.422	100,0	1.466.124	100,0	-1,1

Importi in migliaia di euro

(*) Voci del passivo:

10b Debiti verso clientela - 10c Titoli in circolazione

Grafico n. 10
RACCOLTA COMPLESSIVA



pogruppo nell'ottica di tutela e efficienza dei servizi e prodotti offerti.

L'azione di accompagnamento e assistenza della clientela, anche in un anno nel quale i mercati hanno smesso di crescere, ha permesso di mantenere equilibrate le masse investite nelle varie forme tecniche; pur non crescendo, i volumi si sono sostanzialmente mantenuti ai livelli dell'anno precedente.

Sono proseguite e sono state incrementate le attività di formazione del personale specialistico al fine di continuare a rispondere adeguatamente alle richieste sempre più esigenti avanzate dalla clientela e dai mercati.

Inoltre, si è consolidato il settore di bancassicurazione che, dopo un primo anno di "sperimentazione", ha visto nel 2018 una notevole crescita dei contratti a tutela delle persone e dei beni, a fronte di una costante attività di sensibilizzazione della rete di vendita.

La raccolta diretta - La raccolta diretta della Banca al 31 dicembre 2018 si è attestata a 1,0 mld di euro, in calo del 4,0 per cento rispetto a 1,1 mld di euro di fine 2017.

Pur registrando un graduale riavvicinamento alla forma tecnica obbligazionaria, anche quest'anno il calo più rilevante si è registrato nel comparto dei prestiti obbligazionari/pas-

Grafico n. 11
**COMPOSIZIONE RACCOLTA
COMPLESSIVA
AL 31 DICEMBRE 2018**

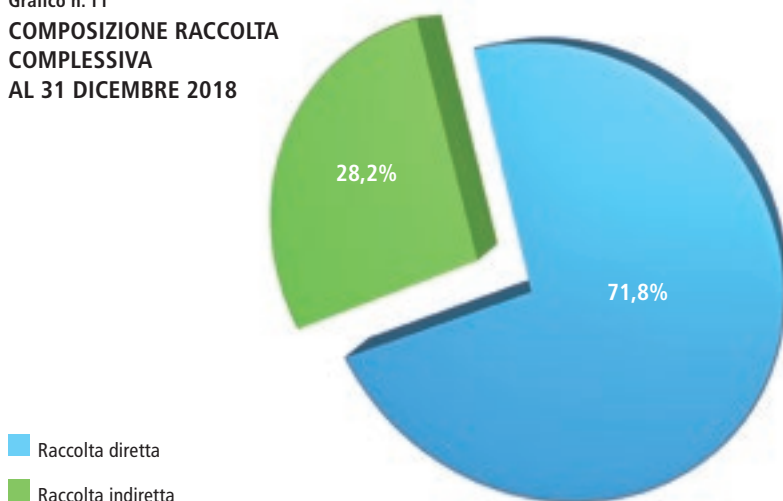
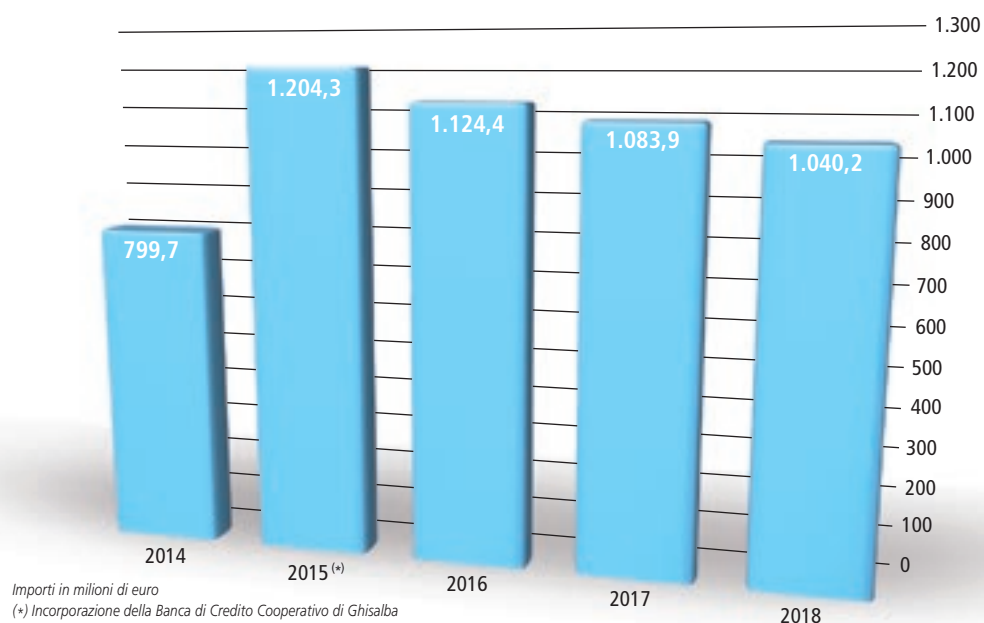


Grafico n.12
RACCOLTA DIRETTA



sività subordinate emessi dalla Banca, scesi a 197,8 mln di euro rispetto a 229,7 mln di euro di fine 2017 (-13,9 per cento). A partire da febbraio 2018, tutte le emissioni sono state assistite dal FGO del Credito Cooperativo che offre una garanzia aggiuntiva alle tradizionali forme del sistema bancario.

I mancati rinnovi sono stati quasi totalmente "parcheeggiati" su conti correnti o in forme d'investimento a breve termine, mantenendo comunque stabile la raccolta complessiva della Banca.

I certificati di deposito sono passati da 121,8 mln di euro di fine 2017 a 88,5 mln di euro di fine 2018, in calo del 27,3 per cento, mentre i conti correnti e i depositi liberi sono passati da

678,3 mln di euro di fine 2017 a 708,1 mln di euro di fine 2018, in crescita del 4,4 per cento. Hanno perso attrattività i conti di deposito che sono stati utilizzati prevalentemente per attrarre denaro fresco da altri intermediari.

La raccolta indiretta - Una considerevole parte della raccolta diretta con vincolo di durata non rinnovata è confluita verso la raccolta indiretta (risparmio amministrato e risparmio gestito/assicurativo).

Al 31 dicembre 2018, la raccolta indiretta ha raggiunto masse importanti, passando da 382,2 mln di euro di fine 2017 a 409,2 mln di euro, in crescita del 7,1 per cento.

L'attività di qualificazione dei portafogli della clientela, pur continuando a essere proposta dal-

Grafico n. 13
COMPOSIZIONE RACCOLTA DIRETTA AL 31 DICEMBRE 2018

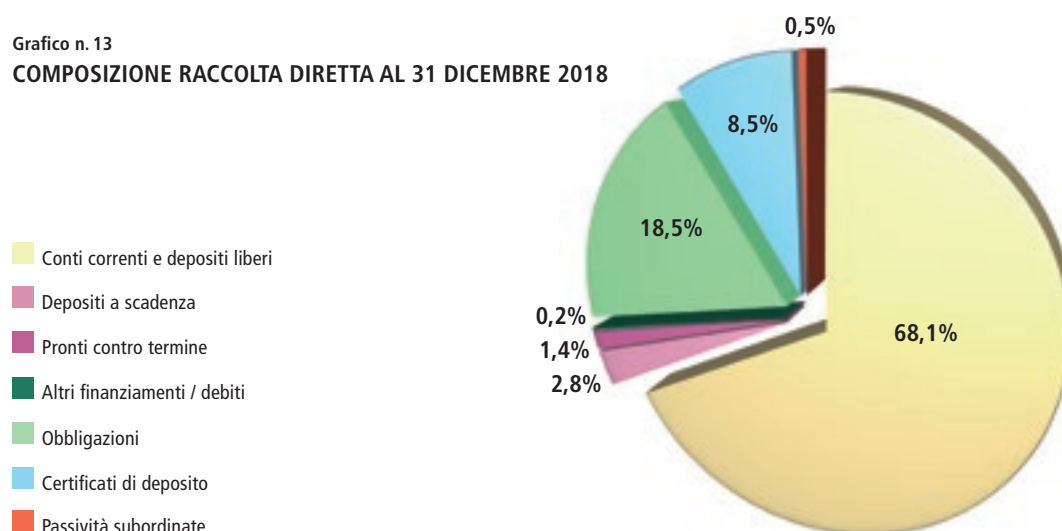
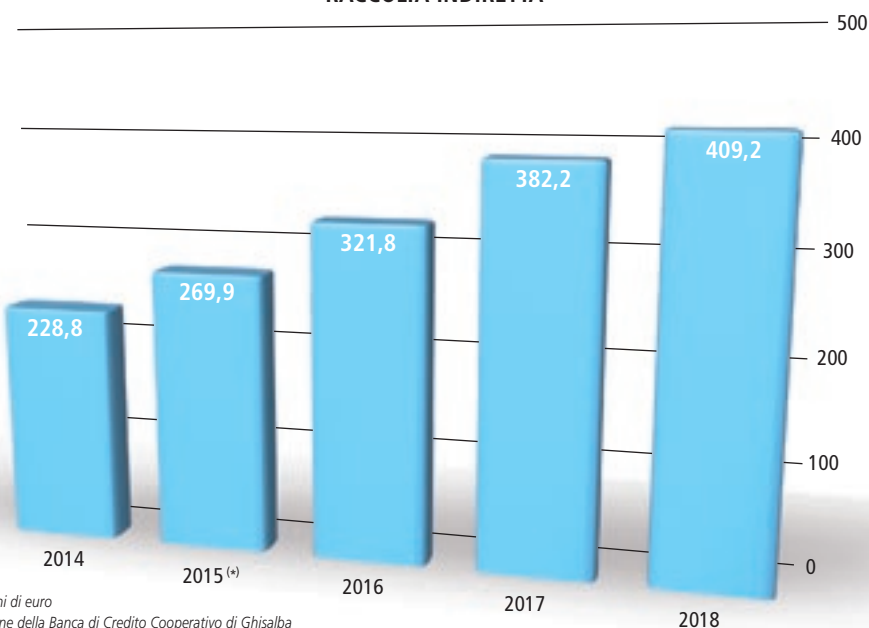


Grafico n. 14
RACCOLTA INDIRETTA



la Banca come formula di protezione dei risparmi, ha dovuto fare i conti con i mercati avversi che hanno intimorito i sottoscrittori portandoli a rivedere le profilature delle proprie posizioni. Dopo i ribassi dei corsi dei titoli di Stato, una buona parte della clientela è tornata a riconsiderare questa *asset class* trovando tassi di rendimento interessanti che non si vedevano da diversi anni.

Il risparmio gestito ha arrestato la sua crescita pur rimanendo ben posizionato come preferenza delle formule di diversificazione e gestione professionale dei portafogli. Malgrado il ribasso dei corsi di mercato, l'aggregato Fondi comuni di investimento/Sicav e Gestioni patrimoniali è sceso solo di un punto percentuale, passando da 197,1 mln di euro di fine 2017 a 195,2 mln

di euro al 31 dicembre 2018.

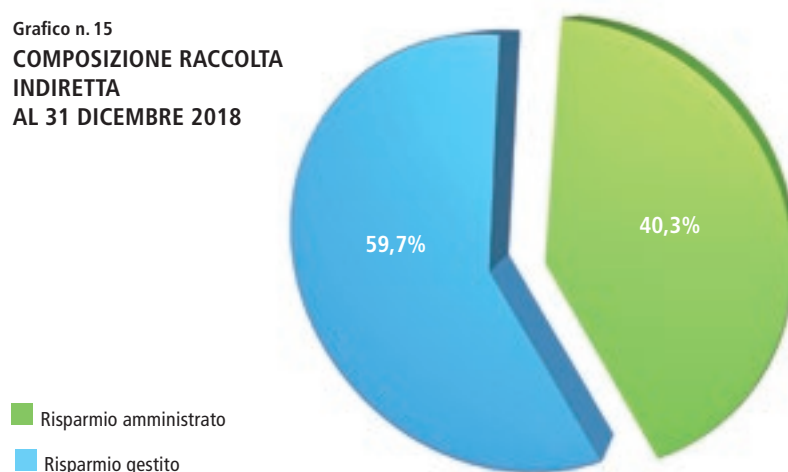
Il comparto assicurativo-finanziario ha mostrato una buona tenuta delle quote di mercato, crescendo del 10,3 per cento (da 44,4 mln di euro a 49,0 mln di euro).

La presenza del risparmio gestito è rimasta comunque prevalente all'interno della raccolta indiretta (59,7 per cento).

I comparti obbligazionari e i comparti *multi-asset* si sono confermati ancora come gli *asset* gestiti preferiti dalla clientela.

L'offerta di risparmio gestito si è arricchita a fine anno del nuovo servizio di gestioni patrimoniali che rappresenta una soluzione d'investimento per selezionare strumenti diversificati funzionali alla protezione o alla crescita dei patrimoni.

Grafico n. 15
**COMPOSIZIONE RACCOLTA
INDIRETTA
AL 31 DICEMBRE 2018**



L'ATTIVITÀ DI CREDITO

Gli orientamenti di fondo dell'attività di credito

L'attività creditizia della Banca è basata sugli orientamenti di fondo delineati nel documento "Politica di gestione del rischio di credito" che è stato formalmente approvato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 22 marzo 2010 e successivamente aggiornato con delibere del 19 marzo 2012 e del 14 novembre 2016. In tale documento il Consiglio ha fissato le linee-guida per la gestione e il presidio del rischio di credito. Queste linee-guida individuano gli elementi che dovrebbero consentire la migliore composizione degli impieghi, ottimizzando gli obiettivi "mitigazione del rischio" e "rendimento del portafoglio impieghi".

La Banca, in quanto cooperativa di credito locale, ha un core business rappresentato dall'attività tradizionale nei confronti di privati, artigiani, agricoltori, piccole/medie imprese e istituzioni che gravitano sul territorio di competenza. L'operatività della Banca, per quanto concerne il proprio attivo patrimoniale, è fortemente caratterizzata dall'erogazione del credito nelle forme classiche (mutui e impieghi di natura commerciale).

I risultati dell'attività di credito - Al 31 dicembre 2018 gli impieghi verso clientela si sono assestati a 839,0 mln di euro, in crescita dello 0,2 per cento rispetto alla chiusura del precedente esercizio.

Sulla modesta crescita dei volumi degli impieghi hanno influito due fattori di carattere straordinario:

- l'introduzione del nuovo principio contabile IFRS9 che ha consentito di effettuare una svalutazione sia degli impieghi *in bonis* sia degli impieghi deteriorati con impatti diretti sul patrimonio;
- l'effettuazione di una operazione di cartolarizzazione di crediti in sofferenza, operazione posta in essere nel contesto "GACS II".

Sulla dinamica della domanda di credito ha influito anche la modesta ripresa del ciclo economico.

A livello di singole forme tecniche si è registrato una leggera crescita dei conti correnti (+1,8 per cento). Stazionarie sono risultate, invece, tutte le altre forme tecniche.

La differenziata dinamica degli impieghi e della raccolta diretta ha determinato un innalzamento dell'indicatore che esprime il grado d'intermediazione creditizia della Banca. Il rapporto Impieghi / Raccolta è passato, infatti, dal 77,3 per cento all'80,7 per cento.

Al 31 dicembre 2018 la composizione (scagioni d'importo) degli impieghi verso clientela era la seguente:

- fino a 100mila euro: 5.943 posizioni (72,8 per cento del totale) con un credito utilizzato pari al 18,7 per cento degli impieghi complessivi (18,2 per cento al 31 dicembre 2017);
- da 100 a 250mila euro: 1.587 posizioni (19,5 per cento del totale) con un credito utilizzato pari al 24,6 per cento degli impieghi complessivi (23,7 per cento al 31 dicembre 2017);
- da 250 a 500mila euro: 333 posizioni (4,1 per cento del totale) con un credito utilizzato pari al 12,0 per cento degli impieghi complessivi (12,5 per cento al 31 dicembre 2017);
- da 500 a 1 milione di euro: 147 posizioni (1,8 per cento del totale) con un credito utilizzato pari al 10,8 per cento degli impieghi complessivi (11,6 per cento al 31 dicembre 2017);
- da 1 a 3 milioni di euro: 124 posizioni (1,5 per cento del totale) con un credito utilizzato pari al 21,7 per cento degli impieghi complessivi (21,0 per cento al 31 dicembre 2017);
- oltre 3 milioni di euro: 25 posizioni (0,3 per cento del totale) con un credito utilizzato pari al 12,2 per cento degli impieghi complessivi (13,0 per cento al 31 dicembre 2017).

Con riferimento al profilo della concentrazione, misurata dall'incidenza percentuale dei primi clienti o gruppi di clienti sul complesso dei crediti utilizzati, si forniscono le seguenti informazioni:

- prime 10 posizioni: 8,8 per cento (9,6 per cento al 31 dicembre 2017);
- prime 20 posizioni: 13,2 per cento (14,2 per cento al 31 dicembre 2017);
- prime 50 posizioni: 22,2 per cento (23,6 per cento al 31 dicembre 2017).

Al 31 dicembre 2018, i settori di attività economica che presentavano l'incidenza più rilevante sull'ammontare complessivo del credito erogato erano i seguenti:

- Società non finanziarie: 55,2 per cento;
- Famiglie: 40,9 per cento (di cui Famiglie con-

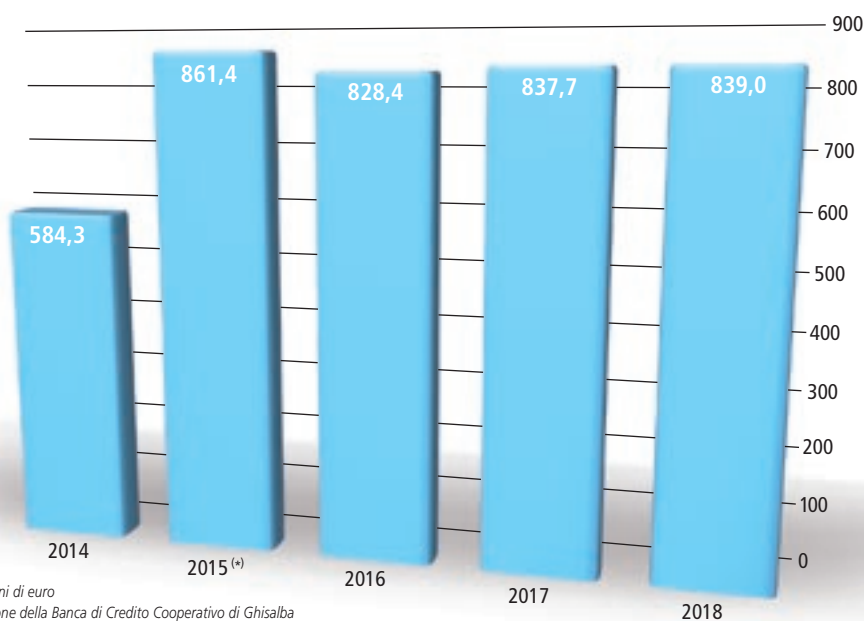
Tavola n. 7

IMPIEGHI					
Aggregati	31.12.2018		31.12.2017		Variazioni %
	Importo	%	Importo	%	
Forme tecniche					
IMPIEGHI NETTI (*)	838.993	100,0	837.673	100,0	0,2
di cui:					
Conti correnti	114.650	13,7	112.635	13,4	1,8
Mutui e altri finanziamenti	663.077	79,0	662.711	79,1	0,1
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	9.573	1,1	9.576	1,1	0,0
Altre operazioni	51.693	6,2	52.750	6,3	-2,0
Rischiosità del credito: composizione impieghi netti					
IMPIEGHI NETTI (*)	838.993	100,0	837.673	100,0	0,2
di cui:					
Impieghi "in bonis" netti	785.959	93,7	732.183	87,4	7,3
Impieghi deteriorati netti	53.034	6,3	105.490	12,6	-49,7
di cui:					
Sofferenze nette	24.853	3,0	58.183	6,9	-57,3
Inadempienze probabili nette	24.169	2,9	44.882	5,4	-46,1
Esposizioni scadute nette	4.011	0,5	2.425	0,3	65,4
Rischiosità del credito: tassi di copertura					
Impieghi lordi	941.612	100,0	983.600	100,0	-4,3
di cui: Esposizioni oggetto di concessione (c.d. forborne)	53.292		78.803		
Rettifiche di valore	102.619		145.927		-29,7
di cui: su Esposizioni oggetto di concessione (c.d. forborne)	19.856		21.356		
Tasso di copertura	10,9%		14,8%		
di cui: su Esposizioni oggetto di concessione (c.d. forborne)	37,3%		27,1%		
di cui:					
Impieghi "in bonis" lordi	795.655	84,5	734.868	74,7	8,3
di cui: Esposizioni oggetto di concessione (c.d. forborne)	16.006		34.358		
Rettifiche di valore	9.696		2.685		261,1
di cui: su Esposizioni oggetto di concessione (c.d. forborne)	1.111		508		
Tasso di copertura	1,2%		0,4%		
di cui: su Esposizioni oggetto di concessione (c.d. forborne)	6,9%		1,5%		
Impieghi deteriorati lordi	145.956	15,5	248.732	25,3	-41,3
di cui: Esposizioni oggetto di concessione (c.d. forborne)	37.286		44.445		
Rettifiche di valore	92.923		143.242		-35,1
di cui: su Esposizioni oggetto di concessione (c.d. forborne)	18.745		20.848		
Tasso di copertura	63,7%		57,6%		
di cui: su Esposizioni oggetto di concessione (c.d. forborne)	50,3%		46,9%		
di cui:					
Sofferenze lorde	96.006		180.798		-46,9
di cui: su Esposizioni oggetto di concessione (c.d. forborne)	4.782		8.682		
Rettifiche di valore	71.153		122.615		-42,0
di cui: su Esposizioni oggetto di concessione (c.d. forborne)	3.874		8.663		
Tasso di copertura	74,1%		67,8%		
di cui: su Esposizioni oggetto di concessione (c.d. forborne)	81,0%		99,8%		
Inadempienze probabili lorde	45.354		65.327		-30,6
di cui: su Esposizioni oggetto di concessione (c.d. forborne)	32.024		34.648		
Rettifiche di valore	21.184		20.446		3,6
di cui: su Esposizioni oggetto di concessione (c.d. forborne)	14.809		12.117		
Tasso di copertura	46,7%		31,3%		
di cui: su Esposizioni oggetto di concessione (c.d. forborne)	46,2%		35,0%		
Esposizioni scadute lorde	4.596		2.606		76,3
di cui: su Esposizioni oggetto di concessione (c.d. forborne)	481		1.115		
Rettifiche di valore	585		181		223,4
di cui: su Esposizioni oggetto di concessione (c.d. forborne)	62		67		
Tasso di copertura	12,7%		6,9%		
di cui: su Esposizioni oggetto di concessione (c.d. forborne)	12,8%		6,0%		

Importi in migliaia di euro

(*) Voci dell'attivo: 20b Attività finanziarie designate al fair value - 20c Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - 40b Crediti verso clientela (esclusi Titoli di debito)

Grafico n. 16
IMPIEGHI



sumatrici: 34,6 per cento; Famiglie produttrici: 6,3 per cento).

Sempre al 31 dicembre 2018, le branche di attività economica che presentavano l'incidenza più rilevante sull'ammontare complessivo del credito erogato erano le seguenti:

- Attività manifatturiere: 16,7 per cento;
- Costruzioni: 12,8 per cento;
- Attività immobiliari: 10,3 per cento;
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio: 9,0 per cento;
- Agricoltura: 4,9 per cento.

Nel corso del 2018 sono stati erogati al segmento "Privati" mutui / prestiti personali per un importo complessivo pari a 50,9 mln di euro, così ripartito:

- mutui 1^a casa (fondiari o ipotecari): 35,7 mln di euro (307 posizioni);
- mutui altre destinazioni (fondiari o ipotecari): 8,7 mln (66 posizioni);
- mutui chirografari: 1,9 mln di euro (45 posizioni);
- prestiti personali: 4,4 mln di euro (282 posizioni).

Al segmento "Imprese" sono stati erogati finanziamenti per un importo complessivo pari a 79,8 mln di euro, così ripartito:

- finanziamenti ipotecari / fondiari: 37,6 mln di euro (73 posizioni);
- finanziamenti chirografari: 42,2 mln di euro (350 posizioni).

Al segmento "Enti" sono stati erogati finanziamenti per un importo complessivo pari a 4,5

Grafico n. 17
COMPOSIZIONE IMPIEGHI
AL 31 DICEMBRE 2018

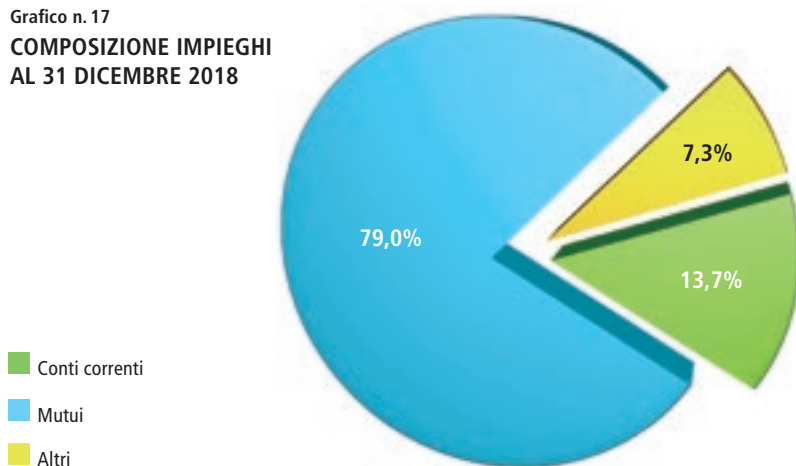
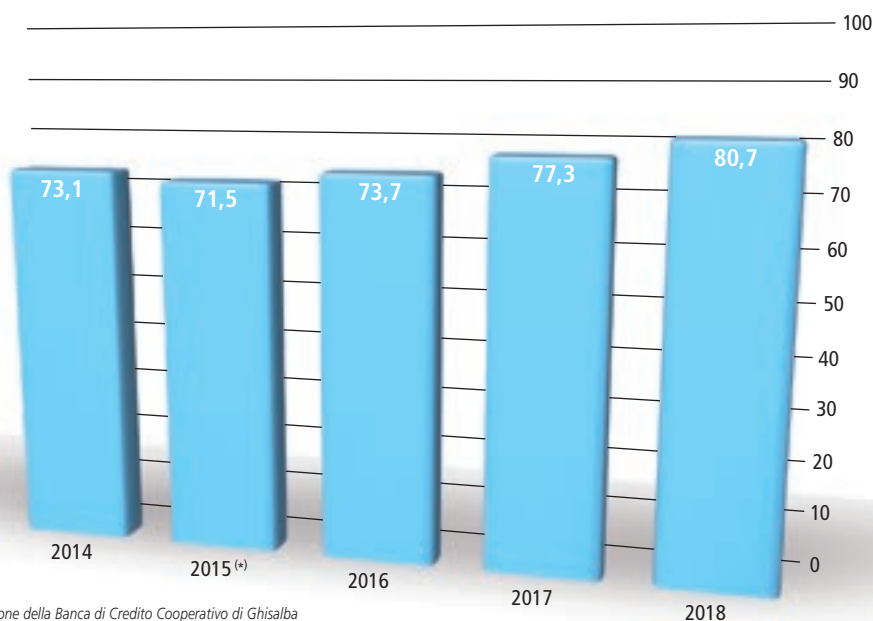


Grafico n. 18
IMPIEGHI / RACCOLTA DIRETTA
(%)



(*) Incorporazione della Banca di Credito Cooperativo di Ghisalba

mln di euro, così ripartito:

- finanziamenti ipotecari / fondiari: 3,7 mln di euro (3 posizioni);
- finanziamenti chirografari: 0,8 mln di euro (3 posizioni).

Iniziativa a sostegno della clientela - Nel corso del 2018 la Banca ha continuato a promuovere le numerose iniziative avviate nell'esercizio precedente a favore della propria clientela, volte a fronteggiare la generale crisi economico-finanziaria.

Per quanto riguarda il comparto "Privati", la Banca ha accolto alcune richieste di sospensione del pagamento delle rate di mutuo per un periodo determinato, richieste supportate dalla dimostrazione della diminuita capacità di rimborso dei richiedenti per eventi certi e identificabili. L'iniziativa ha riguardato 25 posizioni, per un ammontare totale di capitale sospeso pari a 122mila euro.

A beneficio del comparto "Imprese", si segnala la proroga al 31 ottobre 2018 della convenzione promossa dall'Associazione di rappresentanza delle imprese e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI) finalizzata alla sospensione dei debiti delle Piccole e Medie Imprese verso il sistema creditizio e denominata "Accordo per il credito 2015". Alle aziende che, a causa della crisi, hanno evidenziato difficoltà finanziarie temporanee è stata offerta la possibilità di usufruire di facilitazioni riguardanti:

- la sospensione per 12 mesi del pagamento della quota capitale di mutui e di *leasing*;
- l'allungamento delle scadenze delle anticipazioni a breve termine.

Ne hanno beneficiato sia come "ABI" che come semplice accordo con la Banca (c.d. extra-ABI), nel corso dell'anno 2018, 16 aziende, per un ammontare totale di capitale sospeso pari a 265mila euro.

Sempre nell'ottica di proporre alla clientela finanziamenti che possano agevolare il ricorso al credito, la Banca ha rinnovato diverse convenzioni quali:

- cofinanziamento in *pool* tra BCC e ICCREA-BI per finanziare le Piccole e Medie Imprese attraverso l'utilizzo di provvista in *pool*, per un importo complessivo di 3,3 mln di euro (di cui in parte con provvista BCC e in parte con provvista ICCREA BancaImpresa unitamente ad altre BCC) per 5 posizioni;
- accordo tra Finlombarda e Banca Europea degli Investimenti (BEI) per soddisfare le esigenze di liquidità delle PMI che operano in Lombardia tramite operazioni di cofinanziamento denominate "CreditoAdesso", per un importo complessivo di 100mila euro (di cui il 60 per cento mediante fondi della Banca e il 40 per cento mediante fondi BEI) per 1 posizione;
- accordo tra Unicredit-MedioCredito Centrale e il Ministero dell'Economia e delle Finanze

orientato a favorire l'accesso alle fonti di finanziamento delle Piccole e Medie Imprese mediante la concessione di una garanzia, a mitigazione del rischio di credito, per finanziamenti, per un importo complessivo di 2,2 mln di euro per 11 posizioni;

- accordo tra Unicredit-MedioCredito Centrale e il Ministero dell'Economia e delle Finanze orientato a favorire l'accesso alle fonti di finanziamento delle persone fisiche quali "professionisti iscritti agli ordini professionali o aderenti ad associazioni professionali iscritte all'apposito elenco del Ministero dello Sviluppo Economico" mediante la concessione di una garanzia, a mitigazione del rischio di credito, per finanziamenti per un importo complessivo di 60mila euro per 1 posizione;
- accordo tra Finlombarda e Banca Europea degli Investimenti (BEI) per soddisfare le esigenze di liquidità delle PMI che operano in Lombardia tramite operazioni di cofinanziamento denominate "AL VIA", per un importo complessivo di 2,2 mln di euro (di cui in parte mediante fondi della Banca e in parte mediante fondi BEI) per 9 posizioni.

Il profilo del rischio di credito - L'evoluzione del profilo della rischiosità del credito è risultata in deciso miglioramento, processo agevolato dalla progressiva normalizzazione del contesto macroeconomico.

Un'approfondita analisi di questo importante profilo gestionale al 31 dicembre 2018, dal lato della composizione degli impieghi e dal lato della copertura, è contenuta nella tavola n. 7 (sezione "Rischiosità del credito").

Tale analisi consente di evidenziare che l'aggregato degli impieghi deteriorati netti ammontava a 53,0 mln di euro (6,3 per cento degli impieghi complessivi; 12,6 per cento al 31 dicembre 2017), in diminuzione di 52,5 mln di euro rispetto alla consistenza al 31 dicembre 2017. Nello specifico, si evidenziano le dinamiche riguardanti le singole componenti dell'aggregato degli impieghi deteriorati netti:

- le sofferenze nette risultavano pari a 24,9 mln di euro (3,0 per cento degli impieghi complessivi; 6,9 per cento al 31 dicembre 2017): - 57,3 per cento / - 33,3 mln di euro;
- le inadempienze probabili nette erano pari a 24,2 mln di euro (2,9 per cento degli impie-

ghi complessivi; 5,4 per cento al 31 dicembre 2017): - 46,1 per cento / - 20,7 mln di euro;

- le esposizioni scadute nette erano pari a 4,0 mln di euro (0,5 per cento degli impieghi complessivi; 0,3 per cento al 31 dicembre 2017): + 65,4 per cento / + 1,6 mln di euro.

Gli impieghi deteriorati presentavano, al 31 dicembre 2018, i seguenti tassi di copertura (rapporto Rettifiche di valore / Impieghi deteriorati lordi):

- impieghi deteriorati: 63,7 per cento (57,6 per cento alla fine del 2017);
- sofferenze: 74,1 per cento (67,8 per cento alla fine del 2017);
- inadempienze probabili: 46,7 per cento (31,3 per cento alla fine del 2017);
- esposizioni scadute: 12,7 per cento (6,9 per cento alla fine del 2017).

L'operazione di cartolarizzazione effettuata nel contesto "GACS II"

- Nel corso del mese di dicembre 2018, è stata perfezionata un'operazione di cartolarizzazione avente a oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza, nell'ambito della quale le Banche cedenti hanno presentato, in data 27 dicembre 2018, al Ministero dell'Economia e delle Finanze istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS"). L'operazione ha previsto la dismissione di un portafoglio di crediti individuati in "blocco", classificati a sofferenza alla data di cessione (7 dicembre 2018), originati da 71 Banche di Credito Cooperativo (tra le quali la BCC dell'Oglio e del Serio) e 2 Banche del Gruppo Bancario Iccrea, per un valore complessivo di oltre 2 miliardi di euro in termini di valore lordo di bilancio, attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione.

Le caratteristiche giuridiche e tecniche dell'operazione di cartolarizzazione sono dettagliatamente descritte nella Nota Integrativa (Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura).

In particolare, il portafoglio cartolarizzato dalla Banca di Credito Cooperativo dell'Oglio e del Serio comprende crediti classificati a sofferenza alla data di cessione, per un valore lordo al 31 marzo 2018, pari a 80,3 mln di euro e per un

valore lordo aggregato alla data di cessione dei crediti (7 dicembre 2018), al netto delle rettifiche di valore alla stessa data e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza della società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* - SPV) percepiti dalla Banca tra la data di definizione del valore contabile e la data di cessione, attestato sulla base delle scritture contabili, di 13,8 mln di euro (di cui incassi pari a 52mila euro).

Nella tavola successiva sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione che la Banca detiene dopo l'emissione, al netto delle quote cedute di titoli Mezzanine e Junior.

Classe	Importo nominale	Importo <i>Fair value</i>
Classe A - Senior	13.251.000,00	13.251.000,00
Classe B - Mezzanine	121.000,00	13.683,91
Classe C - Junior	40.131,00	400,45

Il principio contabile IFRS 9, al paragrafo 3.2.12, prevede che "al momento dell'eliminazione contabile dell'attività finanziaria nella sua integrità, la differenza tra il valore contabile (valutato alla data dell'eliminazione contabile) e il corrispettivo ricevuto (inclusa qualsiasi nuova attività ottenuta meno qualsiasi nuova passività assunta) deve essere rilevata nell'utile (perdita) d'esercizio".

Conseguentemente la Banca, a conclusione dell'operazione:

- ha eliminato dall'Attivo dello Stato Patrimoniale i crediti oggetto di cessione nella situazione finanziaria in corso al momento in cui è intervenuto il regolamento del collocamento delle *tranche* Mezzanine e Junior sul mercato;
- ha rilevato a Conto Economico nella voce 100 "Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" la complessiva minusvalenza determinata quale differenza fra il valore lordo aggregato alla data di cessione dei crediti, al netto delle rettifiche di valore alla medesima data e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV alla data di cessione, e il corrispettivo ricevuto;
- ha rilevato nello Stato Patrimoniale i titoli Senior, Mezzanine e Junior sottoscritti.

L'operazione di cartolarizzazione è strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee

affinché i titoli Senior possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Banche cedenti dei crediti oggetto dell'operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

In proposito, in data 27 dicembre 2018 è stata presentata istanza preliminare di ammissione allo schema di garanzia dello Stato.

Avendo venduto circa il 95 per cento dei titoli Mezzanine e Junior, le Banche cedenti non hanno trattenuto più del 20 per cento delle esposizioni verso la cartolarizzazione soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a una ponderazione del 1250 per cento.

Come attestato dal modello di *derecognition*, il valore dell'esposizione delle posizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250 per cento supera di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni cartolarizzate.

A riguardo, la Banca ha pertanto trasmesso alla competente Autorità di Vigilanza la documentazione inerente l'operazione ai fini del riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai fini prudenziali.

Alla data di riferimento del bilancio non risulta ancora acquisita la Garanzia di Stato sulle passività Senior emesse, pertanto si è realizzato un disallineamento fra la *derecognition* a fini contabili e la *derecognition* a fini prudenziali. Mentre la prima risulta essere già operativa sotto il profilo contabile e civilistico alla data di chiusura del bilancio al 31 dicembre 2018, la seconda, presumibilmente, verrà realizzata entro la fine del primo trimestre del 2019 in seguito al rilascio della citata Garanzia di Stato. Dunque esclusivamente a livello prudenziale le attività di rischio ponderate al 31 dicembre 2018 comprendono ancora le esposizioni ponderate per il rischio relative ai crediti ceduti in luogo di quelle inerenti le posizioni assunte verso la cartolarizzazione, mentre la situazione di bilancio a livello civilistico corrisponde alla situazione contabile.

L'operatività nel comparto leasing - L'attività di *leasing* della Banca presenta complessivamente, rispetto all'esercizio precedente, un buon aumento dei volumi passati da 6,6 a 9,3

mln di euro (+ 40,9 per cento) e dei contratti stipulati (da 81 a 115).

Nel comparto strumentale e targato, si registra un maggior numero di operazioni (113 contratti rispetto ai 77 dell'esercizio precedente) e con-

seguentemente un buon incremento dei volumi (da 5,1 a 8,9 mln di euro); il comparto immobiliare registra un calo (da 1,5 a 0,4 mln di euro) dovuto anche a un minor numero di contratti stipulati (2 in luogo dei precedenti 4).

L'ATTIVITÀ SUI MERCATI FINANZIARI

Il contesto - L'andamento dei mercati finanziari nel 2018 può essere diviso in due parti ben distinte tra loro, sia in termini direzionali sia in termini di volatilità.

Dopo un inizio d'anno che sembrava riflettere le stesse dinamiche del 2017, dalla primavera in poi molteplici eventi geo-politici ed economici hanno ribaltato l'impostazione positiva facendo chiudere in negativo più del 90 per cento delle *asset class* finanziarie.

A fine maggio, dopo la formazione del Governo italiano, una feroce speculazione si è consumata ai danni del debito pubblico domestico riportando lo spread BTP-Bund oltre i 330 punti base, livelli che non si vedevano da diversi anni.

Di conseguenza, i tassi di rendimento sono tornati a crescere, riportandosi in area positiva e innescando una fase detta di "normalizzazione", che ha però riacceso una serie di preoccupazioni in merito alla tenuta dei mercati.

Il movimento si è poi ridimensionato verso la fine dell'anno, tranquillizzando gli operatori e gli investitori.

Il *tapering* iniziato in autunno dalla BCE non ha spaventato il mercato che ha gradualmente assorbito i volumi lasciati al mercato dall'azione di politica monetaria preannunciata.

Sul fronte azionario, invece, l'attenzione è stata

catalizzata principalmente dagli "attriti" commerciali tra USA e Cina. I negoziati per trovare un accordo sono continuati con andamenti alterni, a volte di buon auspicio e a volte più aggressivi. La Fed ha perseguito l'obiettivo di ritorno a una politica monetaria meno accomodante, proseguendo con il piano di rialzo dei tassi, arrestatosi solo a fine anno dopo una rilevazione poco confortante dei dati macroeconomici.

Le tensioni del periodo estivo in Turchia e Argentina hanno poi inflitto brusche discese ai mercati emergenti, già provati da una rinnovata forza del dollaro.

L'operatività aziendale - La strategia gestionale del portafoglio di proprietà è stata sostanzialmente condizionata dall'introduzione dei nuovi principi contabili (c.d. IFRS 9) che hanno indotto la Banca a riclassificare le componenti presenti nel portafoglio in funzione del *business model* adottato.

Il *business model*, in linea con i pronunciamenti del Gruppo Bancario Iccrea, ha privilegiato il contenimento dei rischi a fronte di un minor potenziale di benefici da utile da negoziazione. È stata preferita la prudenza, soprattutto dopo il riaccendersi della volatilità che a fine maggio ha portato pesanti storni sui governativi italiani. A gennaio 2018 il portafoglio è stato così suddiviso in HTC (*hold to collect*) e HTCS (*hold to collect and sell*) in base alle caratteristiche dei

Tavola n. 8

Aggregati	INVESTIMENTI				Variazioni %
	31.12.2018		31.12.2017		
	Importo	%	Importo	%	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	14	0,0	0	-	n.s.
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	190.924	59,9	377.753	99,5	-49,5
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (Crediti verso clientela: titoli di debito)	127.902	40,1	2.011	0,5	6.259,1
ATTIVITÀ FINANZIARIE E CREDITI VERSO CLIENTELA (*)	318.840	100,0	379.764	100,0	-16,0
<i>di cui:</i>					
<i>Titoli di debito</i>	307.239	96,4	368.093	96,9	-16,5
<i>Titoli di capitale</i>	11.601	3,6	11.631	3,1	-0,3
<i>Quote di O.I.C.R.</i>	0	-	40	0,0	-100,0
<i>Strumenti derivati</i>	0	-	0	-	-
CREDITI VERSO BANCHE (**)	67.022		58.144		15,3
DEBITI VERSO BANCHE (***)	124.596		126.210		-1,3

Importi in migliaia di euro

(*) Voci dell'attivo: 20a Attività finanziarie detenute per la negoziazione (con impatto a conto economico) - 30 Attività finanziarie valutate al *fair value* (con impatto sulla redditività complessiva) - 40b Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (Crediti verso clientela: titoli di debito)

(**) Voce dell'attivo: 40a Crediti verso banche

(***) Voce del passivo: 10a Debiti verso banche

titoli e alle finalità dei comparti:

HTC per nominali 102,5 mln di euro;

HTCS per nominali 260,5 mln di euro.

In HTC tendenzialmente vengono detenuti i titoli con maggior volatilità (*duration*) e con cedole elevate per stabilizzarne il rendimento, mentre in HTCS vengono detenuti i titoli con maggior stabilità nei corsi, e quindi a bassa *duration*, così da poter essere facilmente smobilizzati in eventuali situazioni di tensione di liquidità.

Si rammenta che un terzo del portafoglio di

proprietà è vincolato come collaterale a garanzia delle operazioni di finanziamento presso la BCE, operazioni che verranno rimborsate nel 2020 e nel 2021.

L'utile da negoziazione si è attestato a 722mila euro.

Il portafoglio, che all'inizio del 2017 risultava investito soprattutto sul breve termine in previsione di una inversione di tendenza dei tassi, è stato poi gradualmente reinvestito su scadenze più lunghe per migliorare il flusso cedolare.

L'ATTIVITÀ NEL COMPARTO DEI SISTEMI DI PAGAMENTO E DELLA BANCA ELETTRONICA

PSD2, Conti correnti e Relax Banking - Il D.lgs. 218/2017 ha recepito la Direttiva europea 2366/2015 relativa ai servizi di pagamento (nota come PSD2, *Payment Service Directive II*), al fine di promuovere una maggiore sicurezza, consapevolezza e fiducia dei cittadini europei nei pagamenti digitali.

Le novità introdotte con il recepimento della direttiva PSD2 hanno reso necessario l'aggiornamento della contrattualistica relativa ai Conti correnti e al servizio Relax Banking.

Le principali novità hanno riguardato:

- l'estensione dell'ambito di applicazione della disciplina anche nei confronti delle operazioni di pagamento in qualsiasi divisa, effettuate verso Paesi terzi nelle quali solo uno dei PSP (Prestatori Servizi Pagamento) ha sede nell'UE;

- la regolamentazione delle cd. "terze parti" AISP (*Account Information Service Provider*) e PISP (*Payment Initiation Service Provider*), e dei relativi nuovi servizi dalle stesse prestati:

- il servizio di informazione sui conti erogato da un soggetto terzo (AISP) attraverso cui il cliente può ottenere via web informazioni complete ed aggregate su tutti i suoi conti on line, anche se intrattenuti presso PSP diversi;
- il servizio di disposizione di un ordine di pagamento erogato da un soggetto terzo (PISP) che dispone pagamenti via internet avvalendosi di un software che fa da ponte tra il sito web del beneficiario e la piattaforma di Home Banking della Banca del cliente pagatore;

- in tema di regime di responsabilità tra la Banca e il cliente, è stato ridotto il limite massimo (franchigia) da 150 a 50 euro, che il cliente dovrà sostenere in caso di operazione non au-

Tavola n. 9

SISTEMI DI PAGAMENTO E BANCA ELETTRONICA Prodotti e servizi

Voci	2018	2017
RELAX BANKING		
• Contratti in essere	15.194	13.835
P.O.S.		
• Postazioni installate nell'anno	111	121
• Postazioni in essere al 31.12	690	655
Bancomat		
• Carte in circolazione al 31.12	15.833	14.507
Carte di credito		
• Carte di Credito Cooperativo attive al 31.12	5.948	5.571
Pagamento pensioni		
• Numero pensionati	10.301	9.900
• Numero transazioni	74.910	147.511
Portafoglio		
• Numero presentazioni	253.361	227.012
Bonifici in partenza		
• Numero operazioni supporto cartaceo	105.477	116.421
• Numero operazioni supporto elettronico	333.596	284.730
Deleghe di pagamento		
• Numero di presentazioni	103.039	116.807
Assegni		
• Numero assegni CIT lavorati	112.685	n.d.
• Controvalore assegni CIT lavorati (mln di euro)	227	n.d.
Servizi di tesoreria		
• Comuni	11	11
• Scuole / Istituti / Altri enti	8	8
• Numero documenti lavorati	49.573	42.717
• Controvalore (mln di euro)	75	62

torizzata. In tale caso il rimborso deve avvenire immediatamente e in ogni caso al più tardi entro la fine della giornata operativa successiva. Le nuove disposizioni rimarcano ulteriormente l'obbligo per l'utente di tutelare le credenziali di accesso personalizzate e di adottare ogni cautela ragionevole per limitare i rischi di frode e di accesso non autorizzato ai propri rapporti. La direttiva PSD2 impone tra l'altro l'obbligo di soluzioni tecnologiche che garantiscano il rispetto di Standard Tecnici di Regolamentazione (RTS) sulla autenticazione forte del cliente (SCA); per tale ragione è stata progettata da parte di BCCSI (nostro fornitore del sistema informativo) una nuova soluzione tecnologica che sostituisca l'attuale App *Relax OTP*, che sarà dismessa, a favore di un'unica App *RelaxBanking*, che conterrà sia le funzioni informative e dispositive, sia la generazione del codice OTP (*One-Time Password*) per accedere e/o disporre.

POS (Point of Sales) - Nel corso del 2018 la gamma dei prodotti POS è stata arricchita con il nuovo servizio di Commercio Elettronico denominato "*PayWayMail*". Il nuovo servizio permette a un esercente *e-commerce* di inviare una mail ai propri clienti contenente un *link* al fine di perfezionare il pagamento.

La Legge di Bilancio 2018 (L. 27 dicembre 2017, n. 205) ha previsto l'obbligo dell'emissione della fattura elettronica fra privati a decorrere dal 1° gennaio 2019; dal 2015 esisteva già un corrispondente obbligo per le fatture emesse alla Pubblica Amministrazione.

In conseguenza dell'entrata in vigore della norma citata, si è provveduto ad aggiornare la procedura di gestione dei Pos.

Nel corso del 2018 si è stipulato l'accordo di collaborazione commerciale con Diners Club Italia, permettendo l'applicazione di commissioni vantaggiose ai nuovi *merchant* convenzionati.

Satispay - Nel corso del 2018 si è continuato a promuovere il nuovo sistema di pagamento e di incasso denominato "*Satispay*". L'innovativo strumento è stato ulteriormente arricchito nei servizi offerti prevedendo la possibilità di effettuare pagamenti verso la Pubblica Amministrazione con il nuovo sistema Pago.PA., effettuare il pagamento del bollo auto e moto, dei bollettini postali ed effettuare donazioni verso Enti benefici.

Pago.PA. - In tema di evoluzione dei servizi bancari telematici verso gli Enti Pubblici, nel corso del 2018 è stato attivato il nuovo sistema di pagamento verso la Pubblica Amministrazione denominato Pago.PA., al quale la nostra Banca ha aderito in qualità di PSP, col fine di renderlo fruibile fin da subito alla clientela.

Pago.PA. è un sistema innovativo di pagamenti elettronici realizzato dall'Agid (Agenzia per l'Italia Digitale) in collaborazione con il Consorzio CBI. Il nuovo sistema è stato realizzato per rendere più semplice, sicuro e trasparente ogni pagamento verso la Pubblica Amministrazione, assumendo rilevanza strategica per la digitalizzazione del Paese. L'adesione a Pago.PA. è stata promossa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è obbligatoria per tutte le Pubbliche Amministrazioni.

La normativa consente ai cittadini di effettuare i pagamenti quali tributi, tasse, utenze, rette, quote associative, bolli e qualsiasi altro tipo di pagamento verso le PA Centrali e Locali ma anche verso altri soggetti, come le aziende a partecipazione pubblica, le Scuole, le Università e le ASL. I pagamenti possono essere effettuati direttamente dal sito o sull'app dell'Ente Creditore o attraverso i canali telematici messi a disposizione dalle Banche e altri PSP.

Il principale vantaggio del sistema Pago.PA. è quello di affidarsi a un sistema unico di pagamento, semplice, rapido e trasparente, per effettuare qualsiasi tipo di pagamento verso la Pubblica Amministrazione. In particolare:

- multicanalità integrata a livello nazionale con trasparenza dei costi delle commissioni, che vengono evidenziati contestualmente alla transazione;
- uniformità dell'avviso di pagamento e possibilità di avvisare il cittadino digitalmente sui canali che preferisce (notifiche sull'app o sul sito del PSP scelto, SMS o mail);
- certezza del debito dovuto, con possibilità di ottenere l'attualizzazione dell'importo, ovvero l'importo da pagare è sempre quello valido e richiesto dalla PA. Se l'importo varia nel tempo per interessi di mora o altro, su Pago.PA. viene sempre aggiornato;
- semplicità e velocità del processo, basta infatti inserire un codice di avviso denominato "IUUV" (Identificato Univoco Versamento) per pagare

e ricevere la quietanza e avere la certezza che la PA ha incassato.

La nostra Banca ha attivato con la propria clientela il sistema "Pago.PA.", fruibile allo sportello e mediante l'applicativo *Relax Banking* con il servizio CBILL o MYBANK. Il servizio non è attualmente disponibile tramite ATM (*Automated Teller Machine*).

Casse Self Assistite (C.S.A.) - La nostra Banca già nel corso del 2017 aveva avviato in due Filiali (Covo e Coccaglio) un sistema innovativo di gestione delle operazioni mediante l'installazione di Casse Self Assistite (CSA).

In considerazione della buona riuscita del progetto, nel corso del 2018 è stata estesa tale operatività anche alle Filiali di Romano Centro e Calcio. Il nuovo sistema consente di razionalizzare con facilità molti costi, oltre che soddisfare l'evoluzione della relazione multicanale tra cliente e personale della filiale in un'ottica di "open banking".

Le Casse Self Assistite attualmente installate presso le nostre Filiali consentono di eseguire la maggior parte delle transazioni bancarie che normalmente si effettuano allo sportello, come ad esempio:

- consultare il proprio conto corrente;
- stampare il saldo e i movimenti;
- effettuare bonifici e ricariche telefoniche;
- pagare utenze;
- effettuare versamento o prelievo di banconote e moneta metallica;
- versare assegni.

Al fine di arricchire ulteriormente i servizi disponibili per la clientela, dal mese di dicembre è stato attivato anche il Servizio di Pagamento Deleghe F24 tramite CSA.

Check Image Truncation (C.I.T.) - Nell'ambito del processo di digitalizzazione in corso, con il Decreto Legge n. 70 del 2011 e successive integrazioni sono state introdotte importanti modifiche al Regio Decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (cd. Legge Assegni), riconoscendo valore giuridico alle copie informatiche degli assegni. A seguito delle novità, è stato definito un nuovo processo di incasso degli assegni, denominato "CIT" (*Check Image Truncation*), a cui tutto il sistema bancario nel corso del 2018 ha aderito obbligatoriamente.

Le copie informatiche degli assegni hanno sostituito a ogni effetto di legge gli originali cartacei e la loro conformità viene assicurata dalla Banca negoziatrice mediante l'utilizzo della propria firma digitale.

tuito a ogni effetto di legge gli originali cartacei e la loro conformità viene assicurata dalla Banca negoziatrice mediante l'utilizzo della propria firma digitale.

Monetica - Nel corso del 2018 il catalogo prodotti delle carte di debito e credito che la nostra Banca colloca è stato arricchito di due nuovi prodotti:

- CartaBCC Cash Maestro: trattasi di una carta di debito che opera sul circuito Maestro utilizzabile anche in ambito ExtraUE. Rispetto al circuito VPAY, il cui utilizzo è limitato nell'ambito territoriale europeo, la carta del circuito Maestro consente un'operatività in tutto il mondo. La nuova carta è dotata della tecnologia CHIP&PIN che rafforza la protezione antifrode in caso di furto o contraffazione dello strumento e rende ancora più difficile la duplicazione e l'accesso fraudolento dei dati. Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ha inoltre previsto uno specifico scudo autorizzativo che protegge dalle frodi derivanti da un'eventuale clonazione della carta e delle relative transazioni registrate all'estero.

- CartaBCC DVersa: non è una vera carta di pagamento ma più propriamente uno strumento di riconoscimento che consente al portatore, generalmente un dipendente di un'azienda privo di una delega a operare sul conto corrente della stessa, di effettuare esclusivamente operazioni di versamento di denaro contante, assegni bancari e circolari presso le Casse Self Assistite e gli ATM evoluti della banca, sul conto corrente dell'azienda. È quindi escluso l'accesso con tale strumento alle altre tipiche funzioni delle carte di debito, ovvero: prelievo, pagamento su POS, visualizzazione del saldo e dei movimenti del conto.

Con riferimento al servizio di notifica SMS ALERT sulle carte di pagamento, nel corso del 2018 è stato introdotto un nuovo servizio tramite App denominato "My CartaBCC". La nuova funzionalità consente ai titolari delle Carte *Direct Issuing* di ricevere gratuitamente una notifica a ogni transazione con Carta di Credito, Debito e Prepagata.

Tesoreria Enti - La legge di bilancio 2017 ha previsto per gli Enti Pubblici l'evoluzione della rilevazione SIOPE (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici) in SIOPE+, oltre a

introdurre il nuovo Ordinativo Informatico denominato "OPI" (Ordinativo Pagamento Incasso).

La normativa ha previsto un avvio graduale in base alla tipologia dell'Ente nonché alla popolazione residente, che per gli Enti gestiti dalla nostra Banca ha coinciso con il 1° ottobre 2018. Il sistema SIOPE+ è volto a migliorare il monitoraggio dei tempi di pagamento dei debiti commerciali delle amministrazioni pubbliche e, in prospettiva, a seguire l'intero ciclo delle Entrate e delle Spese.

Il nuovo Ordinativo Informatico denominato "OPI" è un'evidenza elettronica che, grazie alla firma digitale, possiede piena validità amministrativa e contabile ed è in grado, quindi, di sostituire a tutti gli effetti l'ordinativo cartaceo.

In questo modo, come già avviene per tutti i processi di informatizzazione dei flussi documentali, le Pubbliche Amministrazioni hanno provveduto alla dematerializzazione dei mandati di pagamento e delle reversali di incasso.

Al 31/12/2018 la Banca ha prestato il servizio di tesoreria a beneficio dei seguenti Comuni: Covo, Cortenuova, Calcio, Pumenengo, Civate al Piano, Mornico al Serio, Palosco, Villongo, Gandosso, Fara Olivana con Sola e Cavernago. È stato inoltre prestato il servizio di Cassa per le seguenti Istituzioni Scolastiche: Istituto Comprensivo Lorenzo Lotto di Covo, Istituto Comprensivo G.B. Rubini di Romano di Lombardia e Istituto Comprensivo di Grumello del Monte, oltre a cinque Consorzi Irrigui.

L'ASSUNZIONE, LA GESTIONE E LA COPERTURA DEI RISCHI

La Banca attribuisce un ruolo rilevante alla gestione e al controllo dei rischi che vengono assunti nello svolgimento dell'attività d'impresa.

I principi di riferimento che orientano tali attività sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi evoluti di misurazione e controllo dei rischi;
- separatezza organizzativa fra unità deputate alla gestione e funzioni addette al controllo;
- assetti organizzativi che prevedono diversi livelli di controllo.

Tali principi, consolidati nel corso del tempo, sono stati riaffermati come fondamentali anche nel contesto delle più recenti evoluzioni normative in materia di Sistema dei Controlli Interni, Esternalizzazioni e Continuità Operativa.

Il presidio dell'attività di controllo dei rischi è attribuito ad apposite funzioni con precisi compiti in conformità alle nuove Disposizioni di Vigilanza.

Sono state individuate come funzioni aziendali di controllo le funzioni:

- di revisione interna (*Internal Audit*) - funzione di 3° livello;
- di controllo dei rischi (*Risk Management*) - funzione di 2° livello;
- di conformità alle norme (*Compliance*) - funzione di 2° livello;
- di anticiclaggio - funzione di 2° livello;
- di ispezione interna - funzione di 3° livello equiparabile, nella sostanza, alla revisione interna.

Inoltre assumono rilievo come attori del Sistema dei Controlli Interni: il Comitato di Direzione, l'Organismo di Vigilanza 231, i Presidi specialistici, il Responsabile delle Segnalazioni di operazioni sospette, il Referente delle Funzioni Operative Importanti e la Funzione IT.

L'azione coordinata di tutte le suddette Funzioni è assicurata dalla stretta e proficua collaborazione col Collegio Sindacale.

L'area controlli della Banca è strutturata nelle seguenti tre unità organizzative:

- Ufficio *Internal Audit*;
- Ufficio *Risk Management*;
- Ufficio Controllo dei Rischi.

Ufficio *Internal Audit*

La funzione di *Internal Audit* prima esternalizzata alla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo, è, a far data dal 1° agosto 2018, esternalizzata a Iccrea Banca S.p.A. - capogruppo del Gruppo Bancario Iccrea, così iniziando, con questo primo passaggio, il processo di trasferimento al Gruppo Bancario Cooperativo delle funzioni di controllo (3° e 2° livello), in regime di esternalizzazione, come previsto dalle Disposizioni regolamentari in attuazione della normativa primaria. Il ruolo di *link auditor* è stato assegnato a un Amministratore.

Ufficio *Risk Management*

All'Ufficio *Risk Management*, il cui Responsabile è assegnatario della corrispondente nomina prevista dalle Disposizioni di vigilanza, è affidato il coordinamento delle attività inerenti al processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e al processo ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*). Da tali processi, che si svolgono nel continuo e coinvolgono gli Organi di governo e diverse funzioni all'interno della Banca, scaturiscono rispettivamente la determinazione del capitale interno complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi giudicati rilevanti e la determinazione della posizione di liquidità complessiva della Banca atta ad assicurare l'adeguatezza della capacità di far fronte agli impegni finanziari della stessa nel breve termine e nel medio/lungo termine.

I processi si concludono, annualmente, con la stesura di un Rendiconto che viene inviato all'Organo di Vigilanza e che riporta una sintesi delle linee strategiche e dell'orizzonte previsivo considerato di analisi dei rischi, la descrizione del governo societario, degli assetti organizzativi e dei sistemi di controllo connessi con l'ICAAP e con l'ILAAP, l'esposizione ai rischi, le metodologie di misurazione e di aggregazione nonché le modalità di effettuazione degli stress test, la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della situazione di liquidità attuali e prospettiche (quantificazione del capitale interno complessivo e del capitale complessivo, quantificazione delle riserve di liquidità e degli indicatori che esprimono l'equilibrio finanziario nel breve e nel medio/lungo termine). Nel documento sono altresì descritte le attività di miglioramento dei processi e degli strumenti

di controllo e attenuazione dei rischi più rilevanti. Il Rendiconto ICAAP/ILAAP completo coi dati al 31 dicembre 2017 è stato approvato dal Consiglio di amministrazione in data 18 giugno 2018, in virtù della proroga concessa fino al 30 giugno 2018 dall'Organo di Vigilanza al fine di produrre un documento che fosse già conforme con le nuove Disposizioni regolamentari in fase di rilascio, e successivamente inviato all'Organo di Vigilanza.

Con riferimento al processo ICAAP/ILAAP, nel corso dell'esercizio appena concluso la Banca ha provveduto a dare attuazione alle attività di miglioramento del processo che sono state individuate nell'ambito sia dell'attività di auto-valutazione sia delle verifiche di *internal audit*, le cui risultanze sono state recepite nell'ambito della rendicontazione alla Banca d'Italia.

Infine, la Banca ha continuato a operare per recepire i suggerimenti formulati dall'Organo di Vigilanza nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*) dal quale è scaturita, analogamente a tutte le altre banche, la nuova "Decisione sul capitale", notificata, a seguito della conclusione dell'attività ispettiva in loco, in data 31 luglio 2017 e con applicazione, a partire dalle segnalazioni prudenziali riferite al 30 settembre 2017, di requisiti aggiuntivi di capitale regolamentare per la copertura dei rischi. Le aree di miglioramento individuate dalla Banca d'Italia sulle quali la Banca si è impegnata nel corso dell'esercizio e prospetticamente sono le seguenti: irrobustire il profilo della redditività e dell'efficienza aziendale, rafforzare la gestione del rischio di credito e corroborare i presidi di controllo.

La Funzione di *Risk Management* svolge, fra le proprie attività, quella di monitoraggio sul processo del credito con specifica attenzione alle attività di controllo andamentale (controllo di 2° livello) e la propria verifica annuale sulla modalità di prestazione dei Servizi di investimento ed è chiamata, altresì, a esprimere pareri preventivi sulle Operazioni di Maggiore Rilevanza secondo i criteri definiti in apposito Regolamento.

Infine la funzione provvede, con la collaborazione delle risorse appartenenti alla Funzione *Information Technology*, alla stesura del Rapporto sintetico sul rischio informatico.

La Funzione partecipa inoltre alla definizione

delle Politiche aziendali in materia di gestione dei rischi oltre che alla definizione e all'attuazione del *Risk Appetite Framework* della Banca nel quale sono definite la propensione al rischio, la tolleranza massima rispetto agli obiettivi di rischio e le procedure interne da attivare nel caso di sfioramento dei livelli di rischiosità massima accettati, al fine di ricondurre il profilo di rischio entro i livelli di sicurezza definiti dall'Organo con funzioni di supervisione strategica.

La Funzione di *Risk Management* opera tenendo conto dei principi e delle principali responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza: concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati.

Infine la funzione è chiamata a collaborare con la funzione Pianificazione e Controllo di gestione per gli aspetti di propria competenza, in fase di predisposizione del Piano strategico e del Budget. La funzione di *Risk Management*, nel corso dell'esercizio, ha fornito il proprio supporto alle verifiche della funzione di *Internal Audit* riguardanti i seguenti processi: a) Processo di gestione del rischio di liquidità; b) Processo ICAAP.

Le verifiche si sono concluse con risultanze collocate in area favorevole in presenza, comunque, di suggerimenti volti al miglioramento dei presidi in essere, che la Banca si è impegnata ad attuare.

La funzione ha provveduto, con il supporto metodologico fornito dagli Organismi Associativi di Categoria allo svolgimento delle attività necessarie per l'elaborazione del Piano di Risanamento della Banca previsto dalla Direttiva BRRD (*Banking Recovery and Resolution Directive*).

I Piani di Risanamento definiscono i dispositivi predisposti dalla Banca e le misure che essa adotterebbe per consentire l'assunzione di azioni tempestive per ripristinare la cosiddetta sostenibilità economica di lungo periodo, nel caso in cui si determinasse un deterioramento della propria situazione finanziaria (patrimonio, liquidità, redditività).

Il primo Piano di Risanamento è stato adottato nel corso dell'esercizio 2017 e trasmesso all'Organo di Vigilanza.

Nel corso dell'esercizio 2018 la Funzione, ricevute varie richieste e suggerimenti di integrazione formulati dalla Banca d'Italia, ha provveduto a predisporre una rivisitazione del Piano che, approvata dal Consiglio di Amministrazione, è stata inviata all'Organo di Vigilanza.

Fra le rilevanti attività seguite, per la parte di competenza, nel corso dell'esercizio 2018 rientrano quei progetti di natura strutturale e strategica già impostati nel corso dell'esercizio come "propedeutici" in virtù del processo di avvicinamento al Gruppo Bancario Cooperativo, la cui partenza in effettivo, a seguito del completamento degli adempimenti assembleari e di natura istituzionale, è avvenuta nei primi mesi del 2019.

I principali progetti di cui si è parlato sopra sono i seguenti:

- IFRS9: entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale *International Financial Reporting Standard 9*, con la connessa definizione dei *Business Model* e con l'introduzione del nuovo metodo per la determinazione delle perdite attese per i crediti *in bonis* (*stage 1* e *stage 2*), il cui recepimento è stato coordinato sotto il profilo metodologico e applicativo in un contesto unitario e omogeneo da parte della Capogruppo *in pectore*;
- Strategia di *NPL Reduction* da concretizzare, oltre che attraverso una gestione proattiva della Banca nelle attività di recupero ed eventualmente con interventi di acquisto di beni immobili per recupero crediti, principalmente attraverso operazioni di cessione nel contesto delle possibilità consentite dalla normativa in fase di prima applicazione del nuovo principio contabile internazionale (c.d. "*Phase in*");
- *Comprehensive Assessment - Asset Quality Review*: esercizio propedeutico incentrato sulle attività di raccolta dati (*Data Remediation*) necessari per disporre del maggior numero di informazioni aggiornate e qualitativamente adeguate per affrontare nel corso del 2019 l'esercizio di valutazione degli attivi che la Banca Centrale Europea svolgerà sul neo costituito Gruppo Bancario Cooperativo, applicando successivamente gli scenari di *stress test* volti a verificarne la solidità sotto il profilo patrimoniale e sotto il profilo della liquidità;

- MiFID - *Market in Financial Instruments Directive*: nuova normativa in materia di Servizi di Investimento;
- Adesione al Gruppo Bancario Cooperativo: approfondimenti relativi al Contratto di Coesione e al sistema EWS - *Early Warning System* sul quale si regge l'impianto degli interventi preventivi nel caso di difficoltà della Banca, nonché relativi al connesso Schema di Garanzie Incrociate.

Come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza prudenziale la Banca ha dato applicazione ai contenuti riguardanti l'informativa al pubblico (c.d. Terzo Pilastro di Basilea), ovvero all'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

La funzione di *Risk Management* contribuisce al coordinamento delle attività necessarie per la stesura del Documento di Informativa sopra citato con il coinvolgimento, di volta in volta, delle Unità organizzative responsabili delle singole partizioni dei processi descritti nel documento. Il documento d'informativa al pubblico al 31 dicembre 2018, approvato dal Consiglio di Amministrazione, viene pubblicato sul sito internet della Banca (www.bccoglioeserio.it) come previsto dalla normativa.

Ufficio Controllo dei Rischi

All'Ufficio Controllo dei Rischi (UCR) sono delegate, fra le altre, alcune Funzioni di controllo di secondo livello - *Compliance* e Antiriciclaggio - per le quali le Disposizioni di Vigilanza prevedono che il responsabile sia espressamente indicato dal Consiglio di Amministrazione con apposita delibera. Nel caso della Funzione Antiriciclaggio, l'attuale responsabile è assegnatario altresì della delega per la Segnalazione delle Operazioni Sospette.

All'Ufficio compete inoltre il presidio delle seguenti attività di rilievo connesse ai controlli:

- andamentale del credito (controllo di 1° livello);
- ispettorato interno (*audit* di Sistema, di Rete e ITC);
- accertamenti bancari;
- Sistemi Interni di Segnalazione (*Whistleblowing*).

La Banca, consapevole del fatto che la piena applicazione di quanto previsto dalle normative richiede l'impegno di risorse quali-quantitativamente adeguate, e non potendo prescindere dall'applicazione del principio di proporzionalità e del criterio di gradualità, ha approvato anche per il 2018 il piano delle attività demandate all'UCR, monitorandone gli sviluppi e gli esiti delle verifiche aggiuntive rispetto al lavoro svolto in autonomia dalle altre Funzioni Aziendali di Controllo. La Funzione di *Compliance*, tenuto conto della continua evoluzione delle disposizioni normative, ha fatto fronte all'impegno di presidiare assiduamente il rischio di non conformità alle stesse, ovvero l'eventualità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi o regolamenti) e/o di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Nel contesto delle attività di *Compliance*, nel corso dell'esercizio 2018 la Funzione ha altresì provveduto, come previsto dalle disposizioni regolamentari emanate dalla Banca d'Italia, allo svolgimento di verifiche "obbligatorie" relativamente ai seguenti ambiti normativi:

- Sistema di remunerazione e incentivazione aziendale;
- Partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari;
- Trattamento del denaro contante;
- Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati;
- Trasparenza - Relazione annuale sulla situazione complessiva dei reclami ricevuti e sull'adeguatezza delle procedure e delle soluzioni organizzative adottate;
- MiFID (*Markets in Financial Instruments Directive*).

Nel contempo, la stessa ha svolto verifiche e offerto assistenza agli Organi aziendali e alle Unità organizzative ai fini del presidio delle normative rilevanti in ambito bancario e finanziario.

La Funzione di *Compliance* ha inoltre collaborato col Responsabile delle risorse umane allo svolgimento delle analisi per l'identificazione del personale più rilevante, come previsto dalle Disposizioni della Banca d'Italia in materia di Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari.

La Funzione Antiriciclaggio si preoccupa di assicurare la coerenza delle procedure aziendali e del sistema dei controlli, al fine di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

A tale scopo, svolge attività afferenti:

- identificazione delle norme applicabili e valutazione dell'impatto sui processi e le procedure;
- individuazione di controlli interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio;
- adempimento degli obblighi di adeguata verifica rafforzata;
- sensibilizzazione di tutta la rete periferica in merito alla tematica delle segnalazioni di operazioni sospette;
- assistenza agli operatori di sportello e ai gestori dei rapporti che manifestano dubbi in merito alla corretta applicazione della disciplina e supporto agli organi aziendali e all'alta direzione qualora necessitassero le competenze specialistiche dell'ufficio;
- verifica dell'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informativo aziendale;
- trasmissione dei dati aggregati alla UIF (Unità di Informazione Finanziaria);
- promozione della formazione dei dipendenti sulla materia.

Quale compendio dei temi trattati, nello scorso mese di dicembre la Funzione Antiriciclaggio ha predisposto il "Documento di Autovalutazione dei Rischi di Riciclaggio e di Finanziamento del Terrorismo", sulla scorta di quanto previsto da Banca d'Italia nella sua Comunicazione del 2015 (prot. 1093743) e del novellato D.lgs. 231/2007. L'ulteriore aggiornamento del quadro normativo imposto per effetto del recepimento della IV Direttiva Antiriciclaggio, avviato nel corso del 2018 con la pubblicazione dei documenti in consultazione da parte della Banca d'Italia, andrà completandosi nel corso dell'esercizio 2019. In tale ambito si renderà necessario aggiornare la Regolamentazione Interna in materia di antiriciclaggio nel suo complesso, accertandone l'implementazione a livello di Sistema Informativo, nonché il contestuale aggiornamento delle competenze in materia da parte del personale addetto.

Come nel passato, anche nell'esercizio appena concluso la Banca ha perseguito con impegno e metodo l'obiettivo di dare completa realizzazione e migliorare le anzidette funzioni secondo i predetti criteri di proporzionalità e di gradualità, tenuto quindi conto delle dimensioni, delle caratteristiche di *business* e dell'operatività delle singole realtà aziendali.

Alle unità organizzative che generano rischi creditizi e/o finanziari è affidata la responsa-

bilità di attivare i controlli di 1° livello, essendo tenute a operare entro i limiti di autonomia loro assegnati.

In conclusione, la parte E della Nota Integrativa contiene dettagliate informazioni riguardanti l'assunzione, la gestione e la copertura dei rischi; la parte F della stessa Nota contiene dettagliate informazioni riguardanti il patrimonio di vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale della Banca.

IL RISULTATO ECONOMICO

L'esercizio 2018 è stato caratterizzato dal conseguimento di un risultato reddituale positivo pari a 1,0 mln di euro. L'utile conseguito dalla Banca nel 2017 era stato pari a 0,5 mln di euro. Al riguardo, si evidenzia che la Banca si è avvalsa della facoltà di non rideterminare su basi omogenee i dati comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9. Pertanto, i valori dell'esercizio 2017, determinati in accordo allo IAS 39, contenuti nelle diverse tavole del presente capitolo non sono pienamente comparabili.

Il reddito complessivo è risultato negativo: -2,5 mln di euro (0,4 mln di euro nel 2017). Quest'ultimo aggregato comprende due componenti reddituali: l'"Utile d'esercizio", che sintetizza le voci di costo e di ricavo imputate direttamente al conto economico, e le "Altre componenti reddituali", pari a -3,5 mln di euro (-0,1 mln di euro nel 2017), derivanti in larghissima parte dalle variazioni di valore delle attività e passività valutate al *fair value*, variazioni imputate direttamente a patrimonio netto alla voce "riserve da valutazione" al netto del relativo effetto fiscale.

L'analisi della formazione dell'utile netto che viene di seguito proposta focalizza gli aspetti della composizione e della ripartizione del margine d'intermediazione.

La composizione del margine di intermediazione - Il margine di intermediazione si è attestato a 28,8 mln di euro (29,7 mln di euro nel 2017). Il margine di intermediazione deriva dalla somma del margine di interesse e degli altri ricavi netti.

Il margine di interesse formatosi nel 2018 è risultato pari a 20,9 mln di euro. L'analisi delle modalità di formazione di tale risultato intermedio mette in evidenza le seguenti componenti coi relativi valori:

- Risultato intermediazione passività onerose pari a 20,2 mln di euro;
- Risultato investimento capitale circolante netto pari a 0,7 mln di euro.

Sul fronte degli altri ricavi netti, le componenti reddituali più rilevanti sono state le seguenti:

- Commissioni nette: 8,4 mln di euro;
- Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività/passività finanziarie: -0,5 mln di euro.

All'interno dell'aggregato delle commissioni nette, le voci più rilevanti sono state le seguenti: commissioni per la tenuta e gestione dei conti correnti (3,6 mln di euro); commissioni per servizi di gestione, intermediazione e consulenza (2,8 mln di euro); commissioni per servizi di incasso e pagamento (1,7 mln di euro). Con riferimento alla perdita da cessione o riacquisto di attività/passività finanziarie, si evidenzia quanto segue:

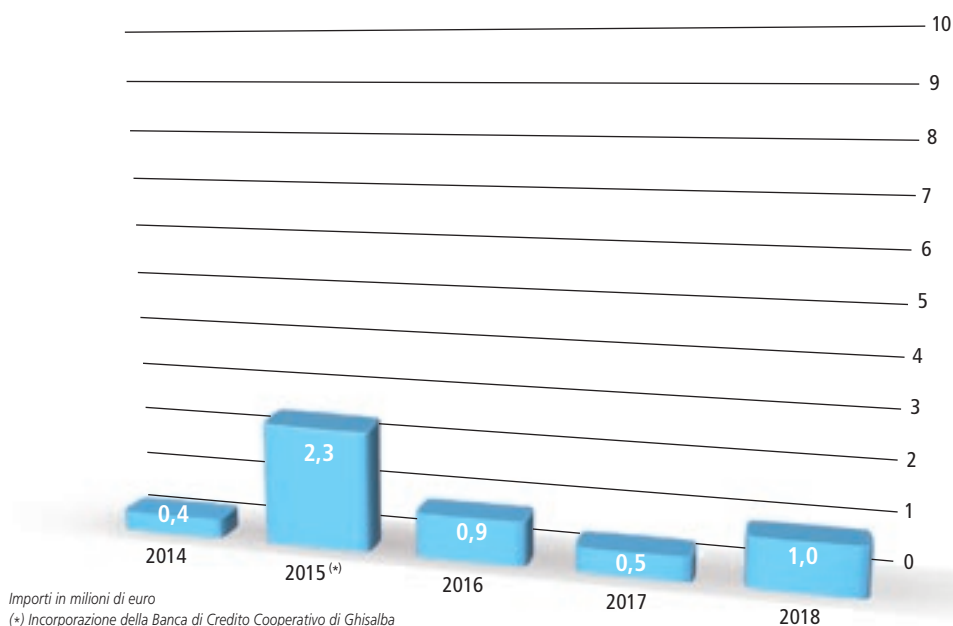
UTILE D'ESERCIZIO E REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Aggregati	2018	2017	variazioni %
Margine di interesse	20.946	18.528	13,0
Altri ricavi netti	7.883	11.218	(29,7)
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE (voce 120 del conto economico)	28.829	29.746	(3,1)
Rettifiche / riprese di valore nette per rischio di credito: attività finanziarie	(6.297)	(9.803)	(35,8)
RISULTATO NETTO GESTIONE FINANZIARIA (voce 150 del conto economico)	22.531	19.942	13,0
Costi operativi	(21.696)	(19.070)	13,8
Altre componenti reddituali	174	(376)	n.s.
UTILE D'ESERCIZIO (voce 300 del conto economico)	1.010	496	103,5
Utile d'esercizio	1.010	496	103,5
Altre componenti reddituali al netto delle imposte:			
Piani a benefici definiti	30	2	1.261,6
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(3.521)	(146)	2.309,1
REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (voce 180 del prospetto della redditività complessiva)	(2.481)	352	(804,4)

Importi in migliaia di euro

Tavola n. 10

Grafico n.19
UTILE D'ESERCIZIO



- le perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato evidenziano un saldo negativo pari a 1,2 mln di euro; rispetto al 2017, la dinamica è interessata dalle perdite rilevate a fronte della cessione di crediti classificati a sofferenza intervenute nel corso dell'anno;
- gli utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva risultano positivi per 0,7 mln di euro.

Al 31 dicembre 2018 gli indici di composizione del margine di intermediazione sono stati i seguenti: incidenza del margine di interesse pari al 72,7 per cento (62,3 per cento nel 2017); incidenza degli altri ricavi netti pari al 27,3 per cento (37,7 per cento nel 2017).

La ripartizione del margine di intermediazione - Per quanto concerne la composizione delle componenti reddituali poste a valle del margine di intermediazione, sono da evidenziare le seguenti voci coi relativi valori:

- saldo negativo dell'aggregato rettifiche / riprese di valore nette per rischio di credito pari a 6,3 mln di euro;
- costi operativi pari a 21,7 mln di euro.

Al 31 dicembre 2018 l'aggregato rettifiche / riprese di valore nette per rischio di credito ha assorbito il 21,8 per cento del margine di intermediazione (32,9 per cento nel 2017).

In merito alla composizione della voce costi operativi, si segnala che le principali classi di costo sono le seguenti: spese per il personale (58,2 per cento del totale); spese per acquisto di servizi professionali (15,8 per cento del totale); spese per acquisto di beni e servizi non professionali (12,1 per cento del totale); spese per quote associative (6,4 per cento del totale); spese per immobili e mobili (4,8 per cento del totale); rettifiche di valore su attività materiali (4,5 per cento del totale).

Al 31 dicembre 2018 i costi operativi hanno assorbito il 75,3 per cento del margine di intermediazione (64,1 per cento nel 2017).

Le altre componenti reddituali hanno presentato un saldo positivo pari a 0,2 mln di euro.

In conclusione, a fronte di un margine di intermediazione pari a 28,8 mln di euro, l'utile d'esercizio è risultato pari a 1,0 mln di euro; l'incidenza dell'utile sul margine di intermediazione è quindi risultata pari al 3,5 per cento (1,7 per cento nel 2017).

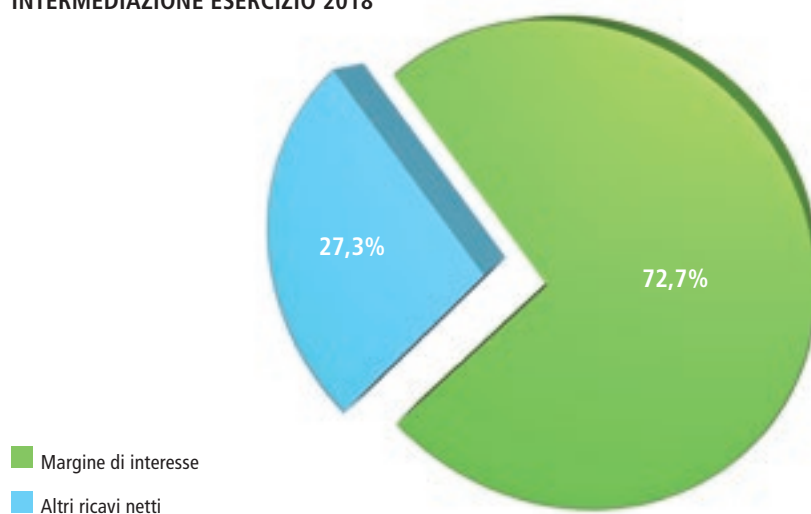
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

Composizione

Aggregati	2018	2017	variazioni %
Interessi attivi	28.376	28.240	0,5
Interessi passivi	(7.429)	(9.712)	(23,5)
MARGINE DI INTERESSE (voce 30 del conto economico)	20.946	18.528	13,0
di cui:			
<i>Risultato intermediazione passività onerose</i>	20.261	17.901	13,2
<i>Risultato investimento capitale circolante netto</i>	685	627	9,3
Commissioni nette	8.352	7.972	4,8
di cui:			
<i>Garanzie rilasciate / ricevute</i>	171	166	2,8
<i>Servizi di gestione, intermediazione e consulenza</i>	2.753	2.506	9,9
di cui:			
<i>Negoziazione di valute e di strumenti finanziari</i>	51	48	6,5
<i>Custodia e amministrazione di titoli</i>	58	57	2,4
<i>Collocamento di titoli</i>	1.767	1.609	9,8
<i>Attività di ricezione e trasmissione di ordini</i>	282	254	10,9
<i>Distribuzione di servizi di terzi</i>	595	538	10,6
<i>Servizi di incasso e pagamento</i>	1.676	1.701	(1,5)
<i>Tenuta e gestione dei conti correnti</i>	3.556	3.364	5,7
<i>Altri servizi</i>	195	235	(16,7)
Dividendi e proventi assimilati	0	107	(100,0)
Risultato netto dell'attività di negoziazione	57	63	(8,8)
Risultato netto dell'attività di copertura	(34)	28	(221,7)
Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di crediti, attività / passività finanziarie	(461)	3.062	(115,1)
Risultato netto delle attività / passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(32)	(14)	118,4
ALTRI RICAVI NETTI (voci 60 - 70 - 80 - 90 - 100 - 110 del conto economico)	7.883	11.218	(29,7)
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE (voce 120 del conto economico)	28.829	29.746	(3,1)

Importi in migliaia di euro

Grafico n. 20

**COMPOSIZIONE MARGINE DI
INTERMEDIAZIONE ESERCIZIO 2018**

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE

Ripartizione

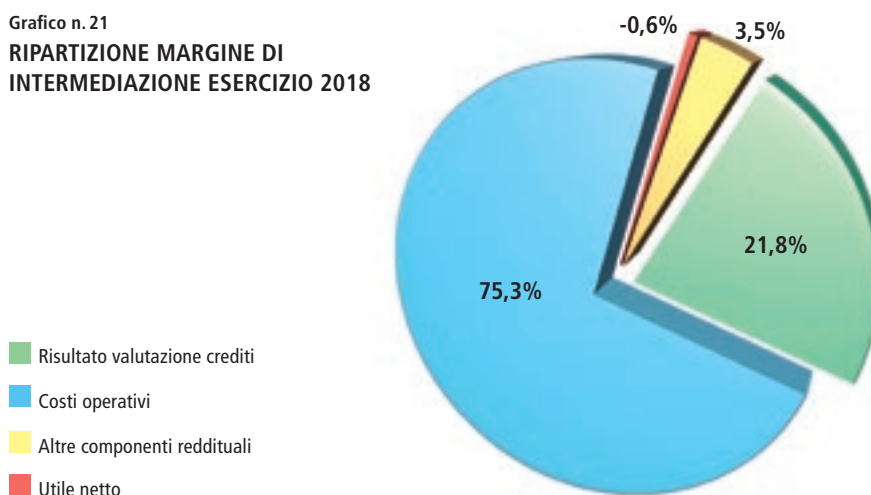
Aggregati	2018	2017	variazioni %
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE (voce 120 del conto economico)	28.829	29.746	(3,1)
Rettifiche / riprese di valore nette per rischio di credito: attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(6.290)	(9.671)	(35,0)
Rettifiche / riprese di valore nette per rischio di credito: attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(7)	(133)	(94,4)
RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO (voce 130 del conto economico)	(6.297)	(9.803)	(35,8)
Spese per il personale	(12.635)	(13.176)	(4,1)
di cui:			
<i>Personale dipendente (*)</i>	(12.114)	(12.629)	(4,1)
<i>Altro personale</i>	(62)	(65)	(4,0)
<i>Amministratori e sindaci</i>	(459)	(482)	(4,9)
Altre spese amministrative	(12.431)	(11.380)	9,2
di cui:			
<i>Spese informatiche</i>	(251)	(229)	9,6
<i>Spese per immobili e mobili</i>	(1.038)	(1.027)	1,1
<i>Spese per acquisto di beni e servizi non professionali</i>	(2.617)	(2.597)	0,8
<i>Spese per acquisto di servizi professionali</i>	(3.436)	(2.650)	29,7
<i>Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza</i>	(302)	(314)	(3,8)
<i>Quote associative</i>	(1.395)	(1.187)	17,5
<i>Beneficenza</i>	(251)	(240)	4,6
<i>Altre</i>	(230)	(161)	42,5
<i>Imposte indirette e tasse</i>	(2.911)	(2.975)	(2,2)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (**)	(572)	1.559	(136,7)
Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	(973)	(940)	3,5
Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	(3)	(17)	(83,7)
Altri oneri / proventi di gestione	4.917	4.884	0,7
COSTI OPERATIVI (voce 210 del conto economico)	(21.696)	(19.070)	13,8
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	470		n.s.
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(296)	(376)	(21,3)
ALTRE COMPONENTI REDDITUALI (voci 250 - 270 del conto economico)	174	(376)	n.s.
UTILE D'ESERCIZIO (voce 300 del conto economico)	1.010	496	103,5

Importi in migliaia di euro

(*) Incluso il previsto onere di prepensionamento relativo a 2 risorser (solo anno 2017) e inclusi accantonamenti/recuperi ai Fondi per rischi e oneri (voce 170 conto economico) riguardanti il "Premio di risultato" da erogare al Personale.

(**) Esclusi accantonamenti/recuperi riguardanti il "Premio di risultato" da erogare al Personale (vedi nota 1).

Grafico n. 21
RIPARTIZIONE MARGINE DI
INTERMEDIAZIONE ESERCIZIO 2018



IL PROFILO DELLA PATRIMONIALIZZAZIONE

Il patrimonio netto - L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca, nonché tenuto conto della ulteriore rilevanza che la dotazione patrimoniale individuale assume nella prospettiva determinata dall'adesione al meccanismo di garanzie incrociate istituito all'interno del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Al 31 dicembre 2018 il patrimonio netto ammonta a 85,3 mln di euro (v. Tavola n. 13), in sensibile calo rispetto al valore al 31 dicembre 2017 (108,8 mln di euro), principalmente a seguito degli impatti negativi rilevati in sede di prima applicazione dell'IFRS 9 alla voce "Riserve" e delle variazioni negative in termini valutativi delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, in parte compensati dal risultato di periodo.

Le movimentazioni del patrimonio netto intervenute nell'esercizio sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio (v. "Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2018"); come anticipato, le consistenze al 31 dicembre 2018 riflettono anche gli effetti, pari a -20,3 mln di euro, connessi alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9, che la Banca ha rilevato in data 1° gennaio 2018, per quanto di competenza, in contropartita alla specifica riserva di FTA (inclusa tra le Riserve) e alle riserve da valutazione.

Si forniscono alcune informazioni relative ai se-

guenti indici di patrimonializzazione:

- Patrimonio netto / Raccolta diretta: 8,2 per cento (10,0 per cento al 31 dicembre 2017);
- Patrimonio netto / Impieghi netti: 10,2 per cento (13,0 per cento al 31 dicembre 2017);
- Patrimonio netto / Crediti deteriorati netti: 1,61 (1,03 al 31 dicembre 2017);
- Patrimonio netto / Sofferenze nette: 3,43 (1,87 al 31 dicembre 2017).

I fondi propri e l'adeguatezza patrimoniale

La Banca ha sempre perseguito politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili. Anche per questi motivi, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1 - T 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 - T 2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT 1*).

I predetti aggregati (*CET 1*, *AT 1* e *T 2*) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li com-

PATRIMONIO NETTO

Composizione

Aggregati	31.12.2018	31.12.2017	variazioni %
Riserve da valutazione	(3.001)	731	(510,2)
Riserve	76.458	96.401	(20,7)
Sovrapprezzi di emissione	487	490	(0,6)
Capitale	10.800	11.071	(2,4)
Azioni proprie	(430)	(408)	5,3
Utile d'esercizio	1.010	496	103,5
PATRIMONIO NETTO	85.325	108.781	(21,6)

Importi in migliaia di euro

Tavola n. 13

pongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali" e degli "aggiustamenti transitori", ove previsti. Con la prima espressione ("filtri prudenziali") si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Gli "aggiustamenti transitori" fanno, invece, riferimento alla diluizione degli effetti (negativi) connessi alla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 lungo un arco temporale di 5 anni (marzo 2018 - dicembre 2022), in conformità a quanto disciplinato dal Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri", emanato in data 12 dicembre 2017 dal Parlamento europeo e dal Consiglio: per mezzo di tale intervento normativo sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti la possibilità per le banche di attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9, con particolare riguardo ai maggiori accantonamenti per perdite stimate su crediti, includendo pertanto una porzione dei medesimi nel capitale primario di classe 1 (*CET 1*), sterilizzandone l'impatto sul *CET 1* attraverso l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo.

A questo proposito, la Banca ha scelto di applicare l'"approccio statico" all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1 gennaio 2018; in aggiunta, la Banca ha altresì ritenuto opportuno applicare anche il cosiddetto "approccio dinamico" limitato alla sola differenza (se positiva) tra le rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni appartenenti agli stadi 1 e 2 in essere alla data di chiusura dell'esercizio e quelle in essere al 1° gennaio 2018 (con l'esclusione, quindi, delle esposizioni classificate in "stadio 3").

In particolare, le disposizioni prevedono che la Banca possa computare nel proprio *CET 1* gli anzidetti effetti connessi all'applicazione dell'IFRS 9 (*cet 1 add-back*), ma limitatamente alla porzione degli stessi misurata dalle seguenti percentuali applicabili:

1. 0,95 durante il periodo dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
2. 0,85 durante il periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
3. 0,70 durante il periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
4. 0,50 durante il periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
5. 0,25 durante il periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

L'ammontare degli aggiustamenti da regime transitorio quantificati dalla Banca alla data del 31 dicembre 2018 si è quindi ragguagliato a 19,3 mln di euro.

Tutto ciò premesso, a fine dicembre 2018, il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a 96,2 mln di euro, in flessione rispetto al dato al 31 dicembre 2017, 101,4 mln di euro. Tale dinamica è influenzata:

- dall'impatto delle maggiori rettifiche di valore derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9 (benché in larga parte mitigato dal già citato regime transitorio);
- dalla piena considerazione delle riserve OCI, per un complessivo valore (negativo) di 3,8 mln di euro.

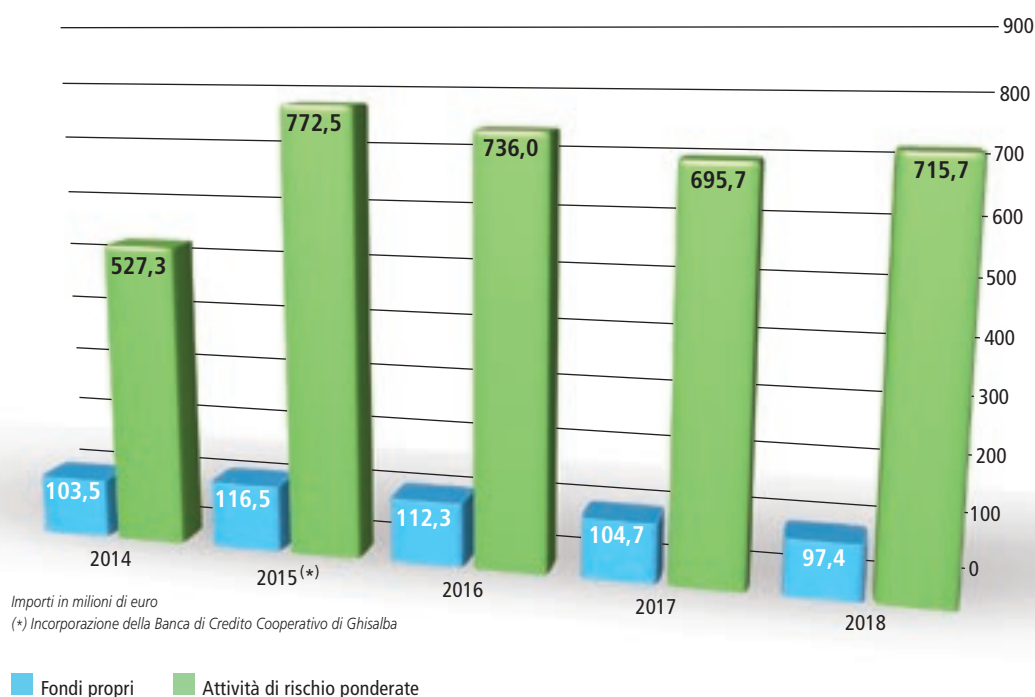
I fondi propri della Banca al 31 dicembre 2018 sono pari a 97,4 mln di euro (104,7 mln di euro al 31 dicembre 2017) e sono costituiti dal capitale di classe 1 per 96,2 mln di euro e dal capitale di classe 2 per 1,2 mln di euro (v. Tavola n. 14).

Si fa presente, in proposito, che, in assenza delle disposizioni transitorie dianzi illustrate l'ammontare dei fondi propri della Banca si sarebbe attestato a 76,2 mln di euro.

Le attività di rischio ponderate ammontano a 715,7 mln di euro (695,7 mln di euro al 31 dicembre 2017).

Si tenga peraltro presente che, quale conseguenza dell'applicazione del regime transitorio a valere sugli impatti connessi all'applicazione dell'IFRS 9, il Regolamento (UE) 2017/2395 ha imposto alla Banca di correggere l'ammontare delle rettifiche di valore complessive imputate sul valore lordo delle esposizioni a rischio rientranti nel campo di applicazione dell'*impairment*, mediante l'applicazione di uno specifico "fattore di graduazione" (*scaling factor*), otte-

Grafico n. 22
FONDI PROPRI E ATTIVITÀ DI RISCHIO PONDERATE



nuto dal rapporto tra il "CET 1 add-back" in precedenza definito e l'ammontare delle rettifiche di valore complessive in essere sulle predette esposizioni alla data del 31 dicembre 2018. Si precisa al riguardo che, in assenza di tale fattore correttivo, l'entità delle attività di rischio ponderate si ragguaglia a 696,7 mln di euro. In data 6 marzo 2017 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento delegato (UE) n. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto/rimborso di strumenti di CET 1 e di strumenti di capitale di classe 2 di propria emissione per l'ammontare, rispettivamente, di 1.100mila euro e di 360mila euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2018, rispettivamente a 670mila euro e a 352mila euro. Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 13,4 per cento (14,6 per cento al 31.12.2017); un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate (T 1 capital ratio) pari al 13,4 per cento (14,6 per cento al 31.12.2017); un rapporto tra fondi propri e attività di rischio

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Tavola n. 14

Voci	31.12.2018	31.12.2017	variazioni %
Capitale di classe 1 (T1)	96.234	101.430	(5,1)
di cui: Capitale primario di classe 1 (CET1)	96.234	101.430	(5,1)
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0	-
Capitale di classe 2 (T2)	1.161	3.254	(64,3)
Fondi propri	97.395	104.685	(7,0)
Attività di rischio ponderate	715.706	695.721	2,9
Coefficienti di vigilanza:			
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate	13,45	14,58	
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate	13,45	14,58	
Fondi propri / Attività di rischio ponderate	13,61	15,05	

Importi in migliaia di euro

ponderate (*Total capital ratio*) pari al 13,6 per cento (15,0 per cento al 31.12.2017).

Come già osservato, i coefficienti sopra riportati scontano gli effetti dell'applicazione del regime transitorio ex Regolamento (UE) 2017/2395 (sia sulla misura degli aggregati di fondi propri posti al numeratore del rapporto, sia sull'ammontare delle attività di rischio ponderate per il rischio). In proposito si fa presente che i medesimi coefficienti determinati in assenza dei predetti effetti transitori (*fully loaded*) si attesterebbero ai livelli di seguito indicati:

- *CET 1 Capital Ratio*: 10,8 per cento;
- *Tier 1 Capital Ratio*: 10,8 per cento;

- *Total Capital Ratio*: 10,9 per cento.

Si evidenzia che, a partire dalla data segnalatica del 30 settembre 2017, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP come da comunicazione "*Capital Decision*" del 31 luglio 2017, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) - così come recepita in Italia - e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

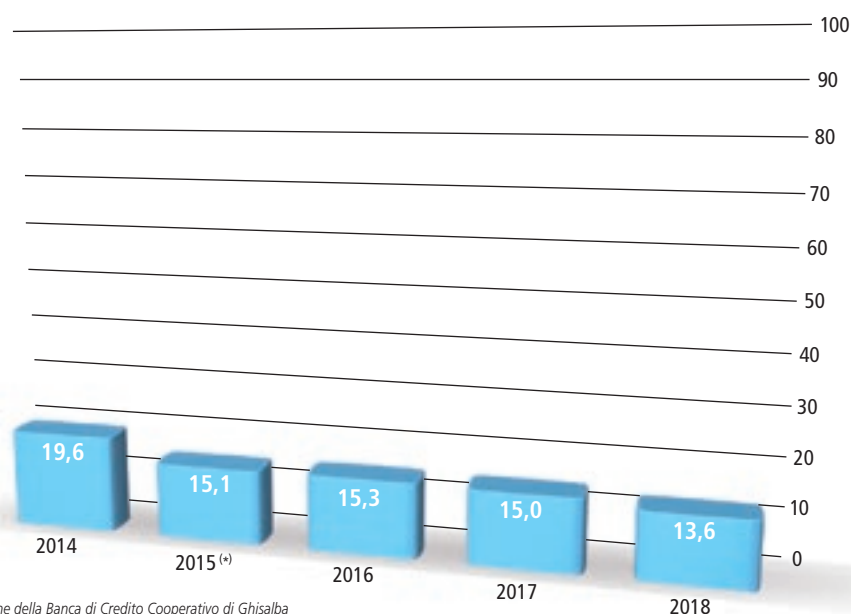
Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

Tavola n. 15

FONDI PROPRI					
Margine disponibile					
Voci	31.12.2018		31.12.2017		variazioni %
	Importo	Assorbimento%	Importo	Assorbimento%	
Fondi propri	97.395	100,0	104.685	100,0	(7,0)
Requisiti patrimoniali di vigilanza di cui:	57.256	58,8	55.658	53,2	2,9
<i>Rischio di credito e di controparte</i>	52.401	53,8	51.095	48,8	2,6
<i>Rischio di aggiustamento della valutazione del credito</i>	0	0,0	1	0,0	(91,2)
<i>Rischi di mercato</i>	0	0,0	0	0,0	-
<i>Rischio operativo</i>	4.855	5,0	4.562	4,4	6,4
<i>Altri requisiti prudenziali</i>	0	0,0	0	0,0	-
Margine disponibile	40.139	41,2	49.027	46,8	(18,1)

Importi in migliaia di euro

Grafico n. 23
COEFFICIENTE DI VIGILANZA
Fondi propri / Attività di rischio ponderate
(%)



(*) Incorporazione della Banca di Credito Cooperativo di Ghisalba

- requisito vincolante (c.d. "*Total SREP Capital Requirement - TSCR - ratio*") ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'*Overall Capital Requirement (OCR) ratio*;
- orientamenti di Il Pilastro (c.d. requisiti patrimoniali aggiuntivi), che l'Autorità si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("*CET 1 ratio*") pari al 7,175 per cento, tale coefficiente è vincolante nella misura del 5,30 per cento, di cui 4,50 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,80 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi a esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31.12.2018, all'1,875 per cento;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("*Tier 1 ratio*") pari all'8,975 per cento: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 7,10 per cento, di cui 6,0 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,10 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi a esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("*Total Capital ratio*") pari all'11,375 per cento: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 9,50 per cento, di cui 8,0 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,50 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi a esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei *ratio* patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura

vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei *ratio* dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei *ratio* su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale, nonché i requisiti patrimoniali aggiuntivi stabiliti con la citata "*Capital Decision*". Al netto della quota assorbita fondamentalmente dal rischio di credito e controparte, dai rischi di mercato e dal rischio operativo, l'ecedenza patrimoniale della Banca si attesta a 40,1 mln di euro (49,0 mln di euro al dicembre 2017 - v. Tavola n. 15).

Ulteriori informazioni riguardanti la composizione e l'entità dei fondi propri sono contenute in un'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "parte F - Informazioni sul patrimonio"). Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Accordi di Basilea e relative norme attuative) disciplinano gli aspetti cui la Banca si deve attenere; in particolare:

- il primo Pilastro definisce il sistema di requisiti patrimoniali minimi per i rischi di credito/controparte, per i rischi di mercato e per i rischi operativi;
- il secondo Pilastro prevede un processo di supervisione da parte delle Autorità di Vigilanza, finalizzato ad assicurare che le banche si dotino di adeguati sistemi di monitoraggio e misurazione dei rischi e sviluppino altresì strategie e procedure di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il terzo Pilastro concerne l'informativa al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull'adeguatezza patrimoniale e sui rischi.

Per quando riguarda gli adempimenti previsti dalla disciplina del terzo Pilastro, il documento di Informativa al pubblico è pubblicato sul sito Internet della Banca all'indirizzo www.bccoglioeserio.it. La prima pubblicazione è avvenuta con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2008.

ALTRE INFORMAZIONI

Attività di ricerca e di sviluppo - L'innovazione di prodotto fa capo, quasi integralmente, alle diverse Società-prodotto del Sistema a Rete del Credito Cooperativo. Con riferimento, invece, alle innovazioni di processo, la Banca valuta periodicamente la coerenza dei propri processi operativi rispetto all'evoluzione delle norme legislative / regolamentari e alla dinamica dell'operatività aziendale, provvedendo a introdurre, di volta in volta, i necessari adeguamenti.

Informazioni sugli aspetti ambientali - Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della Banca, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati", non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socioambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti prevalentemente da toner di stampanti e fotocopiatrici. Essa provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite la raccolta pubblica differenziata.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime - Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità. Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente Relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Informativa sulle operazioni con parti correlate - Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio. Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2018 sono state effettuate 12 operazioni verso soggetti collegati (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 2.230.270,26 euro.

Si evidenzia inoltre che nel corso del 2018 non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione Indipendente e il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Policy interna in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interessi nei confronti di soggetti collegati - La Policy interna in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interessi nei confronti di soggetti collegati è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 24 ottobre 2016, previo parere del Collegio Sindacale. La Policy è stata, altresì, sottoposta alla valutazione della Funzione di conformità che ha validato il documento, verificando l'idoneità ad assicurare il rispetto di tutti gli obblighi normativi.

Nel corso del 2018 la Funzione di Conformità e la Funzione di *Internal Audit* hanno svolto le verifiche di competenza inerenti l'analisi delle procedure interne e la valutazione dei presidi adottati dalla Banca per assicurare il rispetto degli obblighi normativi e regolamentari. La Funzione di *Risk Management* ha svolto il monitoraggio periodico dell'ammontare complessivo del fenomeno e del rispetto dei limiti prudenziali.

Rendimento delle attività - Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si informa che l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd. *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra utili netti e il totale di bilancio, al 31 dicembre 2018 è pari allo 0,08 per cento.

Modifiche al Business Model IFRS 9 - A seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9, le Banche di Credito Cooperativo hanno adottato a inizio 2018, nell'ambito della più articolata formulazione della classificazione delle attività finanziarie (crediti, titoli, partecipazioni etc.), i propri modelli di *business*, declinando le strategie di allocazione degli attivi nelle categorie ammesse dallo stesso principio. Lo scenario entro cui è stata definita, da parte della BCC, la strategia allocativa di inizio 2018, si è fondato, ovviamente, su una situazione valutata in una prospettiva *stand alone*.

L'adesione al nuovo Gruppo Bancario Cooperativo, avvenuta per le Banche di Credito Cooperativo a fine esercizio 2018, ha rappresentato un "evento raro" come definito dal par. B4.4.1 del principio contabile IFRS 9, di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, il completamento del processo di adesione da parte della Banca di Credito Cooperativo dell'Oglio e del Serio S.C. al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI), perfezionato con la delibera assembleare assunta nel mese di

dicembre 2018, da un lato e, *in primis*, l'introduzione del sistema di *Early Warning System* (EWS) e del Sistema di Garanzia (SdG) che risulta disciplinato dalla normativa e dal contratto di coesione dall'altro, hanno condotto all'introduzione di nuovi paradigmi per la definizione di capitale disponibile e nuovi riferimenti da assumere per definire le scelte allocative in termini di capitale con un evidente impatto anche in termini di ridefinizione dei "*business model*" della Banca. Come conseguenza di quanto sopra, in data 27 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato la modifica del modello di *business* delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli di debito.

Gli effetti della modifica dei modelli di *business* avranno riflessi dal 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di Stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 *ratio* a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. A fronte di tale scelta nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non saranno oggetto di aggiustamenti a seguito della suddetta riclassificazione.



4

I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Il 10 gennaio 2019, a Roma, si è tenuta un'Assemblea, in parte straordinaria, dei Soci di ICCREA Banca, chiamata a deliberare alcune modifiche statutarie e un aumento di capitale di 250 milioni di euro. A seguito di questa Assemblea e come passo fondamentale per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA è stato sottoscritto il Contratto di Coesione tra la Capogruppo e le singole Banche Affiliate: la nostra Banca ha aderito ufficialmente al Contratto in data 11 gennaio 2019.

In data 4 marzo 2019 è avvenuta l'iscrizione ufficiale del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA all'Albo dei Gruppi Bancari, ai sensi dell'art. 64 TUB, al n. 208.

In data 8 marzo 2019, la Banca d'Italia ha rila-

sciato alla Banca di Credito Cooperativo dell'Oglio e del Serio l'attestazione di conformità per le variazioni statutarie approvate dall'Assemblea Straordinaria nel dicembre 2018. Il nuovo Statuto sociale è entrato in vigore a far data dal 13 marzo 2019.

In data 25 marzo 2019 è stato approvato, da parte del Consiglio della Banca, l'acquisto di ulteriori azioni GBC ICCREA per un importo complessivo di 2.664.830,10 euro, portando complessivamente a 13.427.519,45 euro il valore totale delle azioni detenute dalla Banca.

In data 8 febbraio 2019 l'amministratore Bortolo Ghislotti ha presentato le sue dimissioni, legate a impegni lavorativi divenuti incompatibili con quelli richiesti come amministratore.



5

L'evoluzione prevedibile della gestione

Il contesto macroeconomico globale evidenzia un progressivo rallentamento e fattori di rischio in aumento. L'*escalation* delle tensioni commerciali tra USA e Cina è l'elemento che più offusca il quadro prospettico mondiale.

Nell'UEM il permanere di incertezze con riferimento in particolare alle prospettive dell'interscambio mondiale e alle difficoltà di diversi Paesi emergenti sembra aver influito sulla fiducia degli operatori economici che, pur rimanendo su livelli elevati, risulta inferiore ai massimi ciclici.

In Italia l'economia non solo ha subito più di altre le crisi dell'ultimo decennio, ma ha anche imboccato la fase di ripresa a un passo più lento dei suoi *partner*.

Il settore bancario domestico è più sano, ma il contesto politico più incerto ne aumenta la vulnerabilità. Le tensioni sul mercato dei titoli di Stato, l'aumento del rischio di credito sovrano causano effetti indiretti negativi sulle prospettive di redditività del comparto. La crescita del credito è prevista consolidarsi per le famiglie e per le imprese con tassi sui prestiti, compressi durante la fase di crisi, che cominceranno ad aumentare dal prossimo anno insieme ai tassi di mercato. Continuerà il processo di riduzione dei crediti deteriorati, soprattutto attraverso importanti piani di dismissione che saranno portati avanti nono-

stante condizioni di mercato meno favorevoli. Grazie all'opportunità offerta dall'introduzione del nuovo quadro contabile IFRS9, che ha consentito di incrementare a inizio 2018 gli accantonamenti sulle posizioni deteriorate da cedere sfruttando le regole di *First Time Adoption*, e alla minore formazione di sofferenze, le rettifiche eroderanno i risultati economici meno che in passato. Ma i crediti deteriorati ceduti potrebbero in alcuni casi andare oltre quanto previsto dagli operatori in fase di FTA e, con uno spread sui titoli governativi italiani che resterà più alto, anche le condizioni di cessione potrebbero essere penalizzate richiedendo rettifiche aggiuntive in conto economico. Nei prossimi anni le banche italiane saranno chiamate a sostituire una parte dei propri finanziamenti (quelli ottenuti tramite aste a lungo termine della BCE). Si prevede che l'emissione netta di obbligazioni resterà negativa mentre aumenterà la raccolta attraverso depositi vincolati, consentendo di limitare l'impatto dei maggiori costi di *funding* sui conti economici. La maggiore competizione tra gli operatori esistenti e nuovi entranti, anche tecnologici, e le novità normative introdotte quest'anno su trasparenza e tutela dei consumatori aprono la strada allo sviluppo di nuovi servizi per trasformare gli obblighi di *compliance* in opportunità di *business*

e minimizzare così gli impatti su costi e redditività e i rischi di disintermediazione. Le pressioni sui margini unitari che però ne derivano richiederanno un'accelerazione nel cambiamento del modello di servizio e importanti investimenti in capitale umano e tecnologia, che andranno a sostituire quei costi di struttura ridimensionati dal processo di razionalizzazione (meno dipendenti e sportelli).

Il recupero di efficienza e riduzione del costo del rischio guideranno il miglioramento della redditività, anche se il ROE rimarrà ancora molto inferiore al costo del capitale. Sarà quindi probabile un ulteriore consolidamento del settore per favorire il raggiungimento di quelle economie di scala rilevanti anche per finanziare gli investimenti necessari alla trasformazione dei modelli di servizio. Il periodo intercorso tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019 ha segnato un passaggio epocale per il mondo del Credito Cooperativo.

A settembre 2018 è stata approvata definitivamente la legge di riforma del Credito Cooperativo. Il nuovo intervento normativo rafforza ulteriormente il settore e conferma il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC, Casse rurali e Casse Raiffeisen, sia nei rispettivi territori sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento. A dicembre 2018 - gennaio 2019 si sono tenute le Assemblee dei soci per aderire ai Gruppi Bancari Cooperativi. La Banca ha aderito al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Lo scenario congiunturale di riferimento e il rinnovato contesto normativo sopra rappresentati richiedono un significativo presidio organizzativo in continuo divenire che la Banca intende sostenere per continuare a svolgere il suo ruolo istituzionale di vicinanza al territorio favorendo l'accesso al credito ai soci e alla clientela e supportando le famiglie nella gestione del risparmio, rimanendo un punto di riferimento importante per le realtà associazionistiche presenti nelle diverse comunità.

Passando ai risultati gestionali della Banca previsti nel Piano operativo 2019 si precisa che sono stati determinati tenendo in considerazione i seguenti presupposti:

- crescita dei volumi delle masse intermedie: crescita degli impieghi verso clientela e crescita della raccolta complessiva, sia diretta che indiretta (specialmente nelle componenti del risparmio gestito);

- crescita dello *spread*: previsione di leggero calo per il rendimento dell'attivo fruttifero e previsione di calo più marcato a livello di costo del passivo oneroso;
- calo degli altri ricavi netti: diminuzione dell'utile da negoziazione titoli solo parzialmente compensata dalla crescita delle commissioni relative al risparmio gestito;
- calo dei costi operativi ordinari (al netto degli accantonamenti ai fondi rischi e oneri), in presenza di una contrazione dei compensi ai professionisti esterni;
- riduzione marcata degli impatti negativi del risultato della valutazione dei crediti dovuta principalmente a una previsione in calo degli accantonamenti su sofferenze relativi ai ribassi d'asta e alle spese legali (anche nel 2019 proseguiranno i potenziali benefici correlati a previste "cessioni" di sofferenze/inadempienze probabili) e a una previsione di rallentamento dei flussi di nuove partite anomale;
- mantenimento di un adeguato tasso di copertura del credito anomalo (intorno al 60 per cento) in un contesto che da fine 2017 vede i crediti deteriorati lordi più che dimezzati (114 mln di euro a fine 2019);
- calo continuo del rapporto impieghi deteriorati lordi/impieghi lordi (intorno al 13 per cento a fine 2019);
- crescita del *total capital ratio* e del *tier 1 capital ratio* (soprattutto legata ai benefici sulle RWA per via dell'azzeramento della ponderazione su alcune attività infragruppo).

Nel prossimo esercizio la Banca dovrà operare nell'ambito di una struttura del rendimento dell'attivo ai minimi storici, dovrà proseguire nelle azioni volte a far calare il costo della raccolta e favorire lo sviluppo dei volumi del risparmio gestito, oltre che far registrare una significativa riduzione del costo del credito. Inoltre, si evidenzia che alcune direttive europee quali MIFID2, IDD2, PSD2 hanno di fatto innalzato il livello di competenza nella gestione dei servizi e nelle relazioni con i clienti. Forti pressioni concorrenziali derivano dall'ingresso nel settore finanziario delle imprese OTT (*Over the Top*): Google, Amazon, Apple, Facebook ecc. Infine, la Banca, seppure chiamata a lavorare in un contesto competitivo non accomodante, intende perseguire una decisa crescita del risultato economico.



6

Il progetto di destinazione dell'utile d'esercizio

L'utile d'esercizio ammonta a

Euro 1.009.773,37.

Proponiamo all'Assemblea di procedere alla relativa destinazione nel modo che segue:

- alle riserve indivisibili di cui all'art. 12 della Legge 16.12.1977, n. 904, per le quali si conferma l'esclusione della possibilità di distribuzione tra i soci sotto qualsiasi forma, sia durante la vita della società che all'atto del suo scioglimento, e specificamente alla riserva legale di cui al comma 1, art. 37 del D.Lgs. 1.9.1993, n. 385:
Euro 725.079,92
- ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3,00 per cento degli utili): **Euro 30.293,20**
- a distribuzione di dividendi ai soci, nella ragione dell'1,00 per cento, ragguagliata al capitale effettivamente versato: **Euro 104.400,25**
- alla riserva acquisto azioni proprie:
Euro 150.000,00

Sottoponendo al Vostro esame e alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio 2018, come esposto nella documentazione di "Stato Patrimoniale", "Conto economico", "Prospetto della redditività complessiva", "Prospetto delle variazioni del patrimonio netto", "Rendiconto finanziario" e "Nota Integrativa", terminiamo l'analisi dei risultati dell'attività sociale e della gestione dell'esercizio 2018.

Signore Socie e Signori Soci,

siamo giunti alla conclusione delle attività assembleari e dobbiamo cercare di trarne le conclusioni e tracciare sinteticamente quella che è la visione e il programma che attende la Banca nell'immediato futuro.

La politica che da sempre perseguiamo, tesa a privilegiare la prudenza, il rigore e la trasparenza, ha confermato ancora una volta la sua efficacia.

In un anno che ha visto la Banca impegnarsi duramente in un processo di pulizia e miglioramento di alcuni profili gestionali, hanno continuato a progredire anche le attività commerciali, il risultato economico e il sostegno da parte dei nostri soci e clienti.

Siamo convinti di aver compiuto una svolta importante, che, pur non esimendoci dal dover proseguire con fermezza nel processo di consolidamento, ci lascia oggi più tempo e risorse per poterci concentrare su nuove attività, servizi e strategie che portino a un fattivo sviluppo della Banca e nuovi concreti vantaggi per i nostri soci e clienti.

In questo processo, sarà fondamentale saper cogliere le opportunità che l'essere parte integrante e con riconosciuti meriti di ICCREA, la prima Banca locale del Paese, ci offre. Dovremo essere capaci di coniugare i valori e i principi del movimento cooperativo che da sempre ci guidano, la nostra vocazione territoriale e mutualistica, con i vantaggi competitivi di una configurazione unica e originale come quella costituita dalla aggregazione di 142 banche, che non ha nulla da invidiare, per capacità e possibilità di investire, innovare e mettere in campo tecnologie e servizi alle altre banche di sistema. Saper leggere i cambiamenti, interpretarli e tradurli in prospettive positive è un compito che ci dobbiamo pienamente assumere, se vogliamo consegnare alle nuove generazioni di soci qualcosa di migliore di quello che abbiamo ricevuto.

Nel chiudere, desideriamo esprimere tutta la nostra gratitudine a chi ha operato e collaborato per permettere il raggiungimento di tutti questi risultati. In primo luogo, la Direzione Generale e tutti i Dipendenti e Collaboratori della Banca. Doverosamente estendiamo i ringraziamenti al Collegio Sindacale e alla Società di revisione Deloitte & Touche. I nostri ringraziamenti e gratitudine vanno anche alla Banca d'Italia, al Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA, a tutte le Società-prodotto che garantiscono alla nostra Banca la disponibilità di un'ampia e diversificata gamma di prodotti e servizi e alla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo. Soprattutto, il nostro più sentito ringraziamento vada a Voi, care Socie e cari Soci, per non aver ancora una volta fatto mancare il vostro contributo e la vostra partecipazione all'Assemblea.

Calcio, 25 marzo 2019

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



BILANCIO ESERCIZIO 2018

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Voci dell'Attivo	2018	2017
10. Cassa e disponibilità liquide	4.309.729	3.474.100
[30.] Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		1.153.863
[40.] Attività finanziarie disponibili per la vendita		377.753.043
[60.] Crediti verso banche		58.144.475
[70.] Crediti verso clientela		838.530.003
20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	1.932.548	
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	14.084	
b) Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	1.170.306	
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	748.157	
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	190.923.658	
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.031.998.568	
a) Crediti verso banche	67.021.791	
b) Crediti verso clientela	964.976.778	
50. Derivati di copertura		233.088
80. Attività materiali	22.948.765	23.321.528
90. Attività immateriali	365	3.169
100. Attività fiscali	23.786.629	23.110.243
a) correnti	3.516.819	3.868.636
b) anticipate	20.269.810	19.241.607
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	127.234	1.676.947
120. Altre attività	12.012.795	14.061.022
Totale dell'attivo	1.288.040.291	1.341.451.481

STATO PATRIMONIALE**PASSIVO**

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	2018	2017
[10.] Debiti verso banche		126.209.831
[20.] Debiti verso clientela		732.393.956
[30.] Titoli in circolazione		351.540.881
[40.] Passività finanziarie di negoziazione		83.137
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.164.827.683	
a) Debiti verso banche	124.595.638	
b) Debiti verso clientela	753.941.854	
c) Titoli in circolazione	286.290.191	
20. Passività finanziarie di negoziazione	60.571	
60. Passività fiscali	824.949	1.344.568
a) correnti	150.188	
b) differite	674.761	1.344.568
80. Altre passività	32.404.371	17.148.764
90. Trattamento di fine rapporto del personale	2.077.638	2.365.130
100. Fondi per rischi e oneri:	2.520.371	1.583.755
a) impegni e garanzie rilasciate	1.263.079	
c) altri fondi per rischi e oneri	1.257.292	1.583.755
110. Riserve da valutazione	(3.000.584)	731.425
140. Riserve	76.458.237	96.400.895
150. Sovraprezzi di emissione	487.015	490.149
160. Capitale	10.799.835	11.070.635
170. Azioni proprie (-)	(429.567)	(470.827)
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.009.773	496.182
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.288.040.291	1.341.451.481

CONTO ECONOMICO

Voci	2018	2017
10. Interessi attivi e proventi assimilati	28.375.557	28.240.285
- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	26.123.374	
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(7.429.429)	(9.711.926)
30. Margine di interesse	20.946.127	18.528.359
40. Commissioni attive	9.421.659	8.808.371
50. Commissioni passive	(1.070.159)	(836.643)
60. Commissioni nette	8.351.501	7.971.728
70. Dividendi e proventi simili		107.234
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	57.486	63.018
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(33.675)	27.678
[100.] Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:		3.062.396
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		3.040.662
d) passività finanziarie		21.734
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(460.970)	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.201.650)	
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	721.884	
c) passività finanziarie	18.796	
[110.] Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		(14.494)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	(31.648)	
a) attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	(36.111)	
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	4.463	
120. Margine di intermediazione	28.828.822	29.745.919
[130.] Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:		(9.803.454)
a) crediti		(9.670.558)
d) altre operazioni finanziarie		(132.896)
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(6.297.414)	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(6.289.964)	
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(7.450)	
150. Risultato netto della gestione finanziaria	22.531.408	19.942.465
160. Spese amministrative:	(24.936.016)	(24.503.094)
a) spese per il personale	(12.505.079)	(13.122.697)
b) altre spese amministrative	(12.430.937)	(11.380.397)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(701.636)	1.505.573
a) impegni per garanzie rilasciate	(602.545)	
b) altri accantonamenti netti	(99.091)	1.505.573
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(972.613)	(939.889)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.803)	(17.162)
200. Altri oneri/proventi di gestione	4.917.164	4.884.324
210. Costi operativi	(21.695.904)	(19.070.248)
250. Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	470.113	(278)
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.305.617	(871.939)
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(295.843)	(375.757)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.009.773	496.182
300. Utile (Perdita) d'esercizio	1.009.773	496.182

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	2018	2017
10. Utile (Perdita) d'esercizio	1.009.773	496.182
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	29.956	2.200
20. Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
30. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
40. Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	29.956	2.200
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(3.520.740)	(146.163)
100. Copertura di investimenti esteri		
110. Differenze di cambio		
120. Copertura dei flussi finanziari		
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)		
[100.] Attività finanziarie disponibili per la vendita		(146.163)
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(3.520.740)	
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(3.490.785)	(143.963)
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	(2.481.011)	352.219

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2018

	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Reddittività complessiva esercizio 2018	Patrimonio netto al 31.12.2018			
	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1.1.2018	Operazioni sul patrimonio netto										
				Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale			Derivati su proprie azioni	Stock options	
Capitale:														
a) azioni ordinarie	11.070.635		11.070.635					(270.800)						10.799.835
b) altre azioni	490.149		490.149			(3.133)								487.015
Sovrapprezzi di emissione														
Riserve:														
a) di utili	107.028.951	(20.317.377)	86.711.574	375.525	(806)									87.086.292
b) altre	(10.628.056)		(10.628.056)											(10.628.056)
Riserve da valutazione	731.425	(241.225)	490.200										(3.490.785)	(3.000.584)
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie	(407.827)		(407.827)					(123.497)	101.757					(429.567)
Utile (Perdita) di esercizio	496.182		496.182	(375.525)		(120.658)							1.009.773	1.009.773
Patrimonio netto	108.781.459	(20.558.602)	88.222.857	(120.658)	(3.940)	(120.658)		(394.297)	101.757				(2.481.011)	85.324.708

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2017

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1.1.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2017			
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								Redditività complessiva esercizio 2017		
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options				
Capitale:																
a) azioni ordinarie	11.145.745		11.145.745								(75.110)					11.070.635
b) altre azioni																490.149
Sovrapprezzi di emissione	495.306		495.306							(5.157)						
Riserve:																
a) di utili	106.301.666		106.301.666			726.576				709						107.028.951
b) altre	(10.628.056)		(10.628.056)													(10.628.056)
Riserve da valutazione	875.388		875.388												(143.963)	731.425
Strumenti di capitale																
Azioni proprie	(253.217)		(253.217)											158.561		(407.827)
Utile (Perdita) di esercizio	860.886		860.886			(726.576)									496.182	496.182
Patrimonio netto	108.797.718		108.797.718			(134.310)				(4.448)				158.561	352.219	108.781.459

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

	Importo 31.12.2018
A. ATTIVITÀ OPERATIVA	
1. Gestione	9.080.575
- risultato d'esercizio (+/-)	1.009.773
- plus / minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività	6.537
- plus / minusvalenze su attività di copertura (-/+)	33.674
- rettifiche / riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	6.519.136
- rettifiche / riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	975.416
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(340.163)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	
- rettifiche / riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	
- altri aggiustamenti (+/-)	876.202
2. Liquidità generata / assorbita dalle attività finanziarie	42.432.476
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	8.006
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	(5.707)
- altre attività valutate obbligatoriamente al <i>fair value</i>	(787.520)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	183.059.971
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(141.437.200)
- altre attività	1.594.927
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(29.584.319)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(45.316.984)
- passività finanziarie di negoziazione	(22.566)
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	
- altre passività	15.755.231
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	21.928.732
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO	
1. Liquidità generata da:	
- vendite di partecipazioni	
- dividendi incassati su partecipazioni	
- vendite di attività materiali	
- vendite di attività immateriali	
- vendite di rami d'azienda	
2. Liquidità assorbita da	(599.904)
- acquisti di partecipazioni	
- acquisti di attività materiali	(599.904)
- acquisti di attività immateriali	
- acquisti di rami d'azienda	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(599.904)
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA	
- emissioni / acquisti di azioni proprie	(21.740)
- emissioni / acquisti di strumenti di capitale	(20.592.117)
- distribuzione dividendi e altre finalità	120.658
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(20.493.200)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	835.629

Legenda: (+) Generata (-) Assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo 31.12.2018	Importo 31.12.2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.474.100	3.239.841
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	835.629	234.259
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	4.309.729	3.474.100

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

	Importo 31.12.2017
A. ATTIVITÀ OPERATIVA	
1. Gestione	24.903.623
- risultato d'esercizio (+/-)	496.182
- plus/minusvalenze su attività/passività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	47.647
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(223.088)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	10.460.809
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	957.051
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	314.037
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	
- altri aggiustamenti (+/-)	12.850.985
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(20.693.209)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	4.169.920
- attività finanziarie disponibili per la vendita	2.744.461
- crediti verso banche: a vista	(62.296)
- crediti verso banche: altri crediti	(8.303.352)
- crediti verso clientela	(19.436.236)
- altre attività	194.294
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	12.155.786
- debiti verso banche: a vista	52.948.344
- debiti verso banche: altri debiti	
- debiti verso clientela	28.653.473
- titoli in circolazione	(69.710.455)
- passività finanziarie di negoziazione	(33.472)
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	
- altre passività	297.896
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa (A)	16.366.200
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO	
1. Liquidità generata da	107.234
- vendite di partecipazioni	
- dividendi incassati su partecipazioni	107.234
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	
- vendite di attività materiali	
- vendite di attività immateriali	
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	
2. Liquidità assorbita da	(16.024.596)
- acquisti di partecipazioni	
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	
- acquisti di attività materiali	(16.024.596)
- acquisti di attività immateriali	(476)
- acquisti di rami d'azienda	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento (B)	(15.917.362)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA	
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(80.269)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	
- distribuzione dividendi e altre finalità	(134.310)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista C (+/-)	(214.579)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO (D) = A+/-B+/-C	234.259

Legenda: (+) Generata (-) Assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo 31.12.2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio (E)	3.239.841
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio (D)	234.259
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi (F)	
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio (G)=E+/-D+/-F	3.474.100

NOTA INTEGRATIVA

Parte A - Politiche contabili	109
Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale	179
Parte C - Informazioni sul Conto Economico	217
Parte D - Redditività complessiva	241
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	243
Parte F - Informazioni sul patrimonio	339
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	349
Parte H - Operazioni con parti correlate	351
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	353
Parte L - Informativa di settore	355

Parte A - Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 5° Aggiornamento del 22 dicembre 2017, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

I principi contabili adottati per la predisposizio-

ne del presente Bilancio, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

l'IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il regolamento n. 2067/2016, che ha sostituito lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di *impairment*;

l'IFRS 15, "Ricavi provenienti da contratti con la clientela", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 1905/2016, che ha comportato la cancellazione e sostituzione degli IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Più in generale, nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da

parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1° gennaio 2018:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS / IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA APPLICAZIONE
1905 / 2016	<p>IFRS 15 Ricavi da contratti con la clientela.</p> <p>Il principio sostituisce lo IAS 18, lo IAS 11 e le relative interpretazioni in materia di riconoscimento dei ricavi, IFRIC 13, IFRIC 15, IFRIC 18 e SIC-31. Lo <i>standard</i> definisce due approcci alla rilevazione dei ricavi: il primo prevede la rilevazione puntuale ("<i>at a point in time</i>"), il secondo la rilevazione graduale nel tempo ("<i>over time</i>"). Introduce una metodologia per analizzare le transazioni e definire la rilevazione dei ricavi con riferimento alla tempistica e all'ammontare degli stessi. Include inoltre i requisiti per la contabilizzazione di alcuni costi connessi direttamente al contratto.</p>	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
2067 / 2016	<p>IFRS 9 Strumenti finanziari.</p> <p>Stabilisce i principi per la presentazione nel bilancio delle attività e passività finanziarie, in sostituzione dell'attuale IAS 39, con l'obiettivo di migliorare la significatività e l'utilità delle informazioni.</p> <p>Il principio prevede, anzitutto, un approccio per la classificazione e la misurazione delle attività finanziarie basato sulle caratteristiche dei <i>cash flow</i> e del modello di <i>business</i> in cui le attività sono detenute. Introduce, inoltre, un modello di <i>impairment</i> unico e prospettico, che prevede il riconoscimento delle perdite attese per l'intera vita dello strumento finanziario. Infine, modifica l'impostazione in materia di <i>hedge accounting</i>.</p>	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
1988 / 2017	<p>Modifiche all'IFRS 4 - Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi.</p> <p>Le modifiche all'IFRS 4 mirano a remediare alle conseguenze contabili temporanee dello sfasamento tra la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 e la data di entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 17 sui contratti assicurativi che sostituisce l'IFRS 4.</p>	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
182 / 2018	<p>Miglioramenti annuali agli IFRS 2014 - 2016 che comportano modifiche allo IAS 28 e all'IFRS 1.</p> <p>La serie di miglioramenti ha riguardato l'eliminazione delle <i>short term exemptions</i> previste per le <i>First Time Adoption</i> dallo IFRS 1, la classificazione e misurazione delle partecipazioni valutate al <i>fair value</i> rilevato a conto economico secondo lo IAS 28 - Partecipazioni in società collegate e <i>Joint Venture</i> e l'informativa sulle partecipazioni in Altre entità, secondo IFRS 12.</p>	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
289 / 2018	<p>Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni.</p> <p>Le modifiche al principio hanno l'obiettivo di chiarire la contabilizzazione di alcuni tipi di operazioni con pagamento basato su azioni, in relazione ai seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gli effetti delle <i>vesting conditions</i> sulla valutazione di un pagamento <i>cash-settled share-based</i>; - La classificazione di <i>share-based payment transactions</i> caratterizzate da <i>net settlement</i> ai fini fiscali; - La rilevazione di una modifica ai termini e alle condizioni di un pagamento <i>share-based</i>; che modifica la classificazione della transazione da <i>cash-settled a equity-settled</i>. 	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
400 / 2018	<p>Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari - Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari.</p> <p>Le modifiche chiariscono quando un'impresa è autorizzata a cambiare la qualifica di un immobile che non era un «investimento immobiliare» come tale o viceversa.</p>	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
519 / 2018	<p>Interpretazione IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi.</p> <p>L'interpretazione chiarisce la contabilizzazione di operazioni che comprendono la ricezione o il pagamento di anticipi in valuta estera.</p>	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 oppure successivamente.

Nella successiva tabella vengono invece riportati i nuovi principi contabili internazionali emessi dallo IASB ma non ancora entrati in vigore:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS / IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA APPLICAZIONE
1986 / 2017	<p>IFRS 16 Leases.</p> <p>Il nuovo <i>standard</i>, che sostituirà l'attuale IAS 17, innova la definizione di leasing e richiede che un locatario rilevi le attività e passività derivanti da un contratto di locazione.</p> <p>L'obiettivo dell'IFRS 16 è quello di assicurare che locatari e locatori forniscano informazioni appropriate secondo modalità che rappresentino fedelmente le operazioni. Le informazioni forniscono quindi agli utilizzatori del bilancio gli elementi per valutare l'effetto del <i>leasing</i> sulla situazione patrimoniale - finanziaria, sul risultato economico e i flussi finanziari dell'entità.</p> <p>Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di <i>lease</i> ed introduce un criterio basato sul controllo (<i>right of use</i>) di un bene per distinguere i contratti di <i>leasing</i> dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.</p> <p>Tra le operazioni escluse dal perimetro di applicazione del principio figurano, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le licenze di proprietà intellettuale concesse dal locatore ai sensi dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti"; • i diritti detenuti dal locatario in forza di accordi di licenze ai sensi dello IAS 38 "Attività immateriali". <p>Il principio riconosce inoltre la possibilità di applicare alcune eccezioni alla rilevazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per i <i>leasing</i> a breve termine (<i>short term lease</i>), con durata contrattuale uguale o inferiore ai 12 mesi; • per i <i>leasing</i> in cui l'attività sottostante è di modesto valore (<i>low value asset</i>). <p>Più in particolare, secondo la definizione dell'IFRS 16 il contratto di <i>leasing</i> è un contratto che conferisce al locatario il diritto di controllare l'utilizzo di un bene identificato (sottostante) per un periodo di tempo stabilito in cambio di un corrispettivo.</p> <p>Le due condizioni necessarie per l'esistenza di un contratto di <i>leasing</i> sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'esistenza di un bene identificato e fisicamente distinto; • il diritto di controllare l'uso del bene che si esplicita nel diritto del locatario di ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene durante il periodo d'uso e nel diritto di dirigere l'uso del bene, stabilendo come e per quale scopo viene utilizzato, lungo tutto il periodo di utilizzo. Non deve pertanto sussistere un diritto sostanziale di sostituzione da parte del locatore. <p>Rientrano nella definizione di "contratti di <i>lease</i>", oltre ai contratti di <i>leasing</i> propriamente detti, anche, ad esempio i contratti di affitto, noleggio, locazione e comodato.</p> <p>Per un contratto che contiene una componente di <i>leasing</i> e componenti aggiuntive non di <i>leasing</i>, (come ad esempio nel caso della concessione in <i>leasing</i> di un <i>asset</i> e della fornitura di un servizio di manutenzione), il principio dispone la contabilizzazione di ciascuna componente di <i>leasing</i> separatamente rispetto alle componenti non di <i>leasing</i>. Il corrispettivo dovuto dovrà quindi essere allocato alle diverse componenti in base ai relativi prezzi <i>stand-alone</i>, seguendo la logica dell'IFRS 15 prevista per i contratti di servizi. Come espediente pratico, un locatario può comunque scegliere, per classe di attività sottostanti, di non procedere alla separazione dei componenti non in <i>leasing</i> dai componenti del <i>leasing</i> e di contabilizzare tutti i componenti come un <i>leasing</i>.</p> 	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS / IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA APPLICAZIONE
	<p>I cambiamenti più rilevanti introdotti dal principio riguardano il locatario, per il quale viene definito un unico modello di contabilizzazione, senza distinzione tra <i>leasing</i> operativo e <i>leasing</i> finanziario, con impatto sia a conto economico sia nello Stato Patrimoniale.</p> <p>Un qualsiasi contratto di <i>leasing</i> origina infatti per il locatario la contabilizzazione rispettivamente nel passivo e nell'attivo dello Stato Patrimoniale di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una <i>lease liability</i>, pari al valore attuale dei pagamenti futuri determinato utilizzando il <i>discount rate</i> definito all'inizio del contratto di <i>leasing</i>; - un <i>right of use</i> (diritto di uso sull'<i>asset</i>, nel seguito RoU), pari alla <i>lease liability</i> maggiorata dei costi diretti iniziali. <p>Il locatario deve valutare l'attività consistente nel RoU applicando il modello del costo. Il Conto Economico verrà impattato essenzialmente per la quota di ammortamento del <i>right of use</i>, rilevata tra gli oneri operativi, e per gli interessi maturati sulla <i>lease liability</i>, rilevati a margine di interesse.</p> <p>La distinzione tra <i>leasing</i> operativo e finanziario permane per il locatore, per il quale l'approccio dell'IFRS 16 non introduce modifiche sostanziali rispetto allo IAS 17.</p> <p>Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con Regolamento n. 2017/1986 e si applica a partire dal 1° gennaio 2019. È consentita l'applicazione anticipata per quelle entità che già applicano l'IFRS 15.</p> <p>Per quanto riguarda la prima applicazione del principio, è consentita l'applicazione retrospettiva integrale o modificata. L'opzione retrospettiva integrale prevede di applicare l'IFRS 16 per l'anno 2018 registrando l'impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2018 come se l'IFRS 16 fosse stato sempre applicato, attraverso un <i>restatement</i> dei dati comparativi. L'opzione retrospettiva modificata prevede invece:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per il 2018 l'applicazione dello IAS 17 senza la necessità di <i>restatement</i> dei dati comparativi; • per il 2019 l'applicazione dell'IFRS 16 con impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2019 (alla voce riserve) dell'effetto cumulativo del nuovo principio alla data di prima applicazione dei soli contratti in essere a quella data e l'indicazione degli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio nelle note al bilancio. <p>La Banca ha scelto di applicare l'opzione retrospettiva modificata che non prevede il <i>restatement</i> dei dati comparativi del 2018.</p>	
498 / 2018	<p>Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari - Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa.</p> <p>Le modifiche sono volte a chiarire la classificazione di determinate attività finanziarie rimborsabili anticipatamente quando si applica l'IFRS 9. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per le attività finanziarie consente di valutare al costo ammortizzato o, a seconda del <i>business model</i>, al <i>fair value through other comprehensive income</i>, anche quei finanziamenti che, in caso di rimborso anticipato, presuppongono un pagamento da parte del concedente (pagamento compensativo negativo); - per le passività finanziarie al costo ammortizzato contiene un chiarimento relativo alla contabilizzazione di una modifica che non comporta la cancellazione dal bilancio. In tali casi è previsto che, alla data della modifica, l'aggiustamento al costo ammortizzato della passività finanziaria, calcolato come la differenza tra i <i>cash flows</i> contrattuali originari e i <i>cash flows</i> modificati scontati al tasso di interesse effettivo, va rilevata a conto economico. 	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS / IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA APPLICAZIONE
Da definire	IFRS 17 Contratti assicurativi. Lo <i>standard</i> mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori.	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2021 oppure successivamente.
1595 / 2018	IFRIC 23 - Incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi. L'interpretazione chiarisce l'applicazione dei requisiti di rilevazione e valutazione nello IAS 12 in caso di incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi.	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	Modifiche allo IAS 28. Si chiarisce come le entità debbano utilizzare l'IFRS 9 per rappresentare gli interessi a lungo termine in una società collegata o <i>joint venture</i> , per i quali non è applicato il metodo del patrimonio netto.	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	Modifiche allo IAS 19. Si specifica in che modo le società debbano determinare le spese pensionistiche quando intervengono modifiche nel piano a benefici definiti.	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	Miglioramenti annuali 2015 - 2017 agli IFRS. Si tratta di modifiche agli IFRS in risposta a questioni sollevate principalmente sull' IFRS 3 - Aggregazioni Aziendali, IFRS 11 - Accordi a controllo congiunto, IAS 12 - Imposte sul reddito e IAS 23 - Oneri finanziari.	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	Modifiche al "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio". Le principali modifiche riguardano: un nuovo capitolo in tema di valutazione; migliori definizioni e <i>guidance</i> ; chiarimenti di concetti, come <i>stewardship</i> , prudenza e incertezza nelle valutazioni.	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2020 oppure successivamente.
Da definire	Modifiche all' IFRS 3: Definizione di <i>business</i>. Le principali modifiche hanno l'obiettivo di risolvere le difficoltà che sorgono quando un'entità determina se ha acquisito un'impresa o un gruppo di attività. In particolare: <ul style="list-style-type: none"> • specifica che per essere considerato un <i>business</i>, un insieme di attività e <i>assets</i> acquistate deve includere almeno un <i>input</i> e un processo che contribuiscono in modo significativo alla capacità di produrre <i>outputs</i>; • elimina la valutazione della capacità degli operatori di mercato di sostituire <i>inputs</i> o processi mancanti per continuare a produrre <i>output</i>; • introduce linee guida ed esempi illustrativi per aiutare le entità a valutare se è stato acquisito un processo sostanziale; • restringe le definizioni di impresa e di <i>outputs</i>, focalizzandosi sui beni e servizi forniti ai clienti ed eliminando il riferimento alla capacità di ridurre i costi; • introduce un <i>concentration test</i>, facoltativo, che consente di semplificare la valutazione dell'eventualità che un insieme acquisito di attività e <i>assets</i> non costituisca un <i>business</i>. 	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2020 oppure successivamente.

SEZIONE 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla Nota Integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi / attività o sottostimare costi / passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 5° Aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Sono, inoltre, fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della Nota Integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

A questo proposito si fa presente che, in conformità al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "*First Time Adoption of International Financial Reporting Standards*", secondo cui - ferma restando l'applicazione re-

trospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo *standard* - non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio, la Banca provvede a rappresentare i dati comparativi mediante l'esposizione all'interno dei prospetti contabili delle voci riportate negli schemi del 4° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005: in tal senso, si rimanda al bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 per il dettaglio dei principi contabili adottati ed in vigore fino a tale data.

Di conseguenza, la Banca nel presente bilancio d'esercizio, primo redatto sulla base dell'applicazione dell'IFRS 9 e delle istruzioni e schemi disciplinati dal 5° aggiornamento della circolare 262/2005, espone i prospetti di raccordo che evidenziano la metodologia utilizzata e forniscono la riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il presente bilancio d'esercizio.

Per quanto riguarda l'applicazione, dal 1° gennaio 2018, dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", che ha sostituito i principi IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione", nonché le interpretazioni IFRIC 13 "Programmi di fidelizzazione della clientela", IFRIC 15 "Accordi per la costruzione di immobili", IFRIC 18 "Cessioni di attività da parte della clientela" e SIC 31 "Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria", la Banca ha avviato una specifica attività progettuale con lo scopo di esaminare le principali fattispecie di ricavi provenienti da contratti con la clientela, al fine di stimare gli impatti generati dall'introduzione del nuovo Principio Contabile IFRS 15. Oggetto di analisi sono stati i contratti i cui ricavi riconosciuti da clientela sono contabilizzati nell'ambito della voce "Commissioni Attive" e, relativamente ai servizi connessi con l'operatività dei Conti Correnti, della voce "Altri proventi di gestione".

Dalle analisi effettuate è emerso che, tendenzialmente, il trattamento contabile delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti era già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non sono emersi impatti di rilievo a livello contabile. È comunque fornita, come richiesto dal principio e in

assenza di impatti quantitativi, l'informativa sulla natura, l'ammontare, la tempistica e il grado di incertezza dei ricavi, nonché sui flussi di cassa rivenienti dai contratti con la clientela.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale. Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Adeguamento al Principio contabile internazionale IFRS 9

INTRODUZIONE

1. IFRS 9 - Riferimenti normativi

Il principio contabile internazionale IFRS 9 - *Financial Instruments*, emanato dall'*International Standards Board (IASB)* a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, è un nuovo principio contabile che dal 1° gennaio 2018 ha sostituito lo IAS 39 e che impatta sulla modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e sulle logiche e modalità di calcolo delle rettifiche di valore.

2. I tre pilastri dell'IFRS 9

L'entrata in vigore dell'IFRS 9 ha portato cambiamenti, riepilogabili nei seguenti tre macro argomenti:

- *classificazione e misurazione*: il principio introduce nuove classificazioni contabili dipendenti dai *business model* e dalle caratteristiche fi-

nanziarie dei flussi di cassa (cd. SPPI - *Solely Payments of Principal and Interests*);

- *impairment*: il principio introduce un nuovo approccio di tipo *expected credit loss* (cd. ECL) in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39, prevedendo l'adozione di un modello unico esteso a tutte le attività finanziarie ad eccezione di quelle valutate al *Fair Value Through Profit and Loss* (cd. FVTPL);
- *hedge accounting*: il principio introduce novità in ambito *micro hedging* avvicinando l'*hedge accounting* ad un'ottica di *risk management*, mentre il *macro hedging* ad oggi non rientra nel perimetro IFRS 9.

CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Con riferimento agli aspetti di "Classificazione e misurazione", per le attività finanziarie il principio contabile IFRS 9 prevede tre criteri di misurazione:

- costo ammortizzato;
- *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (di seguito anche "FVTOCI - *Fair Value Through Other Comprehensive Income*");
- *fair value* con impatto a conto economico (di seguito anche "FVTPL - *Fair Value Through Profit and Loss*").

Per le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito, la determinazione del criterio di misurazione è connesso sia al *business model* del portafoglio di appartenenza che alle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento finanziario.

Per quanto riguarda gli strumenti di capitale, è prevista la classificazione nella categoria FVTPL, fatta eccezione per la facoltà di classificare irrevocabilmente nella categoria FVOCI gli strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione. In tal caso sono imputati a conto economico soltanto i dividendi, mentre le valutazioni e i risultati derivanti dalla cessione sono imputati a patrimonio netto.

IMPAIRMENT

Con riferimento agli aspetti di "impairment", il principio introduce un modello unico, basato su un concetto di perdita attesa, esteso alle attività di bilancio e fuori bilancio che non sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL). Il principio IFRS 9 dispone che

a ciascuna data di *reporting* si valuti il fondo a copertura perdite relativo allo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita del credito laddove il rischio di credito dello strumento finanziario aumenti significativamente dopo la rilevazione iniziale. In caso contrario si valuta il fondo a copertura perdite per lo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese sul credito nei 12 mesi successivi. La verifica della presenza o meno di un significativo aumento del rischio di credito è basata su un processo di *stage allocation* che prevede la classificazione delle attività finanziarie in tre *stage*, applicando allo *stage 1* il calcolo della perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi e agli *stage 2* e *stage 3* una perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

HEDGE ACCOUNTING

Con riferimento agli aspetti di "*Hedge Accounting*", il principio riscrive le regole per la designazione di una relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti, confermando l'adozione di un approccio maggiormente vicino alle logiche proprie del *Risk Management*. Si sottolinea come le novità regolamentari riguardano esclusivamente il cd. "*General Hedge*", con riferimento al quale il principio fornisce la possibilità di applicare le regole previste dal nuovo *standard* piuttosto che continuare ad applicare lo IAS 39 (cd. opzione "*Opt-in / Opt-out*"). Il principio non contempla il modello contabile previsto per le relazioni di copertura collettive di portafogli di crediti (c.d. *Macro Hedging*), che continuano a seguire le modalità di copertura come disciplinato dallo IAS 39.

3. Differenze rispetto allo IAS 39

CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Le classificazioni degli strumenti finanziari sotto IAS 39 sono state sostituite dalle seguenti classificazioni IFRS 9: costo ammortizzato, *fair value* (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo e *fair value* (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio. Al fine di valutare la classificazione degli strumenti di debito, vengono introdotti due nuovi

concetti: il *Business Model*, volto a valutare lo scopo con il quale gli strumenti finanziari sono detenuti e l'*SPPI Test* per valutare le caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti finanziari.

Ai fini dell'*assessment* sono state implementate scelte volte ad individuare i *business model* delle attività finanziarie in portafoglio alla Banca, nonché a stabilire le modalità di effettuazione dell'*SPPI Test* sulla base delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali.

IMPAIRMENT

Le principali modifiche introdotte dall'IFRS 9 relativa al calcolo dell'*impairment* sono:

- passaggio da un modello ECL basato sull'*incurred loss* ad un modello che considera l'*expected loss*;
- rilevazione del significativo incremento del rischio di credito, con conseguente applicazione di una ECL *lifetime* (*stage 2*), in luogo ad una ECL a 12 mesi (*stage 1*), nel caso in cui il rischio di credito aumenta significativamente rispetto alla data di *origination* dell'attività finanziaria;
- introduzione di scenari probabilistici nell'ambito della cessione di attività deteriorate (*stage 3*);
- inclusione di informazioni *forward-looking*, inclusi gli Scenari Economici Multipli (MES), all'interno del nuovo modello di *impairment*.

4. Criteri di redazione - Esenzioni e opzioni applicate in sede di prima applicazione (C.D. FTA)

HEDGE ACCOUNTING

La Banca ha deciso di non optare per l'applicazione anticipata del Principio IFRS 9. Inoltre, relativamente alle nuove disposizioni in tema di *hedge accounting*, come concesso dal Principio (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha optato per proseguire la contabilizzazione delle operazioni di copertura secondo quanto dispone lo IAS 39.

PROSPETTI COMPARATIVI

In fase di prima applicazione, l'IFRS 9 non richiede obbligatoriamente la riesposizione dei dati di confronto, su base omogenea, relativi ai periodi precedenti. A tal proposito, nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", l'Organo di

Vigilanza ha precisato che le banche che non producono dati omogenei di confronto devono includere, nel primo bilancio redatto in base al suddetto aggiornamento, un prospetto di riacordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Forma e contenuto di tale prospetto da redigere sono rimesse all'autonomia degli organi aziendali competenti. La Banca ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dal paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9. Per quanto concerne i dati comparativi, all'interno della sezione "Prospetti di riconciliazione", sono esplicitate le comparazioni relative al 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 con il 5° aggiornamento della Circolare 262/2005. Nella medesima sezione, sono illustrate le riconciliazioni dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole di misurazione e *impairment* ai sensi dell'IFRS 9

IMPATTO DELL'INTRODUZIONE DELL'IFRS 9 SUI FONDI PROPRI

Con il Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri", emanato in data 12 dicembre 2017, il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno aggiornato il Regolamento 575/2013 CRR inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell'IFRS 9», offrendo la possibilità alle banche di attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9, con particolare riguardo ai maggiori accantonamenti per perdite stimate su crediti, includendo pertanto una porzione dei medesimi nel capitale primario di classe 1 (CET1) per il periodo transitorio di cinque anni (da marzo 2018 a dicembre 2022), sterilizzandone l'impatto sul CET1 attraverso l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo.

La Banca ha scelto di applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1 gennaio 2018, il cosiddetto "approccio dinamico" ed "approccio statico", che prevedono l'applicazione di fattori decrescenti alle rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni appartenenti agli *stage* 1,

2 (approccio dinamico) ed anche allo stadio 3 (approccio statico).

Le disposizioni transitorie limitano progressivamente, nei primi cinque anni dall'introduzione dell'IFRS 9, l'intero effetto di CET1 applicando i seguenti fattori:

1. 0,95 durante il periodo dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
2. 0,85 durante il periodo dal 1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
3. 0,7 durante il periodo dal 1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
4. 0,5 durante il periodo dal 1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
5. 0,25 durante il periodo dal 1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Come riportato all'interno delle linee guida emanate dall'EBA nel gennaio 2018, gli enti che optano per il trattamento transitorio forniscono al mercato, tra le altre, le informazioni "*fully loaded basis*", per cui si rinvia all'informativa data a seguire.

5. Il progetto di implementazione dell'IFRS 9

L'implementazione dell'IFRS 9 si è attuata in linea con il percorso tracciato dalla futura capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea a cui la Banca ha scelto di aderire.

Il Gruppo Bancario Iccrea, nel dettaglio, ha iniziato le attività volte all'adozione del nuovo principio IFRS 9 a fine 2016, estese poi a tutte le BCC aderenti al futuro Gruppo bancario Cooperativo, dando seguito ad un *assessment* preliminare già svolto nel 2014 e finalizzato ad ottenere una prima stima dei potenziali impatti derivanti dall'introduzione del principio.

Data la rilevanza del progetto e l'impatto derivante dalle novità introdotte dal nuovo principio, le attività sono state strutturate prevedendo, a livello di *governance*, uno *Steering Committee* formato da componenti dell'Alta Direzione. Il progetto è stato strutturato secondo tre macro-cantieri identificati nelle tre direttrici nelle quali si articola il principio, ovvero classificazione e misurazione, *impairment* e *hedge accounting*. Per ciascuno dei cantieri progettuali evidenziati è stato nominato un responsabile operativo del Gruppo.

Poiché il principio risulta di notevole impatto e

pervasivo su molti aspetti dell'operatività aziendale, è stata coinvolta attivamente nel progetto una cospicua parte delle funzioni del Gruppo: in particolare, nell'ambito del Gruppo le aree maggiormente coinvolte dall'implementazione del nuovo principio sono state l'Amministrazione, il *Risk Management*, il Credito, la Finanza, l'Organizzazione e Progetti, la funzione IT, ALM e Consulenza e la Pianificazione e Controllo di gestione. Unitamente, alle funzioni operative anche le funzioni di controllo interno, quali l'*Internal Audit* e il Collegio Sindacale, sono stati resi partecipi del progetto.

Il progetto IFRS 9 è stato impostato su un periodo temporale esteso ed è stato articolato in macro-fasi, di massima successive l'una all'altra, quali:

- una prima parte di *assessment* e definizione delle scelte preliminari;
- una seconda fase di *design and construct* con analisi delle soluzioni di implementazione dei cantieri, determinando le scelte preferite, unitamente al disegno dei modelli operativi *to be*; e
- una terza fase di sviluppo, implementazione e *testing* delle procedure e degli applicativi adottati, a cui si uniscono le attività volte a garantire l'adeguamento e consolidamento della normativa interna all'interno del Gruppo.

Con riferimento al cantiere "Classificazione e Misurazione", nella fase di *assessment* sono state condotte analisi di dettaglio sui portafogli crediti e titoli del Gruppo, sono stati analizzati i *functional requirements* in materia di *SPPI test*, al fine di illustrare le assunzioni sottostanti e fornire gli elementi di supporto a compiere le relative decisioni in materia e sono stati definiti i principali impatti organizzativi.

Nella fase di *design and construct*, a valle di quanto definito dalla fase precedente, si è proceduto a definire il *business model* per ogni società del Gruppo, è stata definita l'analisi degli scenari operativi per identificare i principali impatti organizzativi, di processo e tecnologici necessari ad avviare la fase di implementazione del cantiere. Le risultanze progettuali sono state declinate in appositi documenti di *policy* e processi volti a normare la transizione verso il nuovo principio.

Durante la fase implementativa, si è proceduto a realizzare e a mettere a terra tutti i necessa-

ri interventi richiesti, unitamente ad affinare e recepire, nella normativa interna di Gruppo, le *policy* e gli adeguamenti dei processi interni, così da poter apportare le necessarie modifiche in ottemperanza al principio.

Con riferimento al cantiere "*Impairment*", nella fase di *assessment* è stata condotta l'analisi dei sistemi utilizzati per la misurazione dei parametri di rischio per il calcolo delle *provision* e la mappatura dei *requirement* normativi.

Nella fase di *design and construct* le attività si sono focalizzate sul *design* metodologico ed organizzativo per la transizione. In particolare, da un punto metodologico, sono state definite le soluzioni di calcolo dell'*Impairment* sulla base delle specificità di ogni Società del Gruppo, con particolare riferimento a *stage allocation* e stima dei parametri di rischio, mentre, dal punto di vista tecnologico, sono state individuate soluzioni applicative che consentono il recepimento degli *input* metodologici e funzionali sviluppati nell'ambito del progetto e di calcolare i necessari accantonamenti in conformità al principio contabile e secondo la declinazione operativa dello stesso definita dal Gruppo. Le risultanze progettuali sono state declinate in appositi documenti di *policy* e processi volti a normare la transizione verso il nuovo principio.

Durante la fase implementativa, si è proceduto a realizzare e a mettere a terra tutti i necessari interventi richiesti, unitamente ad affinare e recepire, nella normativa interna di Gruppo, le *policy* e gli adeguamenti dei processi interni, così da poter apportare le necessarie modifiche in ottemperanza al principio.

Con riferimento al cantiere "*Hedge Accounting*", il Gruppo ha effettuato una *impact analysis* dei requisiti previsti dall'IFRS 9 analizzando sia le relazioni di copertura del Gruppo in essere che il servizio di "Test di Efficacia" erogato alle BCC aderenti, effettuando un'analisi dei pro e contro all'adozione del modello generale di *hedge accounting* IFRS 9. Alla luce dei risultati delle analisi effettuate nel corso del progetto, il Gruppo Bancario Iccrea ha convenuto di rinviare l'adozione del nuovo modello di *hedge accounting* IFRS 9 ad un momento successivo al 1° gennaio 2018; stante quanto precede non ci sono impatti relativi a tale componente.

Con riferimento ai sistemi informativi sono state

poste in essere attività volte ad individuare le principali aree di impatto, grazie all'effettuazione di apposite *gap analysis*, individuando tutte le necessarie modifiche da apportare ed identificando gli applicativi e le procedure da adeguare. In particolare, con riguardo all'implementazione dei sistemi IT, si è proceduto ad integrare le nuove applicazioni *software* utili alla gestione dei nuovi processi di classificazione e misurazione collegati al *Business Model* e all'*SPPI test*, unitamente agli strumenti e applicativi necessari al calcolo della perdita attesa e all'inserimento dei fattori *forward looking* in ambito di *impairment*. Con particolare riferimento all'*SPPI test*, sono state individuate le procedure con le quali effettuare il *test*, nonché le piattaforme sulle quali applicare la metodologia SPPI adottata dal Gruppo, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie in senso proprio. Con particolare riferimento alla stima ECL sono state completate le attività implementative associate alla stima della perdita attesa tramite l'adozione di soluzioni ed applicativi gestiti da primari operatori di sistema.

OVERVIEW DEGLI IMPATTI

PANORAMICA

In sintesi l'adozione del principio contabile IFRS 9 ha determinato quanto di seguito descritto:

(i) **Patrimonio netto:** L'adozione dell'IFRS 9 diminuisce il patrimonio netto al 1 ° gennaio 2018 di 20.317 migliaia di Euro, al netto dell'effetto fiscale e 241 mila euro dovuti all'effetto della riclassificazione.

Comprende:

- l'importo di 926 migliaia di Euro derivante dall'applicazione dei nuovi requisiti di **classificazione e misurazione** per le attività finanziarie;
- l'importo di 19.197 migliaia di Euro derivante dall'applicazione della nuova metodologia di **impairment** ECL;

- l'importo di 194 migliaia di Euro derivante dall'incremento della riserva FVTOCI a seguito dell'applicazione della nuova metodologia di **impairment** ECL per tale categoria di strumenti finanziari, con corrispondente effetto negativo sulle riserve di utili (riserva FTA);

(ii) **CET1** - comprende:

- l'impatto della **classificazione e della misurazione** del *fair value* e della nuova metodologia di **impairment** secondo quanto previsto dall'IFRS 9, ha portato a una diminuzione generale del CET 1 *ratio* attestandosi al 14,57% al 01/01/2018. Si specifica che trattasi di risultato *phased-in* e al netto dell'impatto fiscale.

(iii) **TCR** - comprende:

- l'impatto della **classificazione e della misurazione** del *fair value* e della nuova metodologia di **impairment** secondo quanto previsto dall'IFRS 9, ha portato a una diminuzione generale del TCR *ratio* attestandosi al 15,03% al 01/01/2018. Si specifica che trattasi di risultato *phased-in* e al lordo dell'impatto fiscale.

IMPATTO SUI RATIO PATRIMONIALI: COMMON EQUITY 1 RATIO E LEVERAGE RATIO

Come richiesto dall'*European Banking Authority* (EBA), alla data di prima applicazione occorre fornire informativa degli impatti derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9 sul Patrimonio Contabile e Regolamentare.

Nella tabella seguente vengono forniti gli importi del Patrimonio netto contabile al 31.12.2017, fino alla ricostruzione del *Common Equity Tier 1 ratio*. Sono, inoltre, rappresentati gli importi, per ciascuna voce, degli impatti in sede di prima applicazione del principio, sia *fully loaded* che *phased-in*, derivanti dall'applicazione di quanto previsto dall'articolo 473 bis della *Capital Requirements Regulation "CRR"*.

Tabella 1.1

	31/12/2017	IFRS 9 Fully loaded		IFRS 9 Phased-in 95%	
		Impatto FTA all'01/01/2018	Situazione all'01/01/2018	Impatto FTA all'01/01/2018	Situazione all'01/01/2018
Fondi propri (€ / 000)					
Patrimonio netto contabile	108.781	(20.317)	88.464	(20.317)	88.464
CET 1	101.430	(874)	100.556	(44)	101.387
Totale fondi propri	104.685	(874)	103.811	(44)	104.641
Capital ratios (%)					
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 <i>capital ratio</i>)	14,60%		13,36%		14,57%
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (<i>Total capital ratio</i>)	15,05%		13,79%		15,03%

Nella tabella sono descritti gli effetti contabili derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9 sul capitale regolamentare e sui *ratios* prudenziali. In particolare:

- l'incremento dell'*impairment* riduce il CET 1 attraverso la riduzione del patrimonio netto contabile;
- allo stesso tempo, l'impatto sull'ammontare totale dei fondi propri risulta essere pari a euro 104.641 mila. Di conseguenza l'impatto derivante dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sul CET 1 *ratio* e sul *Total Capital Ratio* della Banca, è pari a, rispettivamente:
 - - 124 b.p. e -126 b.p. nell'approccio "*fully loaded*";
 - - 3 b.p. e - 2 b.p. *phased-in*.

Nella tabella seguente sono riportati gli importi relativi al *leverage ratio* al 31.12.2017, con specifica dell'impatto sia *fully loaded* che *phased-in* all'01.01.2018, in seguito all'entrata in vigore del Principio.

Tabella 1.2

	31/12/2017	IFRS 9 Fully loaded 01/01/2018	IFRS 9 Phased-in 95% 01/01/2018
Leverage ratio (€ / 000)			
Leverage ratio - Esposizione Totale	1.388.194	1.369.398	1.389.499
Leverage ratio (%)	7,31	7,34	7,30

IMPATTO SULLE RISERVE DI UTILI

Il paragrafo 7.2.15. dell'IFRS 9 sancisce l'obbligo di rilevare le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile all'inizio dell'esercizio che include la data di applicazione iniziale del principio, nel saldo di apertura degli utili portati a nuovo (o altra componente del patrimonio netto, come appropriato) dell'esercizio che include la data di applicazione iniziale.

La seguente tabella fornisce il saldo di apertura al primo gennaio 2018 delle Riserve di utili, mostrando altresì l'impatto derivante dall'introduzione dell'IFRS 9 evidenziando separatamente:

- l'importo alla data di chiusura del bilancio sotto IAS 39;
- l'impatto delle riclassifiche intervenute in sede di FTA (diversi criteri di valutazione);
- l'impatto della perdita attesa stimata sotto IFRS 9 in sede di FTA;
- l'impatto fiscale.

Tabella 1.3

Riserve di utili (€ / 000)	Impatti al 1 gennaio 2018
Chiusura di bilancio sotto IAS 39	96.401
Riclassifiche sotto IFRS 9	(926)
Rettifiche FTA IFRS 9	(19.391)
Impatti fiscali	
Apertura di riserve di utili sotto IFRS 9	76.084

Con riferimento alle riserve di utili (riserva FTA), sono state rilevate riclassifiche pari a 926 € / 000 mentre per effetto dell'applicazione dell'*impairment* sono state effettuate rilevazioni di ECL pari a 19.391 € / 000 con un conseguente impatto negativo sulle Riserve di Utili pari a 20.317 € / 000, al netto dell'effetto fiscale.

Di seguito il dettaglio delle riclassifiche effettuate:

- riclassifica di titoli di debito classificati tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 tra le attività obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico conseguentemente al fallimento dell'*SPPI Test* ai sensi dell'IFRS 9, con riallocazione della ex riserva AFS positiva per 67 € / 000 a riserva di utili;
- riclassifica delle quote di fondi di investimento, allocate tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, tra le attività obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico ai sensi dell'IFRS 9, con riallocazione della ex riserva AFS positiva per 127 € / 000 a riserva di utili.

Di seguito il dettaglio delle rilevazioni ECL:

- su crediti *in bonis* e crediti deteriorati pari a 19.881 € / 000;
- su garanzie e impegni pari 242 € / 000.

VARIAZIONE *IMPAIRMENT LOSS* DA IAS 39 / IAS 37 A IFRS 9

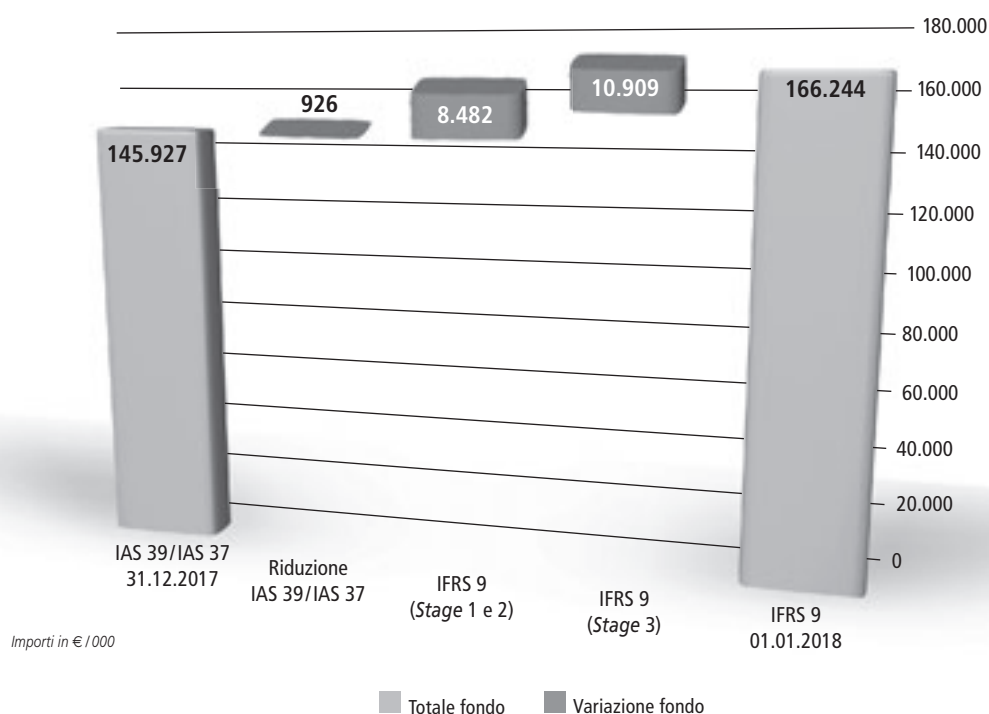
Al fine di evidenziare gli impatti sul fondo svalutazione ex IAS 39 ed ex IAS 37 della nuova metodologia di *impairment*, la tabella a seguire, e il grafico a questa collegato, mostra la movimentazione del fondo svalutazione (fondo a copertura perdite) riconciliando il saldo ex IAS 39 (pari a 145.927 € / 000) con il saldo IFRS 9 (pari a 166.244 € / 000), con la specifica delle variazioni del fondo perdite per stadi di rischio di credito.

Considerando che il comparto *performing* al 31 dicembre 2017 è stato interamente migrato all'interno dei nuovi stadi di rischio 1 e 2, nella voce "Rettifiche FTA IFRS 9 (*Stage 1 e 2*)" viene riportato l'importo derivante dalla differenza tra il Fondo Svalutazione collettiva delle attività finanziarie *performing* al 31 dicembre 2017 e l'ECL su *stage 1 e 2* all'1 gennaio 2018.

Tabella 1.4

(€ / 000)	Totale
31 / 12 / 2017 - IAS 39 / IAS 37 Fondo svalutazione	145.927
Riduzione del Fondo svalutazione IAS 39 / IAS 37	926
Rettifiche FTA IFRS 9 (<i>Stage 1 e 2</i>)	8.482
Rettifiche FTA IFRS 9 (<i>Stage 3</i>)	10.909
01 / 01 / 2018 - Rettifiche di valore complessivo	166.244

IMPAIRMENT LOSS - MOVIMENTAZIONE DEI FONDI



ELEMENTI CHIAVE PER LA DETERMINAZIONE DELL' *IMPAIRMENT*

6. Stime che avranno un impatto finanziario

Con riferimento all'*impairment*, l'IFRS 9 introduce, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al *fair value* con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "*expected loss*" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "*incurred loss*" previsto dallo IAS 39.

Il principio introduce complessità addizionali ed elementi innovativi nella determinazione dei fondi di accantonamento per il credito. Ci sono aree chiave che influenzano materialmente la quantificazione delle svalutazioni su crediti e titoli oggetto di *impairment* ai sensi IFRS 9, quali:

- **Approccio a 3 Stage** basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio. In particolare, il principio contabile prevede tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition* (modello relativo):
 - **Stage 1:** attività Finanziarie originate e/o acquisite che non presentino obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione o che presentino un rischio di credito basso;
 - **Stage 2:** attività Finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;
 - **Stage 3:** attività Finanziarie che presentino obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio. La popolazione di tali crediti risulta essere coerente con quella dei crediti considerati "*impaired*" in base allo IAS 39.
- **Applicazione di formulazioni "Point in Time"** dei parametri per la misurazione del rischio di credito ai fini del calcolo delle svalutazioni, precedentemente misurate mediante il ricorso a misure *Through the Cycle*;
- **Calcolo della Perdita Attesa (ECL) lungo tutta la vita residua delle esposizioni non classificate in Stage 1**, con il ricorso quindi a parametri c.d. *lifetime*;
- **Inclusione di condizionamenti Forward**

Looking nel calcolo della ECL, considerando la media della perdita derivante da ogni scenario e relativa ponderazione per la probabilità di accadimento di ognuno degli scenari.

7. I nuovi modelli di *Impairment*

STAGING E MOVIMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE TRA STAGE

Sulla base di quanto previsto dalla normativa, la Banca classifica ciascuna esposizione / *tranche* in uno dei seguenti tre *stage* (o "*bucket*"):

- **Stage 1**, che comprende tutte le esposizioni / *tranche* di nuova erogazione e tutti i rapporti relativi a controparti classificate *in bonis* che, alla data di valutazione, non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto;
- **Stage 2**, che comprende tutte le esposizioni / *tranche in bonis* che, alla data di valutazione, abbiano registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- **Stage 3**, che comprende tutte le esposizioni / *tranche* che alla data di valutazione risultano classificate come non *performing* sulla base della definizione normativa adottata dalla Banca.

Il processo di *stage allocation*, ovvero l'allocation degli strumenti finanziari nei vari *stage*, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito delle singole esposizioni.

Le modalità di passaggio delle singole esposizioni da uno *stage* all'altro avvengono secondo le seguenti regole:

- un'esposizione / *tranche* può in qualsiasi momento passare da *stage 1* a *stage 2* o viceversa, sulla base del superamento o meno di almeno uno dei criteri di *staging* definiti per la definizione dell'ISRC;
- un'esposizione / *tranche*, indipendentemente dallo *stage* di appartenenza, può essere classificata in *stage 3* nel caso in cui diventi un credito / titolo non *performing*.

La metodologia di *staging* definita per il portafoglio crediti *performing*, comune a tutte le BCC servite da BCC Sistemi Informatici come struttura tecnica delegata è stata definita sulla base dei *driver* di seguito esposti:

A. allocazione convenzionale in *stage 1* di determinate esposizioni quali:

- le esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo;
- le esposizioni verso le Società del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (Società del Perimetro Diretto);
- le esposizioni verso la Banca Centrale;
- le esposizioni verso i dipendenti;
- le esposizioni verso i fondi di garanzia;
- le esposizioni originate nei tre mesi antecedenti alla data di valutazione (c.d. "*grace period*").

Per le citate tipologie di esposizioni, l'allocazione convenzionale in *stage 1* ha comportato il calcolo della ECL mediante il ricorso a parametri nella formulazione con un orizzonte temporale pari a 12 mesi, coerentemente con quanto effettuato per le altre esposizioni allocate in tale *stage*.

B. utilizzo, per le controparti *Corporate* e *Retail*, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto tra la PD all'*origination* e la PD alla data di valutazione. Si specifica a riguardo quanto segue:

- in assenza di un *rating* all'*origination*, la correlata PD è assimilata a quella della data di valutazione della fine dell'anno di origine, qualora la data di *origination* ricada nell'arco degli anni: 2014, 2015, 2016 e 2017 (ad es.: nel caso di un'esposizione erogata il 25 marzo del 2015, la PD all'*origination* sarà quella rilevata al 31 dicembre del corrispondente anno);
- in caso di data di *origination* antecedente al 01 gennaio 2014, le PD all'*origination* sono state ricavate in maniera indiretta in considerazione della mancanza delle informazioni necessarie a produrre il *rating* su tale periodo temporale. In particolare, partendo da dati di sistema (serie storica dei tassi di decadimento o tassi di *default* rettificati di Banca d'Italia), si è determinato il rapporto tra la PD non condizionata della controparte alla data di valutazione e il tasso di decadimento di mercato alla medesima data (specifico per tipologia di controparte e raggruppamento di SAE, specifico per BCC, o ATECO per le controparti corporate). Questo coefficiente è stato a sua volta ap-

plicato al tasso di decadimento di mercato alla data di erogazione per ricavarne la PD all'*origination*.

- la ricostruzione della PD *origination* è stata effettuata a partire da basi dati differenti a seconda della data di erogazione delle esposizioni considerate:
 - per le esposizioni erogate dal 01 giugno 2006 al 31 dicembre 2013, si sono considerati i tassi di *default* rettificati di Banca d'Italia aggregati per SAE e BCC, forniti dalla stessa Autorità di Vigilanza;
 - per le esposizioni erogate prima del 1° giugno 2006, si sono considerati i tassi di decadimento di Banca d'Italia suddivisi per Area Geografica di riferimento, tipologia controparte *Retail* o *Corporate* quest'ultima suddivisa a sua volta per codice ATECO. L'estrapolazione di tali informazioni è avvenuta a partire dalle basi dati statistiche Banca d'Italia;
 - alle esposizioni erogate prima del 31 marzo 1996 si è applicato un *floor* di *vintage* pari a tale data e trattate come le esposizioni erogate prima del 1° giugno 2006;
 - alle esposizioni erogate / acquisite post 1° gennaio 2018, la PD all'*origination* è quella effettivamente attribuita alla controparte al momento dell'erogazione.

C. utilizzo, per le controparti *Institution*, di criteri quantitativi basati sulla migrazione tra classi di *rating* del modello esterno *RiskCalc Moody's* così come rilevato tra data di *origination* e data di valutazione;

D. in caso di assenza della PD/*rating* all'*origination* e di presenza della PD/*rating* alla data di valutazione, a seconda della tipologia di controparte, è previsto l'utilizzo dell'espedito pratico della "*low credit risk exemption*";

E. allocazione automatica in *stage 2* delle esposizioni che alla data di valutazione presentano la PD condizionata superiore ad una determinata soglia;

F. utilizzo di criteri qualitativi finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* le esposizioni maggiormente rischiose: tali criteri sono definiti a prescindere dall'utilizzo dei criteri quantitativi;

G. utilizzo della PD a 12 mesi all'*origination* e

alla data di valutazione come proxy della PD *lifetime*, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione;

H. utilizzo di un periodo di permanenza minimo di 3 mesi in *stage 2* (c.d. "*probation period*") con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni nei diversi *stage* di appartenenza, pertanto:

- un'esposizione può essere trasferita in *stage 1*, qualora alla data di valutazione sussistano le condizioni per l'allocazione in *stage 1* e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in *stage 2*;
- il rientro *in bonis* di un'esposizione precedentemente allocata in *stage 3* prevede l'allocazione in *stage 2* per almeno i 3 mesi successivi al rientro *in bonis*.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni *forborne performing* per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi.

In relazione al **punto A**, alle esposizioni verso controparti *Corporate* e *Retail* il criterio del peggioramento della PD a 12 mesi, non condizionata, alla data di valutazione rispetto alla PD a 12 mesi alla data di *origination*, prevede di allocare in *stage 2* le esposizioni per cui si verificano le seguenti condizioni:

- *PD Reporting Date >200% PD Origination Date*

- se *PD Reporting Date <PD media portafoglio appartenenza*
- *PD Reporting Date >150% PD Origination Date*
- se *PD Reporting Date ≥PD media portafoglio appartenenza*.

La PD media di portafoglio della Banca viene determinata, distintamente per esposizioni *Corporate* e *Retail*, mediante la media aritmetica delle PD non condizionate attribuite a ciascuna controparte (escludendo dal campione le controparti *unrated* e non *performing*).

Con riferimento al **punto C**, alle esposizioni verso controparti *Institution* è stato definito un criterio di *staging* quantitativo che utilizza il *rating* esterno "*RiskCalc*" di *Moody's Analytics*. Tale criterio facendo leva sui *rating* assegnati dal modello esterno **RiskCalc** di *Moody's Analytics* alloca in *stage 2* le esposizioni che alla data di valutazione registrano un delta negativo (peggioramento) in termini di *notch* rispetto al *rating all'origination*. Al fine di considerare un peggioramento in termini di *notch* come indicatore del significativo incremento del rischio di credito, occorre che si verifichi un incremento di *notch* tale per cui il *rating* alla data di valutazione di un'esposizione originata in classe AAA, risulti inferiore al *rating* associato alla soglia dell'*investment grade* (BBB-). Secondo tale logica dunque è necessario un incremento di almeno 10 *notch* affinché un rapporto venga allocato in *stage 2*, come rappresentato dalla matrice di seguito riportata:

		Rating reporting date																
		AAA	AA+	AA	AA-	A+	A	A-	BBB+	BBB	BBB-	BB+	BB	BB-	B+	B	B-	CCC
Rating origination	AAA	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2
	AA+	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2
	AA	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2
	AA-	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2
	A+	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	Stage 2	Stage 2
	A	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
	A-	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
	BBB+	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
	BBB	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
	BBB-	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
	BB+	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
	BB	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
	BB-	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
	B+	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
	B	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
	B-	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
	CCC	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2

In relazione al ricorso al **punto G** dell'elenco, relativo al confronto tra PD all'*origination* e alla data di valutazione nelle misure a 12 mesi in luogo delle misure *lifetime* come indicato dal Principio Contabile (si veda IFRS 9 paragrafo B.5.5.13-14), si rileva che tale approccio trova giustificazione nel fatto che l'impianto di condizionamento utilizzato, e appositamente sviluppato ai fini IFRS 9 in merito al condizionamento operato sulle misure di ECL, sia stato costruito sulla base di scenari futuri rispetto alla data di prima applicazione del principio. Ai fini del condizionamento delle misure di rischio alle date di *origination*, si sarebbe dovuto ricorrere alla stima di scenari, passati, la cui effettiva valenza predittiva/prospettica sarebbe stata inevitabilmente inficiata dalla conoscenza di eventi macroeconomici a oggi già verificati.

Si rileva tuttavia che il Gruppo ha comunque predisposto l'implementazione di funzionalità IT strumentali alla storizzazione di PD *lifetime* e *forward-looking* ad oggi calcolata, tali da consentire in futuro un eventuale ricorso a tali misure per la quantificazione del Significativo Incremento del Rischio di Credito inclusivo delle informazioni prospettiche.

La metodologia di *staging* definita per il portafoglio titoli è applicabile a tutto il portafoglio relativo ai titoli di debito in essere alla data di riferimento. Sono esclusi dal calcolo dell'*impairment*, e quindi non soggetti alla metodologia di *staging*, le azioni, le partecipazioni, le quote di OICR, i titoli classificati come *held-for-trading* e i titoli di debito che non superano *Benchmark Test* e *SPPI Test*. I titoli emessi da Società del Gruppo e BCC, invece, sono convenzionalmente allocati in *stage 1*.

La metodologia definita, prevede di utilizzare il principio della *Low Credit Risk Exemption* che, a prescindere dalla presenza o meno del *rating* alla data di valutazione, alloca in *stage 1* le esposizioni che presentano un *rating* migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla data di valutazione (BBB-). Il criterio della soglia PD *conditional* classifica in *stage 2* le esposizioni che alla data di valutazione registrano una PD condizionata maggiore di una determinata soglia. Tale soglia è esplicitamente identificata dal manuale AQR come specifico *trigger* per l'incremento del rischio di credito.

Ai fini dell'attribuzione di un *rating* alla data di valutazione alle esposizioni in titoli, sono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo informazioni.

PRINCIPALI DRIVER DI ECL E SCENARI UTILIZZATI NELLA MODELLIZZAZIONE SECONDO L'IFRS 9

Probabilità di *default* (PD)

In relazione al portafoglio crediti, al fine di dotarsi di modelli di calcolo della probabilità di *default compliant* con il Principio Contabile IFRS 9, per le controparti *Corporate* e *Retail* viene impiegato il modello gestionale "*AlvinRating*", in base al quale viene misurato l'incremento significativo del rischio di credito. Tale modello, nativo per le entità legali del Gruppo Bancario Iccrea, nell'ambito di uno specifico progetto di estensione, è stato profilato su tutte le BCC aderenti a BCC SI. A tal fine, il modello è stato oggetto di interventi di adeguamento funzionali ad estenderne l'ambito di applicabilità alle esposizioni verso le famiglie consumatrici delle stesse. A partire dagli *score* del modello gestionale "*AlvinRating*" sono state ottenute le PD a 12 mesi e *lifetime*, condizionate per tener conto di scenari macroeconomici prospettici *forward looking*.

In ottemperanza a quanto definito dal Principio il calcolo della PD sui portafogli creditizi *Corporate* e *Retail* prevede i seguenti passaggi:

- costruzione delle *Master Scale* a partire dagli *score* attribuiti dal modello gestionale "*AlvinRating*" alle esposizioni;
- ottenimento della matrice di transizione e delle PD *Through the Cycle*;
- passaggio alle PD *Point in Time* (PiT) mediante l'utilizzo di un *anchor point*;
- condizionamento *forward looking* delle PD;
- ottenimento delle PD *lifetime*.

Per quanto concerne, invece, le esposizioni verso controparti *Institution*, la stima della PD IFRS 9 *compliant* è stata effettuata considerando i *rating* e le relative probabilità di *default* fornite dal modello di *rating* esterno *RiskCalc* di *Moody's* (Approccio per *Rating* Esterni). In particolare gli *output* del modello fruibili in ottica IFRS 9 fanno riferimento a:

- le PD cumulate da 1 a 5 anni;
- i *cut-off* individuati per ogni classe di *rating*.

Gli *step* metodologici necessari alla stima delle PD IFRS 9 *compliant* a partire dagli *output* estrapolati dal modello esterno sono:

1. definizione delle PD cumulate medie per ogni classe di *rating*;
2. estrapolazione delle PD PiT a partire dalle PD cumulate medie;
3. costruzione delle PD *lifetime forward looking* cumulate applicando i moltiplicatori definiti tramite il cd "Modello Satellite".

Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di PD a 12 mesi e multiperiodali sono desunte dalle matrici di migrazione pubblicate da *Standard & Poor's* differenziate tra Titoli obbligazionari *Sovereign* e Titoli obbligazionari *Corporate*, ovvero:

- "*Sovereign Local-Currency Average One-Year Transition Rates With Rating Modifier (1975 - 2017)*" per le esposizioni verso controparti *Sovereign* per le esposizioni verso amministrazioni pubbliche e titoli governativi;
- "*Global Corporate Average Cumulative Default Rates by Rating Modifier 1981-2017*" per i titoli obbligazionari.

Tali matrici riportano le misure di tassi di *default* osservati, distinte per classe di *rating* e periodo di riferimento, impiegate per l'ottenimento delle PD cumulate. Ove non disponibili valorizzazioni di PD *Sovereign* diverse da 0, si associa una misura convenzionale della PD pari a 0,03 %, in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni in materia di modelli interni.

Loss Given Default (LGD)

Con riferimento ai portafogli creditizi, l'approccio definito per il calcolo della LGD poggia sulla combinazione di modelli c.d. *Workout*, basati cioè sull'osservazione dei processi di recupero del credito in relazione alle posizioni deteriorate. La LGD *Workout* è stata stimata, per area geografica di riferimento, come media ponderata di una misura di LGD *Complete Workout* e LGD *Incomplete Workout*. La stima delle LGD *Workout* si basa sulle informazioni prodotte dalle Banche ai sensi della Circolare 284 della Banca d'Italia. Essa prevede la costruzione di un archivio che raccoglie dati sui movimenti delle posizioni deteriorate chiuse sulla cui base determinare poi i tassi di perdita storicamente registrati, calcolati attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa

legati al processo di recupero. Per motivi legati alla solidità della stima, tali flussi sono stati aggregati a livello di macro area territoriale di riferimento.

Mentre per la LGD *Complete Workout* si considerano soltanto le posizioni per le quali il processo di recupero risulta chiuso, la stima della LGD *Incomplete Workout* si basa sull'osservazione delle posizioni per le quali il processo di recupero non è ancora chiuso, in particolare:

- posizioni *in status* "Sofferenza" aperte da almeno 6 anni e al massimo da 10 anni;
- posizioni *in status* "Unlikely to pay" o "Past due" aperte da almeno 4 anni e al massimo da 10 anni.

Una volta definito il campione di riferimento, si è proceduto al calcolo della LGD *Workout* per le due diverse componenti, tendo conto dei rispettivi trattamenti necessari al condizionamento *forward looking* delle grandezze ottenute. Nella stima è stata inoltre considerata la probabilità che le posizioni *in bonis* passino ad uno degli *status* non *performing*, propriamente condizionata tramite l'utilizzo dei moltiplicatori del "Modello Satellite".

Con l'obiettivo di tenere in considerazione gli effetti rivenienti dalle iniziative di cessione di NPL declinate in specifici piani pluriennali, è stata inclusa nella stima delle LGD IFRS 9 una correzione tale da riflettere l'applicazione di una misura di LGD registrata sulle esposizioni effettivamente oggetto di cessione. Per le sole forme tecniche oggetto del piano di cessione, la LGD di una posizione *performing* è stata calcolata come media ponderata della LGD *Workout*, precedentemente citata, e la c.d. LGD Cessione, stimata in base alle previsioni dei valori di possibile cessione delle posizioni. La ponderazione effettuata tra le due misure di LGD, *Workout* e di Cessione, ha tenuto in considerazione sia la probabilità che l'esposizione rientri nel Piano sia la probabilità che venga effettivamente ceduto.

Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in *stage* 1 che in *stage* 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD.

Exposure at Default (EAD)

L'approccio di modellizzazione per la EAD riflette i cambiamenti attesi nell'esposizione lungo tutta la vita del credito in base ai termini contrattuali definiti (considerando elementi come i rimborsi obbligatori /piano di ammortamento, i rimborsi anticipati, i pagamenti mensili e le azioni di mitigazione del rischio di credito adottate prima del *default*).

In particolare:

- per le esposizioni creditizie con piano di ammortamento finanziario e le attività finanziarie *amortizing*:

- la EAD in *stage 1* è determinata come segue:

- debito residuo alla data di valutazione (per i crediti)
- valore dell'esposizione alla data di valutazione per i titoli;

- la EAD di *stage 2* è determinata come media delle esposizioni a scadere rilevate nei piani di ammortamento, ponderate con le rispettive probabilità di *default* marginali e attualizzate al tasso d'interesse effettivo. Viene poi ottenuto un coefficiente di trasformazione calcolato su diversi *cluster* di attività ed applicato a tutte le esposizioni, in modo da attribuire una EAD *lifetime* anche alle esposizioni per le quali non sono disponibili le informazioni relative al piano di ammortamento;

- per le esposizioni creditizie "Cassa-Revolving" e per i crediti di firma, sia la EAD in *stage 1* che in *stage 2* è calcolata come il debito residuo alla data di valutazione;
- per le esposizioni creditizie relative ai "Margini non utilizzati su fidi deliberati" sia la EAD in *stage 1* che in *stage 2* è rappresentata dal margine non ancora utilizzato (dato dalla differenza tra l'accordato utilizzato alla data di valutazione) cui viene applicato la misura regolamentare del fattore di conversione creditizia (CCF).

- per le esposizioni non *amortizing*, la EAD sia in *stage 1* che in *stage 2* è calcolata come il valore dell'esposizione alla data di valutazione.

Ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo, viene utilizzato ove disponibile il valore lordo dell'esposizione (valore *Tel quel*) alla data di valutazione. Qualora non

disponibile, viene utilizzata come *proxy* dell'EAD la valorizzazione di bilancio associata all'emissione alla medesima data di riferimento.

Per le esposizioni in titoli con piano di ammortamento, la EAD di *stage 1* viene calcolata come il debito residuo alla data di valutazione, mentre la EAD di *stage 2* viene calcolata osservando i debiti residui desunti alle scadenze (annuali) osservate sulla vita residua dell'esposizione, opportunamente attualizzati e ponderati per tener conto delle maggiori probabilità di *default* stimate lungo la vita residua dell'esposizione.

Condizionamenti *forward looking* dei parametri di rischio

Ai fini del calcolo della ECL IFRS 9 *compliant*, è necessario rendere i parametri di rischio *forward looking* attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici. In particolare, tale approccio è reso possibile mediante l'adozione di cosiddetti "Modelli Satellite".

Il primo Modello Satellite stimato pone in correlazione statistica l'andamento storico dei tassi di decadimento con talune variabili macroeconomiche e finanziarie verificatesi nello stesso periodo di analisi. Si utilizza, pertanto, un approccio di tipo statistico-econometrico, ottenendo una formula di regressione che modifica la probabilità di *default* al variare degli indici macroeconomici, prescelti sulla base dei test di robustezza, stabilità, omogeneità statistici.

A fini IFRS 9, il Modello Satellite è stato sviluppato partendo dalla serie storica dei tassi di decadimento resi disponibili dalla Banca d'Italia, opportunamente trattati per rispettare le caratteristiche di rischiosità dei singoli portafogli (suddivisione per tipologia di controparte *Corporate* e *Retail*, test sui *lag* temporali di reazione della variabile *target* rispetto a quelle esplicative, etc.). Sono stati utilizzati due tipologie di scenari: il primo riflette una situazione economica ordinaria (o "*Baseline*"), l'altro considera una moderata situazione di *stress* (o "*Adverse*").

Una volta stimati gli impatti delle variazioni dei tassi di decadimento in ogni scenario, sono stati determinati i coefficienti di impatto (c.d. "moltiplicatori") da applicare alle probabilità di *default* generate dai sistemi di *rating* interno.

Si precisa che l'applicazione di tali moltiplicatori ha richiesto l'associazione di probabilità di

accadimento agli scenari *Baseline* e *Adverse*, fissata in maniera *judgemental* e pari, rispettivamente, a 70% e 30%.

Il periodo di stima multiperiodale ha considerato:

- 3 anni a partire dagli ultimi dati utilizzati per la stima dei moltiplicatori del Modello Satellite;
- per gli anni successivi al terzo un moltiplicatore costante pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei primi tre anni di scenario.

L'approccio utilizzato per il condizionamento della LGD prevede l'applicazione dei medesimi scenari e probabilità di accadimento, già utilizzate per il condizionamento della PD, alle probabilità di primo ingresso da *bonis* ad un qualsiasi stato non *performing*. È stato inoltre effettuato il condizionamento dei flussi di recupero stimati (o *proxy* degli stessi) ai fini del calcolo della LGD.

8. Determinazione della vita residua delle attività finanziarie

La vita residua delle attività finanziarie, espressa in numero di anni, viene determinata come differenza fra la data di *reporting* e la data di scadenza dell'attività finanziaria. Si segnala il ricorso a un cap di 30 come vita massima residua possibile. In caso di vita residua inferiore ad un anno o di assenza di informazioni sulla data di *maturity*, è stata ipotizzata una vita residua pari ad un anno.

TABELLE FINANZIARIE

9. Credit Risk: confronto tra fondo svalutazione sotto IFRS 9 e IAS 39

La tabella seguente riconcilia il saldo di chiusura delle riduzioni di valore delle attività finanziarie sotto IAS 39 ed i fondi di impegni di pagamento e garanzie finanziarie sotto IAS 37 (*Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets*) al 31 dicembre 2017 con il fondo copertura perdite al primo gennaio 2018 determinato secondo l'IFRS 9.

Tabella 1.5

Categorie di misurazione	31 / 12 / 2017 - IAS 39 / IAS 37 Fondo svalutazione (€ / 000)	Riclassifiche rettifiche di valore (€ / 000)	Rettifiche FTA IFRS 9 (€ / 000)	01 / 01 / 2018 - Rettifiche di valore complessive (€ / 000)
Loans and Receivables (IAS 39) / Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 9)	145.927	926	18.955	165.808
Crediti verso banche				
Crediti verso clientela	145.927	926	18.955	165.808
Titoli di debito				
Attività finanziarie disponibili per la vendita (IAS 39) / Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 9)			194	194
Totale esposizioni per cassa	145.927	926	19.149	166.002
Impegni e garanzie fuori bilancio			242	242
Impegni a erogare fondi			149	149
Garanzie finanziarie rilasciate			93	93
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio	145.927	926	19.391	166.244

10. Qualità del credito

La tabella seguente presenta l'analisi del fondo a copertura perdite delle attività finanziarie ante e post applicazione dell'IFRS 9.

Tabella 1.6

(€ / 000)	IAS 39 / IAS 37			IFRS 9 Esposizione				IFRS 9 Rettifiche di valore complessive			
	Ammontare lordo	Svalutazione collettiva	Svalutazione analitica	Stage 1	Stage 2	Stage 3	Totale	Stage 1	Stage 2	Stage 3	Totale
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.042.601	2.685	143.242	696.761	96.678	248.732	1.042.171	2.170	6.802	10.909	19.881
Crediti verso banche	58.144			55.771	164		55.935	130	5		135
Crediti verso clientela	984.457	2.685	143.242	640.990	96.514	248.732	986.236	2.040	6.797	10.909	19.746
Titoli di debito											
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	366.082			365.654			365.654	195			195
Totale esposizioni per cassa	1.408.683	2.685	143.242	1.062.415	96.678	248.732	1.407.825	2.365	6.802	10.909	20.076
Impegni e garanzie fuori bilancio	43.219			253.804	13.373		267.177	165	76		241
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio	1.451.902	2.685	143.242	1.316.219	110.051	248.732	1.675.002	2.530	6.878	10.909	20.317

La tabella successiva presenta il confronto delle rettifiche di valore, post IFRS 9, suddivise in base alla qualità del credito per stati di rischio e per *status* del credito.

Tabella 1.7

(€ / 000)	31 / 12 / 2017				Riclassifiche e rettifiche IFRS 9			01 / 01 / 2018			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessivo	Esposizione netta	% di copertura	Riclassifiche esposizione lorda	Riclassifiche rettifiche di valore	Rettifiche FTA IFRS 9	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessivo	Esposizione netta	% di copertura
Voci											
Sofferenze	180.798	122.615	58.183	67,8%			5.634	180.798	128.249	52.549	71%
Inadempienze probabili	65.328	20.446	44.882	31,3%			5.275	65.328	25.721	39.607	39%
Crediti scaduti / Sconfinanti	2.606	181	2.425	6,9%				2.606	181	2.425	7%
Crediti deteriorati	248.732	143.242	105.490	57,6%			10.909	248.732	154.151	94.581	62%
Crediti in bonis	1.156.886	2.685	1.154.201	0,2%	793.438	926	8.046	1.950.324	11.657	1.938.667	1%
<i>di cui in Stage 2</i>							2.170				
<i>di cui in Stage 1</i>							5.876				
Crediti in bonis rappresentati da titoli	4.220		4.220	0,0%	365.654		195	369.874	195	369.679	0%
<i>di cui in Stage 2</i>											
<i>di cui in Stage 1</i>							195				
Totale esposizioni per cassa	1.409.838	145.927	1.263.911	10,3%	1.159.092	926	19.150	2.568.930	166.003	2.402.927	6%
Impegni e garanzie fuori bilancio	43.219		43.219	0,0%			241	43.219	241	42.978	1%
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio	1.453.057	145.927	1.307.130	0	1.159.092	926	19.391	2.612.149	166.244	2.445.905	6%

PROSPETTI DI RICONCILIAZIONE

Le informazioni presentate relative all'informativa di transizione hanno l'obiettivo di fornire la riconciliazione tra:

- le categorie di valutazione presentate in conformità allo IAS 39 e all'IFRS 9;
- la classe dello strumento finanziario.

Nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9, non sarà necessario presentare gli importi delle singole voci di bilancio che sarebbero state indicate conformemente alle disposizioni in materia di classificazione e valutazione (che comprendono le disposizioni relative alla valutazione al costo ammortizzato delle attività finanziarie e relative alla riduzione di valore) di cui:

- a. all'IFRS 9 per gli esercizi precedenti;
- b. allo IAS 39 per l'esercizio in corso.

Il valore contabile, alla data di riferimento del bilancio, delle attività finanziarie le cui caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali sono state valutate sulla base dei fatti e delle circostanze esistenti al momento della rilevazione iniziale dell'attività finanziaria, non tengono conto delle disposizioni relative alla modifica del valore temporale del denaro di cui ai paragrafi B4.1.9B - B4.1.9D dell'IFRS 9 fino a quan-

do le attività finanziarie non sono eliminate contabilmente.

11. Prospetti di riconciliazione e note esplicative

In aggiunta alle riclassifiche dovute all'applicazione dell'IFRS 9 (ossia per *Business Model* e *SPPI Test*), si ritiene opportuno ricordare, in questa sede, anche quelle ascrivibili all'introduzione di nuovi schemi ufficiali mediante l'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 di Banca d'Italia del dicembre 2017 che recepisce la nuova modalità di presentazione introdotta dall'IFRS 9.

Nelle tabelle seguenti sono riportati i prospetti di raccordo tra gli Schemi di Stato Patrimoniale individuali come da Bilancio 2017 e gli Schemi di Stato Patrimoniale individuali modificati dai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9. I saldi contabili determinati sotto IAS 39 (saldi contabili al 31.12.2017) sono ricondotti alla nuova categoria IFRS 9 tenendo conto dei nuovi criteri di classificazione e senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione e misurazione, facendo convergere, quindi, il totale delle attività e delle passività sotto IFRS 9 con il totale delle attività e delle passività sotto IAS 39.

Tabella 1.8

Schema ex IFRS 9 - ATTIVO Schema ex IAS 39 - ATTIVO (€/000)	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di copertura	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre attività	31/12/2017 IAS 39
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie valutate al fair value obbligatoriamente	reddittività complessiva	a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela	a) correnti	b) anticipate										
10. Cassa e disponibilità liquide																		3.474
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione																		
30. Attività finanziarie valutate al fair value		1.154																1.154
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita			40	274.605			103.108											377.753
50. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza																		
60. Crediti verso banche								58.144										58.144
70. Crediti verso clientela			2.169				836.361		223									838.530
80. Derivati di copertura																		223
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)																		
100. Partecipazioni																		
110. Attività materiali												23.322						23.322
120. Attività immateriali													3					3
130. Attività fiscali																		
a) correnti															3.869	19.242		23.111
b) anticipate															3.869	19.242		3.869
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione																	1.677	1.677
150. Altre attività																		
31/12/2017 IAS 39 riclassificato (€/000)			1.154	2.209	274.605	58.144	939.469	223				23.322	3	3.869	19.242	1.677	14.061	1.341.452

Tabella 1.9

Schema IFRS 9 - PASSIVO (€/000)	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoziazione	30. Passività finanziarie designate al fair value	40. Derivati di copertura	50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	60. Passività fiscali		70. Passività associate ad attività in via di dismissione	80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondi per rischi e oneri			110. Riserve da valutazione	120. Azioni rimborsabili	130. Strumenti di capitale	140. Riserve	150. Sovraprezzi di emissione	160. Capitale	170. Azioni proprie	180. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	31/12/2017 IAS 39	
	a) debiti verso banche	b) debiti verso clientela	c) titoli in circolazione					a) correnti	b) differite				a) impegni e garanzie rilasciate	b) quiescenza e obblighi simili	c) altri fondi per rischi e oneri										
	126.210	732.394	351.541	83																				126.210	
10. Debiti verso banche																									732.394
20. Debiti verso la clientela		732.394	351.541																						351.541
30. Titoli in circolazione				83																					83
40. Passività finanziarie di negoziazione																									
50. Passività finanziarie valutate al fair value																									
60. Derivati di copertura																									
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica									1.345																1.345
80. Passività fiscali										1.345															1.345
a) correnti																									
b) differite																									
90. Passività associate ad attività in via di dismissione											17.149														17.149
100. Altre passività												2.365													2.365
110. Trattamento di fine rapporto del personale																									1.584
120. Fondi per rischi e oneri																									1.584
a) quiescenza e obblighi simili																									
b) altri fondi																									1.584
130. Riserve da valutazione																									731
140. Azioni rimborsabili																									731
150. Strumenti di capitale																									
160. Riserve																									96.401
170. Sovraprezzi di emissione																			490						490
180. Capitale																					11.071				11.071
190. Azioni proprie																									(408)
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)																									(408)
31/12/2017 IAS 39 riclassificato	126.210	732.394	351.541	83					1.345		17.149	2.365						1.584	731	490	11.071		496	496	1.341.452

12. Impatti IFRS 9 su Stato Patrimoniale e Patrimonio netto di apertura

Dopo aver illustrato nelle tabelle precedenti (tabella 1.8 e tabella 1.9) la riconduzione dei saldi al 31 dicembre 2017 ai nuovi schemi IFRS 9, quelle successive mostrano gli impatti derivanti dall'introduzione del nuovo principio, suddividendoli in ragione di quelli generati dalle nuove regole di misurazione, dal nuovo modello di calcolo dell'*impairment* e dalla normativa fiscale.

Tabella 1.10

Circolare 262/2005 5° aggiornamento - ATTIVO	31/12/2017 IAS 39 riclassificato (€ / 000)	Classificazione e Misurazione (€ / 000)	<i>Impairment</i> (€ / 000)	Impatti fiscali FTA (€ / 000)	01/01/2018 IFRS 9 (€ / 000)
10. Cassa e disponibilità liquide	3.474				3.474
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.363	(926)	(127)		2.310
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione					
b) attività finanziarie designate al fair value	1.154				1.154
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.209	(926)	(127)		1.156
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	274.605		(57)		274.548
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	997.613		(18.966)		978.647
a) crediti verso banche	58.144		(135)		58.009
b) crediti verso clientela	939.469		(18.831)		920.638
50. Derivati di copertura	223				223
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)					
70. Partecipazioni					
80. Attività materiali	23.322				23.322
90. Attività immateriali	3				3
100. Attività fiscali	23.111				23.111
a) correnti	3.869				3.869
b) anticipate	19.242				19.242
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.677				1.677
120. Altre attività	14.061				14.061
Totale dell'ATTIVO	1.341.452	(926)	(19.150)		1.321.376

La diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall'IFRS 9 e la conseguente diversa metodologia di valutazione hanno determinato un impatto complessivamente negativo / positivo pari a 20.317 € / 000.

Tale valore comprende:

- riclassifica di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* a seguito del fallimento del *test SPPI*, con conseguente rideterminazione negativa del valore di carico pari a 926 € / 000;
- riclassifica di attività disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, con conseguente rideterminazione del relativo valore di carico tramite l'eliminazione della riserva AFS pari a 11 € / 000.

L'applicazione invece delle nuove regole di *impairment* ("expected credit losses") sulle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (esposizioni per cassa) ha comportato una diminuzione pari a 18.955 € / 000 con relativo impatto negativo anche sul patrimonio netto.

Tabella 1.11

Circolare 262 / 2005 5° aggiornamento - PASSIVO	31/12/2017 IAS 39 riclassificato (€ / 000)	Classificazione e Misurazione (€ / 000)	Impairment (€ / 000)	Impatti fiscali FTA (€ / 000)	01/01/2018 IFRS 9 (€ / 000)
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.210.145				1.210.145
a) debiti verso banche	126.210				126.210
b) debiti verso clientela	732.394				732.394
c) titoli in circolazione	351.541				351.541
20. Passività finanziarie di negoziazione	83				83
30. Passività designate al fair value					
40. Derivati di copertura					
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica					
60. Passività fiscali	1.345				1.345
a) correnti					
b) differite	1.345				1.345
70. Passività associate ad attività in via di dismissione					
80. Altre passività	17.149				17.149
90. Trattamento di fine rapporto del personale	2.365				2.365
100. Fondi per rischi e oneri	1.584		241		1.825
a) impegni e garanzie rilasciate			241		241
b) quiescenza e obblighi simili					
c) altri fondi per rischi e oneri	1.584				1.584
110. Riserve da valutazione	731				731
120. Azioni rimborsabili					
130. Strumenti di capitale					
140. Riserve	96.401	(926)	(19.391)		76.084
150. Sovraprezzi di emissione	490				490
160. Capitale	11.071				11.071
170. Azioni proprie	(408)				(408)
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	496				496
Totale PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO	1.341.452	(926)	(19.150)		1.321.376

Per quanto concerne il Passivo, si segnalano maggiori rettifiche di valore a fronte dell'*impairment* effettuato sulle garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi per 241 € / 000 iscritte tra i fondi rischi e oneri. In relazione agli effetti di classificazione e misurazione, si rimanda a quanto dettagliato in calce alla tabella 1.10.

13. Patrimonio Netto: riconciliazione tra i valori al 31/12/2017 (IAS 39) e al 01/01/2018

Nella tabella seguente vengono riassunti gli impatti del Patrimonio netto contabile derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9, pari a 20.317 € / 000, al lordo dell'impatto fiscale.

Il patrimonio netto al 1° gennaio 2018 (ex IFRS 9) ammontava a 88.464 € / 000, in diminuzione rispetto al patrimonio netto al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) pari a 108.781 € / 000.

In particolare viene fornita indicazione, per ogni voce di bilancio, del relativo effetto sia di classificazione e misurazione che di *impairment* derivante dall'introduzione dell'IFRS 9, al lordo / netto dell'impatto fiscale.

Tabella 1.12

(€ / 000)	Effetto di transizione a IFRS 9
Patrimonio netto IAS 39 (31/12/2017)	108.781
Voce 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(1.053)
Effetto Classificazione e Misurazione	(926)
Effetto Classificazione e Misurazione (Riserva di utili)	(127)
Voce 30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(57)
Effetto Classificazione e Misurazione	
Effetto Classificazione e Misurazione (Riserva da valutazione)	
Effetto <i>Impairment</i> (Riserva di utili)	
Effetto <i>Impairment</i> (Riserva da valutazione)	(57)
Voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(19.207)
Effetto Classificazione e Misurazione	(241)
Effetto <i>Impairment</i>	(18.966)
- Stage 1 e 2	(8.057)
- Stage 3	(10.909)
Impegni e garanzie fuori bilancio	(241)
Effetto <i>Impairment</i>	(241)
Impatti fiscali	
Impatti Totali a Patrimonio Netto	(20.558)
Patrimonio netto IFRS 9 (01/01/2018)	88.223

14. Strumenti finanziari: riclassifiche di attività successivamente valutate al costo ammortizzato e al FVTOCI

Come richiesto dall'IFRS 7 al paragrafo 42 M, occorre fornire il dettaglio, per le attività e passività finanziarie che sono state riclassificate per essere valutate al costo ammortizzato e, nel caso delle sole attività finanziarie, che sono state riclassificate dal *fair value* (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio al *fair value* (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, dei seguenti importi:

- *fair value* (valore equo) delle attività finanziarie o delle passività finanziarie alla data di chiusura dell'esercizio;
- utile o perdita in termini di *fair value* (valore equo) che sarebbero stati rilevati nell'utile (perdita) d'esercizio o nelle altre componenti di conto economico complessivo nel corso dell'esercizio se le attività o le passività finanziarie non fossero state riclassificate.

Tabella 1.13

Riclassifiche al costo ammortizzato (Attività)	(€ / 000)
Da Attività finanziarie disponibili per la vendita (Classificazione ex IAS 39)	
<i>Fair value</i> al 31.12.2017	103.108
Utile o Perdita in termini di <i>fair value</i> che sarebbero stati rilevati nelle altre componenti di conto economico complessivo	(2.640)
Da Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (Classificazione ex IAS 39)	
<i>Fair value</i> al 31.12.2017	
Utile o perdita in termini di <i>fair value</i> che sarebbero stati rilevati nell'utile (perdita) d'esercizio	
Da Attività finanziarie detenute per la negoziazione (Classificazione ex IAS 39)	
<i>Fair value</i> al 31.12.2017	
Utile o perdita in termini di <i>fair value</i> che sarebbero stati rilevati nell'utile (perdita) d'esercizio	

SEZIONE 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Gli Eventi successiva alla data di riferimento del bilancio sono illustrati nella Relazione sulla Gestione.

SEZIONE 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Deloitte & Touche Spa alla quale è stato conferito l'incarico per il novennio 2015 / 2023, in esecuzione della delibera assembleare del 30 maggio 2015.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli con-

tabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (*Test SPPI*), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto *benchmark test*;

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, più in generale, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa.

Applicazione a partire dal 1° gennaio 2019 del nuovo principio contabile IFRS 16

Con il regolamento 2017/1986 l'UE ha recepito il Principio Contabile Internazionale IFRS 16 - *Leases* che riformula significativamente il trattamento contabile del *leasing*, sostituendo i previgenti riferimenti contabili in materia (IAS 17 - *Leasing*; IFRIC 4 - Determinazione della circostanza che un contratto contenga un *leasing*; SIC 15 - *Leasing* Operativo, trattamento degli incentivi; SIC 27 - Valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale dei *leasing*). L'applicazione del nuovo principio sarà obbligatoria per gli esercizi decorrenti dal 1° gennaio 2019 o successivamente a tale data.

Come già cennato, il nuovo *standard* contabile introduce una definizione di *leasing* basata, indipendentemente dalla forma contrattuale (*leasing* finanziario, operativo, affitto, noleggio, etc.) su due principali presupposti: (i) l'esistenza di un bene identificato; (ii) il diritto contrat-

tuale al controllo dell'utilizzo (esclusivo) di tale bene da parte del cliente; ciò posto, vengono stabiliti - sulla base di un trattamento contabile uniforme che si applica sia al *leasing* finanziario che a quello operativo - i principi in materia di rilevazione, valutazione ed esposizione in bilancio, nonché le informazioni integrative da fornire nei bilanci del locatore e del locatario.

Nella prospettiva del locatario, le modifiche al trattamento contabile e alla rappresentazione di bilancio dei contratti di *leasing* operativo, noleggio, affitto e similari nella prospettiva del locatario sono significative.

Riguardo a tali fattispecie contrattuali, nel bilancio del locatario infatti, la nuova disciplina contabile comporta:

1. nello SP, l'obbligo di rilevazione (i) nell'Attivo del c.d. "diritto d'uso" (*Right of Use* - ROU) oggetto di successivo ammortamento, (ii) nel passivo di una passività pari al valore attuale dei flussi contrattuali;
2. nel Conto Economico, la scomposizione del complessivo onere rappresentato dai canoni di locazione sui beni in *leasing* operativo in più voci di costo rappresentative dell'ammortamento del bene e degli interessi passivi in riferimento alla passività finanziaria iscritta in bilancio, con effetti sia di ricomposizione del margine di intermediazione e dei costi operativi, sia di diversa allocazione anno per anno del complessivo costo dell'operazione lungo la durata contrattuale della stessa (a causa del calcolo della componente finanziaria del contratto).

Nella prospettiva del locatore restano invece, come anticipato, sostanzialmente invariate le regole di contabilizzazione dei contratti di *leasing* disciplinate dallo IAS 17.

Il principio consente per la transizione contabile l'applicazione alternativa dei seguenti metodi:

3. *full retrospective approach* ovvero applicazione retroattiva a ciascun esercizio precedente presentato conformemente allo IAS 8;
4. *modified retrospective approach*, ovvero applicazione retroattiva con rilevazione dell'effetto cumulativo dalla data dell'applicazione iniziale del principio a riserve.

In caso di scelta del secondo approccio, l'IFRS 16 viene applicato retroattivamente solo ai contratti che non sono conclusi alla data dell'applicazione iniziale (1° gennaio 2019).

Ciò premesso, la Banca, in stretto raccordo con le attività progettuali coordinate dalla futura capogruppo ha:

5. definito ai fini della transizione, scelto di applicare l'opzione retrospettiva modificata che non prevede il *restatement* dei dati comparativi del 2018 (c.d. *modified retrospective approach*);
6. analizzato le principali fattispecie contrattuali oggetto di potenziale impatto;
7. condotto una prima stima dei possibili impatti che l'entrata in vigore di tale principio determinerà attraverso l'analisi delle informazioni e dati desumibili dai contratti in ambito.

L'*assessment* in argomento ha evidenziato le seguenti principali categorie merceologiche su cui si applicheranno gli effetti del nuovo Principio Contabile, rappresentate prevalentemente da immobili in locazione (in particolare riferiti alle strutture in cui operano le filiali e gli spazi per l'ATM), noleggio di stampanti e di attrezzature d'ufficio, *personal computer*, *server*, *smartphone/tablet*, autovetture e veicoli aziendali 002C, ATM evoluti.

Anche ai fini di una prima valutazione dell'impatto dell'applicazione del nuovo principio, in linea con gli indirizzi forniti dalla futura capogruppo per la transizione al nuovo principio, la Banca ha:

- ipotizzato l'applicazione retroattiva del principio contabilizzando l'effetto cumulativo dell'applicazione iniziale alla data della stessa conformemente ai paragrafi C5 b) dell'IFRS 16 (c.d. *cumulative catch-up approach*);
- il riferimento di cui sopra, consente la rappresentazione nell'attivo dello Stato Patrimoniale di un RoU (*right of use*), equivalente alla passività derivante dalla determinazione del valore attuale dei flussi finanziari contrattuali;
- assunto l'applicazione delle seguenti semplificazioni ed espedienti pratici disciplinati dal Principio:
 - esenzione prevista per i *leasing* a breve termine (*short term contract*);
 - esenzione per i *leasing* di modesto valore (*low value contract*), a riguardo individuando la soglia relativa in euro 5.000 di valore unitario del bene (valore a nuovo);
 - non applicazione dell'IFRS 16 ai *leasing* di attività immateriali diverse da quelle già

escluse dal campo di applicazione del principio dal paragrafo 3, dello stesso;

- assunto il trattamento della componente IVA come costo dell'esercizio;
- avendo verificato l'assenza di tassi di interesse impliciti nei contratti di locazione analizzati, in via preliminare ai fini della stima di impatto in oggetto, proceduto a quantificare l'IBR, tenendo conto della curva dei rendimenti relativi a *covered bond* emessi da Banche Italiane disponibile su Bloomberg fonte BVAL.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

Il Decreto Legge 14 febbraio 2016, n. 18 (cui ha fatto seguito la legge di conversione 8 aprile 2016, n. 49) ha introdotto l'istituto del Gruppo Bancario Cooperativo. A seguito dell'introduzione del suddetto istituto, è stato avviato il processo di modifica della normativa specifica di settore da parte della Banca d'Italia, che ha emanato le regole di base del funzionamento dei Gruppi Bancari Cooperativi, nell'ambito del 19° aggiornamento della circolare n. 285 del 2 novembre 2016.

Le disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia hanno l'obiettivo "di consentire la creazione di gruppi bancari caratterizzati da unità di direzione strategica e operativa, integrazione della *governance* e coesione patrimoniale, e perciò capaci di rispettare le regole prudenziali europee, di soddisfare gli *standard* di supervisione del Meccanismo di Vigilanza Unico e di risolvere autonomamente eventuali difficoltà di singole banche del gruppo.

La disposizione di legge citata ha introdotto l'art. 37-bis, che stabilisce che il gruppo bancario cooperativo è composto da:

- una società capogruppo costituita in forma di società per azioni e autorizzata all'esercizio dell'attività bancaria il cui capitale è detenuto in misura maggioritaria dalle banche di credito cooperativo appartenenti al gruppo, che esercita attività di direzione e coordinamento sulle società del gruppo sulla base di un contratto conforme a quanto previsto dal comma 3 del presente articolo. Il medesimo contratto assicura l'esistenza di una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali adottati dall'Unione europea; il requisito minimo di patrimonio

- netto della società capogruppo è di un miliardo di euro;
- le banche di credito cooperativo che aderiscono al contratto e hanno adottato le connesse clausole statutarie;
 - le società bancarie, finanziarie e strumentali controllate dalla capogruppo.

La creazione di un gruppo bancario cooperativo, composto da una società capogruppo costituita nella forma di società per azioni, mira a consentire l'accesso al mercato ed il tempestivo soddisfacimento di eventuali esigenze di ricapitalizzazione da parte delle società "controllate", ossia delle banche di credito cooperativo. Inoltre, l'integrazione di più banche nell'ambito dello stesso gruppo ha gli obiettivi di accrescere l'efficienza operativa e di migliorare la *governance*, anche grazie all'esercizio dei poteri di direzione e coordinamento esercitati dalla capogruppo.

È ormai prossimo al compimento il lungo percorso per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI), cui la Banca ha aderito con delibere assembleari del 27/05/2017 e del 15/12/2018.

Iccrea Banca ha portato a compimento l'iter di costituzione del GBCI in applicazione dell'art. 2 del Decreto, che ha previsto il termine di 18 mesi decorrenti dall'entrata in vigore della normativa di attuazione (i.e. da novembre 2016) per la proposizione da parte della capogruppo dell'istanza di costituzione di un gruppo bancario cooperativo. Tale istanza è stata presentata in data 27 aprile 2018.

In data 24 luglio 2018 Iccrea Banca ha ricevuto l'autorizzazione dalla Banca Centrale Europea per la costituzione del GBC Iccrea.

Oltre a quella della scrivente, le assemblee di altre 141 banche di credito cooperativo hanno deliberato ultimativamente l'adesione al costituendo GBCI. L'adesione si è finalizzata con la sottoscrizione del contratto di coesione e dell'accordo di garanzia disciplinati dall'art 37 bis, commi 3 e 4, TUB in data 11/01/2019.

Per maggiori dettagli sui contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo disciplinata dal Decreto citato, nonché sulle attività condotte per la costituzione e l'avvio operativo del Gruppo, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive* - 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al *Single Resolution Fund*

Dal 1° gennaio 2016 gli intermediari dell'area Euro sono chiamati a partecipare al Fondo di Risoluzione Unico (*Single Resolution Fund* - SRF) mediante contribuzioni annuali *ex-ante*, in linea con le disposizioni del Regolamento (UE) n. 806 / 2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 luglio 2014.

Le regole per la determinazione delle quote di contribuzione al SRF sono definite nel Regolamento delegato della Commissione Europea n. 2015 / 63 e nel Regolamento di esecuzione del Consiglio n. 2015 / 81. Nel mese di maggio la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive* 2014/59/EU), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario *ex ante* dovuto per l'esercizio 2018, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati citati.

Tale contributo è stato determinato dal *Single Resolution Board* in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali poteva, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2017, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante *cash collateral*.

In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto.

Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a conto economico alla voce 160.b "Altre spese amministrative".

Come avvenuto negli anni precedenti, anche per l'anno 2019, gli intermediari dovranno procedere al versamento di un ottavo del *target le-*

vel complessivo del SRF, come determinato dal Comitato di Risoluzione Unico (*Single Resolution Board* - SRB).

A tale fine, sono state avviate le attività funzionali alla rilevazione dei dati per il calcolo delle contribuzioni 2019, che verrà eseguito dal SRB sulla base delle disposizioni del Regolamento delegato (UE) 2015/63 della Commissione e del Regolamento di esecuzione (UE) 2015/81 del Consiglio.

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (*Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO*) con la BCE

Le operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine presentano le seguenti principali caratteristiche:

- per le operazioni TLTRO-II, condotte da giugno 2016 a marzo 2017, il tasso d'interesse è pari,

per la durata dell'operazione (quattro anni), al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Tale tasso può essere ridotto in relazione all'andamento, rispetto a un prefissato *benchmark* del credito erogato dalle banche prenditrici al settore privato non finanziario nel periodo 1° febbraio 2016 - 31 gennaio 2018. In caso di superamento del *benchmark*, il tasso è ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (*deposit facility*) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Al 31 dicembre 2018 la Banca, ha rilevato il beneficio derivante dal TLTRO II sulla base dei riferimenti a riguardo comunicati da Iccrea Banca, capo gruppo del TLTRO group cui la Banca ha aderito.

A2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo; per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

In considerazione della rilevanza delle modifiche apportate dell'IFRS 9 ai criteri di iscrizione, classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie, si fornisce una preliminare evidenza delle principali novità introdotte dal citato principio contabile internazionale, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2018.

I CRITERI DI CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il *Business Model* identificato dalla Banca per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "*SPPI Test*").

Dal combinato disposto dei due *driver* sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziarie, secondo quanto di seguito evidenziato:

- I. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'*SPPI Test* e rientrano nel *business model* "*Hold to collect*" (HTC);
- II. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'*SPPI Test* e rientrano nel *business model* "*Hold to collect and sell*" (HTCS);
- III. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL): si tratta di una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in relazione

al *business model* di riferimento o che non superano il *test* sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (*SPPI Test*).

Di seguito si riportano le evidenze specifiche per ciascuno dei due elementi sopra citati.

Il *Business Model*

Con specifico riferimento al *Business Model*, il principio IFRS 9 individua tre differenti modelli di *business*, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- I. "*Hold To Collect*": modello di *business* in cui vi rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza;
- II. "*Hold to Collect and Sell*": modello di *business* che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- III. "*Other*": modello di *business* avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita (attività detenute per la negoziazione).

Il modello di *business* rappresenta quindi la modalità con cui la Banca gestisce i suoi attivi finanziari, cioè con cui intende realizzare i flussi di cassa delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e crediti: esso deve quindi essere osservabile attraverso le attività che la Banca esercita in quanto riflette il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale; non dipende dalle intenzioni definite rispetto ad un singolo strumento ma deve essere stabilito ad un livello più alto di aggregazione, facendo riferimento alla modalità con cui portafogli omogenei vengono gestiti al fine del raggiungimento di un determinato obiettivo.

La definizione dei modelli di *business* della Banca tiene, quindi, in considerazione tutti gli elementi utili emergenti sia dagli obiettivi strategici definiti dai Dirigenti con responsabilità

strategiche, mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di *business*, sia dall'assetto organizzativo delle strutture proposte alla gestione degli attivi e dalle modalità di definizione del *budget* e valutazione delle *performance* delle stesse, nonché in stretta coerenza con i riferimenti e indirizzi in materia condivisi con le pertinenti strutture tecniche della futura Capogruppo.

In considerazione di quanto osservato può quindi esistere più di un modello di *business* per la gestione degli strumenti finanziari, anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una *tranche* di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di *business Hold to Collect*, mentre, una seconda *tranche* del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS) (si pensi al medesimo titolo obbligazionario (e.g. BTP) che potrebbe essere detenuto sia nel modello di *business* HTC, sia nel modello di *business* HTCS).

La valutazione di qual è il modello di *business* adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "worst case" o "stress case"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.

Dal punto di vista operativo la Banca ha definito le linee guida per la definizione dei modelli di *business* da essa adottati e riflessi all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate: più in dettaglio l'*assessment* del modello di *business* avviene in coerenza con l'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento (che assume una particolare rilevanza in considerazione della costituzione e avvio del Gruppo bancario cooperativo cui la Banca ha aderito) e tenendo conto di tutti gli elementi che concorrono a definire il perimetro

della tipologia di *business* condotta dalla Banca, quali la sua *mission*, le prospettive di sviluppo contenute nel piano industriale ed il modello di *governance* adottato (con specifico riferimento ai processi, alle strategie di investimento, alle regole e alle relazioni mediante i quali l'entità è diretta).

Come in parte anticipato, rilevano inoltre la modalità di misurazione delle *performance* e la reportistica utilizzata al fine della comunicazione dei risultati alla dirigenza (in quanto forniscono importanti informazioni in merito alle strategie di investimento e di gestione delle attività ed al ritorno atteso dalle stesse), nonché l'identificazione dei rischi e delle relative politiche di gestione, con la rappresentazione del sistema dei limiti di assunzione di rischio, il modello e gli eventuali limiti collegati al *Risk Appetite Framework*.

In ultimo, per ciò che attiene alla modalità di remunerazione dei dirigenti con responsabilità strategiche, ritenuta dallo *Standard* uno degli elementi rilevanti al fine di definire il modello di *business*, la Banca procede in via preliminare ad individuare i dirigenti con responsabilità strategiche sulla base della definizione data dallo IAS 24 relativamente all'informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate (IFRS 9 -B4.1.1) e la loro retribuzione, unitamente ai *driver* che la condizionano nonché agli indicatori utilizzati al fine di determinare la componente variabile della stessa, fungono da supporto per l'individuazione degli obiettivi della Banca in relazione a determinati organi/strutture e, di conseguenza, sui modelli di *business* associabili. Tali informazioni sono retraibili dalle politiche di remunerazione approvate annualmente dall'Assemblea: esse infatti vengono definite in coerenza con gli obiettivi strategici e per la gestione del rischio di breve, medio e lungo termine definiti.

Tutti gli elementi in precedenza descritti sono analizzati dalla Banca in relazione alle strategie dichiarate, valutandone la necessaria coerenza tra gli stessi e rispetto alle anzidette strategie.

Con specifico riferimento al modello di *business Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9 la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di *business*.

Infatti, un modello di *business* HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di *business*, vendite avvenute:

- a seguito di un aumento del rischio di credito della controparte (anche prospettico). L'attività di gestione del rischio di credito, che ha lo scopo di minimizzare potenziali perdite connesse al deterioramento del rischio di credito, è parte integrante del modello di *business* HTC (IFRS 9 - B4.1.3). La vendita di una o più attività finanziarie (anche se rilevante o frequente) che non soddisfa più i criteri di qualità creditizia specificati nelle linee guida di investimento documentate della Banca è un esempio di vendita effettuata a causa di un aumento del rischio di credito la cui rilevanza e frequenza non inficia l'applicazione del modello HTC;

- altri casi di vendite, diverse dall'aumento del rischio di credito citato precedentemente, quali ad esempio vendite effettuate a fronte di un aumento della concentrazione di rischio o vendite effettuate per fronteggiare situazioni di *stress* di liquidità, in cui è necessario proseguire la valutazione verificando se le vendite sono:

I. occasionali (anche se rilevanti in termini di valore);

II. irrilevanti in termini di valore, sia individualmente che complessivamente (anche se frequenti) (IFRS9 B4.1.3B);

III. non occasionali e più che rilevanti.

Più in generale, vendite poco frequenti (anche se di importo significativo) oppure di importo non significativo a livello individuale e/o aggregato (anche se frequenti) possono essere coerenti con il modello di *business* HTC (IFRS 9 - B4.1.3B). Nei primi due casi (i - ii) le vendite non inficiano la classificazione a *Hold to Collect*, mentre nel terzo caso (iii) deve essere fatto un ulteriore *assessment* per verificare che effettivamente l'HTC sia il modello di *business* più appropriato, come indicato dal principio.

- Inoltre, le vendite potrebbero essere coerenti con l'obiettivo del possesso di attività

finanziarie finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali, quale che ne siano la rilevanza e frequenza, quando hanno luogo in prossimità della scadenza delle attività finanziarie e i proventi delle cessioni corrispondono approssimativamente alla raccolta dei restanti flussi finanziari contrattuali.

Stante la natura di Banca commerciale della Banca, questo modello di *business* è quello di naturale destinazione delle esposizioni derivanti dall'attività creditizia.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*) ove, il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, non possono essere ritenute *SPPI compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro

può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio, nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS 9 richiede l'effettuazione c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento *Benchmark*, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento Reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di *stress test*.

Inoltre, ai fini del *test SPPI* devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not Genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è

necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, la Banca ha definito le linee guida per l'effettuazione del *test SPPI*, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un tool all'interno dei sistemi applicativi della Banca, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test*. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del *test* viene fornito da un primario *info-provider* di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dalla Banca

1- ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Criteri di classificazione

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- I. le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- II. le attività finanziarie designate al *fair value*, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- III. le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla

redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*Business Model "Hold to Collect and Sell"*).

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *Business Model "Other"* o che non hanno caratteristiche tali da superare il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, la Banca ha iscritto nel comparto delle "b) attività finanziarie designate al *fair value*" un mutuo coperto con contratto derivato IRS.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considera-

to quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato, senza considerare costi e/o ricavi direttamente attribuibili all'attività finanziaria stessa (costi/ricavi di transazione). Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico. La determinazione del *fair value* delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 9 e, in ogni caso, soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value*, qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione A.4

"Informativa sul *fair value*" della Parte A della Nota Integrativa.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato Patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a conto economico, in corrispondenza della voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie designate al *fair value* e di quelle obbligatoriamente valutate al *fair value* sono invece rilevati in corrispondenza della voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", rispettivamente in corrispondenza delle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*".

2- ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Criteria di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie che rispettano entrambe le seguenti condizioni:

- I. Sono possedute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (vale a dire un modello di *business* HTCS);
- II. Sono caratterizzate da flussi finanziari contrattuali che rappresentano unicamente pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "*SPPI test*" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione prevista dall'IFRS 9 per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Più in dettaglio, la voce comprende:

- gli strumenti di debito (prevalentemente titoli, ma anche finanziamenti all'occorrenza) riconducibili ad un *Business Model "Hold to Collect and Sell"* e che hanno superato il "*Test SPPI*";
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Banca e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di *business* non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*.

Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedenza nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto

sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell'esercizio della opzione prevista dall'IFRS 9, come in precedenza richiamata, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "no recycling"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il *fair value*, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato Patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo

comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce 10. "Interessi attivi e proventi assimilati".

Gli utili o perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono, come in precedenza indicato, registrati a conto economico nella voce 100. "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", al momento della dismissione dell'attività. I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a conto economico, in corrispondenza della voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono infine rilevati alla voce 130. "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", in contropartita alla pertinente riserva da valutazione a Patrimonio netto.

3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteria di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito, che rispettano entrambe le seguenti condizioni:

- risultano detenute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*);
- sono caratterizzati flussi finanziari contrattuali rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (cd. "*SPPI test*" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame:

- le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Banca Centrale) che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati;
- le esposizioni creditizie verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati;

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle attività finanziarie valutate al

fair value con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti nello Stato Patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso. Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al

fair value con impatto a conto economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

- gli *stage* 1 e 2 comprendono le attività finanziarie *in bonis*;
- lo *stage* 3 comprende le attività finanziarie deteriorate.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale. Per le attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate (cosiddette "POCI", *Purchased or Originated Credit Impaired*), in precedenza citate, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "*credit-adjusted effective interest rate*"), che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione, e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di *Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) ed *Exposure At Default* (EAD), opportunamente modellati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore che viene rilevato a conto economico tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "forward looking" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario

effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a conto economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturata e le esposizioni scadute o sconfinata secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS / IFRS e di Vigilanza Europea. Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano:

- la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi;
- il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero;
- i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali;
- il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario.

Per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. In ogni caso, la ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo Stato Patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle

attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "*derecognition*"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano una cancellazione dell'attività finanziaria e all'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali".

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un *assessment* qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte:

I. sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti *in bonis* per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie

del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, che hanno quale obiettivo principale quello di adeguare il costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattene-re" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la Banca una perdita in termini di ricavi futuri;

II. sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed il creditore è pertanto disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la *derecognition* del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "*modification accounting*", per forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;

- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'*SPPI test* o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce 10. "Interessi attivi e proventi assimilati" del Conto Economico, in base al criterio dell'interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel Conto Economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell'attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a conto economico nella voce 100. "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al momento della dismissione dell'attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce 130. "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

4 - OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

5 - PARTECIPAZIONI

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

6 - ATTIVITÀ MATERIALI

Criteria di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli "immobili da investimento" le proprietà possedute al fine di perce-

pire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonomia di funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Criteria d'iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono invece rilevate nel Conto Economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Criteria di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può esse-

re stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3% annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono rilevati a conto economico alla voce 180. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

7 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche,

la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello Stato Patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a conto economico, in corrispondenza della voce 190. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Fanno eccezione le rettifiche di valore degli avviamenti, le quali sono imputate alla voce 240. "Rettifiche di valore dell'avviamento": gli avviamenti non possono formare oggetto di riprese di valore successive ad una loro svalutazione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra

il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico e sono rilevate nella voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

8 - ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Criteri di classificazione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione sono classificati come posseduti per la vendita se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché tramite il loro uso continuativo.

Criteri di iscrizione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita devono essere valutati al minore tra il valore contabile e il loro *fair value* al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo *fair value*, al netto dei costi di vendita, ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9).

Criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione.

9 - FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Criteri di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano

pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti accolgono invece le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

Le "attività per imposte anticipate" indicano quindi una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*).

Criteri di iscrizione e di valutazione

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato

direttamente il patrimonio netto senza influenzare il Conto Economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D.Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Le imposte sul reddito sono rilevate nel Conto Economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo. I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate

diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;

- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9.

Per gli opportuni approfondimenti, si rinvia quindi al paragrafo 16. "Altre informazioni".

Altri fondi per rischi ed oneri

Criteri di iscrizione e di classificazione

Gli accantonamenti per rischi ed oneri sono rilevati a conto economico e iscritti nel passivo dello Stato Patrimoniale in presenza di un'obbligazione attuale, legale o implicita, derivante da un evento passato, in relazione alla quale è ritenuto probabile che l'adempimento dell'obbligazione sia oneroso, a condizione che la perdita associata alla passività possa essere stimata attendibilmente.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di paga-

mento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli importi rilevati come accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima della spesa, richiesta per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 16 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è la 160. "Spese amministrative a) spese per il personale".

Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al Conto Economico.

11 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti, verso banche e verso clientela e i titoli in circolazione non detenuti con finalità di negoziazione nel breve periodo, ricomprendendo le diverse forme tecniche di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata tramite emissione di titoli obbligazionari, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse

a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al *fair value*, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla iscrizione iniziale le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce 20. "Interessi passivi ed oneri assimilati" del Conto Economico.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo Stato Patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico, alla voce 100. "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

12 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio rientranti nell'ambito della c.d. "fair value option".

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al *fair value*. Relativamente ai criteri di determinazione del *fair value* si rimanda al paragrafo 16. "Altre informazioni", nonché alla Parte A.4 "Informazioni sul *fair value*" della presente Nota integrativa.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione e della negoziazione delle passività finanziarie in oggetto sono registrati a conto economico, alla voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

13 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni classificate in questa voce.

14 - OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Criteri di iscrizione e di valutazione

Le operazioni in valuta estera sono registrate,

al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio relative alle attività/passività finanziarie diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico sono rilevate a conto economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione"; le differenze di cambio relative, invece, alle due categorie dinanzi richiamate sono rilevate nella omonima voce di conto economico (110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico"); inoltre, se l'attività finanziaria è valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, le differenze di cambio sono imputate alla pertinente riserva da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel Conto Economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 - ALTRE INFORMAZIONI

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" (voce 120 dell'attivo) o "Altre passività" (voce 80 del passivo).

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

La variazione, rispetto alla situazione ante 31 dicembre 2006, ha riguardato le ipotesi attuariali del modello che dovevano includere le ipotesi di incremento previste dall'art. 2120 del Codice Civile (applicazione di un tasso costituito dall'1,5 per cento in misura fissa e dal 75 per cento dell'indice inflattivo Istat) e non quelle stimate dall'azienda. Ne è conseguita la necessità di procedere ad una valutazione del fondo al 31 dicembre 2006 in base ad un nuovo modello, che non tenesse più conto di alcune variabili quali il tasso annuo medio di aumento delle retribuzioni, la linea della retribuzione, in funzione dell'anzianità, l'aumento percentuale della retribuzione nel passaggio alla categoria superiore.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché

l'obbligazione dell'Impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007, la Banca:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti; questo significa che l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti è valutata attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali (ricorrendo, in particolare, al metodo della "Proiezione Unitaria del Credito"), per mezzo delle quali viene determinato l'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali e la parte di questi da contabilizzare conformemente a quanto previsto dallo IAS 19 *revised*;
- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita". In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

In conformità al principio contabile IAS 19, che tutti gli utili e le perdite attuariali maturati alla data di bilancio sono rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" - OCI.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 160 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al Conto Economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale;

la differenza rispetto al *fair value* affluisce al Conto Economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;

- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della *performance obligation* mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

Sul riconoscimento di alcune tipologie di ricavi, è divenuta rilevante l'adozione a partire da gennaio 2018 del nuovo principio contabile IFRS 15- Ricavi provenienti da contratti con i clienti, omologato con la pubblicazione del Regolamento n. 1905/2016. Successivamente, nel 2017, è stato omologato il Regolamento 1987/2017 che introduce modifiche all'impianto volte a chiarire alcuni aspetti ed a fornire alcune semplificazioni operative utili per la fase di transizione.

Tale principio comporta, a far data dall'entrata in vigore, la cancellazione degli IAS 18- Ricavi e IAS 11- Lavori in corso su ordinazione, oltre che delle connesse interpretazioni.

Le principali novità introdotte sono:

- unico *framework* di riferimento per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni, sia la prestazione di servizi;
- l'adozione di un approccio "*by step*";
- un meccanismo che consente l'attribuzione del prezzo complessivo della transazione ai singoli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

Con riferimento all'approccio "*by step*", il principio introduce i seguenti passaggi nel riconoscimento dei ricavi:

1. individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
2. identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali "*performance obligations*" e sono contabilizzate separatamente;

3. determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
4. allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "performance obligations" sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità nella determinazione del prezzo di vendita *stand-alone*, occorrerà procedere con una stima. L'IFRS 15 precisa che la valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);
5. riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "performance obligation". Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della "performance obligation" nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la *performance obligation* è soddisfatta. Nel caso di "performance obligations" soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "performance obligation".

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel Conto Economico. I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza. Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. "POCI"), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni call, ecc...), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso

di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

ATTIVITÀ FINANZIARIE

Ai sensi dell'IFRS 9 la Banca determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a conto economico abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e presuppone la definizione di una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: *Probabilità di Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure At Default* (EAD).

La metodologia di classificazione delle esposizioni creditizie prevede di allocare ciascun rapporto/*tranche* nei tre distinti stadi di rischio (*stage*) sulla base di quanto di seguito riportato:

- *stage 1*: rientrano i rapporti/*tranche* associati a crediti/titoli *performing* che, alla data di analisi, non registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- *stage 2*: rientrano i rapporti/*tranche* associati a crediti/titoli *performing* che, alla data di analisi, registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;
- *stage 3*: rientrano tutti i rapporti/*tranche* associati a crediti/titoli in *default* per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (cd. per-

data attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile IAS 39.

Con riferimento al portafoglio crediti, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli *stage* si basa su:

- elementi quantitativi, che costituiscono l'elemento primario di valutazione;
- elementi qualitativi in grado di identificare un effettivo e significativo incremento del rischio di credito;
- eventuali espedienti pratici.

Gli elementi quantitativi, che rivestono il ruolo principale nella valutazione dell'aumento significativo del rischio di credito, si sostanziano nella comparazione tra la PD *lifetime* alla data di *origination* e la PD *lifetime* alla data di *reporting*. La Banca ha quindi definito i criteri sulla base dei quali gli incrementi della PD rappresentano un aumento significativo del rischio di credito.

Gli elementi qualitativi, che rivestono un'importanza secondaria rispetto a quelli quantitativi, integrano questi ultimi nei casi in cui siano in grado di evidenziare un significativo incremento del rischio di credito non adeguatamente colto dalla misura della PD/*rating*, ovvero nei casi, circoscritti e puntualmente individuati, in cui non si dispone di un *rating* associato alle controparti affidate. A questo proposito, una lista non esaustiva di elementi qualitativi potenzialmente utilizzabili ai fini della determinazione di un significativo incremento del rischio di credito è definita al paragrafo B5.5.17 del Principio Contabile IFRS 9.

Gli espedienti pratici per l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito, invece, sono degli espedienti previsti dalla normativa per agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito in sede di FTA ma per i quali, la normativa stessa, ne raccomanda un utilizzo limitato.

Nello specifico si fa riferimento all'utilizzo:

- in sola sede di FTA, della PD all'*origination* a 12 mesi come *proxy* della PD *lifetime*, solo se opportunamente motivato;
- della "*30 days rebuttable presumption*" in base al quale la Banca ipotizza che un'esposizione con più di 30 giorni di scaduto abbia subito un significativo incremento del rischio di credito, a meno che non riesca a dimostrare

che uno scaduto di 30 giorni non è predittivo di un deterioramento del credito. Nel caso in cui la Società intenda individuare una soglia alternativa a quella dei 30 giorni dovrà fornire adeguata motivazione circa l'utilizzo di tale soglia;

- del "*low credit risk*" in base al quale la Banca può ritenere che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito se l'esposizione presenta un basso rischio di credito alla data di *reporting*. Nello specifico, l'espedito pratico del *low credit risk* prevede di considerare a basso rischio di credito le PD assimilabili all'*investment grade* delle agenzie di *rating* ECAI (0,26%).

Più in dettaglio, per ciò che attiene il portafoglio crediti, la metodologia di *staging* adottata è stata definita sulla base dei seguenti *drive*:

- allocazione convenzionale in *stage* 1 di determinate esposizioni quali:
 - le esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo nonché le esposizioni verso Iccrea Banca, futura Capogruppo, e le società del Gruppo Bancario Iccrea;
 - le esposizioni verso la Banca Centrale;
 - le esposizioni verso i dipendenti;
 - le esposizioni verso i fondi di garanzia interni al Sistema Cooperativo;
- allocazione convenzionale in *stage* 2 delle esposizioni che alla data di *reporting* presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- utilizzo, per le controparti *Corporate* e *Retail*, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* con la PD alla *reporting date*. Si specifica a riguardo quanto segue:
 - a. in assenza di un *rating* all'*origination*, la correlata PD è assimilata a quella di *reporting date* della fine dell'anno di origine, qualora la data di *origination* ricada nell'arco degli anni: 2014, 2015, 2016 e 2017 (ad es.: nel caso di un'esposizione erogata il 25 marzo del 2015, la PD all'*origination* sarà quella rilevata al 31 dicembre del corrispondente anno);
 - b. in caso di data di *origination* antecedente il 2014, le PD all'*origination* sono state ricavate in maniera indiretta, in conside-

razione della mancanza delle informazioni necessarie a produrre il *rating* su tale periodo temporale. In particolare, partendo da dati di sistema (serie storica dei tassi di decadimento di Sistema Banca d'Italia), si è determinato il rapporto tra la PD non condizionata della controparte alla *reporting date* e il tasso di decadimento di mercato alla medesima data (specifico per tipologia di controparte e ATECO per le controparti corporate). Questo coefficiente è stato a sua volta applicato al tasso di decadimento di mercato alla data di erogazione per ricavarne la PD all'*origination*;

- c. con riferimento alle esposizioni erogate/acquisite post 1° gennaio 2018, invece, la PD all'*origination* è quella effettivamente attribuita alla controparte al momento dell'erogazione;
 - utilizzo, per le controparti *financial*, di criteri quantitativi basati sulla migrazione tra classi di *rating* del modello esterno *RiskCalc Moody's* così come rilevato tra data di *origination* e data di *reporting*;
 - utilizzo di criteri qualitativi finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi e possono essere sintetizzati in: posizioni poste sotto osservazione, posizioni con più di 30 giorni di scaduto, *forborne performing exposure*;
 - l'utilizzo dell'espedito pratico della PD a 12 mesi all'*origination* e alla *reporting date* come *proxy* della PD *lifetime*, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli *stage* si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di *rating* alla data di *origination* e PD/classe di *rating* alla data di *reporting*, l'approccio utilizzato in FTA consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini dell'attribuzione degli *stage* di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di

origination. In particolare, le tranche con rating migliore o uguale a quello associato all'investment grade alla data di reporting, sono allocate in *stage 1*. Le tranche associate a titoli in *default* sono classificate in *stage 3*.

Più in dettaglio, la metodologia è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in *stage 1* delle esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo;
- allocazione convenzionale in *stage 2* delle esposizioni che alla data di *reporting* presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- ricorso a criteri di natura esclusivamente quantitativa, mediante l'utilizzo massivo del principio della *Low Credit Risk Exemption* che, indipendentemente dal *rating* all'*origination*, alloca in *Stage 1* le esposizioni in titoli che presentano un *rating* migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting date*; laddove tale criterio non sia rispettato, l'esposizione è allocata nello *Stage 2*.

Ai fini dell'attribuzione di un *rating* alla data di *reporting* alle esposizioni in titoli, vengono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo di informazioni. La scelta della ECAI da utilizzare si effettua verificando la disponibilità - in prima battuta - di un *rating* emissione (ed in seconda battuta emittente) in base ai criteri di natura prudenziale ai sensi dell'art.138 CRR (punti d, e, f).

In particolare:

- d. qualora per una posizione esista una sola valutazione del merito di credito ad opera di una ECAI prescelta, tale valutazione è impiegata per determinare la classe di *rating* della posizione in questione;
- e. qualora per una stessa posizione esistano due valutazioni del merito di credito da parte di ECAI prescelte ed esse corrispondano a classi di *rating* differenti, si attribuisce la classe di *rating* associata a una valutazione peggiore del merito creditizio;
- f. qualora per una stessa posizione esistano più di due valutazioni del merito di credito da parte di ECAI prescelte, sono selezionate le due classi di *rating* associate alle valutazioni

migliori del merito creditizio. Se le due classi di *rating* sono associate a valutazioni diverse del merito creditizio, si attribuisce la classe di *rating* associata a una valutazione peggiore del merito creditizio.

In assenza di *rating* emissione è successivamente verificata la disponibilità di un *rating* emittente, da applicare all'esposizione in assenza di *rating* emissione e comunque in base ai criteri di natura prudenziale sopra descritti e ai sensi dell'art.138 CRR (punti d, e, f).

Anche per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, similmente a quanto osservato con riferimento al processo di *staging* delle esposizioni, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa vengono differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

I. Probabilità di *default* (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali sono desunte dalle matrici di migrazione pubblicate da *Standard&Poor's*, differenziate tra titoli obbligazionari governativi e titoli obbligazionari *corporate*, ovvero attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*. Il trattamento delle esposizioni prive di *rating* prevede l'attribuzione della PD associata alla classe *speculative grade* per le obbligazioni societarie e la PD associata alla classe di *rating* BB+ per le obbligazioni bancarie;

II. *Loss Given Default* (LGD): la misura di LGD utilizzata è la medesima, sia per le esposizioni in *stage 1* che per quelle in *stage 2*, adottando misure di LGD distinte tra i titoli governativi europei e le altre esposizioni obbligazionarie. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;

III. *Exposure At Default* (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

I. Probabilità di *default* (PD): l'approccio definito dalla Banca prevede di costruire, se

non già fornite dal modello, una matrice di transizione basata sulle classi di *rating* da modello, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;

II. *Loss Given Default* (LGD): la stima della LGD si basa sulle informazioni prodotte, dal complesso delle banche omologhe della macro area territoriale di riferimento, ai sensi della Circolare 284 della Banca d'Italia;

III. *Exposure At Default* (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio prodotto e per *stage* di appartenenza dell'esposizione.

Più in dettaglio, la PD utilizzata dalla Banca sia in sede di FTA che a regime, viene costruita attraverso un procedimento articolato nelle seguenti fasi:

- trasformazione della PD da modello in PD *Point in Time* (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale di un anno, al fine di ottenere una PD sensibile alle variazioni macroeconomiche di breve periodo;
- inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- trasformazione della PD a 12 mesi in PD multiperiodale, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

Per ciò che attiene alla *Exposure At Default*, l'approccio di modellizzazione riflette i cambiamenti attesi nell'esposizione lungo tutta la vita del credito in base ai termini contrattuali definiti (considerando elementi come i rimborsi obbligatori/da piano di ammortamento, i rimborsi anticipati, i pagamenti mensili e le azioni di mitigazione del rischio di credito adottate prima del *default*).

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, annualmente vengono stimati i modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da *default* delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sul-

la base di determinate variabili di riferimento (tassi di decadimento, ammontare delle sofferenze, ecc.).

Al fine di ottenere una probabilità di *default* che rifletta le condizioni macroeconomiche future, si effettua una stima dei "Modelli Satellite", differenziati per tipologia di controparte, i quali di fatto pongono in correlazione statistica l'andamento storico dei tassi di *default* e dei tassi di perdita con talune variabili macroeconomiche e finanziarie verificatesi nello stesso periodo di analisi. Si utilizza pertanto un approccio di tipo statistico-econometrico ottenendo una regressione statistica che modifica sia la probabilità di *default* che il tasso di perdita al variare degli indici macroeconomici prescelti sulla base dei test di robustezza, stabilità, omogeneità e statistici. Ai fini IFRS 9, i modelli satellite relativi ai parametri PD e LGD, sono sviluppati partendo dai dati resi disponibili da fonti informative esterne (Banca d'Italia, Istat, Bloomberg, ecc.). Inoltre, con l'obiettivo di cogliere le specifiche caratteristiche di rischio dei singoli portafogli, per quanto concerne la probabilità di *default*, i summenzionati modelli, sono sviluppati in maniera distinta considerando i segmenti *Corporate*, *Retail* e *Financial*.

Sono utilizzate due tipologie di scenari: il primo riflette una situazione economica ordinaria (o "*baseline*"); il secondo considera una moderata situazione di *stress* ("*mild scenario*")

Una volta stimati gli impatti delle variazioni dei tassi di decadimento e dei tassi di perdita in ogni scenario, sono determinati attraverso l'associazione di una probabilità di accadimento di ciascun scenario fissata in maniera *judgemental*, i coefficienti di impatto applicabili alle probabilità di *default* (generate dai sistemi di *rating* interni) e alla *loss given default*.

Il periodo di stima multiperiodale prende in considerazione 3 anni a partire dagli ultimi dati utilizzati per la stima del "Modello Satellite". Per gli anni successivi al terzo viene applicato un moltiplicatore costante pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei primi tre anni di scenario.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello *stage 3* (*credit-impaired assets*), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune

peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero.

In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli *asset non performing* ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti *non performing* aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

CRITERI DI DETERMINAZIONE DEL *FAIR VALUE* DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata tra controparti di mercato consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzata, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

STRUMENTI FINANZIARI

Per gli strumenti finanziari il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari. Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione, enti autorizzati o autorità di regola-

mentazione, *Multilateral Trading Facilities* (MTF) e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

In riferimento a quanto sopra, per un'attività posseduta o per una passività che deve essere emessa, solitamente, il *fair value* è il prezzo corrente di offerta ("denaro"), mentre per un'attività che deve essere acquistata o per una passività posseduta è l'offerta corrente ("lettera"). In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, *spread* denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata tramite l'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione.

Nell'ambito delle tecniche di valutazione si considerano:

- I. se disponibili, i prezzi di recenti transazioni su strumenti simili opportunamente corretti per riflettere le mutate condizioni di mercato e le differenze tecniche fra lo strumento oggetto di valutazione e lo strumento selezionato come simile (c.d. *comparable approach*);
- II. modelli di valutazione, diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria, che hanno dimostrato nel tempo di produrre stime affidabili di prezzi con riferimento alle correnti condizioni di mercato (*mark to model approach*).

In particolare, la determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso il ricorso a metodi quantitativi quali i modelli di *pricing* delle opzioni, tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*, i modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato.

Gli strumenti finanziari vengono ripartiti in tre livelli gerarchici articolati in funzione delle caratteristiche e della significatività degli *input* utilizzati nel processo valutativo:

- Livello 1: quando si dispone di quotazioni

- (*unadjusted*) di mercato attivo per le attività e le passività finanziarie oggetto di valutazione;
- Livello 2: quando si dispone di quotazioni in mercati attivi per attività o passività simili oppure di prezzi calcolati attraverso tecniche di valutazione dove tutti gli *input* significativi sono basati su parametri osservabili (direttamente o indirettamente) sul mercato;
 - Livello 3: quando si dispone di prezzi calcolati attraverso tecniche di valutazione che utilizzano *input* significativi basati su parametri non osservabili sul mercato.

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Pertanto, qualora sia disponibile un prezzo quotato su un mercato attivo, non possono essere seguiti approcci valutativi differenti da quello di livello 1. Inoltre, la tecnica valutativa adottata deve massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato, affidandosi il meno possibile a parametri soggettivi. In ordine gerarchico, per le attività e le passività finanziarie da valutare, in assenza di mercati attivi che consentano di attribuire la stima al livello 1 (*effective market quotes*), si utilizzano tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili direttamente o indirettamente sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (*comparable approach* - Livello 2); ove manchino anche tali riferimenti, ovvero in presenza di *input* desunti prevalentemente da parametri non osservabili sul mercato, il *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria e, quindi, maggiormente discrezionali (*mark to model approach* - Livello 3).

STRUMENTI NON FINANZIARI

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari simila-

ri, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Per le informazioni di dettaglio sui criteri adottati dalla Banca per la stima del *fair value* delle proprie attività e passività si fa rinvio alla Parte A.4 "Informativa sul *fair value*" della presente Nota Integrativa.

Valutazione garanzie rilasciate

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, l'Istituto concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota che rappresenta il recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel Conto Economico "pro-rata temporis" alla voce 40. "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse. Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie finanziarie sono valutate al maggiore tra l'importo del fondo a copertura delle perdite determinato in conformità alla disciplina dell'*impairment* e l'importo rilevato inizialmente (*fair value*) dedotto (ove appropriato) l'ammontare cumulato dei proventi che la Banca ha contabilizzato in conformità all'IFRS 15 (risconto passivo).

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte alla voce 170. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del Conto Economico. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce 100. "Fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del passivo di Stato Patrimoniale.

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nella Nota Integrativa tra le "Altre informazioni" della Parte B.

A3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di *business*, valore di bilancio e interessi attivi

La Tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di *business*, *fair value* ed effetti sulla redditività complessiva

La Tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato nell'esercizio trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di *business* e tasso di interesse effettivo

Nell'esercizio e in quello precedente la Banca non ha effettuato alcuna riclassificazione di attività finanziarie tra i portafogli contabili e, pertanto, la presente informativa non viene fornita.

A4 - INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

Informativa di natura qualitativa

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. *input* di Livello 2 - *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, *input* disponibili sul mercato (c.d. *input* di Livello 2 - *Model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di *input* non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. *input* di Livello 3 - *Model valuation - Mark to Model*).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Pertanto, si ritiene opportuno attribuire la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili in quanto maggiormente discrezionali. In particolare è possibile definire, in ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- **Mark to Market:** metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- **Comparable Approach:** metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- **Mark to Model:** metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui *input* determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli *input* osservabili sul

mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un *input* significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

MARK TO MARKET

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*.

Affinché uno strumento sia classificato al livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve unicamente basarsi su quotazioni non aggiustate (*unadjusted*) presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. *input* di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* e deve essere utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; l'IFRS 13 definisce attivo un mercato (oppure un *dealer*, un *broker*, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo (che secondo lo stesso principio differisce da quello di mercato regolamentato) è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre *test* di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono tuttavia sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistematici) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un

“insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che lo rendono possibile, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti”: sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del *fair value* di uno strumento. In linea generale, i *Multilateral Trading Facilities* (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal *Market Maker*, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del *fair value* dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del *fair value* degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come *Bloomberg* o *Markit*). I circuiti elettronici di negoziazione *Over The Counter* (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei *brokers* sono rappresentative del *fair value* se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- *Spread bid-ask*: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (*ask*) e il prezzo al quale si impegna ad acqui-

starli (*bid*); maggiore è lo *spread*, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;

- Ampiezza e profondità del *book* di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del *book* si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- Numero di contribuenti: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- Disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- Volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato *range*. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

COMPARABLE APPROACH

La classificazione di uno strumento finanziario al Livello 2 è subordinata all'utilizzo nella sua valutazione di *input* di Livello 2 (e all'assenza di *input* di Livello 3). Sono considerati *input* di Livello 2 tutti gli *input* osservabili sul mercato, direttamente o indirettamente, fatta eccezione per i prezzi quotati su mercati attivi già classificati come *input* di Livello 1.

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il *fair value* può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto *comparable approach*, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il modello *valuation approach* (o *mark to model*) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su *input* osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli *input* di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- Prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- Prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *Market Maker* o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale *input* nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

MARK TO MODEL

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione di "livello 2" utilizzati massimizzano l'utilizzo di fattori di mercato e di conseguenza sono alimentati in maniera prioritaria da *input* osservabili sul mercato (ad es.: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, etc.) e solo in assenza di quest'ultimi o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a *input* non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*. Da ciò si desume, quindi, che questa tecnica di valutazione non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli *input* utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e *input* utilizzati

Si evidenzia in via preliminare che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base

ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

Come illustrato in premessa alla Sezione A.4, per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi (*fair value* di livello 1), la Banca utilizza tecniche di valutazione che possono utilizzare prezzi ed altre informazioni rilevanti desunti da operazioni di mercato riguardanti attività e passività identiche o similari (*comparable approach*), ovvero fare ricorso a modelli interni di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato, incluse quelle basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità (*mark to model approach*).

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- I titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli *input* utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.
- I titoli di capitale non quotati: gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo, previa verifica che tale valore costituisca una stima attendibile del *fair value*. Questo si realizza se le più recenti informazioni disponibili per valutare il *fair value* sono insufficienti, oppure se vi è un'ampia gamma di possibili valutazioni del *fair value* e il costo rappresenta la migliore stima del *fair value* in tale gamma di valori.
- Gli impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (*Probability of Default - PD*)" e dalla

“Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default - LGD*)”.

- Le quote di OICR: non negoziati su mercati attivi (diversi da quelli aperti armonizzati) sono generalmente valutate sulla base dei NAV messi a disposizione dalla società di gestione.
- I Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), i cui *input* utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

In relazione a quanto fin qui illustrato, non ci sono variazioni significative da segnalare rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di *sensitivity* degli *input* non osservabili, attraverso uno *stress test* su tutti gli *input* non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale *test* vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni realistiche nella determinazione degli *input* non osservabili

La Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

La Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto per gli impieghi a medio-lungo termine designati in bilancio al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico, il *fair value* stesso è stato calcolato da soggetti terzi secondo le modalità sopra riportate.

La Banca, invece, non ha svolto tale analisi di sensibilità per gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono

mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Sulla base delle indicazioni contenute nel Principio Contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli *input* utilizzati:

- **Livello 1:** quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione delle poste oggetto di valutazione osservati su mercati attivi;
- **Livello 2:** *input* diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio (*comparable approach*);
 - modelli valutativi che utilizzano *input* osservabili sul mercato (*mark to model approach*);
- **Livello 3:** *input* che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano *input* non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo (*mark to model approach*).

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito *corporate*, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati quotati (*listed*) e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito *corporate*, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*)

- conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (*exit value*) in caso di dismissione dell'investimento.
- Infine, sono classificati di "Livello 3":
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
 - i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
 - gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
 - fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
 - i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.
- In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al Livello superiore.

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2018, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico		14	1.918
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione		14	
b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>			1.170
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>			748
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	179.322		11.601
3. Derivati di copertura			
4. Attività materiali			
5. Attività immateriali			
Totale	179.322	14	13.520
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		61	
2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>			
3. Derivati di copertura			
Totale		61	

Per ciò che attiene ai criteri di determinazione dei trasferimenti di attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente dal Livello 1 al Livello 2 della gerarchia del *fair value* e alle informazioni di natura quantitativa sull'impatto del *Credit Value Adjustment* (CVA) e del *Debit Value Adjustment* (DVA) sulla determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari derivati, si rimanda al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value*" presente all'interno della Parte A "Politiche Contabili", Sezione A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", paragrafo 16. "Altre informazioni", nonché alle ulteriori informazioni di dettaglio contenute nella Sezione A.4 "Informativa sul *fair value*. Informativa qualitativa".

Si fa presente che in corrispondenza del Livello 3 di *fair value* della voce 1.c) "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*", sono riportati anche i titoli di capitale che la Banca ha optato di valutare al costo, in ottemperanza al paragrafo B5.2.3 dell'IFRS 9.

Si fa presente che in corrispondenza del Livello 3 di *fair value* della voce 2. "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", sono riportati anche i titoli di capitale che la Banca ha optato di classificare in tale portafoglio e di valutare al costo, in ottemperanza al paragrafo B5.2.3 dell'IFRS 9.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente

	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i>				
1. Esistenze iniziali	1.154		1.154		11.631		
2. Aumenti	1.114		63	1.051			
2.1 Acquisti							
2.2 Profitti imputati a:							
2.2.1 Conto Economico	137		11	126			
- di cui plusvalenze	137		11	126			
2.2.2 Patrimonio netto							
2.3 Trasferimenti da altri livelli							
2.4 Altre variazioni in aumento	977		52	925			
3. Diminuzioni	(350)		(47)	(303)	(30)		
3.1 Vendite							
3.2 Rimborsi	(203)			(203)			
3.3 Perdite imputate a:					(30)		
3.3.1 Conto Economico	(147)		(47)	(100)			
- di cui minusvalenze	(147)		(47)	(100)			
3.3.2 Patrimonio netto					(30)		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli							
3.5 Altre variazioni in diminuzione							
4. Rimanenze finali	1.918		1.170	748	11.601		

Tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono compresi titoli di capitale non quotati che la Banca ha scelto di "valutare al costo" in ottemperanza alla deroga concessa dal paragrafo B5.2.3 dell'IFRS 9: tali titoli sono classificati convenzionalmente nel livello 3 e sono riferibili ad interessenze azionarie in società consortili del sistema cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair value* su base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività e passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair value</i> su base non ricorrente	2018			
	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.031.999	109.668	16.686	902.091
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento				
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	127			127
Totale	1.032.126	109.668	16.686	902.218
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.164.828		214.224	953.557
2. Passività associate ad attività in via di dismissione				
Totale	1.164.828		214.224	953.557

Legenda: VB = Valore di bilancio

A5 - INFORMATIVA SUL C.D. “*DAY ONE PROFIT/LOSS*”

Nel corso del periodo in esame non si sono verificate differenze tra *fair value* al momento della prima rilevazione e valore ricalcolato alla stessa data utilizzando tecniche valutative, secondo quanto disciplinato dallo IFRS 9 (par. B.5.1.2 A lett. b).

Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

	2018	2017
a) Cassa	4.310	3.474
b) Depositi a vista presso Banche Centrali		
Totale	4.310	3.474

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 95 mila euro.

SEZIONE 2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci / Valori	2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa			
1. Titoli di debito		14	
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito		14	
2. Titoli di capitale			
3. Quote di O.I.C.R.			
4. Finanziamenti			
4.1 Pronti contro termine			
4.2 Altri			
Totale (A)		14	
B. Strumenti derivati			
1. Derivati finanziari			
1.1 di negoziazione			
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>			
1.3 altri			
2. Derivati creditizi			
2.1 di negoziazione			
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>			
2.3 altri			
Totale (B)			
Totale (A+B)		14	

Alla data di riferimento del bilancio la Banca detiene attività per cassa di cui alla lettera A) punto 1.2 "Altri titoli di debito", in corrispondenza del livello 2 di *fair value*, titoli *junior* e *mezzanine* connessi con operazioni di cartolarizzazione.

Per la voce in questione il saldo iniziale esposto è il saldo all'1.01.2018 come rideterminato in applicazione delle nuove regole contabili introdotte dall'IFRS 9. Si fa rinvio al fascicolo di bilancio 2017 per il dato al 31 dicembre 2017 (ante transizione contabile) e, laddove applicabile, al *transition report*.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/ emittenti / controparti

Voci / Valori	2018
A. Attività per cassa	
1. Titoli di debito	14
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	14
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
2. Titoli di capitale	
a) Banche	
b) Altre società finanziarie	
di cui: imprese di assicurazione	
c) Società non finanziarie	
d) Altri emittenti	
3. Quote di O.I.C.R.	
4. Finanziamenti	
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	
Totale (A)	14
B. Strumenti derivati	
a) Controparti Centrali	
b) Altre	
Totale (B)	
Totale (A+B)	14

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia all'interno della Circolare n. 140/1991.

2.3 Attività finanziarie designate al *fair value*: composizione merceologica

Voci / Valori	2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito			
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito			
2. Finanziamenti			1.170
2.1 Strutturati			
2.2 Altri			1.170
Totale			1.170

L'applicazione della *fair value option* sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa: essa risponde alla necessità di assicurare la coerenza valutativa delle attività finanziarie, che la Banca ha ritenuto di non ricondurre nell'ambito dell'*hedge accounting* disciplinato dall'IFRS 9.

La sottovoce 2.2 "Finanziamenti - Altri", in corrispondenza del livello 3 di *fair value*, sono riportati finanziamenti erogati alla clientela, oggetto di *fair value option*.

Per la voce in questione il saldo iniziale esposto è il saldo all'1.01.2018 come rideterminato in applicazione delle nuove regole contabili introdotte dall'IFRS 9. Si fa rinvio al fascicolo di bilancio 2017 per il dato al 31 dicembre 2017 (ante transizione contabile) e, laddove applicabile, al *transition report*.

2.4 Attività finanziarie designate al *fair value*: composizione per debitori / emittenti

Voci / Valori	2018
1. Titoli di debito	
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
2. Finanziamenti	1.170
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	1.170
Totale	1.170

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia all'interno della Circolare n. 140/1991.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*: composizione merceologica

Voci / Valori	2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito			
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito			
2. Titoli di capitale			
3. Quote di O.I.C.R.			
4. Finanziamenti			748
4.1 Pronti contro termine			
4.2 Altri			748
Totale			748

Trattasi di operazioni di finanziamenti oggetto di riclassificazione IFRS9, precedentemente classificate in attività finanziarie al costo ammortizzato a seguito del fallimento del *test SPPI*.

Per la voce in questione il saldo iniziale esposto è il saldo all'1.01.2018 come rideterminato in applicazione delle nuove regole contabili introdotte dall'IFRS 9. Si fa rinvio al fascicolo di bilancio 2017 per il dato al 31 dicembre 2017 (ante transizione contabile) e, laddove applicabile, al *transition report*.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*: composizione per debitori / emittenti

	2018
1. Titoli di capitale	
di cui: banche	
di cui: altre società finanziarie	
di cui: società non finanziarie	
2. Titoli di debito	
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
3. Quote di O.I.C.R.	
4. Finanziamenti	748
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	748
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	
Totale	748

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia all'interno della Circolare n. 140/1991.

SEZIONE 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

3.1 Attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci / Valori	2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	179.322		
1.1 Titoli strutturati	14.707		
1.2 Altri titoli di debito	164.615		
2. Titoli di capitale			11.601
3. Finanziamenti			
Totale	179.322		11.601

Per la voce in questione il saldo iniziale esposto è il saldo all'1.01.2018 come rideterminato in applicazione delle nuove regole contabili introdotte dall'IFRS 9. Si fa rinvio al fascicolo di bilancio 2017 per il dato al 31 dicembre 2017 (ante transizione contabile) e, laddove applicabile, al *transition report*.

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione, ma possedute nel quadro del modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita dei predetti strumenti ("*Hold to Collect and Sell*"), i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire ("*Test SPPI*" superato);
- le interessenze azionarie non qualificabili come partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui all'IFRS10 e non detenute con finalità di negoziazione, per le quali la Banca ha esercitato l'opzione per la classificazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela.

Si precisa, che la Banca non detiene titoli ABS connessi con operazioni di cartolarizzazione.

Alla sottovoce 2. "Titoli di capitale" sono compresi gli strumenti di capitale che rappresentano partecipazioni acquistate con finalità strategiche ed istituzionali, senza finalità di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Elenco partecipazioni possedute	n. azioni o quote	valore nominale	valore bilancio
I.C.C.R.E.A. Banca Spa	207.616	10.723	10.763
Federazione Lombarda Bcc	27.500	142	142
Fondo di Garanzia dei Depositanti	1	1	1
Centro Servizi Aziendale Sc	1.420	37	37
Bcc Retail Scrl	1	13	13
Sinergia Scrl	1	15	15
Bcc Energia	1	2	2
Totale			10.973

I titoli di capitale posseduti dalla Banca, in quanto non detenuti con finalità di negoziazione e non quotati su mercati regolamentati, sono valutati al costo in applicazione della deroga concessa dall'IFRS 9 (cfr. par. B5.2.3), previa verifica che tale ammontare costituisca alla data di bilancio una stima attendibile del *fair value* di detti strumenti finanziari. In ragione di ciò, il relativo valore di bilancio è ricondotto in corrispondenza del "livello 3" di *fair value*.

Nella sottovoce sono, inoltre, compresi strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) sottoscritti direttamente o indirettamente dalla Banca nell'ambito degli interventi effettuati dai Fondi di Categoria per il sostegno e il rilancio di banche appartenenti al sistema del credito Cooperativo.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli di capitale rivenienti dal recupero di crediti deteriorati.

3.2 Attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori / emittenti

Voci / Valori	2018
1. Titoli di debito	179.322
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	174.442
c) Banche	4.881
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
2. Titoli di capitale	11.601
a) Banche	11.144
b) Altri emittenti:	458
- altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	262
- società non finanziarie	195
- altri	
3. Finanziamenti	
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	
Totale	190.923

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia all'interno della Circolare n. 140/1991.

3.3 Attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	179.352	174.465			(29)			
Finanziamenti								
Totale	179.352	174.465			(29)			
- di cui attività finanziarie deteriorate acquisite o originate								

Il valore lordo dei titoli di debito in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il *fair value* dei titoli alla data di riferimento del bilancio e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento; più in dettaglio:

- le PD sono desunte dalle matrici *Standard & Poor's*, attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti di tipo *forward-looking* in conformità a quanto richiesto dal principio contabile IFRS 9;
- la misura di LGD utilizzata per l'*impairment* non varia in funzione dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento, bensì per categoria di emittente (distinguendo tra titoli governativi europei e altre esposizioni obbligazionarie); anche in questo caso la misura di LGD è successivamente sottoposta a condizionamento *forward-looking*.

Il calcolo dell'*impairment* attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Si precisa in proposito che nel corso dell'esercizio sui titoli di debito in portafoglio sono state rilevate rettifiche di valore nette per rischio di credito di importo pari ad 7 mila euro, rilevata in conto economico, alla voce "130 b) Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva".

SEZIONE 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni / Valori	2018					
	Valore di Bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: <i>impaired</i> acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali						
1. Depositi a scadenza						
2. Riserva obbligatoria						
3. Pronti contro termine						
4. Altri						
B. Crediti verso banche	67.022			944	1.017	65.016
1. Finanziamenti	65.016					65.016
1.1 Conti correnti e depositi a vista	28.776					
1.2 Depositi a scadenza	35.677					
1.3 Altri finanziamenti:	564					
- Pronti contro termine attivi						
- <i>Leasing</i> finanziario						
- Altri	564					
2. Titoli di debito	2.005			944	1.017	
2.1 Titoli strutturati						
2.2 Altri titoli di debito	2.005			944	1.017	
Totale	67.022			944	1.017	65.016

Alla data di riferimento del bilancio non si riscontrano crediti verso Banche classificati in Stadio 3.

La sottovoce B1.2 "Crediti verso banche - Finanziamenti - Depositi a scadenza" accoglie la riserva obbligatoria cui la Banca assolve indirettamente per il tramite di Iccrea ed il cui ammontare alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia ad 8.037 mila euro.

La sottovoce B2.2 "Altri titoli di debito" si riferisce ai seguenti prestiti subordinati:

- Iccrea Banca per 999 mila euro;
- Bcc di Treviglio per 499 mila euro;
- Bcc di Bergamo e Valli per 507 mila euro.

Per la voce in questione il saldo iniziale esposto è il saldo all'1.01.2018 come rideterminato in applicazione delle nuove regole contabili introdotte dall'IFRS 9. Si fa rinvio al fascicolo di bilancio 2017 per il dato al 31 dicembre 2017 (ante transizione contabile) e, laddove applicabile, al *transition report*.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni / Valori	2018					
	Valore di Bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: <i>impaired</i> acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Finanziamenti	785.685	51.863				837.075
1.1. Conti correnti	106.850	7.799				
1.2. Pronti contro termine attivi						
1.3. Mutui	618.406	43.226				
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	9.388	184				
1.5. <i>Leasing</i> finanziario						
1.6. <i>Factoring</i>						
1.7. Altri finanziamenti	51.039	654				
2. Titoli di debito	127.902			108.725	15.669	
2.1. Titoli strutturati	20.084			19.218		
2.2. Altri titoli di debito	107.819			89.507	15.669	
Totale	913.587	51.863		108.725	15.669	837.075

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al netto delle rettifiche di valore derivanti dalle svalutazioni. Alla data di riferimento del Bilancio l'ammontare complessivo del portafoglio di finanziamenti in essere corrisponde ad 837.075 mila euro, dei quali in Stadio 1 e Stadio 2 per 785.685 mila euro e 51.863 mila euro in stadio 3.

Tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce 2 "Altri titoli di debito" sono compresi titoli ABS connessi con operazioni di cartolarizzazione di tipo *senior* che la Banca ha sottoscritto in qualità di investitore/*originator*, per un importo complessivo pari ad 13.902 mila euro.

Per la voce in questione il saldo iniziale esposto è il saldo all'1.01.2018 come rideterminato in applicazione delle nuove regole contabili introdotte dall'IFRS 9. Si fa rinvio al fascicolo di bilancio 2017 per il dato al 31 dicembre 2017 (ante transizione contabile) e, laddove applicabile, al *transition report*.

4.3 *Leasing* finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene operazioni di *Leasing* Finanziario, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni / Valori	2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	127.902		
a) Amministrazioni pubbliche	112.942		
b) Altre società finanziarie	14.960		
di cui: imprese di assicurazioni			
c) Società non finanziarie			
2. Finanziamenti verso:	785.685	51.863	
a) Amministrazioni pubbliche	1.686		
b) Altre società finanziarie	8.020		
di cui: imprese di assicurazioni			
c) Società non finanziarie	400.920	36.842	
d) Famiglie	375.059	15.021	
Totale	913.587	51.863	

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	
Titoli di debito	129.939	126.858	661		(32)	(661)	
Finanziamenti	854.826	159	5.847	144.786	(4.125)	(5.847)	(92.923)
Totale 31 / 12 / 2018	984.765	127.017	6.508	144.786	(4.156)	(6.508)	(92.923)
di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate							

Il valore lordo dei crediti in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il valore di bilancio (costo ammortizzato) e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento. Per ciò che attiene alla PD, in particolare, si fa presente che:

- ove sia presente un modello di *rating*, viene costruita (se non già fornita dal modello) una matrice di transizione basata sulle classi di *rating* da modello, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward-looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;
- ove non sia presente un modello di *rating*, si procede al calcolo del tasso di *default* su base annuale, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward-looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate.

Con riferimento alla *Loss Given Default* (LGD), la stima di tale parametro si ottiene di norma rapportando al totale del portafoglio *non performing* il totale delle svalutazioni analitiche, opportunamente rettificato - ove rilevante - per i *danger rate*. Il calcolo dell'*impairment* attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

SEZIONE 5 - Derivati di copertura - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair value 2018			VN 2018	Fair value 2017			VN 2017
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari								
1. Fair value								
2. Flussi finanziari						233		12.215
3. Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1. Fair value								
2. Flussi finanziari								
Totale								

Legenda: VN = Valore nozionale

SEZIONE 6 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 60

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 7 - Partecipazioni - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene Partecipazioni classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 8 - Attività materiali - Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività / Valori	2018	2017
1. Attività di proprietà	22.949	23.322
a) terreni	3.497	3.497
b) fabbricati	18.084	18.701
c) mobili	977	882
d) impianti elettronici	32	38
e) altre	358	204
2. Attività acquisite in <i>leasing</i> finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	22.949	23.322
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento, pertanto, si omette la compilazione della relativa tabella.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale, pertanto, si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al *fair value*

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*, pertanto, si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2, pertanto, si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	3.497	27.823	6.679	2.138	3.736	43.972
A.1 Riduzioni di valore totali nette		9.222	5.797	2.100	3.532	20.651
A.2 Esistenze iniziali nette	3.497	18.700	882	38	204	23.321
B. Aumenti:		153	186	24	236	600
B.1 Acquisti		153	186	24	236	600
- di cui operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		769	92	30	82	973
C.1 Vendite						
- di cui operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		769	92	30	82	973
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	3.497	18.084	977	32	358	22.949
D.1 Riduzioni di valore totali nette		9.991	5.889	2.130	3.599	21.609
D.2 Rimanenze finali lorde	3.497	28.075	6.866	2.162	3.957	44.558
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	41,09%
Mobili	82,44%
Impianti elettronici	98,55%
Altre	88,91%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e <i>computers</i>	20%

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento, pertanto, si omette la compilazione della relativa tabella.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali classificate tra le rimanenze.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 9 - Attività immateriali - Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività / Valori	2018		2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali			3	
A.2.1 Attività valutate al costo:			3	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività			3	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale			3	

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca detiene attività immateriali, ma con un saldo di bilancio inferiore alle migliaia di euro.

Le attività immateriali sono valutate in base al criterio del costo.

Le attività immateriali a durata definita sono costituite prevalentemente da *software* aziendale in licenza d'uso e sono ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni. Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha ravvisato evidenze di perdita durevole sulle proprie attività immateriali ai sensi dello IAS 36 e, pertanto, non ha proceduto alla rilevazione di rettifiche di valore da deterioramento.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				433		433
A.1 Riduzioni di valore totali nette				430		430
A.2 Esistenze iniziali nette				3		3
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				3		3
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				3		3
- Ammortamenti				3		3
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette						
D.1 Rettifiche di valore totali nette				430		430
E. Rimanenze finali lorde				430		430
F. Valutazione al costo						

Legenda: DEF = a durata definita INDEF = a durata indefinita

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

SEZIONE 10 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	2018		
	IRES	IRAP	Totale
1) In contropartita al Conto Economico:	17.170	1.762	18.931
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	12.321	1.695	14.016
Totale	12.321	1.695	14.016
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014			
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011			
b) Altre:	4.848	67	4.915
Rettifiche crediti verso banche			
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali	4.269		4.269
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Fondi per rischi e oneri	318	25	343
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	78	5	82
Altre voci	184	37	221
2) In contropartita del Patrimonio Netto	1.118	221	1.339
a) Riserve da valutazione:	1.091	221	1.312
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	1.091	221	1.312
b) Altre	27		27
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale			
Altre voci	27	-	27
A. Totale attività fiscali anticipate	18.287	1.982	20.270
B. Compensazione con passività fiscali differite			
C. Attività fiscali anticipate nette - Totale sottovoce 110 b)	18.287	1.982	20.270

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi.

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% (misura comprensiva della percentuale 3,50% di addizionale IRES) e del 5,57%. Con riferimento alle "Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico b) Altre, di cui su rettifiche crediti", si evidenzia che la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" ha innovato i riferimenti in merito alla deducibilità ai fini IRES e IRAP della riduzione di valore dei crediti derivante dalla rilevazione del fondo a copertura perdite per perdite attese (di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9) in sede di prima applicazione del nuovo principio contabile (*First Time Application* - FTA).

Con l'approvazione della citata Legge di bilancio, la riduzione di valore dei crediti rilevata in occasione della transizione al nuovo principio IFRS 9, che sulla base delle previgenti disposizioni era interamente e immediatamente deducibile, risulta ora deducibile nel 2018 soltanto per il 10% del pertinente ammontare; la restante parte è invece deducibile, in quote costanti, nei nove periodi di imposta successivi.

Coerentemente con quanto previsto dallo IAS 12, la correzione dell'effetto fiscale dell'FTA dell'IFRS 9 (nel cui ambito rileva il *re-assessment* della recuperabilità delle DTA a seguito dei cambiamenti intervenuti nelle disposizioni fiscali applicabili) ha competenza 2018 e, pertanto, trovato rilevazione in contropartita del conto economico.

La rilevazione in bilancio delle DTA riferite alle svalutazioni deducibili nei successivi esercizi è stata effettuata dalla Banca in funzione della previsione di redditi imponibili futuri tali da assorbire in ciascuno dei 9 anni successivi i decimi di competenza (c.d. *probability test*).

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	2018		
	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico:	646	25	671
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	123	25	148
Altre voci	522		522
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto:	3	1	4
Riserve da valutazione:			
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	3	1	4
Rivalutazione immobili			
Altre voci			
A. Totale passività fiscali differite	649	25	675
B. Compensazione con attività fiscali anticipate			
C. Passività fiscali differite nette-Totale sottovoce 60 b)	649	25	675

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote applicate per le attività per imposte anticipate.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Conto Economico)

	2018	2017
1. Importo iniziale	19.062	19.432
2. Aumenti	305	375
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	305	10
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	305	365
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	436	745
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	436	745
a) rigiri	436	745
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute a mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	18.931	19.062

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti imponibili fiscali futuri. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la valorizzazione delle imposte anticipate, ai fini IRES e IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%. Lo sbilancio delle imposte anticipate è stato iscritto a conto economico alla voce 270 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", per 2 mila euro e corrisponde al rigiro della fiscalità residua dei titoli AFS oggetto di fusione per incorporazione dell'anno 2015.

Lo sbilancio delle imposte anticipate è stato iscritto a conto economico alla voce 270 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", per 15 mila euro e corrisponde al rigiro della fiscalità residua dei titoli AFS oggetto di fusione per incorporazione dell'anno 2015.

10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	2018	2017
1. Importo iniziale	14.016	14.016
2. Aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Rigiri		
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	14.016	14.016

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Conto Economico)

	2018	2017
1. Importo iniziale	670	670
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	670	670

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi.

Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	2018	2017
1. Importo iniziale	180	286
2. Aumenti	1.339	165
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.339	165
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.339	165
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	180	271
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	165	269
a) rigiri	165	269
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	15	2
4. Importo finale	1.339	180

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	2018	2017
1. Importo iniziale	674	851
2. Aumenti	4	674
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	4	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	4	674
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	674	850
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	674	846
a) rigiri	674	846
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		4
4. Importo finale	4	674

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente	2018			
	IRES	IRAP	Altre	Totale
Passività fiscali correnti (-)		(150)		(150)
Acconti versati (+)				
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)				
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo		150		150
Saldo a credito				
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	(3.418)			(3.418)
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	(99)			(99)
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	(3.517)			(3.517)
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	(3.517)			(3.517)

SEZIONE 11 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 110 dell'attivo e voce 70 del passivo

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	2018	2017
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	127	1.677
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	127	1.677
di cui valutate al costo		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3	127	1.677
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico		
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>		
B.2 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
B.4 Partecipazioni		
B.5 Attività materiali		
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		
B.6 Attività immateriali		
B.7 Altre attività		
Totale B		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3		
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3		
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
D.2 Passività finanziarie di negoziazione		
D.3 Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
D.4 Fondi		
D.5 Altre passività		
Totale D		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 1		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 2		
di cui valutate al <i>fair value</i> livello 3		

11.2 Altre informazioni

Nel corso del 2018, la Banca ha venduto il terreno sito nel Comune di Cortenuova e il fabbricato sito nel Comune di Zandobbio.

La tabella 11.1, corrisponde all'immobile divenuto di proprietà della Banca in forza di azioni legali di recupero crediti della Banca incorporata.

Elenco immobili:

- Ghisalba (BG), terreno assegnato dal Tribunale di Bergamo con Decreto di Trasferimento n. Rep 3758/2013 del 8/07/2013.

SEZIONE 12 - Altre attività - Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

Voci	2018	2017
Crediti Commerciali	136	157
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	3.545	4.993
Crediti verso enti previdenziali	39	47
Partite viaggianti tra filiali, partite in corso di lavorazione	6.624	7.144
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	254	194
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	275	279
Migliorie su beni di terzi	368	478
Altre partite attive	771	769
Totale	12.013	14.061

PASSIVO

SEZIONE 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni / Valori	2018				2017			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali								
2. Debiti verso banche	124.596				126.210			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	3.071				3.397			
2.2 Depositi a scadenza	648				885			
2.3 Finanziamenti	120.557				121.667			
2.3.1 Pronti contro termine passivi								
2.3.2 Altri	120.557				121.667			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
2.5 Altri debiti	319				261			
Totale	124.596			124.596	126.210			126.210

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti- Altri" sono rappresentati dai debiti relativi al finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea.

La sottovoce 2.5 "Debiti verso banche - altri debiti" è composta prevalentemente da mav/riba attivi da riaccreditare a Iccrea Banca Spa.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni / Valori	2018				2017			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Conti correnti e depositi a vista	708.126				678.261			
2. Depositi a scadenza	29.443				38.126			
3. Finanziamenti	14.521				14.864			
3.1 Pronti contro termine passivi	14.521				14.829			
3.2 Altri					35			
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
5. Altri debiti	1.852				1.143			
Totale	753.942		14.040	739.421	732.394			732.419

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine. La sottovoce 3.2 "Finanziamenti - Altri" riporta il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

La sottovoce 5. "Altri debiti" comprende Fondi di terzi in amministrazione per 1.507 mila euro.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni / Valori	2018			2017				
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	197.787		200.184		229.730		231.580	
1.1 strutturate								
1.2 altre	197.787		200.184		229.730		231.580	
2. Altri titoli	88.503		89.540		121.811		123.000	
2.1 strutturati								
2.2 altri	88.503		89.540		121.811		123.000	
Totale	286.290		289.724		351.541		354.580	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla "Parte A - Politiche contabili". La sottovoce A.2.2 "Altri titoli - Altri", corrisponde ai certificati di deposito e tali strumenti sono classificati a livello 2.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 3.225 mila euro.

1.4 Dettaglio dei debiti / titoli subordinati

	2018	2017
A.1 Debiti subordinati		
- banche		
- clientela		
B.1 Titoli subordinati	5.112	21.804
- banche	5.112	21.804
- clientela		
Totale	5.112	21.804

Hanno carattere subordinato le passività finanziarie il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

In relazione alla tabella "1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione", si evidenzia che nella sottovoce 1.2 "Obbligazioni - Altre" sono compresi titoli subordinati pari a 5.112 mila euro.

Essi risultano computabili nel Capitale di classe 2 della Banca.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene debiti o titoli strutturati.

1.6 Debiti per *leasing* finanziario

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti per operazioni di *leasing* finanziario con banche o con clientela.

SEZIONE 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	2018				2017					
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			61				83			
1.1 Di negoziazione										
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>			61				83			
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>										
2.3 Altri										
Totale B			61				83			
Totale (A+B)			61				83			

Legenda:

VN = valore nominale o nozionale

FV = *fair value*

FV* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

L'importo di cui alla lettera B sottovoce 1.1.2 "Derivati Finanziari - Connessi con la *fair value option*" si riferisce a contratti derivati con valore negativo negoziati a copertura di finanziamenti erogati a tasso fisso in fase di transizione ai principi contabili internazionali. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le attività finanziarie designate al *fair value* con impatto a conto economico.

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione strutturate.

SEZIONE 3 - Passività finanziarie designate al *fair value*

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene passività designate al *fair value*, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 4 - Derivati di copertura - Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene derivati di copertura passivi, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 5 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 6 - Passività fiscali - Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'attivo.

SEZIONE 7 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'attivo.

SEZIONE 8 - Altre passività - Voce 80

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello Stato Patrimoniale

8.1 Altre passività: composizione

Voci	2018	2017
- Debiti verso enti previdenziali e Stato	676	730
- Debiti Commerciali	1.454	763
- Titoli da regolare		
- Somme a disposizione della clientela	9.969	8.056
- Operazioni straordinarie (acquisizioni)		
- Debiti per premi futuri su derivati		
- Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	2.469	2.494
- Debiti relativi al personale dipendente	295	275
- Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare		
- Garanzie rilasciate e derivati su crediti		
- Ratei non riconducibili a voce propria		
- Risconti non riconducibili a voce propria	75	73
- Partite in corso di lavorazione, partite viaggianti	1.388	1.370
- Altre partite passive	909	2.119
- Società controllate IVA di Gruppo		
- Saldo partite illiquide di portafoglio	15.169	1.269
Totale	32.404	17.149

SEZIONE 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	2018	2017
A. Esistenze iniziali	2.365	2.388
B. Aumenti	34	28
B.1 Accantonamento dell'esercizio	34	28
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	322	51
C.1 Liquidazioni effettuate	274	51
C.2 Altre variazioni	48	
D. Rimanenze finali	2.078	
Totale	2.078	2.365

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile Ias 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* - DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" comprende gli interessi passivi netti (*Net Interest Cost* - NIC) pari a 31 mila euro.

La sottovoce C.1 "Diminuzioni - Liquidazioni effettuate" riporta gli utilizzi del Fondo T.F.R. che derivano sia da anticipi, concessi in base alle disposizioni di legge ed i vigenti contratti collettivi nazionali di lavoro, sia dalla conclusione del rapporto di lavoro.

La sottovoce C.2 "Altre variazioni" riguarda le variazioni subite nel corso del periodo oggetto di valutazione. Gli Utili e le Perdite Attuariali che si manifestano nell'esercizio sono iscritti nella Riserva da valutazione - Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti, prevista all'interno della Voce 110 "Riserve da Valutazione" del Passivo.

Non formano invece oggetto di rappresentazione le eventuali informazioni e i dati in merito a versamenti ai Fondi Previdenziali esterni e al Fondo di Tesoreria dell'INPS, che devono essere ricondotte nella sezione 8 "Altre Passività" nella sottovoce "Debiti verso enti previdenziali e fondi esterni".

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso annuo di attualizzazione: 1,57%
- tasso annuo di inflazione: 1,50%
- tasso annuo incremento TFR: 2,625%
- tasso annuo di incremento salariale dirigenti: 1,50%
- tasso annuo di incremento salariale quadri: 0,50%
- tasso annuo di incremento salariale impiegati: 0,50%
- frequenza anticipazioni: 5,00%
- frequenza *turn-over*: 1,00%

Analisi di sensitività

Come richiesto dallo IAS19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tali ipotesi attuariali. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo trattamento di fine rapporto, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione e di inflazione di 25 punti base, nonché di ipotizzare un maggiore tasso di *turnover*, pari all'1%, rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

Tasso di <i>turnover</i> +1,00%	2.072 mila euro
Tasso di <i>turnover</i> -1,00%	2.084 mila euro
Tasso di inflazione +0,25%	2.104 mila euro
Tasso di inflazione -0,25%	2.052 mila euro
Tasso di attualizzazione +0,25%	2.037 mila euro
Tasso di attualizzazione -0,25%	2.120 mila euro

9.2 Altre informazioni

	2018	2017
Fondo (civilistico) iniziale	2.212	2.220
Variazioni in aumento	91	43
Variazioni in diminuzione	(323)	(51)
Fondo (civilistico) finale	1.979	2.212
Surplus / (Deficit)	99	153
Fondo TFR IAS 19	2.078	2.365

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 1.979 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come illustrato nella precedente tabella.

SEZIONE 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	2018	2017
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.263	
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate		
3. Fondi di quiescenza aziendali		
4. Altri fondi per rischi ed oneri	1.257	1.584
4.1 Controversie legali e fiscali	716	766
4.2 Oneri per il personale	442	417
4.3 Altri	99	401
Totale	2.520	1.584

Nella voce 1. "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie" sono compresi:

- 199 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma classificati in stadio 1;
- 441 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma classificati in stadio 2.

Per le modalità di classificazione dei crediti di firma in funzione del rischio di credito associato e per le correlate modalità di stima delle rettifiche di valore complessive si fa rinvio alla Parte A della presente Nota Integrativa.

In corrispondenza della voce 1. "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" è incluso l'importo di 623 mila euro relativo agli accantonamenti rilevati a fronte della quota di spettanza della Banca dell'*impairment* complessivo comunicato dal Fondo di Garanzia dei Depositanti sui crediti da quest'ultimo acquistati per gli interventi effettuati per la soluzione di situazioni di difficoltà di Banche di Categoria.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali			1.584	1.584
B. Aumenti	1.263		412	1.675
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.263		412	1.675
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni				
C. Diminuzioni			739	739
C.1 Utilizzo nell'esercizio			739	739
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni				
D. Rimanenze finali	1.263		1.257	2.520

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 "Utilizzo nell'esercizio" si riferisce ai pagamenti effettuati.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	506			506
2. Garanzie finanziarie rilasciate	712	46		757
Totale	1.217	46		1.263

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate.

10.5 Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- A. Fondo per controversie legali: stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive per 716 mila euro;
- B. Fondo per oneri del personale: si riferiscono ai premi di anzianità / fedeltà relativi all'onere finanziario, determinati in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio pari a 313 mila euro e della stima del premio di risultato per 130 mila euro;
- C. altri: si riferisce all'accantonamento al F.do Garanzia Istituzionale per 97 mila euro.

SEZIONE 11 - Azioni rimborsabili - voce 120

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 12 - Patrimonio dell'impresa - Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180**12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

	2018	2017
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	10.800	11.071
A.2 Azioni di risparmio		
A.3 Azioni privilegiate		
A.4 Azioni altre		
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	(430)	(471)
B.2 Azioni di risparmio		
B.3 Azioni privilegiate		
B.4 Azioni altre		

L'ammontare del capitale sociale alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia a 10.800 mila euro, corrispondente a nr. 418.274 azioni del valore nominale unitario pari ad 25,82 euro.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci /Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	428.762	
- interamente liberate		
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	(15.795)	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	412.967	
B. Aumenti	3.941	
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di <i>warrant</i>		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie	3.941	
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	(15.271)	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	(4.783)	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	(10.488)	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	401.637	
D.1 Azioni proprie (+)	(16.637)	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	418.274	
- interamente liberate	418.274	
- non interamente liberate		

12.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale	Valori
Numero soci al 31.12.2017	8.853
Numero soci: ingressi	315
Numero soci: uscite	131
Numero soci al 31.12.2018	9.037

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

	2018	2017
Riserva legale	108.381	108.030
Riserva straordinaria	197	197
Fondo acquisto azioni proprie	435	410
Riserva rimanenze da ristorno	39	41
Riserva da differenze da fusione IFRS 3	(10.628)	(10.628)
Riserva in applicazione ai principi contabili internazionali	(21.966)	(1.649)
Totale	76.458	96.401

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della Riserva legale.

Nella Riserva legale vengono ricomprese:

- l'accantonamento del 70% degli utili netti di bilancio;
- la quota parte degli utili residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto deliberate dall'Assemblea;
- la quota dividendi non riscossi come previsto dallo Statuto Sociale all'art. 9 "omissis...I dividendi non riscossi entro il quinquennio dal giorno in cui divengono esigibili restano devoluti alla Società ed imputati a riserva legale...omissis".

La Riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite d'esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

La Riserva straordinaria trova origine nell'anno 2005 in sostituzione del Fdo Rischi Bancari Generali non applicabile secondo i principi contabili internazionali.

Per effetto dell'Istituto del Ristorno, la riserva si è costituita come previsto dall'art. 6 del Regolamento assembleare sul ristorno "omissis...qualora il ristorno utilizzato per incrementare la partecipazione sociale sia di importo diverso dal corrente valore nominale dell'azione (o da un suo multiplo), la relativa differenza è imputata in un apposito fondo fino a che la quota di pertinenza del Socio non raggiunga il predetto valore grazie ai successivi ristorni...omissis".

La Riserva da differenze da fusione IFRS3 si è generata per effetto della fusione per incorporazione con la Bcc di Ghisalba.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute nella Parte F "Informazioni sul Patrimonio".

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale	10.800	A		(444)
Riserve di capitale:	487			
Riserva da sovrapprezzo azioni	487	B		
Altre riserve:	73.457			
Riserva legale	108.381	C		
Riserva di rivalutazione monetaria	113	C		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	197	C		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(21.966)	C		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(2.646)	D		non ammessi
Riserva da valutazione: utili /perdite attuariali su piani a benefici definiti	(468)	E		non ammessi
Riserva azioni proprie (quota disponibile)	435	C		non ammessi
Riserva da differenze da fusione IFRS3	(10.628)			
Riserva rimanenze da ristorno	39			
Totale	84.744			

Legenda:

A = per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B = per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C = per copertura perdite

D = per quanto previsto dallo IAS 39

E = per quanto previsto dallo IAS 19

F = non ammessa

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile (o proposta di copertura della perdita) ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

	Valori
Utile d'esercizio	
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	725.079,92
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	30.293,20
- Alla riserva acquisto azioni proprie	150.000,00
- A distribuzione di dividendi ai Soci, in ragione del 1,00%	104.400,25
Utili portati a nuovo	1.009.773,37

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diverso dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al *fair value*)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Impegni a erogare fondi	244.506		1.080	245.587
a) Banche centrali				
b) Amministrazioni pubbliche	5.242			5.242
c) Banche	2.000			2.000
d) Altre società finanziarie	1.257			1.257
e) Società non finanziarie	209.002		1.070	210.072
f) Famiglie	27.006		10	27.016
Garanzie finanziarie rilasciate	22.092	1.274	290	23.656
a) Banche centrali				
b) Amministrazioni pubbliche	304			304
c) Banche	5.956			5.956
d) Altre società finanziarie	530			530
e) Società non finanziarie	10.564	1.079	248	11.891
f) Famiglie	4.738	195	42	4.976

Con riferimento ai criteri di classificazione delle anzidette esposizioni in funzione del rischio di credito delle specifiche operazioni si rinvia a quanto illustrato nella Parte A - Politiche contabili della Nota Integrativa.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale Totale 2018
Altre garanzie rilasciate	
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	
a) Banche centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	
e) Società non finanziarie	1.219
f) Famiglie	70
Altri impegni	
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	
a) Banche centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	

3. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli	2018
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività	82.401
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	71.244
4. Attività materiali	
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 8.189 mila euro.

Si evidenzia che il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, effettuato tramite l'Istituto Centrale di Categoria, è stato garantito da attività finanziarie di proprietà rappresentate esclusivamente da titoli di Stato italiani per un controvalore di mercato pari a 145.456 mila euro.

Rifinanziamenti BCE

a) obbligazioni e certificati di propria emissione garantiti dallo Stato	145.456
b) ammontare rifinanziamento BCE	121.600

4. Informazioni sul *leasing* operativo

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere operazioni di *leasing* operativo.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	1.171.178
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	421.991
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	195.743
2. altri titoli	226.248
c) titoli di terzi depositati presso terzi	421.991
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	327.195
4. Altre operazioni	397.252

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

8. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere operazioni di prestito titoli.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere operazioni di controllo congiunto.

Parte C - Informazioni sul Conto Economico

SEZIONE 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, (voci 10, 20, 30, 40 e 50 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30 e 40 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati: tali componenti vanno calcolati secondo il principio di competenza, tenendo conto di eventuali commissioni ("*up-front fee*") pagate o ricevute in un'unica soluzione in via anticipata.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2	116		118
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
1.2 Attività finanziarie designate al fair value		116		116
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2			2
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	895			895
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.018	25.105		26.123
3.1 Crediti verso banche	76	252		328
3.2 Crediti verso clientela	942	24.853		25.795
4. Derivati di copertura			33	33
5. Altre attività			42	42
6. Passività finanziarie				1.165
Totale	1.915	25.221	75	28.376
di cui: interessi attivi su attività finanziarie <i>impaired</i>		3.221		3.221

La tabella non presenta i dati comparativi poiché le voci sono state interessate dalle modifiche introdotte dall' IFRS 9.

La sottovoce 6. "Passività finanziarie" accoglie gli interessi attivi maturati su passività finanziarie riconducibili ad operazioni TLTRO II per 1.165 mila euro.

La sottovoce "di cui: interessi attivi su attività finanziarie *impaired*" fa riferimento agli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio sulla base del criterio dell'interesse effettivo e riferiti alle esposizioni che alla data di riferimento del bilancio risultano classificate in "Stadio 3".

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

La Banca non detiene attività in valuta e, pertanto, nel corso dell'esercizio non ha rilevato interessi attivi su tali poste.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2018	2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.594)	(4.809)		(7.403)	(9.682)
1.1 Debiti verso banche centrali					
1.2 Debiti verso banche	(167)			(167)	(93)
1.3 Debiti verso clientela	(2.427)			(2.427)	(2.935)
1.4 Titoli in circolazione		(4.809)		(4.809)	(6.654)
2. Passività finanziarie di negoziazione			(26)	(26)	(30)
3. Passività finanziarie designate al fair value					
4. Altre passività e fondi					
5. Derivati di copertura					
6. Attività finanziarie					
Totale	(2.594)	(4.809)	(26)	(7.429)	(9.712)

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

La Banca non detiene passività in valuta e, pertanto, nel corso dell'esercizio non ha rilevato interessi passivi su tali poste.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

	2018
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	33
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	
C. Saldo (A-B)	33

Il differenziale evidenziato si riferisce alla copertura di prestiti obbligazionari estinti nell'anno.

SEZIONE 2 - Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi / Valori	2018	2017
a) garanzie rilasciate	178	173
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	2.835	2.587
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	73	68
3. gestione individuali di portafogli		
4. custodia e amministrazione di titoli	118	118
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	1.767	1.609
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	282	254
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	595	538
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	394	329
9.3. altri prodotti	202	209
d) servizi di incasso e pagamento	2.589	2.419
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	4	5
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	3.556	3.364
j) altri servizi	260	260
Totale	9.422	8.808

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali / Valori	2018	2017
a) presso propri sportelli:	2.362	2.147
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	1.767	1.609
3. servizi e prodotti di terzi	595	538
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi / Valori	2018	2017
a) garanzie ricevute	(7)	(6)
b) derivati su crediti	-	
c) servizi di gestione e intermediazione:	(82)	(82)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(4)	(4)
2. negoziazione di valute	(18)	(17)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(60)	(61)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(913)	(719)
e) altri servizi	(69)	(30)
Totale	(1.070)	(837)

SEZIONE 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha dividendi e proventi simili.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci / Proventi	2018		2017	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie di negoziazione				
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>				
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva			107	
D. Partecipazioni				
Totale			107	

SEZIONE 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella presente voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni, nonché i profitti e le perdite relativi a contratti derivati gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al *fair value* e alle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* (diversi da quelli da ricondurre fra gli interessi, voci 10 e 20).
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		42			42
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale (diversi dalle partecipazioni)					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		42			42
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					(7)
4. Strumenti derivati	22				22
4.1 Derivati finanziari:	22				22
- Su titoli di debito e tassi di interesse	22				22
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
di cui: coperture naturali connesse con la <i>fair value option</i> (IFRS 9, par. 6.7.1 e IFRS 7, par. 9 lett. d)					
Totale	22	42			57

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nelle "plusvalenze" e "minusvalenze" delle "attività/passività finanziarie di negoziazione: altre" figurano anche i "rigiri" a conto economico delle riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari quando si ritiene che le transazioni attese non siano più probabili ovvero quando le minusvalenze imputate alle riserve stesse non sono più recuperabili.

Nel "Risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

SEZIONE 5 - Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Ai fini della contabilizzazione dei risultati dell'attività di copertura, si fa presente che la Banca ha esercitato l'opzione prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9 consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di *hedge accounting* previste dallo IAS 39.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, (diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	2018	2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>		
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		472
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)		472
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(34)	(444)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(34)	(444)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(34)	28
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette (IFRS 7 24C, lett. b) vi); IFRS 9 6.6.4)		

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

SEZIONE 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita delle attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
1. Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.874	(6.076)	(1.202)
1.1 Crediti verso banche			
1.2 Crediti verso clientela	4.874	(6.076)	(1.202)
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	966	(244)	722
2.1 Titoli di debito	966	(244)	722
2.2 Finanziamenti			
Totale attività	5.840	(6.320)	(480)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
1. Debiti verso banche			
2. Debiti verso clientela			
3. Titoli in circolazione	19		19
Totale passività	19		19

La tabella non presenta i dati comparativi poiché le voci sono state interessate dalle modifiche introdotte dall' IFRS 9.

SEZIONE 7 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* per i quali è stata esercitata la c.d. *fair value option*, ovvero perché obbligatoriamente valutate al *fair value* ai sensi dell'IFRS 9, inclusi i risultati delle valutazioni al *fair value* di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività finanziarie designate al *fair value*

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	11		(47)		(36)
1.1 Titoli di debito					
1.2 Finanziamenti	11		(47)		(36)
2. Passività finanziarie					
2.1 Titoli in circolazione					
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
Totale	11		(47)		(36)

La minusvalenza registrata sui finanziamenti è riconducibile ai finanziamenti che non hanno superato *SPPI Test*.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	126	2	(118)	(5)	4
1.1 Titoli di debito			(18)		(18)
1.2 Titoli di capitale				(5)	(5)
1.3 Quote di O.I.C.R.		2			2
1.4 Finanziamenti	126		(100)		26
2. Attività finanziarie: differenze di cambio					
Totale	126	2	(118)	(5)	4

Con riferimento alle attività finanziarie, la Banca ha rilevato nel corso dell'esercizio una riduzione di valore riconducibile al deterioramento della qualità creditizia della Società emittente /debitore.

SEZIONE 8 - Rettifiche / riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

La presente sezione accoglie i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e di quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		2018	2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(52)			30		(22)	
- Finanziamenti	(52)			30		(22)	
- Titoli di debito							
di cui: crediti deteriorati acquisiti o originati							
B. Crediti verso clientela	(4.959)	(198)	(16.055)	5.177	9.767	(6.268)	(9.671)
- Finanziamenti	(4.276)	(198)	(16.055)	5.177	9.767	(5.585)	(9.581)
- Titoli di debito	(683)					(683)	(89)
di cui: crediti <i>impaired</i> acquisiti o originati							
C. Totale	(5.011)	(198)	(16.055)	5.207	9.767	(6.290)	(9.671)

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna "Primo e secondo stadio" corrispondono alle svalutazioni collettive sui crediti "*in bonis*".

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Terzo Stadio - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna "Terzo Stadio - Write-off", derivano da eventi estintivi.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo ammortizzato, si rinvia alle "Politiche Contabili" nella Parte A della Nota Integrativa.

Le rettifiche di valore su titoli di debito fanno riferimento a titoli di Stato e obbligazioni bancarie, classificati in Stadio 1.

Tra le riprese di valore sul "Terzo Stadio" sono incluse le somme incassate nell'esercizio a fronte di crediti che erano stati oggetto di cancellazione in esercizi precedenti, per un ammontare pari ad euro 160 mila.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione

	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
Operazioni / Componenti reddituali						
A. Titoli di debito	(8)					(7)
B. Finanziamenti						
- verso clientela						
- verso banche						
di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate						
C. Totale	(8)					(7)

La tabella non presenta i dati comparativi poiché le voci sono state interessate dalle modifiche introdotte dall' IFRS 9.

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna "Primo e secondo stadio" corrispondono alle svalutazioni collettive sulle esposizioni "*in bonis*".

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, si rinvia alle "Politiche Contabili" nella Parte A della Nota Integrativa.

SEZIONE 9 - Utili / Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni - Voce 140

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni, pertanto, la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 10 - Spese amministrative - Voce 160

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	2018	2017
1) Personale dipendente	(11.984)	(12.576)
a) salari e stipendi	(8.342)	(8.712)
b) oneri sociali	(2.088)	(2.187)
c) indennità di fine rapporto	(148)	(149)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(515)	(522)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(405)	(415)
- a contribuzione definita	(405)	(415)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(486)	(591)
2) Altro personale in attività	(62)	(65)
3) Amministratori e sindaci	(459)	(482)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(12.505)	(13.123)

Nella sottovoce 1.c) "Indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 139 mila euro.

La voce 2) "altro personale in attività" è riferita alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro interinale" per 62 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori e sindaci, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2018	2017
Personale dipendente	170	172
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	51	53
c) restante personale dipendente	117	117
Altro personale	1	1

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata dei dipendenti usando come pesi il numero dei mesi lavorati sull'anno.

Al 31/12/2018 l'organico della Banca è composto di 168 dipendenti.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Alla data di riferimento del bilancio non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti e non sono presenti in contabilità costi o ricavi ad essi connessi.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	2018	2017
Altri benefici a favore dei dipendenti - spese relative ai buoni pasto	(245)	(252)
Altri benefici a favore dei dipendenti - spese assicurative	(46)	(44)
Altri benefici a favore dei dipendenti - visite mediche	(121)	(215)
Altri benefici a favore dei dipendenti - Formazione	(46)	(51)
Altri benefici a favore dei dipendenti - altri benefici	(29)	(29)
Altri benefici a favore dei dipendenti	(486)	(591)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	2018	2017
Spese informatiche	(251)	(229)
Spese per immobili e mobili	(1.038)	(1.027)
Fitti e canoni passivi	(210)	(284)
Manutenzione ordinaria	(779)	(712)
Vigilanza	(49)	(31)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(2.617)	(2.597)
Spese telefoniche e trasmissione dati	(1.605)	(1.599)
Spese postali	(89)	(73)
Spese per trasporto e conta valori	(176)	(170)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(314)	(295)
Spese di viaggio e locomozione	(342)	(371)
Stampati e cancelleria	(74)	(70)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(17)	(19)
Spese per acquisto di servizi professionali	(3.436)	(2.650)
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(492)	(227)
Compensi a revisore contabile	(133)	(73)
Spese legali e notarili	(1.707)	(1.279)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	(321)	(250)
Premi assicurazione	(170)	(164)
Service amministrativi	(612)	(657)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	(302)	(314)
Quote associative	(1.395)	(1.187)
Beneficenza	(251)	(240)
Altre	(229)	(161)
Imposte indirette e tasse	(2.911)	(2.975)
Imposta di bollo	(2.273)	(2.347)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(369)	(312)
Imposta comunale sugli immobili	(181)	(174)
Altre imposte indirette e tasse	(88)	(142)
Totale	(12.431)	(11.380)

SEZIONE 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170

La presente Sezione fornisce il dettaglio della composizione del saldo degli accantonamenti netti e delle riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente alle seguenti categorie di fondi per rischi ed oneri:

- a) fondi per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate, rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- b) fondi relativi ad altri impegni e altre garanzie non rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- c) altri fondi per rischi ed oneri.

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

	2018		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(69)	72	3
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(360)		(360)
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio			
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(54)	30	(24)
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	(20)	2	(18)
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio			

Tra gli accantonamenti e le riprese sono compresi anche gli effetti connessi al passaggio del tempo (effetto attualizzazione).

Per approfondimenti sul modello di *impairment* adottato dalla Banca e posto alla base della determinazione della misura degli accantonamenti netti riportati in Tabella, si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" della Nota Integrativa.

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

	2018		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Accantonamenti Netti Garanzie Rilasciate non Finanziarie	(204)		(204)

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

	2018		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Accantonamenti Netti: Controversie Legali	(280)	401	121
Accantonamenti Netti: Altri Fondi per rischi ed Oneri	(220)		(220)

Nella voce "Accantonamenti Netti: Altri Fondi per rischi e Oneri" sono rappresentati accantonamenti a fronte di oneri verso il personale per 130 mila euro.

SEZIONE 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in *leasing* operativo, nonché alle attività materiali in rimanenza ai sensi dello IAS 2.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività / Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1. Di proprietà	(973)			(973)
- Ad uso funzionale	(973)			(973)
- Per investimento				
- Rimanenze				
A.2. Acquisite in <i>leasing</i> finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(973)			(973)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

SEZIONE 13 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività / Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(3)			(3)
- Generate internamente				
- Altre	(3)			(3)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il <i>leasing</i>				
Totale	(3)			(3)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio e si riferisce alle attività immateriali a vita utile definita acquisite all'esterno.

SEZIONE 14 - Altri oneri e proventi di gestione - Voce 200

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	2018	2017
Oneri connessi al servizio di <i>leasing</i> (consulenze, assicurazioni, imposte e tasse, minusvalenze)		
Insussistenze dell'attivo non riconducibili a voce propria		
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria		
Costi servizi <i>outsourcing</i>		
Oneri diversi	(7)	(51)
Definizione controversie e reclami	(129)	
Ammortamento miglione su beni di terzi	(110)	(115)
Altri oneri operazioni straordinarie		
Oneri per furti e rapine		(20)
Altre		
Totale	(246)	(186)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

	2018	2017
A) Recupero spese	4.336	4.065
Recupero imposte	2.626	2.613
Altri recuperi di spese	104	119
Premi di assicurazione		15
Recupero Spese su Sofferenze	1.606	1.318
B) Altri proventi	827	1.005
Fitti attivi su immobili	16	5
Altri proventi	46	101
Altri proventi operazioni straordinarie	2	
Commissioni di istruttoria veloce	763	899
Totale	5.163	5.070

SEZIONE 15 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 220

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

SEZIONE 16 - Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali - Voce 230

La presente Tabella non è compilata in quanto la Banca non detiene attività materiali e/o immateriali oggetto di valutazione al *fair value*.

SEZIONE 17 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 240

La Banca non ha iscritto avviamenti al proprio attivo e, pertanto, non procede alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 18 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale / Valori	2018
A. Immobili	470
- Utili da cessione	534
- Perdite da cessione	(63)
B. Altre attività	
- Utili da cessione	
- Perdite da cessione	
Risultato netto	470

Gli utili / perdite da realizzo sono riferiti alla vendita di immobili / terreni nel corso del 2018.

SEZIONE 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale, pari al saldo tra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito dell'esercizio e con esclusione della componente imputabile ai gruppi di attività e associate passività in via di dismissione.

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali / Valori	2018	2017
1. Imposte correnti (-)	(150)	
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		(7)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(146)	(373)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		4
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(296)	(376)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

L'importo di cui al punto 3.bis è riferito alle attività per imposte anticipate (*Deferred Tax Assets* - DTA) che sono state trasformate in credito d'imposta. Il medesimo ammontare trova contropartita, con segno negativo, tra le variazioni delle imposte anticipate del successivo punto 4. che trovano dettaglio nelle tabelle 10.3 e 10.3bis della parte B (attivo) della Nota Integrativa.

In proposito, sono state applicate le disposizioni previste per le Banche di Credito Cooperativo dalla L. 17 febbraio 2017 n. 15.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali / Valori	2018	2017
IRES	(138)	(346)
IRAP	(158)	(30)
Totale	(296)	(376)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	2018	
	Ires	
	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 260 CE)	1.306	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	1.306	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)		
Aliquota corrente		
Onere fiscale teorico (0,0275%)		(359)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile) / Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)	1.713	(411)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.019	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	0	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	694	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	4.603	1.105
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	0	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.626	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.977	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	0	
Imponibile (perdita) fiscale	(1.585)	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a CE		
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti (+/-)		(138)
Imposta di competenza dell'esercizio		(138)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	2018	
	Irap	
	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 260 CE)	1.306	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	1.306	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)		
Aliquota corrente		0
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 0,00465%)		(61)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	11.103	(516)
- Ricavi e proventi (-)	(5.348)	
- Costi e oneri (+)	16.451	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile) / Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)		(248)
Temporanee	0	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	0	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	0	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	5.326	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione		699
Temporanee	0	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	0	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	322	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	14.716	
Valore della produzione	2.696	
Imposta corrente		(125)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota (+/-)		(25)
Imposta corrente effettiva a CE		(150)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti (+/-)		(8)
Imposta di competenza dell'esercizio		(158)
Imposte sostitutive	Imposta sostitutiva	
	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		0
Totale imposte di competenza (voce 270 CE)		(296)

SEZIONE 20 - Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte - Voce 290

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha posto in essere operazioni di dismissione di attività operative cessate, né detiene attività della specie e, pertanto, non si compila la presente Sezione.

SEZIONE 21 - Altre informazioni

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D. Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno.

Alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per euro 1.323.465 mila, euro 842.169 mila - corrispondenti al 63,63% del totale delle attività di rischio - sono state destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero.

Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta infine che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 22 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente e per tale ragione non si ritiene significativa l'informativa in esame.

Parte D - Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	2018
10. Utile (Perdita) d'esercizio	1.010
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	30
20. Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	
a) variazione di <i>fair value</i>	
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	
30. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	
a) variazione del <i>fair value</i>	
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	
40. Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	
a) variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)	
b) variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)	
50. Attività materiali	
60. Attività immateriali	
70. Piani a benefici definiti	45
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(15)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	1.740
110. Copertura di investimenti esteri:	
a) variazioni di <i>fair value</i>	
b) rigiro a conto economico	
c) altre variazioni	
120. Differenze di cambio:	
a) variazione di valore	
b) rigiro a conto economico	
c) altre variazioni	
130. Copertura dei flussi finanziari:	
a) variazioni di <i>fair value</i>	
b) rigiro a conto economico	
c) altre variazioni	
di cui: risultato delle posizioni nette	
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):	
a) variazione di valore	
b) rigiro a conto economico	
c) altre variazioni	
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	
a) variazioni di <i>fair value</i>	
b) rigiro a conto economico	
- rettifiche per rischio di credito	
- utili/perdite da realizzo	
c) altre variazioni	
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	
a) variazioni di <i>fair value</i>	
b) rigiro a conto economico	
c) altre variazioni	
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	
a) variazioni di <i>fair value</i>	(3.521)
b) rigiro a conto economico	(3.045)
- rettifiche da deterioramento	(476)
- utili/perdite da realizzo	(18)
c) altre variazioni	(457)
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	1.740
190. Totale altre componenti reddituali	(3.491)
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	2.481

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei Controlli Interni aziendale, definito in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare, nel continuo, i rischi tipici dell'attività sociale, sal-

vaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF (*Risk Appetite Framework*) adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il Sistema dei Controlli Interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale). In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di *reporting* ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e

linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione ha delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione, in prevalenza in materia di concessione del credito. Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla defini-

zione degli elementi essenziali del complessivo Sistema dei Controlli Interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti alla nomina e alla revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia, la Banca presidia l'attività di misurazione e controllo dei rischi attraverso l'Area controlli che è strutturata nelle seguenti tre unità organizzative: Ufficio *Internal Audit*; Ufficio *Risk Management* e Ufficio Controllo dei Rischi.

Gli Uffici dell'Area controlli, ciascuno per gli ambiti di competenza, svolgono la funzione di assistenza tecnica alla Direzione nell'analisi dei fattori di rischio, nella definizione delle deleghe e dei limiti operativi, nella definizione delle metodologie di misurazione e quantificazione dei rischi.

Essi organizzano e divulgano informazioni di carattere strategico e operativo; si occupano di diffondere la cultura del rischio a tutti i livelli della Banca sia mediante un'azione continuativa di supporto consulenziale alle strutture operative sia attraverso la sollecitazione dei momenti di formazione del personale dedicati ai temi normativi e gestionali più rilevanti in ambito bancario.

Il Consiglio di Amministrazione in qualità di Organo di Supervisione Strategica si occupa della definizione del livello di rischio accettato per lo svolgimento dell'attività bancaria.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il Piano Strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Il *Framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- **organizzativo**, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio

(di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP/ILAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;

- **metodologico**, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- **applicativo**, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP/ILAAP, simulazione/previsione, attività di *alerting, reporting* ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di *business* aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare *focus* sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne un'assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;

- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli *stakeholder* aziendali.

Il *Risk Appetite Framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di *stress*, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione;
- liquidità;
- redditività.

Il livello di rischio è formalizzato nel RAF (*Risk Appetite Framework*), per ciascuno dei fattori di rischio, attraverso specifici indicatori per i quali sono definite le seguenti soglie:

- *Risk Capacity*, che rappresenta il massimo rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i limiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza;
- *Risk Appetite*, ovvero la propensione al rischio, cioè il livello di rischio massimo che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- *Risk Tolerance*, ossia la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita. Questa soglia è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo stabilito.
- *Risk Profile*, è il rischio effettivamente assunto, misurato in un determinato istante temporale;
- *Risk Limits*, sono i limiti operativi, definiti in linea con il principio di proporzionalità, per tipologie di rischio, unità e/o linee di *business*,

linee di prodotto, tipologie di clienti.

Sono altresì definiti, per alcuni indicatori significativi, valori *Target* a 1 e a 3 anni, ovvero i valori obiettivo determinati prospetticamente in funzione del Piano operativo annuale o del Piano strategico triennale.

Nello stesso ambito, è definito il "*Reporting RAF*", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione integrata dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di *business*, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2018 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro operativo e regolamentare di riferimento e, in tale ambito, delle implicazioni della riforma che ha interessato il credito cooperativo italiano, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ovvero, l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Ciò anche per tenere conto degli indirizzi condivisi con le pertinenti strutture tecniche della Capogruppo alla luce, tra l'altro, delle implicazioni dell'*Early Warning System* (EWS) attivato

in attuazione dei riferimenti introdotti dalla complessiva disciplina che ha operato la riforma di settore e dei livelli soglia (o limiti) che da tale sistema derivano in termini di capitale massimo potenzialmente assorbibile con riguardo ai diversi profili di rischio cui la Banca è esposta.

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, cui la stessa aderisce.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi (o di *Risk Management*).

La Funzione di *Risk Management* è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative assuntrici di rischio, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio.

La Funzione di *Risk Management*, pertanto, è distinta e indipendente - da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione, inoltre, ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di *Risk Management* disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di *Risk Management* disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata e vigente al 31 dicembre 2018, la Funzione di *Risk Management* ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF (*Risk Appetite Framework*) e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione dell'eventuale sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di *stress* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*);
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*);
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle

- misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
 - il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
 - la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
 - la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" - Informazioni di natura qualitativa) e di controllo andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

Riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione / valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione.

Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi rilevanti cui la Banca è esposta tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività ban-

- caria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del perimetro dei rischi, fra i più significativi, si evidenziano:

- il rischio di credito e di controparte; all'interno di tale categoria vanno ricondotti anche il rischio di concentrazione e il rischio residuo;
- il rischio di mercato, comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- il rischio di tasso di interesse e di cambio sul portafoglio bancario;
- il rischio di liquidità;
- il rischio operativo;
- il rischio strategico;
- il rischio reputazionale;
- il rischio di leva finanziaria eccessiva.

La copertura dei rischi, a seconda della natura, frequenza e dimensione potenziale di impatto, è affidata alla combinazione di azioni e interventi di attenuazione, procedure e processi di controllo, protezione patrimoniale.

Ai fini della determinazione del capitale interno attuale e prospettico a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* riguardo ai principali rischi assunti e, in particolare, al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti, al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario e al rischio di liquidità. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'espo-

sizione ai rischi citati e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP/ILAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa aziendali e tenuto conto degli indirizzi condivisi con le pertinenti strutture tecniche della Capogruppo, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita, in ottica sia individuale, sia, in prospettiva, di gruppo.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale.

Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'ammontare dei Fondi Propri.

Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, tenuto altresì conto dei riferimenti prospettici derivanti dal già citato EWS (*Early Warning System*), il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle eventuali risorse patrimoniali aggiuntive.

La Banca, proseguita, nel continuo, gli sforzi in-

dirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

Con riferimento alla strutturazione della Banca, in particolare, l'Ufficio *Risk Management* coordina i processi ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).

Tali processi, che coinvolgono gli Organi di governo e diverse funzioni all'interno della Banca, ha come obiettivo rispettivamente la determinazione del capitale interno complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi giudicati rilevanti secondo le indicazioni semplificate fornite dall'Organo di vigilanza per le banche di piccola dimensione e la valutazione di adeguatezza del profilo di liquidità della Banca.

Entrambi i processi sono stati implementati sulla base degli orientamenti di carattere metodologico prescelti dalla Categoria e col supporto della Federazione Lombarda.

I processi si concludono annualmente con la stesura di un Resoconto che viene inviato all'Organo di vigilanza, il quale riporta una sintesi delle linee strategiche e dell'orizzonte previsivo considerato di analisi dei rischi, la descrizione del governo societario, degli assetti organizzativi e dei sistemi di controllo connessi con l'ICAAP e con l'ILAAP, l'esposizione ai rischi, le metodologie di misurazione e di aggregazione nonché le modalità di effettuazione degli *stress test*, la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (quantificazione del capitale interno complessivo e del capitale complessivo) e la descrizione delle attività di miglioramento del processo e degli strumenti di controllo e attenuazione dei rischi più rilevanti.

I rischi considerati sono quelli di primo pilastro dell'Accordo sul capitale di Basilea (rischio di credito, rischio di mercato, rischi operativi) oltre ai rischi previsti nell'ambito del secondo pilastro del suddetto Accordo (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio di cartolarizzazione, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio base e rischio di leva finanziaria eccessiva).

I rischi quantificabili sono soggetti a misurazione mediante l'applicazione delle metodologie standard indicate dall'Organo di vigilanza, mentre i rischi non quantificabili sono oggetto di valutazione.

Le Disposizioni di vigilanza prudenziale prevedono inoltre un obbligo di informativa al pubblico (c.d. *disclosure* - terzo pilastro dell'Accordo sul capitale) che si pone come obiettivo il rafforzamento della disciplina di mercato. Gli operatori di mercato, infatti, possono in questo modo valutare la Banca in funzione del suo grado di rischio incentivandola a migliorare i processi di gestione e controllo dei rischi ai quali risulta esposta. La Banca provvede alla pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi almeno una volta l'anno, entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio d'esercizio, come previsto dalla normativa.

Le informazioni sono pubblicate sul sito internet della Banca all'indirizzo **www.bccoglioeserio.it**.

Il presidio del rischio di non conformità alle norme che manifesta i propri effetti sia nell'ambito dei rischi operativi che nell'ambito dei rischi di natura reputazionale è affidato alla funzione di *compliance*. Tuttavia il rischio di non conformità alle norme è diffuso a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative, pertanto l'attività della funzione di *compliance* è caratterizzata da una sensibile azione di responsabilizzazione di tutto il personale mediante la diffusione di un'adeguata cultura alla percezione del rischio.

La funzione di *Internal Audit* ha lo scopo di valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni portando all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e dell'Alta Direzione i possibili miglioramenti alle politiche di gestione e controllo dei rischi, agli strumenti di misurazione e alle procedure. Allo stato attuale, le predette attività risultano esternalizzate alla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo. L'incarico di riscontrare puntualmente le attività esternalizzate è stato affidato a un Amministratore (c.d. *link auditor*).

Dal punto di vista gestionale, le politiche relati-

ve all'assunzione dei rischi creditizi e finanziari sono definite dal Consiglio di Amministrazione, il quale si avvale del supporto consultivo della Direzione Generale e dell'Ufficio *Risk Management*.

Le unità organizzative che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati. A tali unità è affidata, inoltre, la responsabilità di attivare i controlli di 1° livello.

I controlli di 2° livello sono assegnati rispettivamente all'Ufficio *Risk Management* e all'Ufficio Controllo dei Rischi, che verificano il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e accertano la coerenza dell'attività delle singole aree produttive con il profilo di rischio accettato e gli obiettivi assegnati.

I controlli di 3° livello sono assegnati alla funzione di *Internal Audit*.

Tutto ciò premesso, si evidenzia come le disposizioni secondarie in materia di Gruppo Bancario Cooperativo e il Contratto di coesione prevedano in capo alla Capogruppo lo svolgimento di tutte le funzioni attribuite alla capogruppo di un gruppo bancario dalla disciplina di vigilanza in materia di *Risk Appetite Framework* (RAF), controlli interni ed esternalizzazione di funzioni aziendali.

Le medesime disposizioni, prevedono altresì che la Capogruppo emani disposizioni volte ad assicurare l'allineamento di ciascuna Banca affiliata rispetto al RAF, alle strategie e agli obiettivi operativi definiti per il gruppo, al fine di esercitare un adeguato ed effettivo controllo sulle strategie del gruppo nel suo complesso e sulla coerenza delle scelte delle singole componenti lo stesso rispetto agli obiettivi e strategie di gruppo.

In tale ambito, le funzioni di controllo interno delle BCC affiliate devono essere svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del gruppo bancario cooperativo, fermo il mantenimento di strutture di supporto operativo presso la Banca.

I referenti o responsabili per le funzioni di controllo della Banca riportano, oltre che agli organi della Banca anche alle corrispondenti funzioni della Capogruppo.

La Capogruppo definisce inoltre regole e criteri per lo svolgimento dell'attività delle banche affiliate, in particolare, ma non solo, per quanto

attiene alle politiche di concessione del credito, all'esposizione ai rischi finanziari, alle decisioni di investimento in partecipazioni e in immobili, alla gestione dei conflitti di interesse.

In tale prospettiva è in corso, in stretto raccordo con le pertinenti strutture tecniche della Capogruppo, la complessiva revisione dei riferimenti e dei profili organizzativi inerenti.

SEZIONE 1 - Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo (mutualità e localismo) e sono indirizzati:

- a un'efficiente e prudente selezione delle singole controparti attraverso una completa e accurata analisi del merito di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito;
- al controllo andamentale delle singole posizioni.

L'attività creditizia della Banca è orientata a supportare l'economia e i bisogni dei territori d'insediamento.

Pertanto la politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione a intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresentano un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono

volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

In tale ambito, sono anche valorizzate le convenzioni e le alleanze con diversi Consorzi di garanzia e le relative Associazioni di categoria. Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia, dalle attività manifatturiere e dall'agroalimentare.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca potrebbe essere esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli e in derivati OTC non speculativa. L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti di elevato merito creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa per conto proprio è, allo stato attuale, del tutto residuale e rappresentata da contratti derivati del tipo *Interest Rate Swap*, rivenienti a seguito della fusione per incorporazione della BCC di Ghisalba, posti a copertura di una operazione di impiego di importo contenuto. La vita residua dei contratti in essere è allineata a quella delle esposizioni oggetto di copertura.

Il valore nozionale dei contratti in essere è contenuto e il rischio di controparte, espresso dal valore intrinseco positivo dei contratti stessi, è assunto nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo (Iccrea Banca) ed è oltretutto garantito con titoli dello stato italiano vincolati dalla controparte Iccrea a favore della Banca.

Nell'ambito dell'operatività in titoli la Banca ha assunto una esposizione non rilevante in strumenti finanziari innovativi.

Con riferimento alla citata categoria, la Banca, nel corso degli esercizi 2016 e 2017, nel contesto degli interventi di sostegno a favore di altre BCC in difficoltà, ha sottoscritto le seguenti tipologie di strumenti finanziari per le quali viene evidenziata l'esposizione complessiva nominale a fine 2018:

- titoli *senior* derivanti da cartolarizzazione di

crediti per l'ammontare di nominali 2,256 mln di euro;

- strumenti finanziari del tipo *Additional Tier 1* (irredimibili) per 0,768 mln di euro.

Altri strumenti finanziari riconducibili alla citata categoria sono rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di crediti *in bonis* o deteriorati:

- titolo *junior*, riveniente dalla cessione di crediti *in bonis* effettuata dalla ex BCC di Ghisalba, per un ammontare nominale pari a 0,163 mln;
- titoli, rivenienti dalla cessione di crediti a sofferenza effettuata nel 2018 avvalendosi delle GACS, come segue:
 - a) *junior* per nominali 0,040 mln;
 - b) *mezzanine* per nominali 0,121 mln;
 - c) *senior* per nominali 13,251 mln.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Alla luce delle disposizioni previste dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dall'Organo di Vigilanza.

Peraltro, in considerazione dell'entrata in vigore, a far data dal 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 e dei correlati interventi effettuati e in corso per assicurare il recepimento delle disposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione e alla valutazione delle esposizioni creditizie della Banca, sono state adottate e sono in via di implementazione modifiche di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito, volte a rafforzare ulteriormente il presidio del rischio, con particolare riguardo al grado di definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Anche a tale proposito, si fa presente che, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica

e coordinamento che le sono attribuiti dalla regolamentazione e trovano declinazione nel Patto di Coesione, in qualità di Capogruppo, Iccrea Banca ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo: con particolare riferimento al processo del credito, Iccrea Banca definisce l'intero processo di concessione e perfezionamento del credito e la gestione del relativo rischio (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, valutazione delle garanzie anche immobiliari, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, politica degli accantonamenti, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate).

Le disposizioni interne della Banca, pertanto, saranno a breve oggetto di revisione e adeguamento alla luce dei citati riferimenti.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di sviluppo e gestione dei crediti. L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe e i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

La Banca è strutturata in 25 agenzie di rete. Nel corso dell'esercizio 2017, nel contesto dell'ottimizzazione della rete di commerciale e della rivisitazione del modello di servizio è avvenuta la chiusura di due sportelli (Nembro e Albano Sant'Alessandro) la cui operatività è confluita nella filiale limitrofa (Scanzorosciate).

Le agenzie di rete nel corso della rivisitazione del modello di servizio continuata nel corso

dell'esercizio 2018 sono state ricondotte a tre tipologie: filiali tradizionali (ad operatività piena), filiali leggere e filiali automatiche.

L'Ufficio Analisi Crediti e l'Ufficio Segreteria Crediti sono gli organismi centrali che, ordinariamente, si occupano, rispettivamente, delle fasi del processo del credito rappresentate dalla concessione / revisione ed erogazione degli affidamenti.

Le filiali leggere e automatiche presentano, nel processo del credito, un ruolo caratterizzato esclusivamente da una componente di natura commerciale e sono assistite nello svolgimento delle attività amministrative e di analisi connesse con il processo del credito da una unità organizzativa centrale, caratterizzata da un maggior livello di specializzazione, denominata Ufficio Istruttoria Crediti.

L'Ufficio Istruttoria Crediti in sostanza svolge, come se fosse un distaccamento, tutte le attività connesse per conto delle agenzie di rete non tradizionali che presentano una operatività ridotta.

La funzione di controllo andamentale del credito (controlli di 1° livello) è assegnata all'Ufficio Controllo dei Rischi. Essa svolge l'attività di controllo sulla gestione del rischio di credito mediante un'attività di monitoraggio andamentale delle esposizioni in essere.

L'Ufficio Precontenzioso si occupa di coordinare le azioni di recupero e risoluzione delle problematiche inerenti alle pratiche con anomalie andamentali, con particolare riferimento alle posizioni classificate a inadempienza probabile, a esposizioni scadute e in osservazione.

All'Ufficio Affari generali è affidata la gestione del contenzioso della Banca.

L'Ufficio *Risk Management* svolge, fra le proprie attività, quella di monitoraggio sul processo del credito con specifica attenzione alle attività di controllo andamentale (controllo di 2° livello), al *provisioning* relativo al portafoglio crediti e al processo di gestione del credito in contenzioso. La stessa funzione è chiamata, altresì, ad esprimere pareri preventivi sulle Operazioni di Maggiore Rilevanza secondo i criteri definiti in apposito Regolamento.

La Funzione di *Risk Management* opera tenendo conto dei principi e delle principali responsabilità declinate nelle Disposizioni Vigilanza:

concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio / rendimento assegnati.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, l'Ufficio Finanza è la struttura centrale che si occupa della gestione, del controllo (1° livello) e della verifica dell'operatività in titoli e strumenti derivati.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti.

Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, da apposita procedura Pratica Elettronica di Fido che consente la verifica dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli.

Per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti

organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha, inoltre, adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante - ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post - vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, l'Ufficio Analisi Crediti e l'Ufficio Segreteria Crediti sovrintendono, ognuno per la parte di competenza, le fasi operative del processo del credito ed eseguono i controlli di primo livello corrispondenti.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria e delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

In particolare, i momenti di istruttoria e di delibera sono regolamentati da un *iter* deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in base ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate dalla procedura "Pratica Elettronica di Fido" (c.d. PEF) che consente la verifica in tempo reale da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento.

Come anticipato nel precedente paragrafo, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi

aggiornamenti, Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Patto di Coesione.

In particolare, per quanto riguarda il processo del credito, la Capogruppo ha il compito di definire l'intero processo di concessione e perfezionamento del credito e la gestione del relativo rischio (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, valutazione delle garanzie anche immobiliari, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, politica degli accantonamenti, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate). I riferimenti adottati dalla Banca sono in via di revisione per recepire gli indirizzi in argomento. Con specifico riferimento alla fase di perfezionamento del credito, la Banca ha adottato un Regolamento - Manuale di Processo nel quale sono stabiliti i principi cardine che attengono a tutte le fasi del processo di concessione e perfezionamento del credito unitamente ai ruoli e alle relative responsabilità dei diversi attori coinvolti, declinando nel dettaglio le modalità attraverso le quali la Banca intende assumere il rischio di credito verso i propri clienti, vale a dire individuando le controparti affidabili e le forme tecniche ammissibili in relazione a ciascun segmento di clientela.

In tale specifico contesto, viene posta in essere una valutazione diretta ad accertare le esigenze e i fabbisogni del richiedente e quindi la finalità del fido e a valutarne accuratamente il profilo di rischio creditizio: la concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato:

- alla controparte nonché al contesto economico nel quale opera;
- alla finalità e alle caratteristiche dell'operazione da finanziare;
- alle garanzie acquisibili;

- ad altre forme di mitigazione del rischio di credito.

L'analisi sulla controparte viene effettuata in modo tale da valutare la redditività complessiva del rapporto, attraverso l'utilizzo dei relativi strumenti di valutazione previsti; la valutazione del merito di credito si focalizza, a sua volta, sull'analisi delle capacità di rimborso dell'affidato, fermo restando il principio secondo cui la concessione di un affidamento può avvenire solo se è chiaro come lo stesso sarà rimborsato. Fermi restando i limiti prudenziali disposti dalle normative vigenti, commisurati ai Fondi Propri ai fini di vigilanza con riferimento sia all'entità dei rischi nei confronti della singola controparte, sia all'ammontare complessivo delle esposizioni di maggiore importo, le strategie creditizie della Banca in materia di concessione prevedono a loro volta delle limitazioni al rischio in funzione di ulteriori specifici elementi, quali la natura dell'operazione; l'appartenenza della controparte ad attività o settori economici che, pur compresi tra le attività legali, non possono essere oggetto di finanziamento per motivi etici; l'assetto giuridico delle controparti; le caratteristiche delle controparti; il merito creditizio (i.e. classi di *rating* peggiori); settori non performanti ovvero attenzionati per concentrazione di rischio.

La valutazione della controparte viene effettuata tenendo in considerazione le connessioni con altri clienti al fine di:

- delineare una prospettiva unitaria e non frammentata del profilo di rischio;
- ricondurre entità giuridiche o fisiche, formalmente diverse, ad unico soggetto economico.

La Banca ha avviato nel corso dell'esercizio 2017 l'utilizzo di uno strumento di attribuzione del rating alle pratiche di affidamento denominato "*Alvinstar rating*" il quale è altresì funzionale alla determinazione delle perdite attese per i crediti *in bonis* come previsto dal nuovo principio contabile IFRS9 in vigore dal 1° gennaio 2018.

L'utilizzo di un sistema di *rating* non è pertanto connesso con l'utilizzo di un modello interno ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito che seguono il metodo *standard* fissato dalle Disposizioni di vigilanza prudenziale.

Nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito, momento importante della fase istruttoria è quello legato alla valutazione e misurazione del rischio di credito dell'operazione in esame.

La valutazione deve essere basata su informazioni di natura quali/quantitativa ed è tipicamente supportata dall'utilizzo di modelli automatici di calcolo (modelli di *rating / scoring*) atti a misurare il merito di credito della controparte e/o la procedibilità dell'operazione.

Il *rating* rappresenta un giudizio:

- quantitativo, in quanto attraverso la classificazione su scala ordinale del rischio consente di associarvi una misura della probabilità che accada l'evento di *default*;
- significativo, in quanto si basa su informazioni rilevanti, di natura sia quantitativa sia qualitativa per la controparte;
- oggettivo;
- confrontabile, in quanto la sua riconduzione ad una unica scala di rating consente un confronto tra le diverse controparti.

Il *rating* riveste un ruolo fondamentale nella concessione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile delle valutazioni effettuate in fase di concessione, revisione e rinnovo degli affidamenti. Nelle attività di attribuzione del *rating* sono, infatti, portate a sintesi le analisi di tutte le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito con l'obiettivo di valutare accuratamente il profilo di rischio dell'operazione e di monitorare nel tempo il merito creditizio della controparte già cliente della Banca.

Con particolare riferimento alle Controparti Bancarie, la valutazione complessiva viene condotta sulla base di quanto previsto dallo specifico *Framework* di Valutazione, composto da moduli "*Quantitativo*", "*Qualitativo*" e "*Andamentale*".

I modelli di valutazione in uso tengono in considerazione:

- le specificità delle diverse tipologie di controparti oggetto di applicazione, con particolare riferimento al segmento *Corporate* (aziende/famiglie produttrici), *Retail* (consumatori), Istituzionale (controparti banche) ed Enti Pubblici;
- la specificità del prodotto oggetto di applica-

zione, avendo a riferimento le forme tecniche a breve, medio e lungo termine, ovvero specifiche forme tecniche.

I suddetti modelli, inoltre, si basano sull'utilizzo di metodologie in linea con le *best practice* di settore.

In generale, i modelli di valutazione utilizzano tutte le informazioni disponibili e più aggiornate in merito alla controparte/operazione in esame, provenienti da fonti esterne (ad es. Centrale dei Rischi Banca d'Italia o associative, *credit bureau*, Bilanci, eventi pregiudizievoli) ed interne (andamentale interno, questionario qualitativo).

Per talune fattispecie, considerate "residuali", non rientranti nel perimetro di analisi ed elaborazione dei sistemi di *rating* in uso, la Banca ha adottato approcci semplificati (si fa riferimento, in particolare, alle operazioni di cessione del quinto, alle esposizioni nei confronti dei fondi di garanzia e, più in generale, a tutte le controparti prive di *rating* come, ad esempio, enti ecclesiastici, amministrazioni locali, no-profit ecc.).

La Banca adotta un approccio di controparte nello svolgere l'attività di attribuzione del *rating*, salvo casi specifici in cui la valutazione di controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione delle peculiarità del *business*.

Attraverso il sistema di *rating* (denominato *AlvinStar*), la Banca è in grado di attribuire alla controparte un giudizio rappresentativo del merito creditizio, prevedendo:

- una modalità di elaborazione *on-line* sulla singola posizione (cd. *rating* di accettazione), integrata nella pratica elettronica di fido (PEF), a supporto del processo istruttorio;
- una modalità di elaborazione periodica o massiva (*batch*), finalizzata al monitoraggio andamentale del profilo di rischio dell'intero portafoglio clientela (cd. *rating* andamentale).

Tale sistema rientra nella categoria dei modelli cd. ibridi, statistico-esperienziali, e presenta una struttura di tipo modulare, basata su un calcolo *bottom-up* (cd. struttura "ad albero") ed articolata in diversi moduli, ciascuno dei quali corrisponde ad una differente area informativa e valutativa (ad es. Centrale dei Rischi, Bilancio, Comportamentale, Dimensionamento del debito, Pregiudizievoli). Le valutazioni pro-

dotte da ciascun modulo concorrono alla determinazione di un punteggio di sintesi (*score*) relativo alla controparte, che viene ricondotto ad una delle classi di *rating* di cui si compone la *masterscale* di riferimento. A ciascuna classe di *rating* corrisponde una probabilità di *default*, stimata sulla base dei tassi di *default* osservati storicamente sul portafoglio di applicazione.

In conformità alle disposizioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, la Banca è tenuta alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un "gruppo di clienti connessi" e, a questi fini, realizza le condizioni per avere in ogni momento:

- la consapevolezza dei legami esistenti tra i diversi soggetti economici e dei riflessi che gli stessi possono avere sul rischio;
- la corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti connessi.

Pertanto, all'interno del più ampio processo di concessione e perfezionamento del credito e, in dettaglio, nella fase istruttorio, le eventuali connessioni giuridiche o economiche vengono rilevate e valutate dai soggetti incaricati all'analisi del merito creditizio.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI - *External Credit Assessment Institution*) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575 / 2013, tenuto conto del Regolamento (UE) n. 2016 / 1799, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e le classi di merito di credito per il rischio di credito in conformità all'articolo 136, paragrafi 1 e 3, del Regolamento (UE) 575/2013, e successivi emendamenti di cui al Regolamento (UE) n. 2018 / 634.

La Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI Moody's.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di *default*", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single-name*.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione avviene anche attraverso l'analisi sistematica del grado di concentrazione del portafoglio di impiego verso singole branche di attività economica.

Lo svolgimento di *stress test* sul rischio di credito avviene nel contesto delle attività di *Internal Capital Adequacy Assessment Process* (ICAAP) da

parte della Funzione di *Risk Management* sulla scorta di scenari ipotizzati nel Manuale di Processo ICAAP. Nella sostanza si valuta l'impatto sul relativo requisito patrimoniale che si registrerebbe nel caso in cui il rapporto fra l'ammontare delle esposizioni deteriorate e gli impieghi aziendali si attestasse su livelli comparabili a quelli verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata nel corso degli ultimi cicli economici (15 anni), e ipotizzando, altresì, il mantenimento di un tasso di copertura delle citate esposizioni lorde almeno pari a quello rilevato nell'ultimo Bilancio annuale. Le risultanze dello *stress test* sono evidenziate nel Resoconto annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e inviato all'Organo di Vigilanza.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

La determinazione delle perdite attese è disciplinata in apposito regolamento denominato "Politica di valutazione del portafoglio crediti" adottata dalla Banca nel corso del 2016 e successivamente sottoposta ad una prima revisione nel corso dell'esercizio 2017.

Il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2018, ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al *fair value* con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "*expected loss*" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "*incurred loss*" previsto dallo IAS 39.

Il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 prevede che, al momento dell'analisi, occorra valutare se il rischio di credito relativo al singolo strumento finanziario abbia subito o meno un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Ai fini di tale valutazione risulta pertanto necessario confrontare il rischio di inadempimento alla data di *reporting* con quello rilevato al momento di prima iscrizione (c.d. *origination*), considerando tutte le informazioni indicative di potenziali significativi incrementi del rischio di credito (SICR).

Con riferimento allo *staging* delle esposizioni *in bonis* la normativa dispone che l'allocazione dei rapporti *performing* debba basarsi su:

- elementi quantitativi, che costituiscono l'ele-

mento primario di valutazione;

- elementi qualitativi in grado di identificare un effettivo e significativo incremento del rischio di credito.

Gli elementi quantitativi, che rivestono il ruolo principale nella valutazione dell'aumento significativo del rischio di credito, si sostanziano nella comparazione tra la PD/*rating* alla data di *origination* e la PD/*rating* alla data di *reporting*.

Gli elementi qualitativi rivestono un'importanza secondaria rispetto a quelli quantitativi ma risultano tuttavia determinanti per la valutazione dell'incremento del rischio di credito. Inoltre, per facilitare l'applicazione del nuovo modello il principio ammette, pur raccomandandone un ricorso quanto più possibile limitato, anche taluni espedienti pratici indirizzati ad agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito in sede di *First Time Adoption* (FTA) e declina le presunzioni opponibili sulla cui base, in assenza di solide e argomentate evidenze contrarie, si assume intervenuto un deterioramento significativo del merito creditizio.

Il *framework* di *stage allocation* delle esposizioni *performing* è integrato all'interno del processo di monitoraggio aziendale e viene applicato sia in sede di *First Time Adoption* (FTA) del nuovo principio, sia a regime.

In sede di FTA le esposizioni *performing* del portafoglio crediti, per cassa e fuori bilancio, inclusive delle esposizioni verso i fondi di garanzia interni al credito cooperativo (diverse da quelle valutate obbligatoriamente al *fair value*), e le esposizioni del portafoglio titoli sono state allocate in *stage 1* o *2* in funzione del superamento o meno dei criteri di *staging* individuati.

A regime:

- le esposizioni di nuova iscrizione (rapporti originati o acquistati, *tranche* di titoli) sono classificate in *stage 1* e al *reporting* successivo, a seconda del superamento o meno dei criteri determinanti un significativo incremento del rischio di credito, allocate in *stage 2* o mantenute in *stage 1*;
- più in generale, sulla base dei criteri adottati, ciascun rapporto/*tranche* è allocato in uno dei seguenti *stage*:

1. *stage 1*, che comprende i rapporti/*tranche* di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in *bonis* che alla data di

reporting non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto o, qualora siano disponibili unicamente le informazioni inerenti al merito creditizio alla data di *reporting* (e non quindi anche quelle di prima iscrizione) presentano una PD minore o uguale a quella assimilabile all'*investment grade*;

2. *stage 2*, che include tutti i rapporti/*tranche in bonis* che, al momento dell'analisi:

- a) qualora disponibile la PD sia alla data di *origination* che a quella di *reporting*, abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- b) qualora disponibile unicamente la PD alla data di *reporting* (e non quindi anche all'*origination*), presentino una PD maggiore di quella assimilabile all'*investment grade*.

In mancanza di PD, in linea generale, l'esposizione viene allocata in *stage 2* (ferme le ulteriori considerazioni e prassi successivamente indicate);

3. *stage 3*, che comprende tutti i rapporti/*tranche* associati a crediti/titoli che alla data di *reporting* risultano classificati come *non performing* sulla base della definizione normativa adottata.

Per entrambe le tipologie di esposizioni, crediti e titoli, è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in *stage 1* per i primi 3 mesi di vita del rapporto.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni (crediti e titoli) nei diversi *stage* di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra *stage* contemplano un c.d. *probation period* di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in *stage 2* può essere trasferita in *stage 1*, qualora alla data di *reporting* sussistano le condizioni per l'allocazione in *stage 1* e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in *stage 2*;

- il rientro *in bonis* di un'esposizione precedentemente allocata in *stage 3* prevede l'allocatione diretta in *stage 2* per almeno i 3 mesi successivi al rientro *in bonis*, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in *stage 3*. Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni *forborne performing* per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi.

I criteri adottati per la classificazione delle esposizioni creditizie negli stadi di rischio anzidetti si basano sui requisiti disciplinati dalla normativa di riferimento e sull'applicazione di taluni degli "espedienti pratici" ammessi dal principio per agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito.

In particolare:

- ricorso al confronto tra PD alla data di *origination* dell'esposizione e PD alla data di *reporting*, entrambe nelle rispettive misure a 12 mesi;
- utilizzo della presunzione opponibile dei 30 giorni *past due*, in base alla quale si assume che un'esposizione con più di 30 gg di scaduto alla data di *reporting* abbia subito per definizione un significativo incremento del rischio di credito, a meno che non si possa dimostrare per determinate controparti/esposizioni e su basi solidamente argomentabili che uno scaduto di 30 giorni sia non predittivo di un deterioramento del merito creditizio (ad es. se dovuto ai cosiddetti *default* tecnici);
- utilizzo del criterio del *Low Credit Risk* (LCR) in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*, sostanzialmente individuato in quello assimilabile all'*investment grade* delle agenzie di *rating* (ECAI). Nello specifico, la Banca considera a basso rischio di credito le posizioni con PD alla *reporting date* inferiori alla soglia dello 0,30%.

Più in dettaglio, per ciò che attiene il portafoglio crediti, la metodologia di *staging* adottata è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in *stage 1* di determinate esposizioni quali:
 - a) le esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo nonché le esposi-

- zioni verso Iccrea Banca, Capogruppo, e le società del Gruppo Bancario Iccrea;
- b) le esposizioni verso la Banca Centrale;
- c) le esposizioni verso i dipendenti;
- d) le esposizioni verso i fondi di garanzia di Categoria;

- allocazione convenzionale in *stage 2* delle esposizioni che alla data di *reporting* presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- utilizzo, per le controparti *Corporate* e *Retail*, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* con la PD alla *reporting date*. Si specifica a riguardo quanto segue:
 1. in assenza di un *rating* all'*origination*, la correlata PD è assimilata a quella di *reporting date* della fine dell'anno di origine, qualora la data di *origination* ricada nell'arco degli anni: 2014, 2015, 2016 e 2017 (ad es.: nel caso di un'esposizione erogata il 25 marzo del 2015, la PD all'*origination* sarà quella rilevata al 31 dicembre del corrispondente anno);
 2. in caso di data di *origination* antecedente il 2014, le PD all'*origination* sono state ricavate in maniera indiretta, in considerazione della mancanza delle informazioni necessarie a produrre il *rating* su tale periodo temporale. In particolare, partendo da dati di sistema (serie storica dei tassi di decadimento di Sistema Banca d'Italia), si è determinato il rapporto tra la PD non condizionata della controparte alla *reporting date* e il tasso di decadimento di mercato alla medesima data (specifico per tipologia di controparte e ATECO per le controparti corporate). Questo coefficiente è stato a sua volta applicato al tasso di decadimento di mercato alla data di erogazione per ricavarne la PD all'*origination*;
 3. con riferimento alle esposizioni erogate/acquisite post 1° gennaio 2018, invece, la PD all'*origination* è quella effettivamente attribuita alla controparte al momento dell'erogazione;
- utilizzo, per le controparti *financial*, di criteri quantitativi basati sulla migrazione tra classi di *rating* del modello esterno "*RiskCalc Moo-*

dy's" così come rilevato tra data di *origination* e data di *reporting*;

- utilizzo di criteri qualitativi finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi.
- l'utilizzo dell'espedito pratico della PD a 12 mesi all'*origination* e alla *reporting date* come *proxy* della PD *lifetime*, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocatione dei rapporti *performing* negli *stage* si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di *rating* alla data di *origination* e PD/classe di *rating* alla data di *reporting*, l'approccio utilizzato in FTA consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini dell'attribuzione degli *stage* di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di *origination*.

In particolare, le *tranche* con *rating* migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla data di *reporting*, sono allocate in *stage 1*. Le *tranche* associate a titoli in *default* sono classificate in *stage 3*.

Più in dettaglio, la metodologia è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocatione convenzionale in *stage 1* delle esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo;
- allocatione convenzionale in *stage 2* delle esposizioni che alla data di *reporting* presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- ricorso a criteri di natura esclusivamente quantitativa, mediante l'utilizzo massivo del principio della *Low Credit Risk Exemption* che, indipendentemente dal *rating* all'*origination*, alloca in *stage 1* le esposizioni in titoli che presentano un *rating* migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting date*; laddove tale criterio non sia rispettato, l'esposizione è allocata nello *stage 2*.

Ai fini dell'attribuzione di un *rating* alla data di *reporting* alle esposizioni in titoli, vengono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un ac-

cordo di utilizzo di informazioni. La scelta della ECAI da utilizzare si effettua verificando la disponibilità - in prima battuta - di un *rating* emissione (ed in seconda battuta emittente) in base ai criteri di natura prudenziale ai sensi dell'art.138 CRR (punti d, e, f).

In assenza di *rating* emissione viene successivamente verificata la disponibilità di un *rating* emittente da applicare all'esposizione (in base ai criteri di natura prudenziale, già richiamati, di cui all'art.138 CRR, punti d, e, f).

Sulla base della classificazione in *stage*, il Principio introduce nuove modalità di calcolo delle rettifiche di valore e, in tale ambito, definisce una correlazione tra lo *stage* in cui è classificata l'attività finanziaria e l'orizzonte temporale sulla base del quale le stesse vengono calcolate. In particolare, con riferimento ai rapporti/*tranche* allocati in:

- *stage 1*, la perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa è calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*), utilizzando parametri *forward looking*;
- *stage 3*, la perdita attesa è calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle esposizioni in *stage 2*, su base analitica. In particolare, la stima valuta la differenza (anche nei tempi) fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto, ponendosi di fatto, a meno della considerazione di scenari probabilistici di cessione, in sostanziale continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile.

Le attuali ulteriori regole di transizione tra *stage*, specie in senso migliorativo, sono allineate alle esistenti definizioni di vigilanza. Sulla base delle regole definite, il passaggio di una posizione dallo *stage 2* allo *stage 1* avviene nel momento in cui, per tale posizione, non risulti più verificato alcun criterio di allocatione nello *stage 2*.

Anche per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, similmente a quanto osservato con riferimento al processo di *staging* delle esposizioni, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa (PD, LGD ed EAD) vengono differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Per ciò che attiene al parametro della PD riferito al portafoglio crediti la Banca, al fine di dotarsi di modelli di calcolo della probabilità di *default compliant* con il Principio Contabile IFRS 9 utilizza per le controparti *Corporate* e *Retail* il modello di *rating "Alvin"*, in base al quale viene misurato l'incremento significativo del rischio di credito.

Sulla base dei punteggi (*score*) prodotti dal modello sugli strati storici di valutazione, sono state calibrate le classi di *rating* e stimate le corrispondenti probabilità di *default* a 12 mesi e *lifetime*, successivamente condizionate per tener conto di scenari macroeconomici prospettici *forward-looking*. La calibrazione delle classi e la stima delle corrispondenti PD sono state effettuate distintamente per le controparti *Corporate* e *Retail*, sulla base dei tassi di *default* registrati su tali portafogli sugli anni più recenti della serie storica di osservazione (ottica *point-in-time*).

In ottemperanza a quanto definito dal principio, sia in sede di FTA che a regime, il calcolo della PD sui portafogli creditizi *Corporate* e *Retail* prevede i seguenti *step*:

- calcolo della PD *Point in Time* (PD PiT), con orizzonte annuo;
- inclusione degli scenari *forward looking* attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti tramite il c.d. "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- trasformazione della PD a 12 mesi in PD multiperiodale, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

In assenza della PD alla *reporting date*, fatto salvo quanto in precedenza descritto ai fini della *stage allocation*, ai soli fini del calcolo della ECL:

- sui segmenti *Corporate* e *Retail*, è stata attribuita la PD della classe di *rating* con PD più prossima alla PD media calcolata sul portafoglio di applicazione (al 31/12/2017) suddiviso per aree geografiche;
- sui segmenti "Amministrazioni Pubbliche", si è applicato un valore standard di PD mutuato direttamente dalla *Master scale* delle PD medie di classe del segmento *Corporate*. In particolare, è adottato il valore che presenta la differenza minima rispetto al tasso di *default*

delle "Amministrazioni Pubbliche", registrato nell'ultima coorte di dati disponibile ovvero la PD associata alla classe di *rating* 3;

- sui segmenti "Financial", la probabilità di *default* associata alla classe di *rating* BB+ di *RiskCalc*.

Con riferimento al portafoglio Titoli, le misure di PD a 12 mesi e multiperiodali sono desunte dalle matrici di migrazione pubblicate da *Standard & Poor's* differenziate tra titoli obbligazionari Governativi e titoli obbligazionari *Corporate*, ovvero:

- "Sovereign local currency average one-year transition rates with rating modifier 1993-2016" per le esposizioni verso amministrazioni pubbliche e titoli governativi;
- "Global corporate average cumulative default rates by rating modifier 1981-2016" per i titoli obbligazionari.

Tali matrici riportano misure di tassi di *default* osservati utilizzati, distinti per classe di *rating* e periodo di riferimento, per l'ottenimento delle PD cumulate. Ove non disponibili valorizzazioni di PD *sovereign* diverse da 0, si associa una misura convenzionale della PD pari a 0,03%, in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni in materia di modelli interni.

Il trattamento delle esposizioni *unrated* prevede l'attribuzione della PD associata alla classe *Speculative Grade* per le obbligazioni societarie e la PD associata alla classe di *rating* BB+ per le Obbligazioni Bancarie.

Dal canto suo, l'approccio definito per il calcolo della LGD si basa sulle informazioni prodotte, dal complesso delle banche omologhe della macro area territoriale di riferimento, ai sensi della Circolare 284 della Banca d'Italia. Essa prevede la costruzione di un archivio che raccoglie dati sui movimenti delle posizioni deteriorate chiuse sulla cui base determinare poi i tassi di perdita storicamente registrati.

Le caratteristiche di tale base dati hanno consentito il calcolo di una misura di LGD, per ciascuno stato amministrativo, su un ampio campione, seppur con una ridotta profondità storica. Il processo di stima ha analizzato *in primis* le perdite derivanti dalle posizioni a sofferenza. La stima sugli altri stati amministrativi si è basata su un concetto simile a quello di "danger rate", di fatto osservando l'evoluzione

delle singole posizioni nei vari stati amministrativi in un dato intervallo temporale; in fase di FTA, per il condizionamento del parametro LGD agli scenari macroeconomici e le correlate analisi *forward looking* è stato adottato un modello funzionale a condizionare i recuperi alle varie fasi del ciclo economico.

Il parametro stimato come sopra descritto si differenzia da quello che si stimerebbe a fini regolamentari per l'esclusione dei soli costi indiretti e per l'utilizzo di un tasso di sconto *non downturn*.

Inoltre, il suddetto approccio di stima considera il ricorso a ulteriori basi dati, con l'obiettivo di considerare anche posizioni non chiuse nel computo della LGD.

Con riferimento al Portafoglio Titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in *stage 1* che in *stage 2*. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD.

L'approccio di modellizzazione per l'EAD riflette i cambiamenti attesi nell'esposizione lungo tutta la vita del credito in base ai termini contrattuali definiti (considerando elementi come i rimborsi obbligatori/piano di ammortamento, i rimborsi anticipati, i pagamenti mensili e le azioni di mitigazione del rischio di credito adottate prima del *default*).

In particolare:

- per le esposizioni creditizie con piano di ammortamento finanziario e le attività finanziarie *amortizing*,
 - a) l'EAD in *stage 1* è determinata come segue:
 - debito residuo alla *reporting date* (per i crediti);
 - valore dell'esposizione alla *reporting date* per i titoli;
 - b) la EAD di *stage 2* è determinata come media delle esposizioni a scadere rilevate nei piani di ammortamento ponderate con le rispettive probabilità di *default* marginali. Nel computo di tale media, le esposizioni sono opportunamente attualizzate al tasso d'interesse effettivo;
- per le esposizioni creditizie "Cassa-Revolving" e per i crediti di firma, sia la EAD in *stage 1*

che in *stage 2* è calcolata come il debito residuo alla *reporting date*;

- per le esposizioni creditizie relative ai "Margini non utilizzati su fidi deliberati" sia la EAD in *stage 1* che in *stage 2* è rappresentato dal margine non ancora utilizzato (accordato meno utilizzato alla *reporting date*) cui viene applicata la misura regolamentare del fattore di conversione creditizia (CCF);
- per le esposizioni in titoli non *amortizing*, la EAD sia in *stage 1* che in *stage 2* è calcolata come il valore dell'esposizione alla *reporting date*.

Ai fini del calcolo dell'ECL IFRS 9 *compliant*, la Banca deve rendere i parametri di rischio *forward-looking* attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici.

In particolare, tale risultato è realizzato mediante l'adozione di cosiddetti "Modelli Satellite" i quali, di fatto, pongono in correlazione statistica l'andamento storico dei tassi di *default* e dei tassi di perdita con talune variabili macroeconomiche e finanziarie verificatesi nello stesso periodo di analisi. Si utilizza, pertanto, un approccio di tipo statistico-econometrico, ottenendo una regressione statistica che modifica sia la probabilità di *default* che il tasso di perdita al variare degli indici macroeconomici prescelti sulla base dei test di robustezza, stabilità, omogeneità statistici.

A fini IFRS 9, i cosiddetti "Modelli Satellite" relativi ai parametri PD e LGD, sono stati sviluppati partendo dai dati resi disponibili da fonti informative esterne (Banca d'Italia, Istat, Bloomberg ecc.). Inoltre, con l'obiettivo di cogliere le specifiche caratteristiche di rischio dei singoli portafogli, per quanto concerne la probabilità di *default*, i summenzionati modelli, sono stati sviluppati in maniera distinta considerando i segmenti *Corporate, Retail e Financial*.

Sono stati utilizzate due tipologie di scenari: il primo riflette una situazione economica ordinaria (o "*baseline*"); l'altro considera una moderata situazione di *stress* ("*mild scenario*").

Una volta stimati gli impatti delle variazioni dei tassi di decadimento e dei tassi di perdita in ogni scenario, sono stati determinati i coefficienti di impatto (cosiddetti moltiplicatori) da applicare alle probabilità di *default* (generate dai sistemi di *rating* interni) e alla *loss given default*. Si pre-

cisa che l'applicazione di tali moltiplicatori nei due scenari ha richiesto l'associazione di una probabilità di accadimento di questi ultimi, fissata in maniera *judgemental*.

Il periodo di stima multiperiodale ha considerato:

- 3 anni a partire dagli ultimi dati utilizzati per la stima del "Modello Satellite";
- mentre per gli anni successivi al terzo viene applicato un moltiplicatore costante pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei primi tre anni di scenario.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello *stage 3 (credit-impaired assets)*, fermo il sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero.

In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli *asset non performing* ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti *non performing* aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi e alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nelle differenti fattispecie di garanzie personali e reali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. La quasi totalità delle esposizioni a medio e lungo

termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado). Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fidejussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidati.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La Banca ha provveduto a realizzare gli interventi di adeguamento volti ad assicurare la conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla regolamentazione prudenziale vigente in materia di attenuazione del rischio di credito.

In particolare, per quanto riguarda il processo di gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, la Banca ha definito le linee guida del sistema di governo a supporto di un adeguato utilizzo delle garanzie.

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation - CRM*) gli strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, ossia contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di *default* della controparte, indipendentemente dal loro riconoscimento in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali. Dal canto loro, le Disposizioni di vigilanza riportano precise indicazioni in merito all'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

La materia è regolata dal Regolamento Europeo n. 575/2013, Parte II, Titolo II - Capo 4, recepito integralmente dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, e Parte II, Capitolo 5, e dal Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D.Lgs. n. 385 del 1° settembre 1993 e ss.ii.).

La normativa in esame prevede che soltanto le tecniche di attenuazione del rischio che soddisfano determinati requisiti (strumenti ammissibili) possano essere riconosciute ai fini di riduzione degli assorbimenti patrimoniali. In aggiunta, ai fini del riconoscimento prudenziale,

le banche devono rispettare precisi requisiti di eleggibilità giuridici, economici ed organizzativi. In particolare, per ciò che attiene al processo di acquisizione e costituzione delle garanzie, in fase di perfezionamento la Banca effettua le attività di verifica, predisposizione ed acquisizione documentale necessarie alla valida e corretta acquisizione e costituzione delle garanzie, garantendone le verifiche e la tenuta legale dell'impianto e della modulistica contrattuale e di garanzia, delle garanzie al fine di procedere all'attivazione della linea di credito e delle relative garanzie deliberate a presidio delle stesse. In caso di variazione delle garanzie (che, ove rilevanti, sono oggetto di approvazione da parte dell'Organo Amministrativo) viene posta particolare attenzione alla tematica della novazione e del consolidamento, al fine di evitare la perdita di garanzie consolidate, ricordando che il consolidamento di eventuali garanzie non contestuali acquisite è pari a 12 mesi.

Con riferimento alla conservazione fisica, i documenti originali relativi agli atti di garanzia (pegno, fidejussioni ecc.) sono opportunamente archiviati e conservati.

In fase di realizzo delle garanzie, la Banca attiva le azioni di intervento valutandone le opportunità di miglior realizzo.

All'atto dell'estinzione delle garanzie (oltre i casi di realizzo delle stesse), previa estinzione di ogni ragione di credito, la Banca provvede a:

- trasmettere all'agenzia del territorio la comunicazione della cancellazione ipotecaria, ai sensi di quanto previsto dall'art. 40 bis del D. Lgs. 385/93 (TUB);
- perfezionare gli eventuali atti, anche pubblici, necessari per la liberazione delle garanzie;
- aggiornare la procedura informatica e gli archivi a seguito dell'avvenuta cancellazione della garanzia;
- rilasciare, nel caso di chiusura (ordinaria o anticipata) del contratto di finanziamento e della garanzia personale a supporto, una dichiarazione liberatoria, in duplice copia, (qualora sia richiesta), una da inviare al fidejussore e l'altra da custodire nel fascicolo del cliente;
- rilasciare, in caso di estinzione effettuata su richiesta del garante e di contratto di finanziamento ancora in essere, una dichiarazione liberatoria, qualora sia richiesta dal garante

stesso e solo se oggetto di delibera dalla competente funzione della Banca;

- nel caso di garanzie reali finanziarie o su denaro, richiedere lo svincolo dei titoli e/o delle somme depositati sul relativo rapporto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

L'insieme della regolamentazione interna e dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità e l'efficacia della protezione del credito;
- siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difforni dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

Con particolare riguardo alle garanzie immobiliari, le politiche e le procedure aziendali sono orientate ad assicurare che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escussione in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor

assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;

- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'adeguata garanzia integrativa (quale, ad es. pegno su titoli di stato);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Più in dettaglio, la Banca assicura che la prima valutazione dei beni immobiliari in garanzia sia effettuata in piena aderenza alle disposizioni di cui al D. Lgs. 385/1993 (TUB), alla Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, Paragrafi 2.2 e ss., nonché alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili aggiornate al 14/12/2015.

A questo proposito, la Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base dei riferimenti normativi in argomento la Banca:

- aderisce a *standard* affidabili per la valutazione degli immobili;
- ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
- ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

In relazione a ciò, tutti gli immobili oggetto di ipoteca immobiliare sono oggetto di valutazione da parte di Tecnici, dotati di adeguata professionalità e indipendenza rispetto al processo di commercializzazione del credito e ai soggetti destinatari dell'affidamento garantito, incaricati sulla base di uno specifico contratto quadro avente i contenuti minimi previsti dalla normativa vigente.

La sorveglianza delle garanzie immobiliari viene effettuata in conformità con quanto richie-

sto dall'Autorità di Vigilanza, differenziando gli immobili residenziali dagli immobili non residenziali e in considerazione delle condizioni di mercato, in quanto costituisce una informazione determinante per la verifica di eleggibilità.

A questo preciso scopo, sono adottate modalità operative e strumenti di valutazione in linea con quanto richiesto dalla normativa per la sorveglianza del valore degli immobili che costituiscono garanzie ipotecarie, incluso l'utilizzo di metodi di valutazione statistici preposti anche all'individuazione dei beni che necessitano di valutazione periodica.

In particolare, la normativa prevede che sia rivista da un Tecnico indipendente la valutazione dell'immobile quando vi siano rilevanti riduzioni del valore in relazione ai prezzi di mercato e con periodicità almeno triennale (ovvero annuale per gli immobili non residenziali) per prestiti superiori ai 3 milioni di Euro o al 5% dei Fondi Propri della Banca.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

In merito agli strumenti finanziari posti a garanzia, la Banca, al fine di garantire la consistenza della copertura dell'esposizione nel tempo, ha definito una classificazione secondo i seguenti criteri:

- volatilità/rischiosità: indicatore che misura l'incertezza o la variabilità del rendimento di un'attività finanziaria in funzione delle variazioni di mercato, oltre che in funzione del *rating* dell'emittente; in assenza di quotazione sul mercato, indica il grado di incertezza del rendimento dello strumento finanziario che ci si può attendere nel futuro;
- liquidità: indica la capacità di un investimento in attività reali o finanziarie di trasformarsi facilmente e in tempi brevi in moneta a condizioni economiche favorevoli, cioè senza sacrifici di prezzo rispetto al prezzo corrente.

Sulla base di tale classificazione, la Banca definisce quindi scarti minimi.

L'applicazione degli scarti sui valori posti a garanzia si adotta anche in fase di sorveglianza, poiché il superamento della percentuale di scarto assegnata allo strumento finanziario in garanzia denota una riduzione del valore dello strumento stesso in relazione al mercato, e pertanto si dovrà prevederne la rivalutazione. Nel caso di esposizione garantite da garanzia reale su strumenti finanziari, il cui valore abbia subito un'oscillazione tale da superare la percentuale di scarto stabilita, qualora sia contrattualmente possibile, la Banca potrà richiedere un'integrazione della garanzia o procedere alla revisione dell'esposizione creditizia.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

Ai sensi delle disposizioni della Banca d'Italia, le esposizioni deteriorate sono le esposizioni creditizie per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e fuori bilancio (garanzie e impegni) verso debitori che ricadono nella categoria "Non-performing" come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione Europea. Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e i contratti derivati.

Un'operazione "fuori bilancio" è considerata deteriorata se, nel caso di utilizzo, può dar luogo a un'esposizione che presenta il rischio di non essere pienamente rimborsata, rispettando le condizioni contrattuali. Le garanzie vanno, in ogni caso, classificate come deteriorate se l'esposizione garantita soddisfa le condizioni per essere classificata come deteriorata.

Sono considerate "Non-performing", indipendentemente dalla presenza di eventuali garanzie a presidio delle attività, le esposizioni rientranti in una delle seguenti categorie:

- sofferenze: comprendono il complesso delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- inadempienze probabili: comprendono le

esposizioni per le quali la Banca giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: comprendono le esposizioni creditizie per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della valutazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

È inoltre prevista la categoria delle "esposizioni oggetto di concessioni - *forborne exposures*", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli "in bonis" (altre esposizioni oggetto di concessioni). In particolare, la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni, se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- 1) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- 2) la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le fasi del processo del credito inerenti alla classificazione e alla valutazione dei crediti de-

teriorati sono svolte dalla Banca in conformità alle politiche adottate che disciplinano, sulla scorta delle "Linee guida per le banche sui crediti deteriorati" emanate dalla Banca d'Italia, le linee guida ed il modello di valutazione dei crediti definito in coerenza con le vigenti Disposizioni di vigilanza e i principali orientamenti di settore.

L'attività di misurazione e controllo del rischio di credito è fondata su specifici criteri indicatori delle caratteristiche andamentali delle posizioni debitorie definiti dal Consiglio di Amministrazione al fine di segmentare il portafoglio crediti in funzione dell'intensità delle anomalie di rischio. I citati criteri sono stati revisionati nel corso dell'esercizio 2017 al fine di tener in debita considerazione le più recenti innovazioni di carattere normativo nonché i suggerimenti formulati da parte della Vigilanza nel corso della visita ispettiva.

I suddetti criteri contengono, come previsto dalle Disposizioni emanate a gennaio 2015 dall'Organo di Vigilanza, le regole inerenti ai crediti oggetto di concessione (c.d. crediti *forborne*). Per esposizione *forborne* si intende un credito modificato nelle originarie condizioni contrattuali e/o il rifinanziamento parziale o totale del debito a fronte di difficoltà finanziarie del clien-

te tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali. Per classificare un credito come *forborne*, è necessario, quindi, il verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- la Banca accerta le difficoltà finanziarie che il debitore sta affrontando ovvero è in procinto di affrontare;
- il credito oggetto di rinegoziazione delle condizioni contrattuali e/o del piano di rientro o di rifinanziamento, misure concesse a fronte di difficoltà finanziarie attuali o che si sarebbero manifestate in assenza dell'intervento di rinegoziazione/rifinanziamento.

Sono da escludere dalla definizione di credito *forborne* le rinegoziazioni effettuate per ragioni/prassi commerciali.

Non è necessario che il debitore si sia rivelato effettivamente inadempiente: la categoria *forbearance* è trasversale alle classi di rischio esistenti.

Nel Regolamento del processo del credito è stata inserita una mappatura completa delle casistiche e la descrizione delle attività di monitoraggio previste, in conformità con gli *standard* tecnici definiti dall'*European Banking Authority* e con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia. Il Regolamento interno prevede la suddivisione dei crediti problematici nelle seguenti classi:

CREDITI IN SOFFERENZA

Andranno ricomprese nel comparto le esposizioni dei clienti per il cui recupero la Banca abbia già intrapreso provvedimenti di carattere legale, ovvero in ordine alle quali, dopo un attento esame di merito, si siano rilevate caratteristiche di insolvenza latente anche se non ancora formalizzate in specifici provvedimenti.

Fermo restando quanto prescritto dalle Disposizioni della Banca d'Italia, devono essere valutate, al fine della classificazione in questa categoria, le esposizioni contraddistinte quanto meno dalle seguenti anomalie:

- dichiarazione di fallimento;
- liquidazione coatta amministrativa;
- posizioni segnalate tra le sofferenze nel sistema bancario qualora ricorrano le condizioni della "Sofferenza Rettificata":
 1. sconfinante c/o la Banca e segnalata a Sofferenza dall'unica altra Banca esposta;
 2. segnalata a sofferenza da un'altra sola Banca e l'importo della sofferenza è pari almeno al 50% dell'esposizione complessiva sul sistema;
 3. segnalato a sofferenza da almeno 2 altre Banche.

Resta inteso che sussiste la possibilità di valutare singolarmente ulteriori anomalie e procedere conseguentemente alla classificazione.

Il Direttore Generale decide, valutando la proposta dell'Ufficio Controllo dei rischi, l'azione della messa in mora del cliente da comunicare alla prima seduta utile agli organi superiori unitamente alla proposta di classificazione a sofferenza.

Quest'ultima si concretizzerà decorso infruttuosamente il tempo concesso al cliente per adempiere alle sue obbligazioni dopo la messa in mora.

Per la classificazione a sofferenza il Comitato Esecutivo ha specifica delega per deliberare esposizioni complessive per importi fino a 1 milione di euro, dandone informativa al Consiglio di Amministrazione nella prima riunione utile.

La delibera di classificazione deve necessariamente contenere anche la definizione dei Dubbi Esiti analitici il cui ammontare deve rispettare i criteri di valutazione stabiliti nella Politica di valutazione del portafoglio crediti.

La reportistica prodotta per la proposta al Consiglio di Amministrazione e/o al Comitato Esecutivo delle posizioni da classificare a sofferenza deve evidenziare, unitamente al parere della Direzione Generale, il parere dello stesso Ufficio Controllo dei Rischi qualora gli stessi pareri risultino discordanti.

INADEMPIENZE PROBABILI

Ai sensi del settimo aggiornamento Circolare 272/2008 di Banca d'Italia sono ricomprese in questa categoria le complessive esposizioni dei clienti per i quali l'intermediario ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati.

Fermo restando quanto prescritto dalle Disposizioni della Banca d'Italia, devono essere classificate in questa categoria, le esposizioni contraddistinte quanto meno dalle seguenti anomalie:

- crediti con garanzie ipotecarie su cespiti colpiti da pignoramenti;
- azioni esecutive;
- concordato preventivo;
- protesti di assegni e cambiali, comprese segnalazioni in Centrale di Allarme Interbancaria.

Tale obbligo può venir meno nel caso di posizioni caratterizzate da un andamento privo di anomalie.

- Posizioni classificate in sofferenza dal resto del sistema creditizio, purché non ricorrano i presupposti della Sofferenza Rettificata.

Devono inoltre essere classificate le esposizioni contraddistinte quanto meno dalle seguenti anomalie:

- rapporti con piani di rientro con le seguenti morosità:
 - 1) 8 rate mensili impagate per i piani di rientro relativi a soggetti privati;
 - 2) 6 rate mensili impagate per i piani di rientro relativi a soggetti non privati;
 - 3) 3 rate trimestrali impagate;
 - 4) 2 rate semestrali impagate.

Si precisa che le rate dei mutui derivanti da frazionamento oppure da mutui successivi garantiti dal medesimo cespite sono da considerare un'unica volta.

- rapporti di conto corrente con utilizzi liquidi medi annui superiori al 150%;
- rapporti di c/c con sconfinamenti che perdurano da oltre 180 giorni e superiori al 30% dell'accordato;
- rapporti affidati con ultimo movimento avere avvenuto da oltre 180 giorni con utilizzo superiore al 30% del fido;
- rapporti non affidati con ultimo movimento avere avvenuto da oltre 180 giorni e sconfinanti per un importo pari o superiore a 1.000 euro;

L'ufficio Controllo dei rischi considera inoltre indici di carattere qualitativo, economico-finanziario e di bilancio quali, ad esempio:

- esposizioni *forborne*;
- coinvolgimento in procedure concorsuali infragruppo;
- esposizioni in *default* (ex art. 178 CRR);
- interruzione piani di rientro;
- indici di bilancio patrimoniali e finanziari.

Il Direttore Generale, sulla base della proposta e delle motivazioni addotte dall'Ufficio Controllo dei rischi, valuta l'opportunità della classificazione, respingendo la proposta o avanzandola agli organi superiori.

Il Comitato Esecutivo ha specifica delega per deliberare esposizioni debitorie complessive per importi fino a 1 milione di euro dandone informativa al Consiglio di Amministrazione nella prima riunione utile: detta delibera di classificazione deve necessariamente contenere anche la definizione dei Dubbi Esiti analitici il cui ammontare deve rispettare i criteri di valutazione specificati nella "Politica di valutazione del portafoglio crediti".

La reportistica prodotta per la proposta al Consiglio di Amministrazione e/o al Comitato Esecutivo delle posizioni da classificare a inadempienza probabile deve evidenziare, unitamente al parere della Direzione Generale, quello dell'Ufficio Controllo dei rischi qualora i pareri risultino discordanti.

Con cadenza semestrale, il Direttore Generale, con il supporto dell'Ufficio Controllo dei rischi, rendiconta il Consiglio di Amministrazione in merito alle classificazioni operate nel semestre precedente e presenta eventuali nuove posizioni per la classificazione.

ESPOSIZIONI SCADUTE E / O SCONFINANTI DETERIORATE

Sono ricompresi in questa categoria i crediti per i quali ricorrano le condizioni prescritte dalle Disposizioni della Banca d'Italia.

Esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo. In particolare, nel caso di esposizione a rimborso rateale deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore. A questi fini rilevano le modalità di imputazione dei pagamenti delle singole rate.

Qualora ad un debitore facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, occorre considerare il ritardo più elevato. Nel caso di aperture di credito in c/c a revoca nelle quali il limite di fido accordato è stato superato, il calcolo dei giorni di sconfinamento inizia a partire dalla prima rata di mancato pagamento degli interessi che determinano lo sconfinamento oppure a partire dalla data della prima richiesta di rientro del capitale.

Ai fini della determinazione dell'ammontare dell'esposizione scaduta e/o sconfinante si possono compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione va effettuata, su base giornaliera anche ai fini della valutazione dello sconfinamento/scaduto.

L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, il maggiore tra i due valori seguenti sia pari o superiore alla soglia del 5%: a) media delle quote scadute e/o sconfinanti su intera esposizione rilevata su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente, b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

La definizione del processo di classificazione dei crediti deteriorati e dei criteri di valutazione delle esposizioni sono dettagliatamente specificati nella "Politica di valutazione del portafoglio crediti".

Questa classificazione avviene in modo automatico tramite estrazione del sistema informativo.

CREDITI IN OSSERVAZIONE

Le esposizioni dei clienti affidati che presentano anomalie andamentali di utilizzo delle linee di credito, tali peraltro da non potersi ancora reputare sintomatiche di sostanziali difficoltà economico-finanziarie dell'impresa e/o anomalie di carattere commerciale devono essere tenute in "osservazione" secondo le disposizioni di seguito evidenziate.

Per tali esposizioni si presume pertanto che il regolare andamento dei rapporti possa riprendere mediante un'azione di approfondimento della conoscenza delle ragioni che hanno generato le anomalie.

Si ritiene coerente con un corretto monitoraggio delle posizioni creditizie porre sotto osservazione le posizioni contraddistinte quanto meno dalle seguenti anomalie:

- ipoteca legale e/o ipoteca giudiziale;
- decreti ingiuntivi, sequestri conservativi;
- rapporti con piani di rientro con le seguenti morosità:
 1. 4 rate mensili impagate per i piani di rientro relativi a persone fisiche;
 2. 2 rate mensili impagate per i piani di rientro relativi a soggetti non privati;
 3. 2 rate trimestrali impagate;
 4. 1 rata semestrale impagata da più di 90 giorni.
- rapporti di c/c con sconfinamenti che perdurano da oltre 60 giorni e superiori al 30% dell'accordato;
- rapporti affidati con data ultimo movimento avere compresa tra 90 e 180 giorni con utilizzo superiore al 30% del fido;
- rapporti autoliquidanti caratterizzati da insoluti e/o richiami superiori al 30% dello scaduto e che denotano tensione di utilizzo;
- rapporti che denotano rigidità di utilizzo (utilizzi medi annui superiori al 90% e rotazione utilizzi annui inferiore a 0,5);
- sovvenzioni contraddistinte da continui rinnovi senza decurtazioni oltre che da inadeguata movimentazione del rapporto.

La classificazione di tali Posizioni è demandata alla Direzione su proposta del Responsabile dell'Ufficio Controllo dei rischi.

Il controllo andamentale del rischio di credito è affidato all'Ufficio Controllo dei Rischi che si avvale di una molteplicità di elementi informativi interni ed esterni alla Banca. La procedura informatica "Scheda Andamento Rapporto" (c.d. SAR-WEB) adottata dalla Banca consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di adottare gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

A partire dal 2017, nel processo di controllo andamentale del credito, è iniziato l'utilizzo di una nuova procedura informatica denominata WEBPEG - Pratica Elettronica di Gestione. La Banca, dopo aver svolto alcuni incontri di tipo progettuale e di natura tecnica con il referente dell'*outsourcer* informatico BCC SI e a seguito di approfondimento da parte dell'Ufficio Sviluppo Organizzativo al fine di individuare la soluzione tecnica più adatta alla nostra azienda, ha iniziato ad utilizzare lo strumento per la gestione, in un unico ambiente, delle informazioni pregiudizievoli (revoche CAI, protesti, sofferenze sul sistema, ipoteche legali e giudiziarie, fallimenti), permettendo la distribuzione in modo tempestivo di tutte le informazioni ricevute e consentendone la piena tracciabilità.

In seguito la Banca ha avviato l'utilizzo in effettivo della procedura per governare l'*iter* di classificazione del credito anomalo, con la finalità di avere un unico strumento a presidio di questo ambito operativo.

Fra le procedure utilizzate nel contesto della gestione del credito deteriorato rilevano anche le seguenti:

- **EPC - Ex Parte Creditoris** (Procedura informatica dedicata alla gestione delle posizioni classificate a sofferenza. La procedura viene utilizzata da parte dell'Ufficio Affari Generali con l'alimentazione delle informazioni riguardanti le posizioni in contenzioso e con lo storico delle azioni esecutive in corso);
- **CreNoPe - Crediti Non Performing** (Partizione della procedura EPC dedicata alla gestione contabile delle posizioni e alla gestione dei valori lordi, delle rettifiche di valore e dei valori netti di tutto il portafoglio crediti della

Banca ai fini della produzione del Bilancio di esercizio).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", sono affidate alle Filiali che operano in coordinamento con l'Ufficio Precontenzioso. Qualora non fosse possibile effettuare gli interventi previsti per la normalizzazione del rapporto, le Filiali presso cui è radicato il rapporto anomalo informano tempestivamente l'Ufficio Precontenzioso che interesserà anche l'Ufficio Controllo dei Rischi.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Affari generali, in *staff* alla Direzione Generale.

L'attuale impostazione per la classificazione del credito anomalo potrà in futuro essere affiancata da sistemi di valutazione e controllo del credito erogato più sofisticati il cui sviluppo potrà essere promosso anche nell'ambito delle previste evoluzioni nel Gruppo Bancario Cooperativo. Al riguardo, assumono notevole rilievo le indicazioni contenute nell'ambito degli Accordi sull'adeguatezza patrimoniale emanati dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, recepite nell'ambito delle Disposizioni di vigilanza prudenziale emanate dalla Banca d'Italia.

La metodologia adottata per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito è quella *standard*

La Banca peraltro, pur applicando il metodo standardizzato per la misurazione della propria adeguatezza patrimoniale ai fini del primo pilastro del suddetto Accordo sul capitale, intende applicare le nuove metodologie di valutazione del merito di credito delle controparti da affidare (c.d. *internal rating*) ai fini di miglioramento del processo del credito, dunque ai fini di vigilanza prudenziale, come previsto dal secondo pilastro dell'Accordo.

La valutazione delle pratiche di fido, allo stato attuale, viene svolta con metodologia c.d. "destrutturata" senza l'utilizzo, in ottica discriminante principale, di *scoring* sintetici, con l'approfondimento, comunque, di tutte le aree di indagine previste per una corretta analisi della controparte richiedente l'affidamento. La citata valutazione è peraltro affiancata dalla determinazione di un giudizio sintetico attraverso il

modello di *rating* denominato "Alvinstar rating" promosso dalla Capogruppo fondamentale in connessione con l'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 9.

Con riferimento, invece, alle posizioni in titoli detenute nel portafoglio titoli di proprietà, l'esposizione al rischio specifico è guidata dalle deleghe definite dal Consiglio di Amministrazione mediante apposita delibera-quadro sulle politiche di assunzione di rischio nell'operatività in titoli di proprietà e nell'investimento della liquidità aziendale. La suddetta delibera stabilisce i limiti in termini di composizione per tipologia di strumento finanziario detenuto (nozionale e classe di *rating*) e genere di emittenti (paese di residenza e classe di *rating*).

Nel corso dell'esercizio 2009 la Banca si è dotata di norme interne volte a limitare il rischio di concentrazione del credito. Le disposizioni interne contemplano un limite di affidamento individuale e un limite di affidamento individuale di gruppo. Il primo è riferito alle singole posizioni, mentre il secondo è riferito agli affidamenti complessivi relativi ai singoli gruppi economici. La delibera è stata sottoposta a una revisione nel corso dell'esercizio 2017 con un abbassamento delle soglie di rischio.

La normativa contiene un "limite interno di concentrazione" relativo ai fidi superiori a 3 milioni di euro che, considerati nel loro ammontare complessivo, non possono eccedere il 22% del totale accordato della Banca (ex 35%).

Con riferimento alla presenza di alcune posizioni, in essere prima dell'istituzione dei limiti individuali di affidamento, eccedenti i suddetti limiti, le stesse sono destinate, a rientrare a seguito del regolare ammortamento dei finanziamenti a scadenza. Nel contempo la gestione di tali posizioni sarà coerente con le norme adottate.

Il monitoraggio del rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa interna è effettuato con cadenza mensile dall'Ufficio *Risk Management* ed è oggetto di rendicontazione periodica da parte del Direttore Generale al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha svolto le attività necessarie per l'adeguamento, anche a livello organizzativo, al dettato normativo del 6° aggiornamento delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" in materia di rischio di concen-

trazione degli impieghi. Le modifiche di carattere organizzativo e la disciplina del processo per la corretta individuazione e manutenzione dei gruppi di clienti connessi sono state recepite nel Manuale di processo del credito e portate a conoscenza di tutta la struttura.

La fase di valutazione dei crediti deteriorati prevede che venga effettuata una periodica ricognizione del portafoglio al fine di verificare se un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore: con particolare riferimento ai crediti deteriorati, la valutazione deve essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore. A questo scopo, la Banca valuta analiticamente le esposizioni creditizie al fine di rilevare la presenza di elementi di perdita di valore, presupponendo ragionevolmente come non più recuperabile l'intero ammontare contrattualmente atteso, tenendo conto del contesto economico del debitore per la valutazione della recuperabilità dei crediti problematici e della tenuta delle garanzie sottostanti.

In coerenza con quanto previsto dall'IFRS 9, la valutazione delle esposizioni può avvenire:

- con cadenza periodica, almeno semestrale, sull'intero portafoglio creditizio *Non Performing*;
- in occasione della classificazione per i nuovi ingressi negli *status* di *Non Performing*;
- ad evento, in caso si ravvisino oggettivi eventi di degrado, ad esempio delle garanzie sottostanti, ovvero ogni qualvolta le funzioni aziendali competenti in ambito monitoraggio e recupero del credito ne manifestino l'esigenza.

Per la valutazione delle esposizioni creditizie *non performing* la Banca adotta un approccio analitico con riferimento al quale si prevede l'utilizzo di due metodologie di valutazione: analitica puntuale e forfetaria.

La valutazione analitica puntuale prevede l'identificazione e la quantificazione del dubbio esito e delle rettifiche di valore attraverso l'attualizzazione del valore di recupero.

Con riferimento alla determinazione del dubbio esito, al fine di stabilire il valore delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio, viene effettuata una stima del presumibile valore di realizzo del credito (valore recuperabile), valutando la

capacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte nonché di adempiere ad eventuali riformulazioni del piano finanziario concesse, in base prevalentemente a tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica dello stesso.

Ciò premesso, i due approcci valutativi utilizzati possono essere di tipo:

- **Going Concern** (scenario di continuità operativa), nei casi in cui il debitore sia ancora in grado di generare flussi di cassa adeguati al rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è applicato solo nei casi in cui i flussi di cassa operativi futuri del debitore siano stimabili in maniera affidabile;
- **Gone Concern** (scenario di cessazione dell'attività), nei casi in cui risultino inadeguati i flussi di cassa generati dal debitore per il rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è sempre applicato qualora si verifichi uno dei seguenti eventi: significativo grado di incertezza o non disponibilità riguardo alla stima dei flussi di cassa futuri per l'applicazione dello scenario *Going Concern*; flussi di cassa operativi futuri del debitore inadeguati rispetto al complessivo livello di indebitamento avuto riguardo alla valutazione complessiva di un eventuale piano di ristrutturazione/risanamento.

L'attualizzazione del valore di recupero considera l'effetto finanziario del tempo necessario per il recupero dell'esposizione. La componente di attualizzazione si applica all'esposizione netta residua, derivante dalla differenza tra l'esposizione lorda ed il dubbio esito. Gli elementi alla base dell'effetto di attualizzazione sono:

- Componente finanziaria: tasso di attualizzazione del valore di recupero;
- Componente temporale: tempi di recupero.

La valutazione di tipo analitica con metodologia forfetaria presuppone una stratificazione del portafoglio creditizio per categorie e profili di rischio omogenei e la successiva applicazione di coefficienti di svalutazione corrispondenti alle "classi di rischio" individuate.

In occasione della valutazione con cadenza periodica, sulla base di quanto disposto dagli

Organi Aziendali tenuto conto delle caratteristiche del portafoglio di esposizioni creditizie della Banca, la Politica di valutazione del portafoglio crediti adottata dalla Banca stabilisce che si applica la valutazione analitica puntuale alle posizioni classificate a sofferenza e alle inadempienze probabili con esposizione lorda complessiva superiore a 200 mila euro. La soglia di importo è determinata in modo tale che l'esposizione lorda complessiva delle posizioni soggette a svalutazione con metodo forfetario resti al di sotto del 30% dell'esposizione totale delle partite classificate a inadempienza probabile.

Per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, la determinazione della previsione di perdita è effettuata principalmente con metodologia forfetaria.

L'attualizzazione del valore di recupero, indipendentemente dall'approccio adottato, si basa sui due seguenti elementi:

- il tasso di attualizzazione del valore di recupero: rappresentato, ove il tasso contrattuale è variabile, dal tasso di interesse corrente effettivo del credito vigente al momento della valutazione ovvero dal tasso di interesse effettivo del credito vigente al momento della classificazione se il tasso contrattuale risulti fisso;
- il tempo di recupero: determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero stimato sulla base dell'esperienza di recupero storicamente maturata, prevedendo comunque un tempo di recupero non inferiore a 12 mesi. Tali tempistiche devono essere modulate anche in relazione all'approccio utilizzato per la determinazione del dubbio esito: o in caso di *going concern*, si considera la durata dei piani di rientro e le scadenze eventualmente concordate con i debitori o *business plan*; o in caso di *gone concern*, la durata delle eventuali procedure esecutive o concorsuali.

Le strategie di gestione delle esposizioni creditizie deteriorate adottate dalla Banca rappresentano una parte integrante della Strategia aziendale.

In particolare, gli obiettivi in termini di gestione delle NPE trovano specifica declinazione in un Piano Operativo, costituito dall'insieme delle attività che si intendono porre in essere in manie-

ra altresì coerente con la Normativa di tempo in tempo vigente e con gli indirizzi del Regolatore in materia, ivi inclusi gli obiettivi *target* di riduzione del complessivo livello di assegnati dalla BCE al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

La pianificazione operativa degli obiettivi da raggiungere sul portafoglio NPE consente peraltro di monitorare nel tempo l'efficacia delle strategie aziendali e di individuare adeguati interventi correttivi da attuare in caso di deviazioni rispetto ai *target* definiti.

La riduzione dello *stock* di esposizioni deteriorate, in via non ricorrente tenuto conto degli obiettivi in tal senso assegnati dalla BCE al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, avverrà prevalentemente attraverso la dismissione di portafogli non strategici di NPE, attraverso la partecipazione a operazioni di cartolarizzazione, laddove se ne configurino i presupposti ricorrendo, significativamente, allo schema della garanzia statale GACS, e / o di cessione *multiriginator* coordinate dalla Capogruppo.

Fermo quanto sopra, in via ordinaria, le strategie aziendali in materia di esposizioni deteriorate, tengono conto di quanto indicato nel contesto delle Linee Guida per la gestione dei crediti deteriorati emanate dalla Vigilanza e prevedono principalmente:

- il potenziamento delle iniziative di recupero bonario del credito;
- attività di riconfigurazione ovvero vera e propria ristrutturazione del credito, anche sulla base degli istituti previsti dalla Legge Fallimentare. Tale attività è basata sull'analisi della credibilità e capacità di rimborso della controparte, nonché sostenibilità complessiva dei piani.
- attività transattiva, prevalentemente in sede stragiudiziale;
- recupero giudiziale e stragiudiziale del credito e dei beni a garanzia.

La scelta delle azioni da perseguire viene effettuata a seguito di un attento esame dell'economicità delle stesse.

3.2 Write - off

Con riferimento alla fase del processo del credito inerente alla gestione delle posizioni deteriorate, la Banca ha adottato delle politiche di cancellazione delle esposizioni per le quali sono

venute meno le aspettative di recupero.

Più in dettaglio, il *write-off* costituisce un evento che dà luogo alla cancellazione contabile di una posizione quando la Banca non ha più ragionevoli aspettative di recuperare l'attività finanziaria: esso può verificarsi in un momento antecedente a quello della cessazione delle azioni legali per il recupero dell'attività stessa e, in ogni caso, non comporta, di per sé, per la Banca la rinuncia al proprio diritto legale di recuperare il credito.

I criteri per la cancellazione di una posta creditizia sono definiti all'interno della Politica di valutazione del portafoglio crediti approvata dal Consiglio di Amministrazione come di seguito riportato.

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito sia considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

I passaggi a perdita vengono proposti dal Direttore Generale e Deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare il credito viene cancellato dalle attività in bilancio, a prescindere dalla riclassificazione in essere al momento della cancellazione, nei seguenti casi:

- il credito, di difficile recuperabilità, su proposta dell'Ufficio Affari Generali e dell'Ufficio Controllo dei Rischi, è di modesta entità, ovvero inferiore a 2.500 euro, considerata la soglia minima di costo per l'accesso a un legale patrocinante (questo coincide con il limite fiscale di deducibilità). Sarà cura dell'Ufficio Legale e dell'Ufficio Controllo dei Rischi conservare idonea documentazione dei solleciti e delle intimazioni ad adempiere perfezionate al riguardo, per ciascuna delle posizioni in parola;
- nei casi ulteriori quando, alternativamente:
 - a) il diritto alla riscossione del credito risulti prescritto;
 - b) esistono elementi certi per ritenere il credito non recuperabile;
 - c) le spese per attivare una procedura esecutiva di recupero del credito rispetto alla

sua entità risultano eccessivamente onerose (da intendersi nel senso che le spese legali superano l'ammontare recuperabile del credito stesso e non si palesano recuperabili), e quindi non è economicamente conveniente;

- d) il credito viene ceduto pro soluto;
- e) le aste dei beni pignorati hanno esito infruttuoso. In questo caso la Banca conserva idonea documentazione quale: i) le lettere di sollecito e di intimazione ad adempiere inviate dal creditore e/o dal legale di quest'ultimo; ii) un parere scritto, da parte del legale, che, all'esito di un'analisi effettuata caso per caso circa la situazione del singolo debitore, sconsigli l'adozione di azioni legali le quali determinerebbero soltanto costi senza concrete speranze di soddisfacimento delle ragioni creditorie.

3.3 Attività finanziarie *impaired* acquisite o originate

In proposito, rientrano nella categoria delle attività finanziarie *impaired* acquisite o originate (di seguito anche attività "POCI"), in esame le erogazioni che afferiscono alle seguenti casistiche:

- l'acquisto di crediti deteriorati, anche nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale disciplinate dall'IFRS 3. Si tratta nella sostanza di acquisti di singoli crediti oppure di portafogli di crediti deteriorati che normalmente avvengono a prezzo di forte sconto ("*Deep discount*") in quanto il rischio di credito è molto elevato ("*Credit risk very high*");
- l'erogazione di crediti deteriorati che, nella sostanza, può riguardare casi sporadici in cui si manifestano:
 - i. modifiche contrattuali che determinano una cancellazione (c.d. "*derecognition*") del vecchio credito e l'iscrizione di un "nuovo" credito deteriorato; oppure
 - ii. l'erogazione di nuovi finanziamenti a clienti con profilo di rischio alto o in *default*.

La Banca stabilisce al momento della rilevazione iniziale se l'attività finanziaria rientra nella definizione di credito deteriorato e, come tale, deve seguire le regole di misurazione previste per le attività "POCI".

Alla data di prima rilevazione, il valore d'iscri-

zione delle posizioni in esame si ragguaglia al loro *fair value*, pari al *gross carrying amount* dello strumento al netto delle rettifiche di valore complessive, a loro volta pari alle perdite attese *lifetime*; su tale valore netto la Banca procede alla determinazione del tasso interno di rendimento dello strumento per il calcolo del costo ammortizzato ("*credit-adjusted effective interest rate*"); non viene quindi determinata, in sede di prima iscrizione, un'ulteriore svalutazione in quanto essa è già riflessa nel valore (*fair value*) al quale il credito è iscritto inizialmente. Il valore di iscrizione delle posizioni acquistate deteriorate, coincide invece con il prezzo di acquisto.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca rileva unicamente le variazioni cumulate delle perdite attese lungo tutta la vita dell'attività "POCI" (*lifetime*) rispetto al momento della rilevazione iniziale, imputandole tra le rettifiche/riprese di valore per rischio di credito. In proposito si specifica che, nell'ipotesi di un miglioramento del rischio di credito associato alla posizione, per effetto del quale la Banca riclassifichi l'attività "POCI" *in bonis*, quest'ultima sarà confinata all'interno dello Stadio 2 e non potrà mai essere riclassificata in Stadio 1.

La variazione positiva delle perdite attese lungo tutta la vita del credito deve essere contabilizzata a conto economico anche se l'ammontare di tali perdite è inferiore rispetto a quello considerato per la determinazione del tasso interno di rendimento per il calcolo del costo ammortizzato, alla data di prima rilevazione.

In estrema sintesi, in sede di rilevazione successiva:

- gli interessi continuano ad essere calcolati sul costo ammortizzato (al netto delle rettifiche), applicando ad esso il tasso interno effettivo rettificato per il rischio di credito e iscritti in contropartita all'attività finanziaria;
- le rettifiche di valore complessive sono calcolate in ottica *lifetime* e scontate in base al predetto tasso di rendimento effettivo. Nel caso in cui si registri un miglioramento delle stime dei flussi finanziari futuri, viene contabilizzato un utile da *impairment* in contropartita all'attività finanziaria.

La Banca non ha in essere esposizioni rientranti in questa fattispecie.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Ai fini della gestione delle attività finanziarie oggetto di concessione, la Banca si è dotata di politiche di identificazione, misurazione, gestione e controllo del rischio derivante da tali esposizioni in linea con gli indirizzi formulati dalle Disposizioni di vigilanza e linee guida delle Autorità regolamentari in materia.

Si configurano come *forborne* quelle esposizioni oggetto di concessioni (modifiche contrattuali o rifinanziamenti) nei confronti di debitori che versano in difficoltà finanziaria.

Le misure di *forbearance* vengono accordate con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a *performing* delle esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorate delle esposizioni *performing* e dovrebbero essere sempre finalizzate a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile.

Lo stato di *forborne* va associato alla singola esposizione, pertanto le esposizioni *forborne* possono essere classificate come *Forborne Performing* e *Forborne Non Performing*, in ragione dello stato della controparte a cui tali esposizioni sono riconducibili.

In presenza di nuove concessioni accordate al cliente, al fine di ricondurre le stesse tra le misure di *forbearance*, la Banca procede a verificare:

- la conformità dell'intervento operato con la nozione di "concessione" prevista dal Regolamento UE 227/2015;
- lo stato di difficoltà finanziaria attuale o prospettica del debitore alla data di delibera della concessione.

A questo proposito, la normativa di riferimento definisce come concessioni potenzialmente individuabili come *forbearance*:

- le misure che comportano una modifica dei termini e delle condizioni di un contratto, sia a fronte dell'esercizio di clausole previste nel contratto stesso, sia a seguito di una nuova contrattazione con la Banca (rinegoziazioni);
- le misure che comportano l'erogazione a favore di un debitore in difficoltà finanziaria di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente (rifinanziamenti): il rifinanziamento totale o parziale di un'esposizione in essere si confi-

gura nel momento in cui un nuovo fido erogato consente al debitore di adempiere alle obbligazioni derivanti da preesistenti contratti di debito.

Per ciò che attiene al primo aspetto, le concessioni riconducibili alla categoria della *forbearance*, a prescindere dalla forma adottata (rinegoziazione o rifinanziamento), devono risultare agevolative per il debitore rispetto ai termini contrattuali originariamente pattuiti con la Banca, ovvero rispetto alle condizioni che la stessa praticerebbe a debitori con il medesimo profilo di rischio; inoltre, devono essere finalizzate esclusivamente a consentire al debitore di onorare gli impegni e le scadenze di nuova pattuizione.

Le tipologie di misure di *forbearance* possono essere di breve e di lungo periodo a seconda della natura temporanea o permanente della difficoltà finanziaria; esse sono inoltre distinte tra le misure "economicamente sostenibili", ovvero che contribuiscono realmente a ridurre l'ammontare residuo dovuto dal debitore sui finanziamenti ottenuti e quelle "non sostenibili". In conformità a quanto previsto sul punto dalle Linee guida della Banca d'Italia sulle esposizioni deteriorate, una soluzione comprendente misure di *short term forbearance* dovrebbe essere considerata economicamente sostenibile ove:

- l'istituto può dimostrare (in base alle informazioni finanziarie documentate ragionevoli) che il cliente può permettersi la *forbearance* concessa;
- le misure a breve termine sono realmente applicate temporaneamente e l'istituto ha accertato ed è in grado di attestare, sulla base di informazioni finanziarie ragionevoli, che il cliente dimostra la capacità di rimborsare l'importo originario o quello nuovo concordato su tutto il capitale e gli interessi a partire dalla fine della concessione dello *short team*;
- nessun'altra misura di *forbearance* a breve termine è stata applicata in passato per la stessa esposizione (anche se quelli potrebbero rimandare a contratti separati se il prestito è stato rifinanziato nel corso di una procedura di *forbearance* in precedenza).

Una soluzione comprendente misure di *long term forbearance* dovrebbe invece essere considerata economicamente sostenibile ove:

- l'istituto può dimostrare (in base alle informazioni finanziarie documentate ragionevoli) che il cliente può realisticamente sostenere la soluzione di *forbearance*;
- la risoluzione delle esposizioni in essere che presentano ritardi di pagamento è affrontata interamente e si prevede una riduzione significativa del saldo residuo dovuto dal debitore nel medio - lungo periodo;
- nel caso in cui sono state concesse precedenti soluzioni di *forbearance* per un'esposizione, comprese le eventuali misure precedenti a lungo termine, la Banca deve garantire adeguati controlli interni a che questa successiva *forbearance* soddisfi i criteri di attuabilità. Questi controlli sono sempre inclusi, al minimo, nell'analisi sottesa all'approvazione da parte del competente organo aziendale.

Per ciò che attiene al secondo aspetto, la valutazione delle difficoltà finanziarie deve essere basata sulla situazione del debitore, senza tenere conto delle garanzie reali o di eventuali garanzie fornite da terzi. Inoltre, nella nozione di "debitore" è necessario includere tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al gruppo del debitore.

La valutazione della situazione di difficoltà finanziaria delle controparti è effettuata tenuto conto di:

- "presunzioni assolute", ovvero condizioni che implicano automaticamente la difficoltà finanziaria della controparte e non richiedono ulteriori approfondimenti;
- "presunzioni relative", condizioni che sottendono una difficoltà finanziaria della controparte a meno di prova contraria. In tali circostanze, è dimostrabile, sulla base di specifiche analisi, che la controparte non versi in stato di difficoltà finanziaria.

Sono da considerare presunzioni assolute:

- a. la circostanza che l'esposizione oggetto di concessione, ovvero il debitore nel suo complesso, sia classificato come deteriorato al momento della delibera della misura di *forbearance* o lo sarebbe in assenza della concessione di tale misura;
- b. la rinegoziazione del contratto o il rifinanziamento del debito che comportano per la Banca la rinuncia totale o parziale al credito mediante cancellazioni ("*write-off*");

- c. il fatto che il debitore ha destinato il nuovo fido erogato per effettuare pagamenti in conto capitale / interessi su esposizioni deteriorate o che sarebbero state classificate come deteriorate in assenza di rifinanziamento;
- d. la circostanza che l'esposizione verso soggetti classificati in *performing* è oggetto di concessione accordata da un *pool* di banche;
- e. la presenza di uno scaduto oltre 30 giorni in uno dei rapporti in essere con la controparte nel corso dei tre mesi prima della sua modifica o rifinanziamento;
- f. la dichiarazione volontaria e formale da parte del cliente di trovarsi o di essere in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari.

Sono da considerare presunzioni relative:

- a. la circostanza che il credito oggetto di modifica delle condizioni sarebbe stato, in assenza delle stesse, scaduto da oltre 30 giorni;
- b. l'aumento della probabilità di *default* o dello *score* andamentale nei tre mesi antecedenti la richiesta di concessione, informazioni provenienti dai sistemi di *rating* utilizzati dalla Banca;
- c. la presenza dell'esposizione nella categoria "sotto osservazione" nel corso dei tre mesi prima della sua modifica o rifinanziamento;
- d. la difficoltà finanziaria rilevata sull'eventuale gruppo di clienti connessi.

Pertanto, qualora un'esposizione incontri le presunzioni assolute, la difficoltà finanziaria del debitore può considerarsi accertata, senza la necessità di ulteriori approfondimenti; in tutti gli altri casi, è necessario procedere all'accertamento dello stato di difficoltà finanziaria attraverso uno strutturato percorso valutativo.

La funzione aziendale competente al momento della prima rilevazione delle esposizioni oggetto di concessione classifica:

- I. *Forborne Performing* le esposizioni che rispettino almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore risulta classificato in *Performing* prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato tra le esposizioni deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- II. *Forborne Non Performing* le esposizioni che

rispettino almeno una delle seguenti condizioni:

- il debitore risulta classificato fra le esposizioni deteriorate prima della conferma delle concessioni (trattasi di presunzione assoluta);
- il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari) a seguito della valutazione effettuata emergano significative perdite di valore dell'esposizione.

La classificazione in oggetto richiede una specifica attività di monitoraggio finalizzata a:

- intercettare il presentarsi delle condizioni che conducono alla modifica dell'attributo da *Forborne Performing* a *Forborne Non Performing* o viceversa;
- riscontrare le condizioni normativamente previste per la perdita dell'attributo "*forborne*".

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, per le esposizioni oggetto di concessione sono previsti tempi di permanenza diversi a seconda che si tratti di posizioni deteriorate o non deteriorate.

- controparte *Performing*: 24 mesi (cosiddetto "*probation period*");
- controparte *Non Performing*: 12 mesi (cosiddetto "*cure period*").

Più in dettaglio, la cessazione dello stato di "*Forborne Non Performing*" è subordinata alla preventiva riclassifica dell'esposizione tra le "*Forborne Performing*"; la funzione aziendale competente pertanto, nello svolgimento dell'attività di monitoraggio verifica che siano rispettate tutte le seguenti condizioni:

- sono venuti meno i presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- l'esposizione non è considerata come oggetto di una riduzione di valore o in stato in *default*;
- sono trascorsi 12 mesi dalla classificazione come *forborne non performing*;
- il debitore non ha necessità di ricorrere all'esercizio delle garanzie per poter adempiere in toto ai suoi pagamenti, secondo il piano di rimborso previsto nella concessione;
- vi è l'assenza di scaduti o assenza di ragionevoli dubbi in merito al rispetto delle condizioni rinegoziate;

- il debitore ha rimborsato, mediante pagamenti regolari, un ammontare pari al totale di tutti gli importi precedentemente scaduti (se presenti alla data di riconoscimento delle misure di concessione) o pari all'importo oggetto di cancellazione nell'ambito delle misure di concessione (in assenza di importi scaduti), oppure ha dimostrato in altro modo la propria capacità di conformarsi alle condizioni fissate per il periodo successivo al riconoscimento delle misure di concessione.

La funzione aziendale competente è tenuta a condurre un'analisi finanziaria del debitore al fine di stabilire l'assenza di criticità riguardanti il rimborso integrale del credito.

Se al termine del "*cure period*" le condizioni non risultano rispettate, l'esposizione continua ad essere classificata come *forborne non performing* fino alla successiva verifica.

In caso di più concessioni accordate allo stesso cliente deteriorato, il passaggio a *forborne performing* è subordinato al verificarsi delle condizioni di cui ai punti precedenti su tutte le concessioni; tale regola è necessaria in quanto la classificazione è collegata alla controparte, di conseguenza non è possibile osservare sul medesimo cliente delle esposizioni in *forborne non performing* ed esposizioni in *forborne performing*.

Al fine, invece, di rimuovere l'attributo di *forborne performing* con il ritorno dell'esposizione tra quelle "*in bonis*", è necessario accertare preliminarmente il sussistere di tutte le condizioni di seguito elencate:

- devono esser trascorsi almeno 24 mesi dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (completamento del "*probation period*");
- per almeno metà del *probation period* è stato pagato un ammontare significativo di capitale e interessi;
- al termine del *probation period* il debitore non presenta nessuna esposizione scaduta da più di 30 gg e contestualmente non sussistono preoccupazioni sulla sua capacità di adempiere alle obbligazioni, dal momento che il debitore ha effettuato pagamenti regolari in linea con il contratto in termini di capitale e/o interessi ed è stata verificata l'assenza di situazioni di anomalia relative allo stato di difficoltà finanziaria del cliente.

Se al termine del *probation period* le condizioni non risultassero rispettate, l'esposizione continuerebbe ad essere classificata come *forborne* e la verifica della stessa verrebbe ripetuta.

Analogamente a quanto osservato per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, qualora fossero presenti più concessioni *forborne* riconducibili al medesimo cliente, nel caso in cui al termine del *probation period* di ciascuna esposizione tutte le condizioni risultassero simultaneamente verificate, la singola esposizione perde l'attributo di *forborne*. Il debitore torna "*in bonis*" quando tutte le esposizioni avranno perso l'attributo di *forborne*.

Diversamente, qualora durante il *probation period* siano accordate ulteriori misure di *forbearance* e/o nel caso in cui l'esposizione oggetto di concessione diventi scaduta da più di 30 giorni, la posizione diventa automaticamente *forborne non performing*, ma solo se proveniente da una precedente condizione di *forborne*

non performing.

In ogni caso, la funzione aziendale competente è tenuta a condurre un'analisi finanziaria del debitore al fine di stabilire l'assenza di criticità riguardanti la difficoltà finanziaria del debitore ovvero il rimborso integrale del credito.

Con riguardo, infine, al profilo valutativo delle esposizioni oggetto di concessioni, si ribadisce che il censimento di una *forbearance* su una esposizione non deteriorata rappresenta una causa di classificazione dell'esposizione stessa in Stadio 2 (ove non già classificata in tale stadio di rischio, ovvero in stadio 3 in quanto deteriorata): ciò comporta la necessità di procedere alla stima delle rettifiche di valore complessive di tipo *lifetime*, applicando il medesimo modello di *impairment* già illustrato per il complessivo portafoglio di esposizioni creditizie della Banca, tenuto conto delle condizioni contrattuali oggetto di rinegoziazione con le controparti interessate.

A. QUALITÀ DEL CREDITO

Informazioni di natura quantitativa

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica.

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli / qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	24.853	22.999	4.011	27.331	952.804	1.031.999
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva					179.322	179.322
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>		1.170				1.170
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>				528	220	748
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 2018	24.853	24.169	4.011	27.859	1.132.347	1.213.239
Totale 2017	58.183	44.882	2.425	4.979	1.113.441	1.263.910

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	144.786	92.923	51.863		990.680	10.545	980.135	1.031.999
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva					179.352	29	179.322	179.322
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	1.170		1.170					1.170
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>							748	748
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 2018	145.957	92.923	53.034		1.170.032	10.574	1.160.206	1.213.239
Totale 2017	248.732	143.242	105.490		1.161.105	2.685	1.158.420	1.263.910

Portafogli / qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			14
2. Derivati di copertura			-
Totale 2018			14
Totale 2017			223

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
Portafogli / stadi di rischio									
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.270	41	339	5.225	4.199	3.255	3.425	1.203	39.128
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva									
Totale 2018	14.270	41	339	5.225	4.199	3.255	3.425	1.203	39.128

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali / stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al costo di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie in corso di demissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo di dismissione	Attività finanziarie in corso di demissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					Di cui: attività finanziarie impairées acquisite o originate
Rettifiche complessive iniziali	4.030	29	3	4.027	6.498	100	6.398	49.249	49.249	7.841	7.487	355		30			59.807
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate																	7.902
Cancelazioni diverse dai <i>write-off</i>																	(1.563)
Rettifiche / riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(61)		(4)	(57)	6	(101)	(107)			35.365	33.645	1.720		1.187	46		36.598
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																	
Cambiamenti della metodologia di stima																	
<i>Write-off</i>										(1.481)	(1.481)						(1.481)
Altre variazioni	156			(307)	4		(195)			3.513	3.464						3.673
Rettifiche complessive finali	4.156	29		3.693	6.508		6.309	92.923	92.923		90.800	2.075		1.217	46		104.936
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di <i>write-off</i>																	
<i>Write-off</i> rilevati direttamente a conto economico																	

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli / stadi di rischio	Esposizione lorda / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	48.934	26.965	6.810		1.020	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva						
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	535	579				
Totale 2018	49.469	27.545	6.810		1.020	

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		67.188	166	67.022	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A		67.188	166	67.022	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate		8.579	676	7.903	
TOTALE B		8.579	676	7.903	
TOTALE A + B		75.767	842	74.925	

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	96.006		71.153	24.853	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.782		3.874	908	
b) Inadempienze probabili	45.354		21.184	24.169	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	32.024		14.809	17.215	
c) Esposizioni scadute deteriorate	4.596		585	4.011	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	481		62	419	
d) Esposizioni scadute non deteriorate		29.235	1.376	27.859	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		1.301	103	1.198	
e) Altre esposizioni non deteriorate		1.069.491	9.198	1.060.293	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		14.705	1.007	13.697	
TOTALE A	145.957	1.098.726	103.496	1.141.185	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	1.440			1.440	
b) Non deteriorate		261.136	587	260.548	
TOTALE B	1.440	261.136	587	261.989	
TOTALE A + B	147.397	1.359.861	104.083	1.403.174	

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene esposizioni di tale tipologia.

A.1.8 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene esposizioni di tale tipologia.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	180.798	65.327	2.606
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	20.474	3.987	4.103
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	6.423	2.686	4.101
B.2 ingressi da attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.187	759	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	6.863	542	2
C. Variazioni in diminuzione	105.266	23.961	2.113
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	11	8.898	880
C.2 <i>write-off</i>	3.363	8	
C.3 incassi	21.155	8.125	217
C.4 realizzi per cessioni	19.349		
C.5 perdite da cessione	61.389		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		6.931	1.015
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	96.006	45.354	4.596
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

A.1.9 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale		
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	44.445	34.358
B. Variazioni in aumento	4.700	5.145
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	721	3.384
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.651	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		1.707
B.4 altre variazioni in aumento	2.327	53
C. Variazioni in diminuzione	11.858	23.497
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		19.245
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.707	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		1.651
C.4 <i>write-off</i>		
C.5 incassi	10.015	1.580
C.6 realizzi per cessioni	3	
C.7 perdite da cessione	91	
C.8 altre variazioni in diminuzione	41	342
D. Esposizione lorda finale	37.286	16.006
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene esposizioni di tale tipologia.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	128.250	8.663	25.720	12.117	181	67
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	18.827	2.002	5.898	5.520	552	54
B.1 rettifiche di valore di attività <i>impaired</i> acquisite o originate	5.604		5.156		29	
B.2 altre rettifiche di valore	4.141	970	689	1.661	522	54
B.3 perdite da cessione	6.076					
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.962	1.022	45	18		
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	43	10	8	3.841	1	
C. Variazioni in diminuzione	75.923	6.791	10.434	2.828	148	60
C.1 riprese di valore da valutazione	4.465	55	3.099	1.655	6	3
C.2 riprese di valore da incasso	62.876	91	1.033		3	
C.3 utili da cessione	4.833					
C.4 <i>write-off</i>	3.363		8			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni			2.920	1.017	87	23
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	387	6.645	3.373	156	50	34
D. Rettifiche complessive finali	71.153	3.874	21.184	14.809	585	62
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai *rating* esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di *rating* esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di <i>rating</i> esterni						Senza <i>rating</i>	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie vautate al costo ammortizzato			112.957				1.022.510	1.135.466
- Primo stadio			112.957				765.968	878.925
- Secondo stadio							112.348	112.348
- Terzo stadio							144.193	144.193
B. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva			174.465				4.887	179.352
- Primo stadio			174.465				4.887	179.352
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
Totale (A+B)			287.421				1.027.397	1.314.818
di cui: attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate								
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio							266.599	266.599
- Secondo stadio							1.274	1.274
- Terzo stadio							1.371	1.371
Totale (C)							269.243	269.243
Totale (A+B+C)							1.296.640	1.296.640

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di *rating* interni (valori lordi)

La Banca non utilizza i *rating* interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
							CLN	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	123	119									119		119	119	
1.1 totalmente garantite	123	119									119		119	119	
- di cui deteriorate															
1.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:															
2.1 totalmente garantite															
- di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite															
- di cui deteriorate															

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)		
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							CLN	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti	
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	840.207	744.178	562.921		5.304	14.291					9.107	22	4.118	137.313	733.076	
1.1 totalmente garantite	787.164	709.599	545.631		4.915	12.400					6.894	22	3.616	136.121	709.599	
- di cui deteriorate	115.582	46.450	42.395			100					27		591	3.336	46.450	
1.2 parzialmente garantite	53.043	34.579	17.290		389	1.891					2.213		501	1.192	23.477	
- di cui deteriorate	23.479	5.512	4.965			15							304	6	5.290	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	126.437	126.338			106	1.205							323	117.631	119.265	
2.1 totalmente garantite	112.531	112.469			54	983								289	111.143	112.469
- di cui deteriorate	1.362	1.362													1.362	1.362
2.2 parzialmente garantite	13.906	13.869			53	222								34	6.488	6.797
- di cui deteriorate	54	54			53											53

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie e non finanziarie di tale tipologia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela**

Esposizioni /Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze							18.145	60.524	6.708	10.629
- di cui esposizioni oggetto di concessioni							859	3.799	49	75
A.2 Inadempienze probabili			7	2			15.275	17.777	8.888	3.406
- di cui esposizioni oggetto di concessioni			7	2			11.311	13.250	5.897	1.557
A.3 Esposizioni scadute deteriorate							3.120	454	891	131
- di cui esposizioni oggetto di concessioni							94	14	325	48
A.4 Esposizioni non deteriorate	289.070	7	23.735	11			400.749	5.467	374.763	4.211
- di cui esposizioni oggetto di concessioni							6.315	562	8.580	549
Totale A	289.070	7	23.742	13			437.288	84.222	391.251	19.089
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate							1.372		68	
B.2 Esposizioni non deteriorate	5.539		1.786				221.563	247	31.661	332
TOTALE B	5.539	7	1.786				222.935	247	31.729	332
TOTALE (A + B) 2018	294.609	14	25.528	13			660.223	84.469	422.980	19.421
TOTALE (A + B) 2017	348.162		11.700	22			523.217	125.261	337.913	20.637

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (MONDO)

	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
Esposizioni /Aree geografiche										
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	24.526	69.894	328	1.259						
A.2 Inadempienze probabili	24.169	21.184								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.011	585								
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.088.190	10.408	62		66					
Totale (A)	1.140.896	102.072	390	1.259	66					
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	1.440									
B.2 Esposizioni non deteriorate	260.542	587	6							
TOTALE (B)	261.982	587	6							
TOTALE (A + B) 2018	1.402.878	102.659	396	1.259	66					
TOTALE (A + B) 2017	1.227.396	144.424	427	1.503	84					

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (ITALIA)

	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
Esposizioni /Aree geografiche								
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	24.451	69.783			75	110		1
A.2 Inadempienze probabili	24.113	21.171	56	14				
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.007	585	4	1				
A.4 Esposizioni non deteriorate	776.752	9.646	14.431	27	296.136	714	872	21
Totale (A)	829.323	101.184	14.491	41	296.210	824	872	22
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	344							
B.2 Esposizioni non deteriorate	43.967	587			5			
TOTALE (B)	44.311	587			5			
TOTALE (A + B) 2018	873.634	101.772	14.491	41	296.215	824	872	22
TOTALE (A + B) 2017	865.828	142.644	1.301	1.496	359.172	192	1.095	93

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (MONDO)

Esposizioni /Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	71.783	163			119	3				
Totale (A)	71.783	163			119	3				
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	5.280	676								
TOTALE (B)	5.280	676								
TOTALE (A + B) 2018	77.063	839			119	3				
TOTALE (A + B) 2017	78.883				164					

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (ITALIA)

Esposizioni /Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate			1.012	1			70.771	161
Totale (A)			1.012	1			70.771	161
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate							5.280	676
TOTALE (B)							5.280	676
TOTALE (A + B) 2018			1.012	1			76.051	837
TOTALE (A + B) 2017			1.215				77.668	

B.4 Grandi esposizioni

	2018
a) Ammontare complessivo - Valore di Bilancio	437.076
b) Ammontare complessivo - Valore Ponderato	126.667
c) Numero posizioni	6

Composizione per controparte

	Nominale	Ponderato
- Ministero dell'Economia e delle Finanze	316.581	16.002
- Istituto Centrale di Categoria (Gruppo ICCREA)	83.555	81.555
- Clientela ordinaria (2 posizioni)	36.940	29.111
Totale	437.076	126.667

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999.

La normativa richiamata regola la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* - SPV), la quale, a sua volta, emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche delle operazioni della specie, ivi incluse quelle ancora in essere effettuate negli esercizi precedenti.

Cartolarizzazione effettuata nell'esercizio 2006 dalla ex BCC di Ghisalba (incorporata).

Finalità

Operazione di cartolarizzazione di crediti performing

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento innovativo di raccolta sui mercati per finanziare l'economia locale e si inquadra nell'ambito delle aspettative di una ulteriore espansione dei volumi inerenti al comparto dei crediti o più in generale degli impieghi coerentemente con le linee strategiche aziendali, che hanno tra i propri obiettivi il finanziamento a tassi competitivi e per importi significativi dello sviluppo di portafoglio di prestiti vivi a medio lungo termine.

L'operazione è stata a suo tempo effettuata dalla Banca *originator* oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi e il miglioramento dei coefficienti prudenziali di vigilanza.

Informazioni generali

La BCC di Ghisalba nel corso del 2006 ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione

di crediti ai sensi della L. 130/1999, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela / banche residenti in Italia. Il progetto realizzato con l'assistenza di Iccrea Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "*in bonis*" assistiti da ipoteca economicamente di primo grado, erogati dalla Banca e da altre 15 Banche di credito cooperativo a clienti residenti nel territorio nazionale, per un valore nominale complessivo lordo di 477,9 mln di euro di cui circa 7,9 mln di euro riferibili alla Banca. Soggetto organizzatore (*arranger*) era Iccrea Banca con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni del merito di credito, delle agenzie *Moody's* e *Standard & Poor's*.

L'operazione è stata realizzata attraverso una società veicolo appositamente costituita e omologata denominata "Credico Finance 7 S.r.l.", nella quale la Banca non detiene alcuna partecipazione e le cui quote sono detenute da Melograno 3 e Melograno 4 (*Sitching* olandese senza scopo di lucro).

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originator*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione pro-soluto dei crediti, da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "*notes*" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "*notes*" *Senior* e *Mezzanine*, da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originator* delle *notes* Serie C - *Junior*.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

- erano garantiti da almeno un'ipoteca su di un immobile a destinazione residenziale o commerciale;
- erano denominati in lire / euro al momento dell'erogazione;
- la relativa rata è addebitata direttamente in conto corrente;
- erano in regolare ammortamento;
- erano interamente liquidati;

- non erano stati erogati nella forma tecnica di "mutui agevolati";
- non erano stati erogati "in pool" con altri istituti di credito.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti era stato definito in 7,939 milioni di euro e corrispondeva al valore contabile dei crediti alla data del 22 Novembre 2006, maggiorato di interessi maturati ma non ancora esigibili alla data dell'operazione. Non c'è stata *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti era uguale all'ammontare dell'emissione, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come accennato, la Società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli *senior*)

- Obbligazioni a tasso variabile annuo per un valore complessivo di 451,650 milioni di euro a cui è stato attribuito *rating* "Aaa";

Titoli di classe B (titoli *mezzanine*)

- Obbligazioni a tasso variabile per un valore complessivo di 16,7 milioni di euro, cui è stato attribuito *rating* "A1";

Titoli di classe C (titoli *junior*);

- Obbligazioni a tasso variabile per un valore complessivo di 9,589 milioni di euro.

I titoli di classe A e B sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali. I titoli di classe C sono stati suddivisi in 16 serie ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche. Le banche cedenti hanno sottoscritto interamente i titoli di classe C. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è così previsto: ad ogni scadenza, le somme ricevute dagli attivi, dopo il

pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli prioritari. In particolare i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B. La terza *tranche* di titoli (cosiddetta emissione *Junior* o *tranche C*) è sprovvista di *rating* e subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior cost*, Interessi Classe A, Interessi Classe B etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

Ciascun Cedente ha fornito al Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità della cascata dei pagamenti.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan providers*: ciascun Cedente ha messo a disposizione del Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva al supporto già fornito con la Linea di Liquidità (quindi esecutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea di liquidità medesima ed attivabile solo fino al completo utilizzo della linea di liquidità stessa), per consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli *Senior* a titolo di interessi e capitale ai sensi del Regolamento delle *Notes*, nonché di far fronte ai costi dell'Operazione di Cartolarizzazione.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il *downgrade* del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della

Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la BCC, previa comunicazione all'SPV, ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("*cash reserve*"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla BCC il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari al valore della Linea di liquidità, dedotte le somme già a credito della BCC per effetto dell'utilizzo della Linea di Liquidità stessa in corso al momento della sostituzione.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Poiché l'operazione non ha comportato la *de-recognition* dei crediti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della "passività per attività cedute ma non cancellate". Attesa la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute ma non cancellate.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e fuori bilancio

L'economicità complessiva dell'operazione dipende sia dei differenziali economici strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi) sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "*ratios*" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento

delle scadenze delle poste dello Stato Patrimoniale ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, dall'operazione di cartolarizzazione la Banca ha ottenuto (contestualmente alla cessione) il regolamento del prezzo dei mutui ceduti in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della *tranche* del titolo C di propria competenza. Nel tempo beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo *junior* sottoscritto (funzione della *performance* dei crediti ceduti) nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Si evidenzia che tale operazione è assoggettata alle disposizioni previste dal Regolamento (UE) n. 575 / 2013, che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente.

Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

A tale riguardo, la cartolarizzazione è riconosciuta a fini prudenziali se, fermo il rispetto di determinate condizioni attinenti alle caratteristiche e ai requisiti dell'operazione, del cessionario, dei titoli emessi, dei contratti, del cedente e del promotore dell'operazione, il cedente detiene unicamente posizioni verso la cartolarizzazione soggette a un fattore di ponderazione del 1250% o alla deduzione dal patrimonio di vigilanza, anche qualora non si realizzi il significativo trasferimento del rischio di credito. La Banca detiene solo posizioni di tale genere e l'analisi delle caratteristiche giuridiche e tecnico-economiche dell'operazione ha evidenziato che la stessa è pienamente conforme ai citati requisiti regolamentari. Relativamente alle posizioni detenute dalla Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale si utilizza il metodo standardizzato ai sensi dei paragrafi 251-258 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Conformemente a quanto disposto dalle istruzioni di Vigilanza, per le posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza (*trading book*), il valore ponderato è stato cal-

colato applicando le medesime regole che la Banca avrebbe applicato se la posizione fosse stata classificata nel portafoglio bancario.

La Banca, nel corso dell'esercizio 2016 e dell'esercizio 2017, nel contesto degli interventi di sostegno a favore di altre BCC in crisi realizzati con il coordinamento del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI), ha sottoscritto titoli *senior* derivanti da cartolarizzazione di crediti (LUCREZIA SEC. 16/25.10.2026 TV EUR SENIOR - LUCREZIA SEC. 17/25.01.2027 TV EUR SENIOR - LUCREZIA SEC. 17/25.10.2027 TV EUR SENIOR) per l'ammontare complessivo pari 2,256 mln di euro. I titoli inseriti nel portafoglio titoli di proprietà sono soggetti al trattamento previsto dalla disciplina di vigilanza prudenziale ai fini della determinazione del corrispondente requisito patrimoniale.

Cartolarizzazione effettuata nell'esercizio 2018 dalla BCC dell'Oglio e del Serio di crediti a sofferenza nel contesto GACS II

Nel corso del mese di dicembre 2018 è stata perfezionata un'operazione di cartolarizzazione avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza (l'"Operazione"), nell'ambito della quale le banche cedenti hanno presentato, in data 27 dicembre 2018, al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18 (Misure urgenti concernenti la riforma delle banche di credito cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio), convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016, con Decreto del MEF del 21 novembre 2017 e con Decreto del MEF del 10 ottobre 2018.

L'Operazione ha previsto la dismissione di un portafoglio di crediti individuati in "blocco" (il "Portafoglio"), classificati a sofferenza alla data di cessione (7 dicembre 2018), originati da 71 Banche di Credito Cooperativo e 2 banche del Gruppo Bancario Iccrea (congiuntamente le "Banche"), per un valore complessivo pari a oltre Euro 2 miliardi in termini di valore lordo

di bilancio (o "GBV" - *Gross Book Value*), attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione la cui finalizzazione ha previsto:

- l'emissione delle *Notes* da parte dell'SPV con contestuale sottoscrizione delle *Notes Senior* e del 5% circa delle *Notes Mezzanine e Junior* da parte delle Cedenti e la sottoscrizione del 95% circa delle *Notes Mezzanine e Junior* da parte di un investitore istituzionale indipendente rispetto alle Cedenti e a Iccrea Banca, J.P. Morgan Securities Plc, con il pagamento contestuale del prezzo di acquisto. Le *Senior Notes* sono dotate di un *rating* esterno assegnato il 20 dicembre 2018 da parte di due agenzie di *rating*;
- la conseguente cancellazione contabile, il 20 dicembre 2018, dei crediti ceduti. Il trasferimento dei crediti in sofferenza produce effetti economici dal 31 marzo 2018; gli incassi effettuati dal 1° aprile 2018, compreso, alla data di trasferimento del portafoglio compresa, ovvero il 7 dicembre 2018, sono stati trasferiti all'SPV;
- la sottoposizione della richiesta preliminare per l'ottenimento della GACS (trasmessa a cura di Iccrea Banca in data 27 dicembre 2018).

Il 19 dicembre 2018 l'SPV ha, inoltre, stipulato con J.P. Morgan AG ed Unicredit Bank AG, ciascuno per il 50% dell'intero importo, una strategia di copertura con opzioni *cap* e *floor* su tassi per un ammontare iniziale pari al valore nozionale complessivo delle *senior* e *mezzanine notes*.

L'operazione prevede altresì che:

- una volta trasferite all'SPV, le attività cartolarizzate siano legalmente separate dalle Cedenti e dai creditori, come supportato da un'*opinion* legale dello studio Orrick Herrington & Sutcliff, emessa in data 20 dicembre 2018;
- opzioni *time call* e *clean-up call*, definite al fine di consentire il rimborso anticipato delle *Notes* prima della scadenza:
 - a) *Optional Redemption*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV alla prima Data di Pagamento immediatamente successiva alla Data di Pagamento alla quale le *Notes* di Classe A sono state interamente rimborsate;
 - b) *Redemption for Tax Reasons*: l'opzione può

essere esercitata dall'SPV al verificarsi di modifiche regolamentari o legislative, o di interpretazioni ufficiali delle autorità competenti che comportano un incremento dei costi in capo ai *noteholders* o all'SPV.

Il Portafoglio è stimato avere una vita media attesa di circa 5 anni ed una scadenza stimata a luglio 2032, come determinati sulla base del *business plan* realizzato da Italfondario S.p.A. ("Italfondario"), società esterna ed indipendente rispetto alle Banche che agirà quale *servicer* dell'Operazione.

Più nel dettaglio, nel contesto dell'Operazione, una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130 (la "Legge 130") denominata "**BCC NPLs 2018-2 S.r.l.**" (la "SPV") ha acquistato il 7 dicembre il Portafoglio dalle Banche, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione delle seguenti classi di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a circa Euro **558,172** milioni:

- Euro 478,000 mln Class A *Asset Backed Floating Rate Notes due July 2042* (i "Titoli Senior");
- Euro 60,129 mln Class B *Asset Backed Floating Rate Notes due July 2042* (i "Titoli Mezzanine");
- Euro 20,043 mln Class J *Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes July 2042* (i "Titoli Junior" e insieme ai Titoli Senior e ai Titoli Mezzanine, i "Titoli").

I Titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato. I Titoli Senior sono dotati di un *rating investment grade* pari a BBB(*low*) da parte di DBRS *Ratings Limited* e pari a BBB da parte di *Scope Rating* e, come anticipato, sono stati sottoscritti pro quota dalle cedenti.

I Titoli Mezzanine sono dotati di un *rating CCC* da parte di DBRS *Ratings Limited* e B+ da parte di *Scope Rating*. I Titoli Junior non sono dotati di *rating*.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'Operazione di cui (i) all'art. 405, par. 1, lett. a) del Regolamento EU 575/2013 (la "CRR"), (ii) all'art. 51, par. 1, lett. a) del Regolamento Delegato (UE) 231/2013 (il "Regolamento AIMFD") e (iii) all'art. 254, par. 2, lett. A) del Re-

golamento Delegato (UE) 35/2015 (il "Regolamento Solvency II"), le Cedenti sono impegnate al mantenimento di una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna *tranche* di Titoli emesse nel contesto dell'Operazione (c.d. modalità "segmento verticale").

Nell'ambito dell'Operazione inoltre:

- è stata costituita una riserva di cassa per un importo pari a circa il 3% del valore nominale dei Titoli Senior, volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi senior dell'Operazione e degli interessi sui Titoli Senior. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è stata finanziata alla data di emissione dei Titoli da un mutuo a ricorso limitato erogato da Iccrea Banca S.p.A.;
- sono previsti degli eventi di *Early Amortization*, tra cui determinati casi di mancato pagamento sui Titoli, violazioni delle obbligazioni rispetto ai Titoli e nel caso di insolvenza della SPV e la possibilità di un'*Optional Redemption* attivabile dalla SPV ad ogni data di pagamento successiva alla data di totale rimborso dei Titoli Senior;
- è previsto un *Subordination Event* (nel caso in cui i recuperi sui Crediti siano al di sotto di certi livelli specificati nella documentazione dell'Operazione, gli interessi sui Titoli Mezzanine saranno subordinati al rimborso del capitale sui Titoli Senior).

Come anticipato, la cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio di ciascuna delle cedenti è intervenuta a seguito della cessione delle *tranches Mezzanine e Junior* a J.P. Morgan Securities Plc; la cessione è avvenuta per entrambe le *tranches* il 20 dicembre 2018. In particolare, J.P. Morgan Securities Plc ha sottoscritto (i) il 94,52% del capitale delle *Notes Mezzanine* alla Data di Emissione pari a Euro 56.835.000 ad un prezzo pari all'11,309% del relativo importo in linea capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione di Euro 6.427.480,92) e (ii) il 94,58% del capitale delle *Junior Notes* alla Data di Emissione pari ad Euro 18.957.272 ad un prezzo pari allo 0,998% del relativo capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione di Euro 189.165,26).

La cascata (*waterfall*) dei pagamenti dell'operazione assume rilevanza per capire il livello di

subordinazione dei creditori nell'operazione. Sono previste due cascate dei pagamenti. La prima *Pre-acceleration Priority of Payment* è quella che viene utilizzata per i pagamenti se il portafoglio ha una *performance* in linea con le attese. In caso si verificano dei *Trigger Event dell'Issuer, Redemption for Tax Reasons o Redemption on Final Maturity Date* viene utilizzata invece la *Post-acceleration Priority of Payment*.

Inoltre, la *waterfall* prevede la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "*subordination event*", ovvero nel caso in cui: (i) gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo risultino inferiori dell'80% rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) si verifichi un mancato pagamento degli interessi sul titolo di Class A; (iii) se il rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi *target* indicati nel *business plan dal servicer* risulta inferiore al 80%.

In tali circostanze, infatti, nella *post-acceleration waterfall*, tutti gli interessi dovuti per le *mezzanine notes* sono temporaneamente postergati al pagamento del capitale delle *senior notes* fino alla data di pagamento in cui questi eventi cessino di sussistere.

Il portafoglio cartolarizzato dalla Banca comprende crediti classificati a sofferenza alla data di cessione, per un valore lordo (*Gross Book Value - GBV*) al 31 marzo 2018, pari a Euro **80.258.514,52** e per un valore lordo aggregato alla data di cessione dei crediti (7 dicembre 2018), al netto delle rettifiche di valore alla stessa data e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV percepiti dalla Banca tra la data di definizione del valore contabile e la data di cessione, attestato sulla base delle scritture contabili, di Euro **13.772.165,40** (di cui incassi pari ad Euro 52.304,22), ceduti ad un corrispettivo pari a Euro **13.444.366,71**.

Nella tabella successiva sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione che la Banca detiene dopo l'emissione, al netto delle quote cedute di titoli *Mezzanine* e *Junior*.

Classe	Ammontare nominale	Fair value	Finanziamenti
Classe A - <i>Senior</i>	13.251.000,00	13.251.000,00	IT0005356925
Classe B - <i>Mezzanine</i>	121.000,00	13.683,91	IT0005356933
Classe C - <i>Junior</i>	40.131,00	400,45	IT0005356941

Il principio contabile IFRS 9 al paragrafo 3.2.12 prevede che "Al momento dell'eliminazione contabile dell'attività finanziaria nella sua integrità, la differenza tra:

- il valore contabile (valutato alla data dell'eliminazione contabile) e
- il corrispettivo ricevuto (inclusa qualsiasi nuova attività ottenuta meno qualsiasi nuova passività assunta) deve essere rilevata nell'utile (perdita) d'esercizio".

Conseguentemente la Banca, a conclusione dell'operazione:

- ha eliminato dall'Attivo dello Stato Patrimoniale i crediti oggetto di cessione nella situazione finanziaria in corso al momento in cui è intervenuto il regolamento del collocamento delle *tranche mezzanine* e *junior* sul mercato;
- ha rilevato a conto economico nella voce "100" Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" la complessiva minusvalenza determinata quale differenza fra il valore lordo aggregato alla data di cessione dei crediti, al netto delle rettifiche di valore alla medesima data e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV alla data di cessione;
- ha rilevato nello Stato Patrimoniale i titoli *Senior*, *Mezzanine* e *Junior* sottoscritti.

L'Operazione è strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i Titoli *Senior* possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti dei crediti oggetto dell'Operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS / IFRS.

In proposito, in data 27 dicembre 2018 è stata presentata istanza preliminare di ammissione allo schema di garanzia dello Stato.

Avendo venduto circa il 95% dei titoli *Mezzanine* e *Junior*, le Cedenti non hanno trattenuto più del 20% delle esposizioni verso la cartolarizzazione soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o ad una ponderazione del 1250%.

Come attestato dal modello di *derecognition*, il valore dell'esposizione delle posizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250% supera di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni cartolarizzate.

A riguardo, la Banca ha pertanto trasmesso alla competente Autorità di Vigilanza la documentazione inerente all'operazione ai fini del riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai fini prudenziali.

Alla data di riferimento del bilancio non risulta ancora acquisita la Garanzia di Stato sulle passività *senior* emesse, pertanto si è realizzato un disallineamento fra la *derecognition* ai fini contabili e la *derecognition* a fini prudenziali.

Mentre la prima risulta essere già operativa sotto il profilo contabile e civilistico alla data di chiusura del Bilancio al 31 dicembre 2018, la seconda, presumibilmente, verrà realizzata entro la fine del primo trimestre del 2019 in seguito al rilascio della citata Garanzia statale. Dunque esclusivamente a livello prudenziale le attività di rischio ponderate al 31 dicembre 2018 comprendono ancora le esposizioni ponderate per il rischio relative ai crediti ceduti in luogo di quelle inerenti alle posizioni assunte verso la cartolarizzazione, mentre la situazione di Bilancio a livello civilistico corrisponde alla situazione contabile.

Informazioni di natura quantitativa

C. 1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	13.888	14	14															
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio																		
- Credito Finance 7 mutui ipotecari					163													313

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Forme tecniche / Portafoglio	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore
- Crediti deteriorati	1.073	661																

La Banca, nel corso dell'esercizio 2016 e dell'esercizio 2017, nel contesto degli interventi di sostegno a favore di altre BCC in crisi realizzati con il coordinamento del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI), ha sottoscritto titoli *senior* derivanti da cartolarizzazione di crediti (LUCREZIA SEC. 16/25.10.2026 TV EUR SENIOR - LUCREZIA SEC. 17/25.01.2027 TV EUR SENIOR - LUCREZIA SEC. 17/25.10.2027 TV EUR SENIOR) per l'ammontare complessivo pari 2,256 mlh di euro.

I titoli inseriti nel portafoglio titoli di proprietà sono soggetti al trattamento previsto dalla disciplina di vigilanza prudenziale ai fini della determinazione del corrispondente requisito patrimoniale.

Trattasi di titoli privi di *rating* emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito dei seguenti interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- i titoli "€ 211.368.000 *Asset-Backed Notes due October 2026*", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli "€ 78.388.000 *Asset-Backed Notes due January 2027*" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli "€ 32.461.000 *Asset-Backed Notes due October 2027*" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati".

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation Srl Padovana e Irpinia	Roma Via Mario Carucci 131		128.620.191			155.483.408		
Lucrezia Securitisation Srl Crediveneto	Roma Via Mario Carucci 131		53.710.572			59.992.053		
Lucrezia Securitisation Srl Teramo	Roma Via Mario Carucci 131		28.161.952			32.461.000		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Voci di bilancio / Tipologia di entità strutturate	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation Srl Padovana / Irpinia	Crediti	128.620.191	Titolo Senior	155.483.408	(26.863.217)		26.863.217
Lucrezia Securitisation Srl Crediveneto	Crediti	53.710.572	Titolo Senior	59.992.053	(6.281.481)		6.281.481
Lucrezia Securitisation Srl Teramo	Crediti	28.161.952	Titolo Senior	32.461.000	(4.299.048)		4.299.048

Le informazioni riportate in Tabella riguardano l'operazione di cartolarizzazione multioriginator realizzata nel corso dell'esercizio mediante la cessione di un portafoglio di crediti in sofferenza da parte di 23 Banche di Categoria alla Società Veicolo BCC NPLs 2018 S.r.l., con riferimento alla quale è stata concessa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze la garanzia di ultima istanza dello Stato (GACS), ai sensi del d.l. n. 18/2016 convertito dalla L. n. 49/2016.

Con riferimento a tale operazione, la Tabella riporta l'ammontare delle Attività cartolarizzate, espresse al netto delle pertinenti rettifiche di valore complessive, e delle passività emesse dalla anzidetta società veicolo.

In proposito si fa presente che l'ammontare complessivo del portafoglio cartolarizzato si ragguaglia ad euro 1.046 miliardi di euro, a fronte dei quali la Società Veicolo ha emesso titoli ABS per complessivi 323,86 milioni di euro.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle informazioni di natura qualitativa riportate in apertura della presente Sezione.

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	Non deteriorate	Deteriorate	Non deteriorate	Senior		Mezzanine		Junior	
					attività deteriorate	attività non deteriorate	attività deteriorate	attività non deteriorate	attività deteriorate	attività non deteriorate
Credito Finance 7 srl		733		308	0%	0%	0%	0%	0%	0%

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Informazioni di natura qualitativa

La Banca, coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 12, classifica come entità strutturate le entità configurate in modo che i diritti di voto, o diritti similari, non siano il fattore preponderante per stabilire chi le controlla, come nel caso in cui i diritti di voto si riferiscano solo ad attività amministrative e le relative attività operative siano dirette mediante accordi contrattuali.

Di norma tali entità sono costituite per raggiungere un obiettivo limitato e ben definito attraverso accordi contrattuali che prevedono vincoli alle facoltà decisionali degli organi direttivi dell'entità, cosicché le decisioni sulle relative attività sono il risultato di accordi contrattuali condivisi in sede di strutturazione dell'entità stessa.

Al 31 dicembre 2018 la Banca non risulta operativa attraverso entità strutturate, pertanto l'informativa in oggetto non viene fornita.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Per la parte in oggetto si faccia riferimento alla *disclosure* riportata nella sezione C.1 - Operazioni di cartolarizzazione.

Per ciò che attiene alle operazioni di cartolarizzazione in essere alla data di riferimento del bilancio, a fronte delle quali la Banca non ha effettuato la *derecognition* contabile delle attività finanziarie cedute in quanto non risultano soddisfatti i requisiti all'uopo previsti dal principio contabile IFRS 9, si rinvia all'informativa qualitativa fornita all'interno della precedente sezione "C - Operazioni di cartolarizzazione".

Con riguardo alle operazioni di pronti contro termine passive in essere alla data di riferimento del bilancio, si tratta di operazioni poste in essere con clientela ordinaria.

Più in dettaglio, le attività finanziarie sottostanti le anzidette operazioni di pronti contro termine sono costituite da titoli di Stato.

Per effetto di tali operazioni la Banca risulta esposta al rischio di credito sulle anzidette attività finanziarie cedute e non cancellate e al rischio di controparte a fronte dell'eventuale inadempimento del terzo cessionario: la misurazione degli assorbimenti patrimoniali a fronte di tali rischi avviene secondo le metodologie previste dalle disposizioni di vigilanza prudenziale (Regolamento UE n. 575 / 2013 e Circolare della Banca d'Italia n. 285 / 2013).

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
4. Derivati							
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
C. Attività finanziarie designate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti							
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.812		4.812		11.832		11.832
1. Titoli di debito	4.812		4.812		11.832		11.832
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.377	730	2.647		2.689		2.689
1. Titoli di debito	2.647		2.647		2.689		2.689
2. Finanziamenti	730	730					
Totale 2018	8.188	730	7.459		14.521		14.521

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie di tale tipologia.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: *fair value*

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	2018
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
1. Titoli di debito			
2. Titoli di capitale			
3. Finanziamenti			
4. Derivati			
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>			
1. Titoli di debito			
2. Titoli di capitale			
3. Finanziamenti			
C. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>			
1. Titoli di debito			
2. Finanziamenti			
D. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	4.812		4.812
1. Titoli di debito	4.812		4.812
2. Titoli di capitale			
3. Finanziamenti			
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (<i>fair value</i>)	3.377		3.377
1. Titoli di debito	2.647		2.647
2. Finanziamenti	730		730
Totale attività finanziarie	8.188		8.188
Totale passività finanziarie associate	14.521		
Valore netto 31 / 12 / 2018	6.333		8.188
Valore netto 31 / 12 / 2017			

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento ("*continuing involvement*")

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha esposizioni creditizie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

E.4 Operazioni di *Covered Bond*

La Banca non ha in corso operazioni di *Covered Bond*.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza i modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 - Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La principale fonte del rischio di tasso di interesse è costituita dai titoli obbligazionari di proprietà. Gli obiettivi e le strategie sottostanti alla gestione del portafoglio titoli sono orientati alla ottimizzazione della redditività dello stesso. L'operatività mira a cogliere le opportunità di investimento, temperate alle esigenze di tesoreria, nell'ambito di un'impostazione ispirata al contenimento dei rischi, che si traduce in un portafoglio obbligazionario connotato da una *duration* limitata. Tale strategia si conforma a quella generale della Banca caratterizzata da una prudente gestione di tutti i rischi.

Il rischio di prezzo è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale, OICR, contratti derivati su OICR, su titoli di capitale, su indici azionari, su metalli preziosi, su merci e altre attività rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo Statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Ai fini della compilazione della presente parte, è preso a riferimento esclusivamente il "portafoglio di negoziazione" come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di Vigilanza e quindi il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato.

Il ruolo fondamentale in materia di gestione e controllo dei rischi di mercato è attribuito al Consiglio di Amministrazione, che definisce gli orientamenti e gli indirizzi strategici riguardo all'assunzione dei rischi finanziari, approva i limiti e le linee operative nell'ambito di apposite delibere-quadro.

La Direzione Generale, coadiuvata dall'Ufficio Finanza e coerentemente con le indicazioni in-

tegrate in ottica di *Asset & Liabilities Management*, dà attuazione alle politiche definite dal Consiglio di Amministrazione nel pieno rispetto dei limiti preventivamente fissati.

L'Ufficio *Risk Management* è responsabile della misurazione dei rischi e dell'attività di verifica dell'osservanza dei limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La delibera-quadro riguardante le politiche di assunzione di rischio nell'operatività in titoli di proprietà e nell'investimento della liquidità aziendale, prevede la segmentazione nei seguenti "sottoportafogli":

- Portafoglio di tesoreria: è finalizzato all'investimento di eccedenze non momentanee di disponibilità liquide, nell'ambito della gestione dei flussi di cassa programmabili e ha come obiettivo di investimento la pura redditività, a cui è associabile un profilo di rischio contenuto e un'elevata liquidabilità;
- Portafoglio di investimento: è rappresentato dalla componente del portafoglio titoli di proprietà non immobilizzato finalizzata a conseguire nel medio periodo risultati economici ritenuti accettabili sulla base del profilo di rischio a essa associato;
- Portafoglio di *trading*: è costituito da strumenti finanziari quotati nei mercati regolamentati il cui investimento è finalizzato a conseguire benefici economici di breve periodo derivanti dalle fluttuazioni dei prezzi (intento speculativo). Resta esclusa la possibilità di effettuare investimenti in strumenti derivati con finalità speculative;
- Portafoglio immobilizzato: è costituito da strumenti finanziari detenuti con l'obiettivo di investimento stabile e durevole nel tempo;
- Portafoglio di negoziazione - ex Sistema Scambi Organizzati: è deputato ad accogliere gli strumenti finanziari da destinare alla vendita in contropartita diretta con la clientela ordinaria. Questo segmento del portafoglio, per effetto delle scelte operate in ottemperanza alle nuove disposizioni in materia di mercati finanziari previste dalla MiFID (*Market in Financial Instruments Directive*), mantiene una funzione esclusivamente strumentale alla negoziazione dei prestiti obbligazionari di propria emissione.

Per il portafoglio titoli di proprietà complessi-

vo, a esclusione del portafoglio immobilizzato, vengono stabiliti un limite di *duration* massima e un limite di Perdita Massima Potenziale Annuale.

Per i "sottoportafogli" di cui si compone il portafoglio complessivo sono stabiliti dei limiti di:

- nozionale massimo o minimo;
- composizione del portafoglio in termini di:
 - a) tipologia di strumenti finanziari;
 - b) caratteristiche dello strumento;
 - c) liquidità;
 - d) divisa;
 - e) massimale di posizione per ciascuna tipologia di strumenti;
 - f) rischio di credito.

La metodologia di misurazione dei rischi di mercato, con finalità gestionale, utilizzata dalla Banca è fondata sul V.a.R. (*Value at Risk*) secondo il modello parametrico con intervallo di confidenza al 99% e *holding period* pari a 10 giorni. La grandezza costituisce la componente dell'indicatore di Rischio Totale di Posizionamento rispetto al Totale delle Perdite Potenziali Annuali. Il Rischio Totale di Posizionamento è dato dalla somma delle minusvalenze calcolate sul portafoglio titoli non immobilizzato e del V.a.R. Il primo termine rappresenta la componente certa di rischio già manifestato dal portafoglio e il secondo rappresenta il potenziale rischio espresso dal portafoglio per il futuro.

Le modalità e i limiti di assunzione del rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione sono de-

finiti dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito di apposita delibera-quadro inerente alle politiche riguardanti l'operatività in titoli di proprietà e l'investimento della liquidità.

Il rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente può essere determinata dalla quotidiana attività di negoziazione (rischio idiosincratice) oppure da un repentino movimento dei prezzi rispetto a quelli generali del mercato (rischio di evento, quale il rischio di inadempienza dell'emittente provocato da una variazione delle aspettative del mercato sul rischio di *default* dell'emittente stesso).

La Banca non dispone di modelli interni utilizzabili dal punto di vista gestionale con lo scopo di misurare il rischio di carattere idiosincratice o di evento. Gli strumenti finanziari per i quali sussista un rischio prezzo, vengono incorporati nel calcolo del *Value at Risk* complessivo del portafoglio titoli di proprietà.

Il modello di misurazione del rischio di tasso e di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

La Banca monitora il rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento UE n. 575 / 2013.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di ri-prezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e dei derivati finanziari Valuta di denominazione: EURO

Tipologia / Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa							15	
1.1 Titoli di debito							15	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri							15	
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene tale tipologia di esposizione.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Al 31 dicembre 2018 il *Value at Risk* dell'intero portafoglio titoli ammonta a 372.536 euro, e rappresenta lo 0,119% del controvalore complessivo investito.

Il *Value at Risk* calcolato su tutto il portafoglio titoli di proprietà ha assunto nel corso del 2018 un valore medio pari a 549.140 euro (0,168% del totale portafoglio titoli), il proprio livello massimo in data 7 giugno 2018 con un valore pari a 999.209 euro (0,307% del totale portafoglio titoli) e il livello di minimo in data 12 dicembre 2018 per un valore pari a 345.641 euro (0,110% del totale portafoglio titoli).

La *duration* del portafoglio è aumentata nel corso dell'esercizio 2012 a seguito dell'acquisto di titoli dello Stato italiano, fra i quali alcuni a media e lunga scadenza e a tasso fisso, per l'impiego della liquidità riveniente dalla partecipazione all'asta a lungo termine (c.d. LTRO - *Long Term Refinancing Operation*) indetta dalla Banca Centrale Europea per fornire base monetaria all'intero sistema bancario a fronte della consegna di titoli a garanzia (c.d. *collateral*) nel primo trimestre dell'esercizio. Il proseguimento delle azioni di sostegno non convenzionali da parte dell'istituzione europea con le aste TLTRO (*Targeted Long Term Refinancing Operation*) cui la Banca ha aderito, ha consentito il perdurare delle condizioni necessarie per mantenere la *duration* sui livelli più elevati assunti negli anni precedenti alle facilitazioni concesse dalla Banca Centrale Europea.

La *duration* al 31 dicembre 2018 è pari a 1,88 anni in aumento rispetto alla fine dell'esercizio precedente, ma in ogni caso inferiore ai valori massimi realizzati a partire dal 2013 e fino al 2015, a seguito della modificazione dell'*asset allocation* con un parziale ribilanciamento verso la componente a tasso variabile (al 31 dicembre 2017 era pari a 1,53 anni, al 31 dicembre 2016 era pari a 1,40 anni, al 31 dicembre 2015 era pari a 2,23 anni, al 31 dicembre 2014 era pari a 2,49 anni, al 31 dicembre 2013 era pari a 2,25 anni, al 31 dicembre 2012 era pari a 1,55 anni e al 31 dicembre 2011 era pari a 0,69 anni).

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

Le fonti del rischio di tasso di interesse cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare il rischio di tasso di interesse da "*fair value*", trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Una considerazione a parte va dedicata alle poste a vista che risultano avere comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo: mentre le prime sono molto vischiose e quindi, di fatto, afferenti al rischio da "*fair value*", le seconde si adeguano velocemente ai mutamenti del mercato, per cui possono essere ricondotte al rischio da "flussi finanziari".

Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca, almeno su base trimestrale, mediante l'analisi delle scadenze, che consiste nella distribuzione delle posizioni (attività, passività, derivati ecc.) in fasce temporali secondo la vita residua del loro tempo di rinegoziazione del tasso di interesse, come previsto dalla normativa di vigilanza. Le diverse posizioni ricadenti in ciascuna fascia temporale sono ponderate con pesi che approssimano la *duration* finanziaria delle posizioni stesse. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta.

L'indice di rischiosità determinato dalla Banca è pertanto espresso come rapporto fra la sommatoria di tali posizioni nette e i Fondi Propri. Quando l'indice di rischiosità si avvicina a valori significativi, la Banca pone in essere idonee azioni correttive per riportarlo a un livello fisiologico. La metodologia descritta corrisponde al modello per la misurazione del rischio di tasso di interesse contenuto nelle Disposizioni di vigilanza prudenziale della Banca d'Italia (Circolare Banca d'Italia n. 285 / 2013) applicato anche ai fini del processo ICAAP e tiene conto del vincolo di non negatività dei tassi di interesse.

Il suddetto metodo tiene conto dell'effetto sul rischio di tasso derivante dallo scorporo dei c.d. "derivati impliciti" presenti nelle esposizioni creditizie che prevedono contrattualmente un tasso *cap* o un tasso *floor*.

La Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia sopra citata, in conformità a quanto indicato all'interno degli Orientamenti dell'EBA sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel *banking book*, dispone che le banche devono valutare l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico anche in termini di variazione del margine di interesse o degli utili attesi. Nella determinazione dell'esposizione al rischio in parola, le banche devono considerare scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti.

Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la Banca si avvale degli strumenti messi a disposizione per finalità gestionali dal sistema di ALM e/o dagli strumenti di analisi predisposti dal Centro Informativo.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca fa ricorso all'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Più in dettaglio, attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui passaggi logici di seguito riportati.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce tem-

porali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, le inadempienze probabili e le posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

La richiamata Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia prevede inoltre, nell'ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario,

la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di *floor* presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell'ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel Resoconto annuale sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all'anno precedente.

In proposito, alla luce degli approfondimenti condotti, il Consiglio di Amministrazione della Banca, su proposta della Direzione supportata dalle analisi effettuate dalla Funzione di *Risk Management*, ha deliberato ai fini della quantificazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sia nell'ambito del processo ICAAP sia nelle misurazioni effettuate su base gestionale con frequenza almeno trimestrale, di non escludere i contratti di opzione a proprio favore dalla metodologia di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario; pur nella consapevolezza che l'attuale configurazione della metodologia semplificata presenti elementi di approssimazione nelle misure di rischio elaborate, si ritiene che le determinazioni effettuate includendo i predetti contratti di opzioni siano maggiormente idonee a rappresentare la situazione tecnica della banca, rispetto alla alternativa di escludere i derivati in parola dalla suddetta misurazione.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie, tenuto conto anche di scenari formulati ipotizzando variazioni della curva dei tassi non parallele, la Banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *Supervisory Test*, applicando, peraltro, un vincolo di non negatività dei tassi di interesse.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp (con vincolo di non negatività dei tassi), e il valore dei Fondi Propri.

La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni, con cadenza almeno trimestrale, il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei Fondi Propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Nelle prove di *stress* sull'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario vengono considerati anche spostamenti della curva dei rendimenti diversi da quelli paralleli, tenendo conto delle differenze di volatilità dei tassi relativamente alle diverse scadenze.

La Banca si avvale in proposito di un modello nel quale, basandosi sulla metodologia semplificata di vigilanza, esprime degli scenari chiamati di "Simulazione avanzata" riferendosi alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando, fra gli altri, anche il 1° percentile (ribasso) o il 99° percentile (rialzo). In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

Nella definizione dello scenario di analisi testé richiamato, la Banca procede come di seguito delineato:

- tassi da considerare: per le scadenze fino a sei mesi si considera il tasso EURIBOR. Per le scadenze oltre i sei mesi considera il tasso EURIRS;
- scadenze da considerare: per ciascuna delle fasce di vita residua dello scadenziere (escludendo, quindi, la fascia "a vista") si considera il tasso corrispondente al limite superiore di ciascuna fascia. Per la fascia "oltre 20 anni" si impiega il tasso EURIRS a 30 anni;
- vincolo di non negatività: il vincolo di non negatività è determinato considerando i valori della curva - identificata attraverso i punti 1 e 2 - relativi alla data di riferimento della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse;
- determinazione del 1° percentile (scenario al ribasso):
 - a. per ciascuno dei tassi associati alle scadenze (come identificate al punto 2) vengono rilevati i valori storici giornalieri osservati negli ultimi 6 anni;
 - b. in considerazione del differente numero di

- giorni lavorativi che possono comporre il calendario di ciascun anno, al fine di "normalizzare" il successivo calcolo delle differenze su base annua, si considerano le ultime 240 osservazioni di ciascun anno;
- c. all'interno di ciascuna delle serie storiche corrispondenti a ciascuna delle fasce dello scadenziere si procede alla determinazione delle variazioni su base annua. Sulla sequenza ordinata delle differenze (ordine crescente) di ciascuna delle serie storiche, viene determinato il primo percentile. Il primo percentile di ciascuna serie storica (scadenza) determina l'entità dello *shift* al ribasso da applicare sulla corrispondente fascia di vita residua (salvo quanto previsto riguardo l'applicazione del vincolo di non negatività);
- determinazione del 99° percentile (scenario al rialzo): sulla sequenza ordinata delle differenze (ordine non decrescente) di ciascuna delle serie storiche determinate come descritto al 4° punto, si determina il novantanovesimo percentile. Il novantanovesimo percentile di ciascuna serie storica (scadenza) determina l'entità dello *shift* al rialzo da applicare;
 - applicazione del vincolo di non negatività:
 - d. per ciascuna scadenza, in caso di *shift* al ribasso, la variazione dei tassi determinata (1° percentile) non deve risultare superiore al valore del tasso presente nella curva determinata al 3° punto, in corrispondenza della medesima scadenza. Nel caso risultasse superiore la variazione dovrà essere posta pari al valore del tasso presente sulla suddetta curva. Inoltre, per gestire la situazione di tassi negativi su taluni nodi della curva dei tassi e al fine di non inficiare lo scenario a ribasso prescritto dalle disposizioni, si prevedono nello scenario a ribasso i seguenti accorgimenti:
 - i. con riferimento ai nodi della curva che presentano un livello dei tassi già negativo o nullo, non viene prevista alcuna variazione della curva dei tassi;
 - ii. con riferimento ai nodi della curva che presentano un livello dei tassi positivo, viene prevista una variazione a ribasso nel rispetto del vincolo di non negatività.

La sopra esposta soluzione non inficia in modo sostanziale la plausibilità dell'ipotetico *shift*

della curva dei tassi e non genera ingiustificati effetti di compensazione dell'esposizione netta ponderata.

La Banca per lo svolgimento dello *Stress Test* ritiene opportuno applicare lo scenario di "Simulazione avanzata" denominato Serie Storica al 99° percentile.

Il rischio di tasso di interesse strutturale viene monitorato anche mediante l'utilizzo delle tecniche di analisi denominate *Assets & Liabilities Management* (ALM) secondo il metodo di "Maturity Gap Analysis". Le risultanze vengono riportate in apposito reporting direzionale elaborato dall'Ufficio *Risk Management* e costituiscono oggetto di informativa al Consiglio di Amministrazione.

Le tecniche di ALM consentono di ottenere, mediante un'analisi per scadenze delle poste attive, passive e fuori bilancio, un indicatore di sensibilità del margine di interesse a fronte della variazione di un determinato ammontare dei tassi di interesse di mercato.

La valutazione avviene con periodicità mensile secondo un approccio statico: si assume, in altri termini, che le quantità sensibili e il loro *mix* alla data di analisi, rimangano costanti lungo tutto l'orizzonte temporale di riferimento (12 mesi). Il modello tiene conto del fenomeno di vischiosità delle poste a vista.

Il modello prevede una *gap analysis* che consente di analizzare la sensibilità del margine di interesse focalizzandosi sulle variazioni reddituali nei successivi dodici mesi in caso di uno *shift* parallelo della curva dei tassi di 100 e 200 punti base e una *sensitivity analysis* con metodo *duration gap* che evidenzia la sensibilità del valore economico nelle medesime condizioni di scenario.

L'analisi di rischio viene poi integrata mediante l'applicazione del metodo di *gap analysis* in presenza di uno scenario ricavato dalla curva dei tassi *forward*.

Il modello viene impiegato esclusivamente con finalità gestionale e non per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

Il portafoglio bancario di vigilanza accoglie anche e con un peso non rilevante particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio

bancario sono presenti per lo più partecipazioni che afferiscono a cointeressenze in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o in Società o Enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Portafoglio Bancario (Banca d'Italia - circ. 262 del 22 dicembre 2005) cap. 2 - par. 6 - Parte E - sez. 2 punto 2.2 rischio tasso).

Si riportano di seguito gli effetti di una variazione dei tassi d'interessi pari a +/- 100 punti base sul margine d'interesse, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto.

Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e *mix* di attività e passività, nonché ipotizzando che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato, stimato attraverso un'analisi econometrica ad *hoc* (modello del cosiddetto "*replicating portfolio*").

Schok + 100 punti base	Effetto variazione
importo variazione Margine di interesse	4.465.510
incidenza %	21,32%
importo variazione Utile d'esercizio	4.066.789
incidenza %	402,74%
importo variazione valore economico Patrimonio Netto	-322.034
incidenza %	- 0,38%
Schok - 100 punti base	Effetto variazione
importo variazione Margine di interesse	- 4.465.510
incidenza %	- 21,32%
importo variazione Utile d'esercizio	- 4.066.789
incidenza %	- 402,74%
importo variazione valore economico Patrimonio Netto	2.715.722
incidenza %	3,22%

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia / Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	690.167	34.578	11.501	42.958	296.967	90.453	44.688	
1.1 Titoli di debito				2.013	231.071	62.258	13.888	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri				2.013	231.071	62.258	13.888	
1.2 Finanziamenti a banche	28.226	8.019		10.247	16.666		445	
1.3 Finanziamenti a clientela	661.941	26.560	11.501	30.698	49.229	28.195	30.355	
- c/c	108.223	36	25	3.031	3.121	213		
- altri finanziamenti	553.718	26.524	11.475	27.667	46.108	27.981	30.355	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	553.718	26.524	11.475	27.667	46.108	27.981	30.355	
2. Passività per cassa	714.623	88.975	71.774	45.870	229.430	12.161		
2.1 Debiti verso clientela	710.594	10.464	14.935	15.739	868			
- c/c	684.065	3.662	8.479	14.218	868			
- altri debiti	26.529	6.802	6.455	1.521				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	26.529	6.802	6.455	1.521				
2.2 Debiti verso banche	3.386				120.557			
- c/c	3.022							
- altri debiti	364				120.557			
2.3 Titoli di debito	643	78.511	56.839	30.131	108.004	12.161		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	643	78.511	56.839	30.131	108.004	12.161		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	104.414	51.451	4.747	16.808	69.929	28.892	30.719	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	104.414	51.451	4.747	16.808	69.929	28.892	30.719	
- Opzioni	103.932	48.095	4.725	16.764	69.533	28.892	30.719	
+ posizioni lunghe		697	4.725	16.764	69.533	28.892	30.719	
+ posizioni corte	103.932	47.398						
- Altri	482	3.356	22	45	396			
+ posizioni lunghe	482	1.666						
+ posizioni corte		1.691	22	45	396			
4. Altre operazioni fuori bilancio	7.860				52	295	283	3.568
+ posizioni lunghe	35				52	295	283	3.568
+ posizioni corte	7.825							

Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia / Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	173	995	329	11	44			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	173	745	119					
1.3 Finanziamenti a clientela		250	210	11	44			
- c/c								
- altri finanziamenti		250	210	11	44			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		250	210	11	44			
2. Passività per cassa	951	159	489					
2.1 Debiti verso clientela	951							
- c/c	951							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	0	159	489					
- c/c								
- altri debiti		159	489					
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		1.700						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		1.700						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		1.700						
+ posizioni lunghe		852						
+ posizioni corte		848						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Valuta di denominazione: FRANCO SVIZZERO

Tipologia / Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	388							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	338							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	338							
2.1 Debiti verso clientela	334							
- c/c	334							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	4							
- c/c	4							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Valuta di denominazione: STERLINA GB

Tipologia / Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	25							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	25							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	43							
2.1 Debiti verso clientela	43							
- c/c	43							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		2						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		2						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		2						
+ posizioni lunghe		1						
+ posizioni corte		1						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Valuta di denominazione: ALTRE (not EURO, DOLLARO USA, FRANCO SVIZZERO, STERLINA GB)

Tipologia / Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	14							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	14							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	14							
2.1 Debiti verso clientela	14							
- c/c	14							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Dall'analisi del profilo dei *gap* della Banca si manifesta in modo evidente il carattere *asset sensitive* della stessa, come del resto caratteristico per tutte le banche commerciali. Ciò significa che il Conto Economico della Banca trae beneficio da un movimento al rialzo dei tassi di interesse.

Al 31 dicembre 2018, il modello esprime un margine di interesse atteso, su un orizzonte temporale di 12 mesi, pari a 16.563.894 euro, con una variazione, tenendo conto della vischiosità nel riprezzamento delle poste e della percentuale di trasferimento sui tassi interni dei movimenti di mercato, di + 4.465.510 / - 4.465.510 euro, rispettivamente in caso di rialzo e di ribasso dei tassi di mercato di 100 punti base (+26,96% del margine di interesse atteso nel caso di rialzo e - 26,96% del margine di interesse atteso nel caso di ribasso).

Alla stessa data, la variazione attesa, nelle stesse condizioni è pari a + 8.931.020 / -8.931.020 euro, rispettivamente in caso di rialzo e di ribasso dei tassi di mercato di 200 punti base (+53,92% del margine di interesse atteso nel caso di rialzo e - 53,92% del margine di inte-

resse atteso nel caso di ribasso).

La Banca ha in essere, al 31 dicembre 2018, operazioni di copertura per mezzo di strumenti derivati del tipo *interest rate swap* per un ammontare nominale complessivo pari a 483.996 euro che svolgono una funzione di mitigazione del rischio di tasso (funzione di *hedging*) con una incidenza molto limitata sul margine di interesse. Con riguardo alla *sensitivity* sul valore economico al 31 dicembre 2018 la posizione della Banca evidenzia un valore pari a - 322.971 euro nel caso di rialzo dei tassi di 100 punti base (- 0,21% del valore attuale economico del patrimonio) e pari a + 2.715.722 euro nel caso di ribasso dei tassi di 100 punti base (+1,81% del valore attuale economico del patrimonio).

Al 31 dicembre 2018, il modello esprime un margine di interesse atteso su un orizzonte temporale di 12 mesi pari a 16.563.894 euro, con una variazione, tenendo conto della vischiosità nel riprezzamento delle poste e della percentuale di trasferimento sui tassi interni dei movimenti di mercato, di +503.397 euro, in caso di manifestazione dello scenario incorporato alla medesima data nella curva dei tassi *forward* (+3,04% del margine di interesse atteso).

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere. Nell'esercizio dell'attività in cambi la Banca non assume posizioni speculative. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei Fondi Propri (Cfr. Circ. 285 / 2013, Parte Terza, Capitolo 5, Sezione III). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo, sono escluse dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La misurazione dell'esposizione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio delle valute. Per la Banca il rischio di cambio riferito a ciascuna divisa diversa dall'euro si attesta su valori trascurabili.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

A oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di cambio.

La Banca non ha in essere investimenti esteri in proprio.

Le operazioni di finanziamento sulla clientela in valuta estera vengono trattate avvalendosi della collaborazione dell'Istituto centrale di categoria e in ogni caso controbilanciate al fine di mantenere la complessiva posizione netta aperta in cambi al di sotto di un limite pari a 103.291 euro.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute			
	USD	CHF	GBP	ALTRE
A. Attività finanziarie	1.552	338	25	14
A.1 Titoli di debito				
A.2 Titoli di capitale				
A.3 Finanziamenti a banche	1.038	338	25	14
A.4 Finanziamenti a clientela	514			
A.5 Altre attività finanziarie				
B. Altre attività	43	23	20	2
C. Passività finanziarie	1.599	338	43	14
C.1 Debiti verso banche	648	4		
C.2 Debiti verso clientela	951	334	43	14
C.3 Titoli di debito				
C.4 Altre passività finanziarie				
D. Altre passività	2			
E. Derivati finanziari				
- Opzioni				
+ posizioni lunghe				
+ posizioni corte				
- Altri derivati				
+ posizioni lunghe	852		1	
+ posizioni corte	848		1	
Totale attività	2.448	361	46	15
Totale passività	2.448	339	45	14
Sbilancio (+/-)		(23)	(1)	(1)

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per la misurazione dell'esposizione al rischio cambio e per l'analisi di sensitività.

SEZIONE 3 - Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

La Banca non ha posto in essere operazioni con derivati finanziari di negoziazione, pertanto le relative tabelle non vengono compilate.

B. Derivati creditizi

La Banca non ha posto in essere operazioni con derivati creditizi, pertanto le relative tabelle non vengono compilate.

3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

A. Attività di copertura del *fair value*

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del *fair value*, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla "Fair Value Option". La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS). Le attività e le passività coperte sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalla Banca e da impieghi a clientela.

La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*, ai sensi del principio contabile IFRS 9.

Come già anticipato nella parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa, ai fini del riconoscimento e del conseguente trattamento contabile delle anzidette operazioni di copertura, la Banca ha esercitato l'opzione prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9 consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di *hedge accounting* contenute nel pre-vigente IAS 39.

Tenuto conto di ciò, ai fini dell'effettuazione dei test di efficacia previsti dal citato principio e strumentali al riconoscimento contabile delle operazioni di copertura in parola, la Banca si avvale del servizio, degli strumenti e delle metodologie offerte dalle competenti funzioni della Capogruppo Iccrea Banca: nello specifico, vengono così predisposti sia i test di efficacia

"prospettici", tesi a dimostrare che, in un orizzonte futuro, le variazioni di *fair value* subite dal derivato di copertura ascrivibili al rischio oggetto di copertura (es. il rischio di tasso di interesse), saranno tali da compensare le medesime variazioni di *fair value* dell'elemento coperto, sia i test di efficacia "retrospettivi", i quali replicano l'anzidetta verifica con riferimento, però, all'intervallo temporale trascorso tra la data di attivazione della relazione di copertura e quella di valutazione.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non ha in essere investimenti esteri.

D. Strumenti di copertura

Nel corso della vita di una relazione di copertura, la Banca ha definito le scelte operative da adottare in ipotesi di modifiche alle anzidette relazioni riconducibili ad una delle seguenti fattispecie: Modifica di alcune condizioni contrattuali (es. piano di ammortamento e/o livello del tasso fisso del mutuo, tali da implicare una contestuale variazione nel livello dello *spread* e del tasso fisso nel derivato di copertura), con il mantenimento della relazione iniziale di copertura (no *discontinuing*);

- Modifica sostanziale delle condizioni del mutuo (es. rinegoziazione), tale da richiedere una cessazione della precedente relazione di copertura e la eventuale definizione di una nuova relazione;
- Conclamata inefficacia duratura della relazione di copertura;
- Estinzione totale del rapporto coperto, per rimborso anticipato o per classificazione dello stesso a sofferenza.

Le modifiche *sub a)* non comportano modifiche alla iniziale relazione di copertura che, quindi, prosegue senza soluzione di continuità; i casi *sub b)* e *c)*, invece, comportano invece l'interruzione della relazione di copertura ed il ricalcolo del costo ammortizzato dello strumento non più oggetto di copertura, con la conseguente spalmatura a conto economico del delta *fair value* dell'ultimo

test di efficacia superato e l'imputazione a voce "interessi" della differenza tra gli interessi ricalcolati in base al nuovo TIR e gli interessi civilistici dello strumento sottostante.

Ove, invece, la copertura si interrompa per una delle cause indicate *sub d)* il delta *fair value* rilevato nel corso della copertura viene integralmente imputato in un'unica soluzione al Conto Economico.

Ciò premesso si evidenzia come nel corso dell'esercizio 2018 non si sono verificate interruzioni delle relazioni di copertura e pertanto non si rilevano effetti sulla redditività complessiva della Banca connessi con la fattispecie.

E. Elementi coperti

Come illustrato ai punti precedenti, gli elementi coperti che fanno parte delle relazioni di copertura poste in essere dalla Banca sono rappresentati prevalentemente da operazioni di impiego nella f.t. dei mutui o da prestiti obbligazionari emessi con riferimento ai quali la Banca pone in essere coperture di *fair value*.

Più in dettaglio, le poste in oggetto sono coperte, per il loro intero valore di bilancio, rispetto al rischio che l'andamento della curva dei tassi di mercato possa determinare variazioni sfavorevoli del loro valore di mercato (per le attività e passività a tasso fisso), ovvero incrementare la volatilità dei flussi di cassa contrattuali (per le attività e passività a tasso variabile).

La Banca non designa quali elementi coperti porzioni di attività/passività finanziarie in portafoglio.

Come già anticipato, ai fini dell'effettuazione dei *test* di efficacia previsti dalle disposizioni in materia di *hedge accounting*, la Banca si avvale del servizio, degli strumenti e delle metodologie offerte dalle competenti funzioni della Capogruppo Iccrea Banca: nello specifico, vengono così predisposti sia i *test* di efficacia "prospettici", tesi a dimostrare che, in un orizzonte futuro, le variazioni di *fair value* subite dal derivato di copertura ascrivibili al rischio oggetto di copertura (es. il rischio

di tasso di interesse), saranno tali da compensare le medesime variazioni di *fair value* dell'elemento coperto, sia i *test* di efficacia "retrospettivi", i quali replicano l'anzidetta verifica con riferimento, però, all'intervallo temporale trascorso tra la data di attivazione della relazione di copertura e quella di valutazione.

A questo proposito, la Banca fa riferimento alle indicazioni metodologiche ed operative predisposte dalla Capogruppo Iccrea Banca in seno al modello di *Hedge Accounting* da questa adottato ai fini dell'erogazione del servizio di *pricing* e di realizzazione dei *test* di efficacia per le Banche del Gruppo, il quale prevede, in estrema sintesi:

- a) la determinazione del c.d. "*spread commerciale*" mediante il quale, alla data di negoziazione, il contratto derivato di copertura e l'attività/passività finanziaria coperta sono ricondotti ad una situazione di equilibrio;
- b) l'individuazione della metodologia da adottare per la conduzione dei *test* di efficacia prospettici (ad es. il metodo della regressione lineare con simulazione di curve, il metodo di scenario, il metodo "*critical term match*");
- c) la definizione degli interventi da adottare in ipotesi di fallimento dei *test* prospettici;
- d) l'individuazione della metodologia da adottare per la conduzione dei *test* di efficacia retrospettivi e la correlata contabilizzazione delle rettifiche di valore sugli strumenti oggetto di copertura;
- e) la definizione degli interventi da adottare in ipotesi di fallimento dei *test* retrospettivi

In particolare, per ciò che attiene alla realizzazione dei *test* di efficacia, la Banca ha definito l'intervallo di efficacia 80%-125% entro il quale il rapporto tra le variazioni del *fair value* (attese o consuntive) dello strumento di copertura e quelle dello strumento coperto deve essere contenuto per evitare il *discontinuing* della relazione.

Per ciò che attiene alle possibili cause di inefficacia si rinvia alle considerazioni espresse nel precedente paragrafo.

A. DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA

Informazioni di natura quantitativa

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti / Tipologie derivati	Totale AD / 12 / Monday			
	Controparti centrali	Over the counter		Mercati organizzati
		Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse			484	
a) Opzioni				
b) Swap			484	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri				
Totale			484	

A.2 Derivati finanziari di copertura: *fair value* lordo positivo e negativo. Ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	31 / 12 / 2018			
	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale				
2. Fair value negativo				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			61	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale			61	

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, *fair value* lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale		484		
- <i>fair value</i> positivo				
- <i>fair value</i> negativo		(61)		
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> positivo				
- <i>fair value</i> negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> positivo				
- <i>fair value</i> negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> positivo				
- <i>fair value</i> negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> positivo				
- <i>fair value</i> negativo				
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> positivo				
- <i>fair value</i> negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> positivo				
- <i>fair value</i> negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> positivo				
- <i>fair value</i> negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> positivo				
- <i>fair value</i> negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- <i>fair value</i> positivo				
- <i>fair value</i> negativo				

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti / Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	88	396		484
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute e oro				
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
Totale 2018	88	396		484

B. Derivati creditizi di copertura

La Banca non ha posto in essere operazioni con derivati creditizi di copertura, pertanto le relative tabelle non vengono compilate.

C. Strumenti non derivati di copertura

La Banca non ha posto in essere operazioni con strumenti non derivati di copertura, pertanto le relative tabelle non vengono compilate.

D. Strumenti coperti

La Banca non ha posto in essere operazioni con strumenti coperti, pertanto le relative tabelle non vengono compilate.

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura a patrimonio netto, pertanto le relative tabelle non vengono compilate.

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

A. Derivati finanziari e creditizi

La Banca non ha posto in essere operazioni di derivati finanziari e creditizi, pertanto le relative tabelle non vengono compilate.

SEZIONE 4 - Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta il rischio che la Banca non sia in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*). Il rischio di liquidità si manifesta anche con la necessità di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, all'area amministrativa, che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura CRG di Iccrea Banca (conto di regolamento giornaliero).

L'istituto centrale svolge l'importante servizio di interfaccia per conto della Banca con il complesso sistema dei pagamenti sia nazionale che internazionale e con i mercati finanziari. In particolare svolge anche il ruolo tramite nelle operazioni connesse alla gestione del rischio di liquidità nei confronti delle Autorità incaricate della politica monetaria come per l'assolvimento degli obblighi di riserva obbligatoria o per l'effettuazione di operazioni di rifinanziamento a breve e a lungo termine collateralizzate.

Per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è la gestione dello scadenziario dei flussi in entrata e in uscita affidata sempre alla stessa struttura.

La gestione del rischio di liquidità e i controlli di primo livello corrispondenti sono effettuati dall'Ufficio Finanza che si coordina con le altre aree della Banca che possono essere all'origine di squilibri di liquidità.

Il controllo di secondo livello viene effettuato dall'Ufficio *Risk Management* che provvede a monitorare quotidianamente la coerenza dell'ammontare della liquidità disponibile con i livelli minimi stabiliti da apposita delibera-quadro. La liquidità disponibile costituisce una riserva di liquidità costituita da cassa, liquidità sui

conti correnti interbancari e strumenti finanziari non impegnati del portafoglio titoli di proprietà che consente di controbilanciare eventuali squilibri nei flussi finanziari derivanti dalla gestione. Il rischio di liquidità è uno dei rischi rilevanti oggetto di valutazione e misurazione nell'ambito del processo ICAAP/ILAAP. Le Disposizioni di vigilanza prudenziale dell'Organo di vigilanza contengono le linee guida per la valutazione della posizione finanziaria netta che deve essere oggetto di adeguata sorveglianza. Inoltre la Banca deve dotarsi di un piano di emergenza definito *Contingency funding plan* da applicare nel caso di manifestazione di tensioni di liquidità particolarmente accentuate e in situazioni di crisi di liquidità.

La Banca nel corso dell'esercizio 2009 ha adottato la propria "Politica di gestione del rischio di liquidità" che contiene anche il piano di *Contingency*. La stessa viene sottoposta a revisione per tenere conto sia del mutato contesto operativo e di mercato che dell'evoluzione regolamentare. La revisione più recente è avvenuta nel corso dell'esercizio 2016 al fine di realizzare la piena conformità alle disposizioni di vigilanza entrate in vigore dal 1 gennaio 2014, avvalendosi del consueto supporto metodologico degli Organismi di categoria (Federcasse e Federazione Lombarda delle BCC). Con il citato aggiornamento sono, in particolare, state recepite le varie disposizioni riguardanti il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) e il *Leverage Ratio* (LR).

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement* - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato.

L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito.

Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nel periodo 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore era posto pari all'80%.

A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine viene utilizzato per il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale. L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Finanziamento Stabile" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento eventuale anche i *Gap ratio* calcolati su fasce temporali oltre i 12 mesi; il rapporto tra impieghi e depositi, l'avanzo Regola 2 (AV2) delle ex regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa anche attraverso:

- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance*.

Le regole di gestione del rischio di liquidità della cennata Politica sono fondate su due principi che rispondono a due obiettivi prioritari:

- gestione della liquidità operativa (breve termine - fino a 12 mesi), con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, dei prossimi dodici mesi;
- gestione della liquidità strutturale (medio/lun-

go termine - oltre 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine finalizzato a evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine.

Il monitoraggio e il controllo della posizione di liquidità operativa avviene attraverso la verifica sistematica delle attività prontamente monetizzabili e degli sbilanci sia periodali (*gap* periodali) che cumulati (*gap* cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder* secondo le modalità descritte nell'ambito della "Politica di gestione del rischio di liquidità". La ripartizione dei flussi di cassa delle poste attive e passive (sia per "cassa" che "fuori bilancio") sulle fasce temporali della *maturity ladder* riflette le aspettative della Banca in tema di liquidità e in ogni caso applicando parametri che esprimono un quadro di operatività ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità.

Al fine di considerare anche situazioni di tensione della liquidità, la citata Politica prevede l'esecuzione di prove di *stress*, in termini di scenario, che contemplano due tipologie di crisi di liquidità:

- crisi specifica;
- crisi sistemica.

La crisi specifica si esplica in tensioni acute della liquidità a livello della Banca, mentre la crisi sistemica consiste in una improvvisa instabilità del mercato monetario e dei capitali che può produrre effetti negativi nell'ambito della gestione del profilo di liquidità.

Sono previsti anche dei limiti operativi volti a consentire alla Banca di disporre giornalmente di un quantitativo di liquidità che le consenta di fronteggiare le esigenze operative quotidiane e di operare con l'obiettivo di mantenere un'adeguata posizione netta di liquidità.

La misurazione e il controllo del rischio di liquidità strutturale avviene utilizzando la metodologia prevista dalle ex "regole di trasformazione delle scadenze" come definite dalle Istruzioni di vigilanza della Banca d'Italia.

Il Piano di *contingency* ha l'obiettivo di fronteggiare eventuali situazioni di crisi di liquidità in modo tempestivo ed efficace, attivando risorse e processi non riconducibili, per modalità e intensità, alle condizioni di operatività ordinaria. Nel Piano di *contingency* sono:

- identificati i possibili segnali di crisi (indicatori di preallarme);
- definite le situazioni anomale, le modalità di attivazione dell'Unità organizzativa incaricata della gestione della situazione di crisi e le procedure di emergenza;
- indicate le principali strategie di intervento.

In particolare il sistema degli indicatori di preallarme consente di identificare tre differenti scenari operativi: normalità, allerta e crisi.

Per gli scenari operativi di allerta e crisi sono definiti appositi processi, le Unità organizzative e le funzioni coinvolte nonché le principali strategie di intervento.

La Banca, nell'ambito dell'applicazione delle linee guida espresse nella "Politica di gestione del rischio di liquidità" e tenuto conto delle novità, riguardanti le operazioni di rifinanziamento a medio e lungo termine collateralizzate poste in essere dalla Banca Centrale Europea, nel corso del 2012, ha provveduto alla ricomposizione delle linee di credito accordate dall'Istituto Centrale di categoria a supporto sia dell'operatività di tesoreria (Conto di Regolamento Giornaliero) che per la gestione complessiva del rischio di liquidità. Le linee di credito in essere a supporto dell'operatività del comparto estero sono adeguate rispetto alla tipologia e dimensione dell'operatività. La Banca ritiene che le attività prontamente monetizzabili e le linee di credito attualmente disponibili, oltre ai flussi che saranno generati dalla gestione, consentiranno di soddisfare i suoi fabbisogni di liquidità in modo adeguato.

La Banca, nonostante consideri sostanzialmente adeguata la propria posizione di liquidità, ha valutato comunque in modo positivo l'opportunità di partecipare ai rifinanziamenti con la Banca Centrale Europea mediante le operazioni non convenzionali (LTRO - *Long Term Refinancing Operation*) che hanno consentito di migliorare ulteriormente la propria posizione complessiva di adeguatezza di risorse prontamente monetizzabili. L'operazione posta in essere nel 2012 è giunta a scadenza, per l'intero ammontare, nel mese di febbraio 2015. Nel mentre la Banca, nel corso dell'esercizio 2014, ha aderito alle operazioni denominate TLTRO (*Targeted Long Term Refinancing Operations*). Si tratta di operazioni indette dal parte della Ban-

ca Centrale Europea, con durata quadriennale, impostate con il vincolo di destinazione delle risorse monetarie ottenute per lo sviluppo delle attività di impiego a favore delle famiglie e delle imprese non finanziarie. La Banca ha aderito all'operazione per l'importo massimo consentito dall'Istituto centrale europeo determinato in funzione dell'ammontare degli impieghi erogati a favore delle imprese non finanziarie e delle famiglie esclusi i mutui per l'acquisto di abitazioni. Nel corso del 2015 e, successivamente nel corso del 2017, la Banca ha aderito per ulteriori tranche essendosi verificate le condizioni per la partecipazione alle aste aggiuntive previste nel programma di rifinanziamento.

L'ammontare complessivo del finanziamento in essere al 31 dicembre 2018 è pari a 121,6 mln di euro.

Nella Tavola riportata nel paragrafo contenente le informazioni di natura quantitativa sono indicate le caratteristiche di scadenza delle attività finanziarie e delle passività finanziarie per durata residua contrattuale.

A seguito del 22° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, con il quale in particolare sono stati recepiti gli Orientamenti EBA/GL/2016/10 sull'acquisizione delle informazioni ICAAP e ILAAP ai fini dello SREP - mantenendo l'allineamento con i requisiti in materia di adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità previsti dalla Parte I, Titolo IV, Capitolo 6 della suddetta Circolare -, la Banca in sede di rendicontazione ICAAP / ILAAP è chiamata a sviluppare la propria autovalutazione annuale circa l'adeguatezza del *framework* complessivo di gestione e misurazione del rischio di liquidità, tenuto conto di tali orientamenti, e rappresentandone i risultati nella rendicontazione ICAAP / ILAAP inviata all'Autorità di Vigilanza.

Informazioni di natura quantitativa**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**

Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	143.836	4.432	2.118	14.743	40.903	29.343	80.256	487.204	430.023	9.208
A.1 Titoli di Stato			33		285	617	2.935	227.500	60.000	
A.2 Altri titoli di debito				6	19	43	68	5.500	17.168	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	143.836	4.432	2.086	14.737	40.599	28.682	77.253	254.204	352.855	9.208
- banche	28.293						10.325	16.600	446	8.037
- clientela	115.542	4.432	2.086	14.737	40.599	28.682	66.928	237.604	352.409	1.170
Passività per cassa	714.702	502	10.260	21.978	24.430	31.911	45.865	301.117	12.061	
B.1 Depositi e conti correnti	712.145		357	188	2.809	8.524	14.399	865		
- banche	3.060									
- clientela	709.085		357	188	2.809	8.524	14.399	865		
B.2 Titoli di debito	643	502	9.142	21.790	16.672	16.899	29.929	178.652	12.061	
B.3 Altre passività	1.914		761		4.949	6.488	1.537	121.600		
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		55		776						
- posizioni corte		62		774						
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		2			4	6	11			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegna erogare fondi										
- posizioni lunghe							52	60	4.121	
- posizioni corte	7.825									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: altre valute

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	551		744		260	245	39	117		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	551		744		260	245	39	117		
- banche	551		744		4	28	27	73		
- clientela					256	218	12	44		
Passività per cassa	1.347				160	495				
B.1 Depositi e conti correnti	1.347				160	495				
- banche	4				160	495				
- clientela	1.343									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		60		793						
- posizioni corte		55		793						
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegna erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 5 - Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

I rischi operativi possono essere determinati da lacune dei sistemi informativi o dei controlli interni. In particolare, tali rischi possono essere associati a errori umani, a errori nei sistemi, a procedure e controlli inadeguati. Il rischio operativo è un cosiddetto rischio puro, ovvero, a esso sono connesse solo manifestazioni economiche negative dell'evento.

Le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi e ad atti delittuosi provenienti dall'esterno come ad esempio rapine, clonazione di carte di debito, contraffazione di assegni. Tali fenomeni, considerata l'elevata rischiosità, di norma sono mitigati dalla stipula di polizze assicurative o da convenzioni interbancarie.

La misurazione di tali rischi è particolarmente complessa. La Banca è impegnata a contrastare l'insorgenza di tali rischi mediante l'adozione delle seguenti misure:

- diffusione, a tutti i livelli della struttura organizzativa, della cultura dei controlli;
- rotazione periodica del personale;
- separazione organizzativa fra unità operative e funzioni addette al controllo;
- tempestivo inoltro alla clientela sia della documentazione riguardante le operazioni eseguite che delle rendicontazioni periodiche.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di

monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di assicurare che il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

Tra queste, la funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Ciò avviene anche attraverso il coordinamento dell'attività di raccolta dei dati di perdita operativa.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Sevizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della Banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La funzione di revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. In particolare, la funzione di revisione interna è chiamata a verificare periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazio-

ne di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* - BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante") riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Ad integrazione del requisito regolamentare e con finalità gestionale interna, la Banca ha provveduto, tenendo conto del principio di proporzionalità e del criterio di gradualità previsti dalla normativa prudenziale, a rilevare gli eventi più significativi accaduti negli ultimi ventidue anni con una mappatura che comporta la classificazione secondo le macro-categorie stabilite dall'Organo di Vigilanza. Lo svolgimento della suddetta rilevazione consente, anche per il futuro, di stabilire l'esposizione complessiva al rischio operativo con il relativo impatto economico effettivo al netto dei recuperi e delle coperture assicurative, come si è manifestata nel corso del tempo. I valori medi annui così determinati consentono di valutare la congruità del requisito regolamentare di Primo Pilastro.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella

propensione al rischio, le Funzioni di Controllo Interno, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definiscono idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il Sistema dei Controlli Interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia). Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi / attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il "Modulo Banca" della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica ex post dell'*Internal Auditing* e della funzione di *Compliance*.

Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di *self-assessment*, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali al di fuo-

ri del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia - Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del *network* un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera).

Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione sono formaliz-

zati in un apposito contratto.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo sono previsti obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza).

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo di componenti critiche del sistema informativo sono stati rivisti i riferimenti contrattuali che contemplano ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle nuove Disposizioni di vigilanza (Circolare 285/13 della Banca d'Italia), rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i

principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione.

La Banca dispone della propria strategia di continuità operativa e del collegato livello di rischio residuo. L'elaborazione della strategia ha comportato l'individuazione di tutte le azioni utili a ridurre a un livello ritenuto "accettabile" i danni conseguenti a una indisponibilità prolungata dei processi aziendali con l'obiettivo, in particolare, di garantire la continuità dei servizi considerati "essenziali". La suddetta strategia è alla base del Piano di Continuità Operativa che formalizza principi, fissa obiettivi e descrive le procedure per la gestione della Continuità Operativa dei processi aziendali critici.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Il Piano di Continuità Operativa e di emergenza è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni.

Il Piano di *Disaster Recovery* stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I Piani di Continuità Operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Il rischio legale connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, ha una

rilevanza residuale. Non può essere escluso che un'eventuale soccombenza in tali procedimenti possa comportare effetti economico-finanziari negativi, sebbene ritenuti del tutto sostenibili nell'ambito della gestione ordinaria.

Un notevole impulso per il contenimento e la mitigazione dei rischi operativi è fornito dalle attività svolte dalla funzione di conformità (*compliance*), istituita e operante come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia. La suddetta funzione arricchisce l'articolato sistema dei controlli interni e costituisce un importante presidio per il contenimento dei rischi e la tutela dei risparmiatori. La funzione ha l'obiettivo di prevenire e gestire il rischio di non conformità alle norme, cioè il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie e amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione, in modo da preservare il buon nome della Banca e la fiducia del pubblico nella sua correttezza operativa e gestionale e contribuire alla creazione di valore aziendale.

La Banca ha continuato le attività connesse alla effettiva applicazione del proprio Modello Organizzativo 231, istituito con delibera del Consiglio di Amministrazione del novembre 2009. Il suddetto Modello si pone l'obiettivo di mitigare l'esposizione ai rischi operativi derivanti dalle sanzioni previste a carico degli enti non persone fisiche per le fattispecie di reato previste dal D.Lgs. 231/01 in materia di Responsabilità amministrativa delle società e degli enti.

La Banca ha adottato il proprio Modello Organizzativo 231, il proprio Codice Etico e il Regolamento dell'Organismo di Vigilanza come previsto dalla normativa. Gli elementi costituenti il Modello Organizzativo 231 sono stati portati a conoscenza di tutta la struttura che ha altresì fruito degli appositi momenti formativi. Il Consiglio di Amministrazione ha provveduto alla nomina dei Componenti dell'Organismo di Vigilanza che, anche nell'esercizio testé concluso, hanno svolto le attività di loro competenza previste dal suddetto Modello 231 analizzando le varie fattispecie di rischio, effettuando le verifiche corrispondenti e analizzando i flussi informativi provenienti dalle varie unità organizza-

tive per formulare suggerimenti agli Organi di vertice al fine di mitigare l'esposizione ai rischi di reato previsti dalla normativa.

Il Modello è stato sottoposto a revisione e al conseguente aggiornamento nel corso dell'esercizio 2017 al fine di ricomprendere le nuove fattispecie di reato introdotte dal legislatore dopo il 2013 nel novero dei c.d. "reati presupposti" alla base della responsabilità amministrativa degli enti, fra le quali il reato di "autoriciclaggio". L'attività è stata preceduta da un'attenta analisi delle varie fattispecie rilevanti per l'operatività della Banca con la collaborazione di una società di consulenza specializzata sul tema e dei vari referenti dei processi aziendali. In seguito, tenendo conto delle valutazioni espresse nella relazione conclusiva della predetta analisi che ha riguardato una complessiva verifica sull'intero Modello Organizzativo, l'Organismo di Vigilanza ha provveduto a predisporre e a proporre la documentazione aggiornata (Documento descrittivo del Modello 231 - parte generale e nuova parte specia-

le; Codice Etico della Banca; Protocollo per la gestione delle informazioni verso l'Organismo di Vigilanza, Regolamento dell'Organismo di Vigilanza) al Consiglio di Amministrazione che, nella seduta del 18 settembre 2017, ha approvato gli aggiornamenti proposti. In occasione dell'aggiornamento si è altresì provveduto ad effettuare una nuova acquisizione dei giudizi di rilevanza espressi dagli Organi apicali relativamente alle varie fattispecie di reato componenti il perimetro della normativa 231 attraverso la compilazione di apposite schede.

Il documento descrittivo del Modello 231 e il Codice Etico della Banca sono disponibili per la consultazione sul sito internet della Banca.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "informativa al pubblico" richiesti dal cd. "Pillar III" di Basilea2. Le previste tavole informative (*risk report*), e i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca, www.bccoglieserio.it.

Parte F - Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio. Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come

indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "Fondi Propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (*Tier 1*) e del capitale di classe 2 (*Tier 2*). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate Disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("*CET1 capital ratio*"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("*tier 1 capital ratio*") e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate

("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le Disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari, con l'entrata in vigore di Basilea 3 a regime a partire dal 1° gennaio 2019, al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate). Alla data di chiusura del Bilancio al 31 dicembre 2018 il coefficiente transitorio applicato è pari all'1,875%, mentre a partire dal 1° gennaio 2019 è pari al 2,50%.

L'Organo di Vigilanza in occasione dello svolgimento della propria attività di *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) nel contesto del Processo di controllo prudenziale previsto dalle Disposizioni della vigilanza regolamentare, può determinare, a livello individuale per la singola Banca, dei requisiti patrimoniali "aggiuntivi" che divengono vincolanti ai fini della determinazione dell'adeguatezza patrimoniale. La Banca d'Italia, con decisione del 31 luglio 2017, tenuto conto dei complessivi elementi di valutazione a sua disposizione e tenuto conto della complessiva rischiosità aziendale, a conclusione del periodico processo di controllo prudenziale ha comunicato che sono emerse le seguenti aree di miglioramento: a) irrobustire il profilo della redditività e l'efficienza aziendale, b) rafforzare la gestione del rischio di credito, c) corroborare i presidi di controllo. Infine ha disposto, con decorrenza 30 settembre 2017, l'applicazione dei "requisiti patrimoniali aggiuntivi" a livello individuale di seguito indicati:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 6,55%, composto da una misura vincolante del 5,30% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,80% a fronte dei requisiti aggiuntivi de-

terminati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

- Coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) pari all'8,35%, composto da una misura vincolante del 7,10% (di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,10% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

- Coefficiente di capitale totale (*Total Capital Ratio*) pari al 10,75%, composto da una misura vincolante del 9,50% (di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Con successiva comunicazione del 15 marzo 2018 la Banca d'Italia è intervenuta per effettuare un aggiornamento della succitata *Capital Decision* per tenere conto del *Phase-in del Capital Conservation Buffer* (riserva di conservazione del capitale, posta pari all'1,875% con decorrenza 1° gennaio 2018).

Pertanto i requisiti complessivi sopra indicati, con decorrenza 1° gennaio 2018, sono stati aggiornati come segue:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) pari al 7,175%, composto da una misura vincolante del 5,30% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,80% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale

- Coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) pari all'8,975%, composto da una misura vincolante del 7,10% (di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,10% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

- Coefficiente di capitale totale (*Total Capital Ratio*) pari al 11,375%, composto da una misura vincolante del 9,50% (di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla

componente di riserva di conservazione del capitale.

Tali *ratio* patrimoniali corrispondono agli *Overall Capital Requirement (OCR) ratio*, così come definiti dalle *Guidelines EBA/GL/2014/13*, e sono la somma delle misure vincolanti corrispondenti al *Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio* così come definito nelle citate *Guidelines EBA*, e dalla riserva di conservazione del capitale.

In caso di riduzione di uno dei *ratio* patrimoniali al di sotto dell'*OCR ratio*, ma al di sopra della misura vincolante (*TSCR ratio*), occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale previste dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

Qualora uno dei *ratio* dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, la Banca dovrà tempestivamente dar corso a iniziative atte al ripristino immediato del *ratio* su valori superiori al limite vincolante.

Alla Banca non è stata applicata la cosiddetta *Capital Guidance* che prevede obiettivi in termini di *ratio* patrimoniali superiori a quelli sopra indicati.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (*CET 1 ratio*) pari al 13,45%, superiore alla misura vincolante di *CET1 ratio* assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - *Tier 1 ratio*) pari al 13,45%, superiore alla misura vincolante di *Tier 1 ratio* assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 13,61%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *Capital Conservation Buffer*.

L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 40.139 mila euro.

L'eccedenza rispetto all'*Overall Capital Requirement* si attesta a euro 15.984 mln.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le Banche di Credito Cooperativo.

La Banca ha altresì redatto e mantenuto, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework - RAF* adottato, il proprio Piano di Risanamento (*Recovery Plan*), come previsto dalla Direttiva Europea BRRD (*Banking Recovery and Resolution Directive*).

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress", l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, il rischio di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP*) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a

fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche anche con l'applicazione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi sopra citati, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci / Valori	2018
1. Capitale	10.800
2. Sovrapprezzi di emissione	487
3. Riserve	76.458
- di utili	87.086
a) legale	108.381
b) statutaria	
c) azioni proprie	435
d) altre	(21.729)
- altre	(10.628)
4. Strumenti di capitale	
5. (Azioni proprie)	(430)
6. Riserve da valutazione:	(3.001)
- Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	
- Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	
- Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(2.646)
- Attività materiali	
- Attività immateriali	
- Copertura di investimenti esteri	
- Copertura dei flussi finanziari	
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	
- Differenze di cambio	
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
- Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(468)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	
- Leggi speciali di rivalutazione	113
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.010
Totale	85.325

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	8	(2.654)
2. Titoli di capitale		
3. Finanziamenti		
Totale	8	(2.654)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.201	(85)	
2. Variazioni positive	2.242	85	
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	13		
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito			
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	244		
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5 Altre variazioni	1.985	85	
3. Variazioni negative	(6.089)		
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	(3.966)		
3.2 Riprese di valore per rischio di credito			
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	(966)		
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni	(1.157)		
4. Rimanenze finali	(2.646)		

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	2018	2017
1. Esistenze iniziale	(498)	(500)
2. Variazioni positive	30	2
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	30	2
2.2 Altre variazioni		
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale		
3. Variazioni negative		
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
3.2 Altre variazioni		
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale		
4. Rimanenze finale	(468)	(498)

SEZIONE 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

Per ogni ulteriore approfondimento in merito al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla consistenza e alla composizione dei fondi propri della Banca, si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all'interno del documento di Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro"), pubblicato dalla Banca sul proprio sito internet.

A. Informazioni di natura qualitativa

I Fondi Propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea. I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*). A sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di

vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia, si è avvalsa della citata facoltà. A partire dall'esercizio avente inizio il 1° gennaio 2018, con l'entrata in vigore dei nuovi principi contabili internazionali IFRS9, la sopra citata sterilizzazione sui filtri prudenziali è venuta meno.

La nuova disciplina di vigilanza denominata Basilea 3 aveva previsto un regime transitorio applicabile ai fondi propri e ai requisiti patrimoniali che, in particolare, riguardava i seguenti due aspetti:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolavano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata Circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali. Con l'esercizio 2018 una parte delle predette misure transitorie non è più applicabile.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e / o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e / o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente

e / o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della Banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della Banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento ai

fini prudenziali negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui (c.d. "ammortamento teorico di vigilanza").

La Banca non ha emesso strumenti innovativi o non innovativi di capitale o strumenti ibridi di patrimonializzazione, mentre, nel corso del tempo, ha fatto ricorso all'emissione di prestiti subordinati ordinari computabili nel patrimonio supplementare di tipo *Lower Tier II*, nel rispetto dei vincoli tecnici e contrattuali per la computabilità previsti dalle vigenti Disposizioni di vigilanza.

Anche la ex BCC di Ghisalba ha operato in questo senso. Pertanto l'attuale consistenza di prestiti subordinati *Lower Tier II* è di seguito rappresentata:

- Prestito subordinato ordinario (IT0004906415 BCC di Ghisalba 20.03.13 - 20.03.20 491^a em. Tasso predeterminato), emesso nel 2013, per l'ammontare di 2,5 milioni di euro che è computato nel patrimonio supplementare per 615 mila euro, in quanto nel 2015 è iniziato il c.d. "ammortamento teorico di vigilanza";
- Prestito subordinato ordinario (IT0005053910 BCC di Ghisalba 15.09.14 - 15.09.21 502^a em. Tasso predeterminato), emesso nel 2014, per l'ammontare di 1.354 mila euro che è integralmente computato nel patrimonio supplementare in quanto il c.d. "ammortamento teorico di vigilanza" decorre dal mese di settembre del 2016.

B. Informazioni di natura quantitativa

Fondi propri	2018	2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	83.644.503	107.593.104
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1	(192.917)	(15.886)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	83.451.586	107.577.218
D. Elementi da dedurre dal CET1	6.518.599	6.061.262
E. Regime transitorio - Impatto su CET1	19.301.507	(85.688)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	96.234.494	101.430.268
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	156.388	409.153
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	(156.388)	(151.565)
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		(257.588)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.609.026	3.993.649
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2	448.054	476.279
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		(263.029)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	1.160.972	3.254.342
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	97.395.466	104.684.609

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il quadro normativo viene completato attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "*Regulatory Technical Standard - RTS*" e "*Implementing Technical Standard - ITS*") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato, e successivamente aggiornato nel continuo, la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio - LCR*) sia di regola di equilibrio strutturale a

più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio - NSFR*);

- un coefficiente di "leva finanziaria" ("*Leverage Ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "*stress*", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575 / 2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte;
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cam-

bio e rischio di posizione su merci);
iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 *capital ratio*");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("*tier 1 capital ratio*");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("*total capital ratio*").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia, a regime a partire dal 1° gennaio 2019, al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici). La riserva di conservazione del capitale nel 2018 (ultimo esercizio del periodo transitorio) ha assunto un valore pari all'1,875%.

In aggiunta ai citati requisiti l'Organo di Vigilanza a esito del processo di revisione prudenziale condotta sulla Banca, può disporre l'applicazione, a livello individuale, di ulteriori requisiti "aggiuntivi". Quelli che trovano applicazione alla BCC dell'Oglio e del Serio a decorrere dal 30 settembre 2017 e dal 1° gennaio 2018, fino alla successiva Decisione sul capitale sono descritti alla Sezione precedente - Il Patrimonio dell'impresa. Nell'ambito del processo ICAAP la Banca, nel corso del 2018, ha svolto le seguenti attività:

- individuazione dei rischi da sottoporre a misurazione / valutazione e classificazione degli stessi in funzione della rilevanza per il *business* / operatività e per esposizione;
- mappatura dei rischi per Unità organizzative, aree e processi;
- definizione delle metodologie e tecniche di misurazione / valutazione dei rischi;

- misurazione / valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno ed effettuazione dei relativi *stress test*;
 - determinazione del capitale interno complessivo;
 - determinazione del capitale complessivo e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
 - pianificazione degli interventi previsti sul piano patrimoniale e organizzativo al fine di migliorare il presidio dei rischi e il processo ICAAP;
 - produzione del secondo Resoconto ICAAP completo, unitamente al Resoconto ILAAP, inviati all'Organo di Vigilanza in data 19 giugno 2018.
- Il suddetto Resoconto ICAAP ha riconfermato l'adeguatezza patrimoniale della Banca per la copertura dell'esposizione complessiva ai rischi del primo pilastro dell'Accordo sul Capitale (rischio di credito, di controparte, di mercato e operativi) e dei rischi misurabili del secondo pilastro (rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse). Il rischio di liquidità è stato oggetto di valutazione e di misurazione, nell'ambito del Resoconto ILAAP, mediante l'utilizzo del metodo della *maturity ladder*, confermando sia in situazioni di operatività ordinaria moderatamente tesa che in condizioni di stress la capacità della Banca di far fronte ai propri impegni nell'orizzonte previsivo considerato. Relativamente ai rischi oggetto di valutazione, ad oggi, è possibile ritenere che, grazie all'adeguata consistenza patrimoniale e agli strumenti di controllo e attenuazione adottati per mitigare i singoli rischi, gli stessi siano adeguatamente coperti con il capitale complessivo disponibile.

Con riferimento agli obblighi di Informativa al pubblico (c.d. *disclosure* - terzo pilastro dell'Accordo sul Capitale) che si pone come obiettivo il rafforzamento della disciplina di mercato, la Banca provvede alla pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi almeno una volta l'anno, entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio d'esercizio, come previsto dalla normativa.

Le informazioni sono pubblicate sul sito internet della Banca all'indirizzo **www.bccoglioese-rio.it**.

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 3 - Rettifiche retrospettive

La sezione risulta priva di valori in quanto la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione nell'anno.

Parte H - Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori e i Sindaci)

Come richiesto dallo IAS 24 par. 16, si riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi Amministratori e Sindaci	414
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (T.F.R.)	8

I compensi agli Amministratori ed ai Sindaci sono stati determinati con delibera assembleare 26.05.2018, tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	222	2.132		3.515	9	(11)
Parti correlate	3.442	2.850	3	584	124	(17)
Totale	3.664	4.982	3	4.099	133	(28)

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 17/12/2012

si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interesse e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione pa-

trimoniaie e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate; sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L - Informativa di settore

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Revisione contabile	Deloitte & Touche Spa	61
Verifiche contabili in corso d'esercizio	Deloitte & Touche Spa	11
Servizi di consulenza fiscale	Deloitte & Touche Spa	1

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2018

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 - PARTE PRIMA - TITOLO III - CAPITOLO 2

a. DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo dell'Oglio e del Serio Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b. FATTURATO: € 28.828.822,11

c. NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO: 108,40

d. UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE: € 1.305.616,74

e. IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA: € - 295.843,37

di cui: imposte correnti € - 150.188,00

imposte anticipate € - 145.655,37

imposte differite € 0,00

f. CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI: la Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2018.



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Relazione del collegio sindacale ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo dell'Oglio e del Serio S.C.,
il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Deloitte & Touche Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

STATO PATRIMONIALE

Attivo	€	1.288.040.291
Passivo e Patrimonio netto	€	1.287.030.518
Utile / Perdita dell'esercizio	€	1.009.773

CONTO ECONOMICO

Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€	1.305.617
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€	295.843
Utile/Perdita dell'esercizio	€	1.009.773

La Nota Integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2018, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2017.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche S.p.A., che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 12/04/2019 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali *International Financial Reporting Standards* (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. in data 12/04/2019, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca. Nel corso dell'esercizio 2018 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n. 42 verifiche collegiali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si

- è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
 - 7) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
 - 8) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che nel corso dell'anno 2018 è pervenuta al Collegio una denuncia ex art. 2408 del C.C. di cui il Collegio ha dato notizia nel corso dell'assemblea del 26 maggio 2018, riservandosi di effettuare i necessari accertamenti.

La denuncia è stata avanzata da un Socio, nonché Amministratore uscente, e inerisce il mancato rispetto delle modalità di candidatura di cui all'art. 15, comma 3, del Regolamento Elettorale e dei termini per la presentazione delle liste di candidati di cui all'art. 18, comma 1, del Regolamento stesso, fatti che avrebbero comportato la violazione del "diritto di candidarsi" del Socio, di cui all'art. 15, comma 1. Il Collegio, esperite le opportune indagini, acquisiti i necessari pareri legali e verificato che la delibera del Consiglio di Amministrazione del 27/04/2018 (mediante la quale veniva approvata la lista del C.d.A) e la delibera dell'Assemblea dei Soci del 26/05/2018 non sono state seguite da alcuna impugnativa da parte del Socio istante, è giunto alle conclusioni che seguono.

Per quanto attiene l'art. 15, comma 3, del Regolamento Elettorale, il socio asserisce che "il Presidente del C.d.A. non ha interpellato i membri del consiglio nel termine" ivi previsto.

Il Collegio rileva che l'articolo citato prevede solamente che il Presidente debba "appurare" la disponibilità alla ricandidatura degli amministratori uscenti, senza fornire particolari indicazioni circa le modalità con cui tale attività debba essere espletata e documentata.

Per quanto attiene l'art. 18, comma 1, del Regolamento Elettorale, dalla lettura congiunta dei commi 1, 2, 3 e 5 del medesimo articolo e degli allegati a cui gli stessi rimandano, si evince che i termini citati sono riferibili alle sole candidature esterne.

Ciò premesso, all'Amministratore uscente non è stata inibita la candidatura come singolo, stante la presenza sulle schede elettorali degli spazi in bianco previsti dall'art. 19, comma 3, del Regolamento. Per quanto attiene l'impossibilità di candidarsi in altra lista, è questa una eventualità insita nel Regolamento Elettorale vigente al tempo dei fatti, ormai superato dal nuovo Regolamento, approvato dall'assemblea del 15/12/2018.

Alla luce di quanto sopra, il Collegio ritiene che la denuncia non necessiti di ulteriori interventi.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Deloitte & Touche S.p.A.
Via Tortona, 25
20144 Milano
Italia

Tel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112
www.deloitte.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10
DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014**

Ai Soci della

Banca di Credito Cooperativo dell'Oglio e del Serio S.C.

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo dell'Oglio e del Serio S.C. (la Banca), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.230,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 - R.E.A. Milano n. 1730239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

La prima applicazione, alla data del 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie della Banca secondo le nuove categorie contabili previste dal principio e la definizione di una metodologia di determinazione delle rettifiche di valore ("impairment") delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "expected credit losses").

Come descritto nella parte A - Politiche contabili della nota integrativa, che riporta l'informativa richiesta dai principi contabili internazionali applicabili, la prima applicazione del principio IFRS 9 ha determinato un effetto complessivo negativo sul patrimonio netto della Banca al 1° gennaio 2018 di Euro 20,5 milioni al netto delle imposte, di cui Euro 20,3 milioni (negativi) contabilizzati nella voce 140. Riserve ed Euro 0,2 milioni (negativi) contabilizzati nella voce 110. Riserve da valutazione.

Tali effetti sono stati determinati ad esito del complessivo processo di implementazione che ha in vario modo interessato i diversi aspetti del sistema di controllo interno della Banca.

In tale ambito, in particolare, la determinazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "expected credit losses") previsto dal nuovo principio costituisce il risultato di un complesso processo di stima che include numerose variabili soggettive riguardo i criteri utilizzati per l'identificazione di un incremento significativo del rischio di credito, ai fini dell'allocatione delle attività finanziarie negli stage previsti dal principio, e la definizione dei modelli per la misurazione delle perdite attese, con utilizzo di diversi scenari, assunzioni e parametri, che tengano conto delle informazioni macroeconomiche attuali e prospettive ("forward-looking") ivi inclusi, per le esposizioni deteriorate, possibili scenari di vendita laddove la strategia della Banca preveda di recuperare il credito attraverso operazione di cessione.

In considerazione della significatività degli effetti di cui sopra, delle pervasive complessità operative connesse alla transizione e della soggettività insita nel processo di stima adottato dalla Banca nella valutazione delle attività finanziarie secondo la nuova metodologia di impairment abbiamo ritenuto che la prima applicazione dell'IFRS 9 sia un aspetto chiave della revisione del bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018.

Procedure di revisione svolte

Nello svolgimento delle procedure di revisione abbiamo preliminarmente esaminato, anche con il supporto di specialisti della rete Deloitte in ambito di processi e sistemi IT e di modelli di valutazione e misurazione del rischio di credito, le scelte metodologiche adottate dalla Banca per verificarne appropriatezza e conformità ai requisiti del principio IFRS 9.

Nell'ambito delle nostre verifiche sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali attività:

- ottenimento ed esame dei verbali degli Organi di Amministrazione e Controllo della Banca e di ogni ulteriore documentazione sviluppata e resa disponibile;

- analisi di ragionevolezza e di conformità ai principi contabili internazionali in merito alle principali scelte applicative adottate per la *first time application* del principio contabile IFRS 9, anche mediante l'ottenimento di informazioni e colloqui con il personale della Banca e approfondimenti con il personale del centro consortile IT cui la Banca aderisce;
- comprensione dei modelli di *impairment* sviluppati dalla Banca e analisi della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati nei modelli di allocazione tra "stadi" (c.d. *staging allocation*) e di calcolo delle *expected credit losses*;
- verifica, per taluni strumenti finanziari, della correttezza della classificazione e dell'*impairment* effettuati in sede di prima applicazione del principio con quanto previsto dai criteri adottati dalla Banca.

Infine, relativamente all'impatto derivante dalla prima applicazione dell'IFRS 9, abbiamo acquisito i dettagli della relativa quantificazione e verificato l'accuratezza matematica. Abbiamo altresì verificato la completezza e la conformità dell'informativa fornita dagli Amministratori rispetto a quanto previsto dai principi contabili internazionali applicabili.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Come indicato nella Relazione sulla Gestione dagli Amministratori al paragrafo *La gestione della Banca* e nella Nota Integrativa alla Parte B – *Informazioni sullo stato patrimoniale* e alla Parte E – *Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura* nel bilancio al 31 dicembre 2018 risultano iscritti crediti verso la clientela lordi pari a Euro 940,0 milioni (di cui crediti deteriorati pari a Euro 144,8 milioni). A fronte dei suddetti crediti risultano stanziati rettifiche di valore per Euro 102,9 milioni (di cui Euro 92,9 milioni a fronte dei crediti deteriorati).

Nella Nota Integrativa alla Parte E – *Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura*, viene descritto come nell'ambito delle proprie politiche di gestione e controllo del rischio di credito dei crediti verso clientela, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo, che hanno comportato, tra l'altro, un'articolata attività di classificazione dei crediti in categorie di rischio omogenee. Nella nota integrativa Parte A – *Politiche Contabili* vengono descritti i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie nel rispetto della normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che, secondo quanto previsto dai principi contabili applicabili, stabiliscono le regole di classificazione e trasferimento nell'ambito delle suddette categorie, nonché le modalità di determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati, che tengono conto della presunta possibilità di recupero, della stima dei flussi di cassa attesi, della tempistica prevista per l'incasso e delle garanzie in essere ove presenti, secondo le metodologie indicate dalle politiche creditizie della Banca per ciascuna categoria cui i crediti sono classificati. La determinazione del valore recuperabile dei crediti verso clientela deteriorati e delle relative rettifiche di valore richiedono una significativa attività di stima da parte degli Amministratori, che ha richiesto l'impiego di assunzioni e valutazioni soggettive, la cui modifica può comportare una variazione del risultato finale.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso clientela iscritti in bilancio, della complessità del processo di stima adottato dagli Amministratori, che ha comportato un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei suddetti crediti ed il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un aspetto chiave per l'attività di revisione del bilancio della Banca di Credito Cooperativo dell'Oglio e del Serio S.C. al 31 dicembre 2018.

**Procedure di
revisione svolte**

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure:

- comprensione della normativa interna e dei presidi organizzativi e procedurali posti in essere dalla Banca in relazione alle attività di monitoraggio dei crediti verso la clientela al fine di verificarne la classificazione e la valutazione in conformità al quadro normativo di riferimento;
- verifica dell'implementazione dei controlli rilevanti identificati con riferimento al processo di classificazione e di determinazione del valore recuperabile dei crediti verso la clientela;
- analisi dei criteri di classificazione e delle politiche e modelli di valutazione analitici e forfetari adottati dalla Banca, anche mediante discussione con le funzioni aziendali coinvolte;
- verifica, su base campionaria, dell'appropriata classificazione dei crediti verso la clientela in categorie omogenee di rischio, secondo quanto disposto dal quadro regolamentare di riferimento e dalle disposizioni interne;
- verifica, su base campionaria, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati dalla Banca del recupero dei crediti, della classificazione e valutazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati iscritti in bilancio sulla base del quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicabili;
- svolgimento di analisi comparative, in serie storica e per ciascuna categoria di crediti verso la clientela (deteriorati e non), mediante il calcolo di opportuni indici di copertura e confronto dei suddetti indicatori con i dati e le informazioni comparabili relativi a periodi precedenti;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita dalla Banca nelle note al bilancio rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Cancellazione contabile di un portafoglio di crediti in sofferenza a seguito di cessione tramite cartolarizzazione assistita da GACS**Descrizione dell'aspetto chiave della revisione**

In riferimento all'operazione di cessione pro-soluto di un portafoglio di posizioni creditizie classificate a sofferenza nel bilancio della Banca, il Consiglio di Amministrazione della stessa ha deliberato di aderire ad una operazione di cartolarizzazione *multioriginator* di un portafoglio di crediti in sofferenza, assistita da garanzia emessa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi del D.L. 18/2016 (c.d. "GACS"), a cui hanno partecipato la Banca stessa ed altre 72 banche.

In particolare, in data 7 dicembre 2018 e con data di riferimento 31 marzo 2018, è stata effettuata la cessione pro-soluto di un portafoglio di posizioni creditizie classificate a sofferenza avente un valore contabile complessivo lordo alla data di cessione pari a oltre Euro 2 miliardi (di cui Euro 80,3 milioni relativi alla Banca), in favore della società veicolo cessionaria della cartolarizzazione BCC NPLs 2018-2 S.r.l.; al fine di finanziare l'acquisto di tali portafogli il 20 dicembre 2018 la società veicolo ha emesso titoli Senior per Euro 478,0 milioni, titoli Mezzanine per Euro 60,1 milioni e titoli Junior per Euro 20,0 milioni.

A seguito della sottoscrizione da parte di terzi del 94,58% dei titoli Junior e del 94,52% dei titoli Mezzanine che ha comportato il trasferimento sostanziale di tutti i rischi e benefici associati alle attività finanziarie, la Banca ha provveduto alla cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione di cartolarizzazione, ricorrendo i presupposti per l'eliminazione contabile previsti dal principio contabile internazionale IFRS 9.

Nella Nota Integrativa, Parte E – *Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura*, Sezione C – *Operazioni di cartolarizzazione* del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 è riportata l'informativa sull'operazione sopra illustrata.

In considerazione della complessità dell'operazione e della rilevanza degli effetti contabili connessi, abbiamo ritenuto che la cancellazione contabile dei crediti oggetto di cessione tramite cartolarizzazione assistita da GACS rappresenti un aspetto chiave della revisione del bilancio della Banca.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, anche con il supporto degli specialisti della rete Deloitte, le seguenti principali procedure:

- analisi del processo di approvazione dell'operazione di cessione dei crediti tramite cartolarizzazione da parte dei competenti organi della Banca e comprensione della struttura e delle modalità di realizzazione dell'operazione stessa mediante l'ottenimento e l'esame della contrattualistica stipulata nonché colloqui con la Direzione della Banca;
- ottenimento ed analisi della documentazione predisposta dalla Banca per l'istanza di concessione della GACS;
- rilevazione dei controlli rilevanti posti in essere dalla Banca in relazione alla cancellazione contabile dei crediti oggetto di cessione;

- verifica della sussistenza delle condizioni richieste dal principio contabile internazionale IFRS 9 per la cancellazione contabile dallo stato patrimoniale della Banca dei crediti ceduti, con riferimento al trasferimento sostanziale dei rischi e benefici sul portafoglio di crediti in sofferenza ceduto e cartolarizzato;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita in bilancio dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;

- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo dell'Oglio e del Serio S.C. ci ha conferito in data 30 maggio 2015 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2023.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo dell'Oglio e del Serio S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo dell'Oglio e del Serio S.C. al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo dell'Oglio e del Serio S.C. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo dell'Oglio e del Serio S.C. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Adriano Petterle

Socio

Milano, 12 aprile 2019



SPORTELLI

BERGAMO
BOLGARE
CALCIO
CAVERNAGO
CHIARI
CHIUDUNO
CIVIDATE AL PIANO
COCCAGLIO
CORTENUOVA
COVO
FARA OLIVANA CON SOLA
GHISALBA
GORLAGO
GRUMELLO DEL MONTE
MARTINENGO
MORNICO AL SERIO
PALAZZOLO SULL'OGGIO
PALOSCO
PUMENENGO
ROMANO DI LOMBARDIA (Cappuccini)
ROMANO DI LOMBARDIA (Centro)
ROVATO
SCANZOROSCIATE
SERIATE
VILLONGO

www.bccoglioeserio.it



Sede legale

CALCIO (Bergamo) - Via Papa Giovanni XXIII, 51

Sede secondaria

GHISALBA (Bergamo) - Via Francesca, 3

Sedi distaccate

SCANZOROSCIATE (Bergamo) - Via Cav. Vittorio Veneto, 8

VILLONGO (Bergamo) - Via J.F.Kennedy, 23/b

Direzione generale

COVO (Bergamo) - Via Trento, 17

Banca aderente al Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA